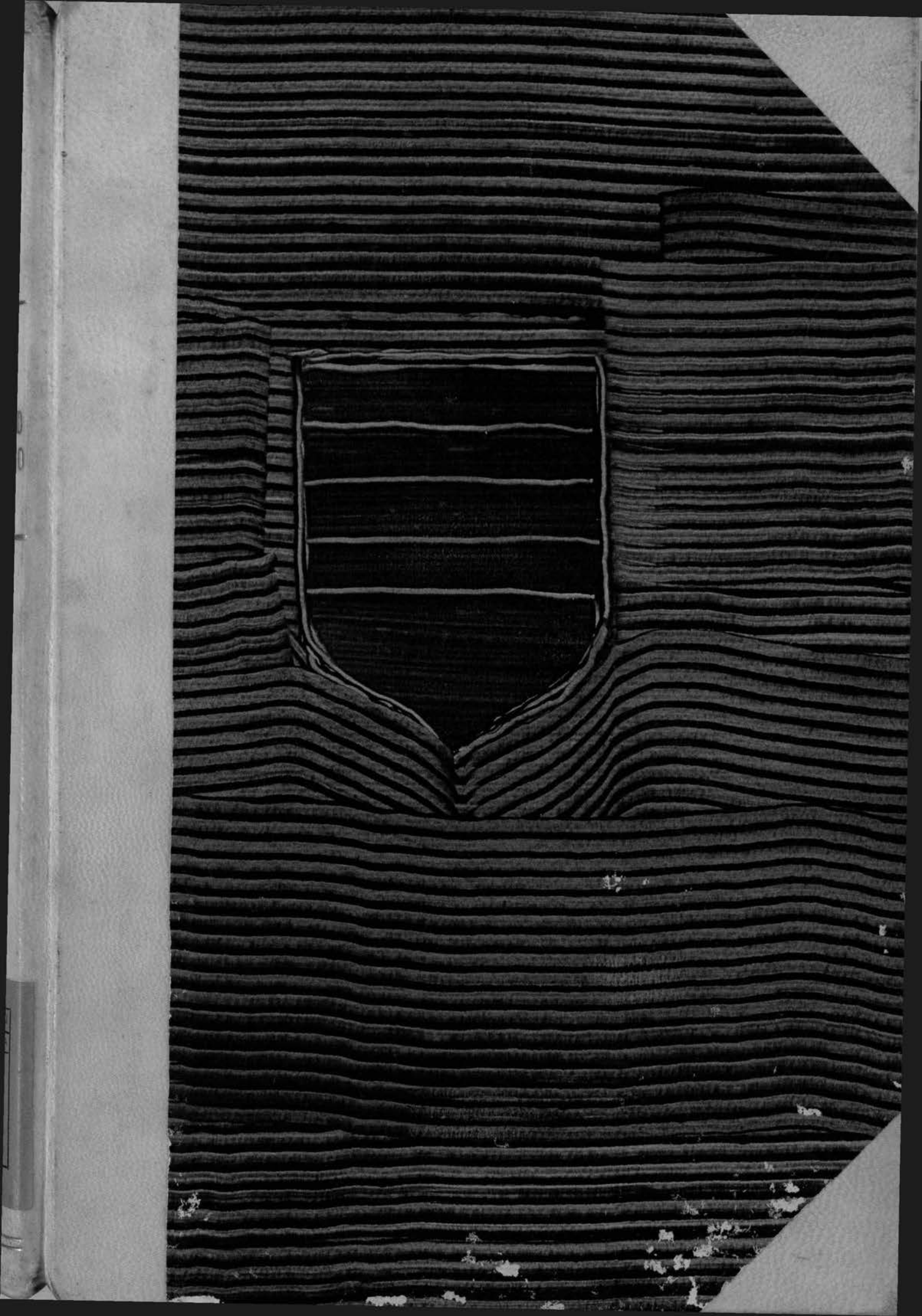


I. S. A.
VENEZIA
BIBLIOTECA
1·B·72

D

CODICE DIPLOMATICO

BARLETTANO

EDITO A CURA

DELLA

ASSOCIAZIONE " AMICI DELL'ARTE E DELLA STORIA BARLETTANA "

PER IL

CAN. SALVATORE SANTERAMO

VOLUME PRIMO

con 6 fac-simili in fototipia

1/2 b

BARLETTA
PREM. STAB. TIP. G. DELLISANTI
1924

CODICE DIPLOMATICO

BARLETTANO

EDITO A CURA

DELLA

ASSOCIAZIONE " AMICI DELL'ARTE E DELLA STORIA BARLETTANA "

PER IL

CAN. SALVATORE SANTERAMO

VOLUME PRIMO

con 6 faximili in fototipia

BARLETTA

PREM. STAB. TIP. G. DELLISANTI

1924

Sono riservati i diritti di proprietà letteraria
all'Associazione ***Amici dell'Arte e della Storia Barlettana***
a norma dell'art. 16 dello Statuto sociale

L'Associazione vivamente ringrazia l'Autorità Ecclesiastica
d'aver concesso al Can. Santeramo il NULLA OSTA per la presente pubblicazione.

BREVI NOTIZIE D'INTRODUZIONE

Filippo de Leone *nella sua* Passeggiata storica (1889) e Sabino Loffredo *nella* Storia di Barletta (1893) *avevano dato alla luce il primo saggio di una raccolta locale d'iscrizioni e di documenti, quando il Municipio di Barletta, con lodevole iniziativa, incaricò gli studiosi R. Batti e N. Barone, archivista, di compilare un* Repertorio delle pergamene del nostro Comune (1904), *depositate nell'archivio generale di Napoli.*

Questi primi tentativi di pubblicazioni diplomatiche non restarono isolati.

Attraverso fortunose vicende una parte delle pergamene dell'Archivio Cattedrale di Barletta, inviate a Montecassino (1887) per una prima lettura, dal defunto Mons. D. Ignazio Monterisi, Vescovo di Potenza, videro la luce in numero di 334 a Bari nel 1914, dopo che il prof. Nitti di Vito, segretario di quella Commissione di Storia, le ebbe studiate e confrontate con le originali restituite a Barletta nel 1912.

Si ebbe così il primo volume — VIII del Codice Diplomatico Barese *— delle pergamene di Barletta, che, per un documento dell'897, ha meritato, all'Archivio Capitolare cittadino, di essere dichiarato il secondo per antichità in tutta la Provincia.*

Con queste pubblicazioni le fonti di studio per la storia della Città di Barletta vennero mano mano ad accrescersi. E anche a non far cenno dei documenti e delle notizie originali pubblicati dal PROLOGO, Le carte di Trani (1877)*; della* Cronaca *del* GRAVINA *per i fatti svoltisi in Puglia fra il 1343-1360; del* CARABELLESE, La Puglia e il suo comune nell'alto medio-evo (1905); *del* CAGGESE, Roberto d'Angiò e i suoi tempi (1922); *di* UGHELLI, L'Italia sacra (1721); *del* VITALE, Dagli Angioini agli spagnoli (1912); *del* ROGADEO, Gli ordinamenti economici, *ci basterebbero per tutti la pubblicazione de* Le pergamene dei conventi soppressi di Barletta, *fatta a cura del* Conte FILANGIERI DI CANDIDA *(Archivio di Napoli); quella de* I libri del Cancellerato della Università di Barletta *del* Comm. BELTRANI *di Trani, di imminente pubblicazione, e il primo volume del* Codice Diplomatico Barlettano, *che — auspice l'*Associazione Amici dell'Arte e della Storia Barlettana — *oggi vede la luce.*

Seguendo l'orme delle precedenti pubblicazioni e la sincera espressione della sua laboriosa cittadinanza, rinnovata dopo la guerra, il piccolo Codice delle pergamene barlettane raccoglie fatti ed episodi nella loro forma originaria, i quali, mentre ci ricordano cenni ed attività scomparse nel territorio, che da Monteverde a Conza scende sino al nostro Adriatico, conservano una certa impronta di unità storica pur essendo di indole così disparati. E perciò privilegi e concessioni di Re sono stati sottratti dall'oblìo; bolle e decisioni di Pontefici; provvedimenti e dichiarazioni di Vescovi; accenni di organismi statali e comunali; usi e consuetudini ormai tramontati; produzione, commercio, attività locali e forestiere; classi di nobili, popolani ed ecclesiastici; diritti feudali e civici: un insieme di energie latenti e dimenticate — dopo otto o nove secoli — ritornano dal buio nascondiglio degli archivi a risplendere di vivida luce nel bel cielo di Puglia.

E la nuova raccolta, composta di documenti del periodo greco, normanno, svevo ed angioino, dice quanto grande sia stata una volta la nostra città e la nostra regione.

Quanto ai re, ai pontefici ed altri principi i documenti rilevano in modo speciale le benemerenze di Tancredi, principe di Taranto, per aver donato alla città di Barletta il territorio delle Paludi e quello erbiforo dei Musciali ad uso di pascolo.

Federico II in un documento del 1234, datato da Salpi, e riportato altrove, conferma alla Chiesa di Barletta e ad Angelo Della Marra, suo familiare fedele, i diritti di bagliva, di dogana e di Curia e i sei degalatra *di cera per il cereo pasquale: diritti che la stessa Chiesa godeva dal tempo di Guglielmo I e di Enrico IV. Lo stesso Federico concede alla città di Barletta per otto giorni la rinomatissima fiera internazionale* (VITALE, op. cit.) *di ferragosto o dell'Assunta, col qual nome il documento appellò la Beata Vergine protettrice della città di Barletta.*

Di Ottone IV, incoronato a Roma da Papa Innocenzo III (1209), si conosce l'invasione da lui fatta in Puglia e il riconosciuto dominio, per parte della città, in due documenti a lui intestati dai notai nel 1211 (vedi n. 12 e 13).

Riappare più tardi Federico II, per aver tenuto il suo gran Parlamento, per la crociata di Terrasanta, in Barletta nella Pasqua del 1228; ma egli stesso a seguito della Costituzione, emessa nel 1231, dà ordine ai notai di abolire dagli atti il nome di Ottone IV, invasore del regno di Sicilia, come si annunzia in due documenti del 1232 (n. 22 e 23).

Non manca qualche documento intestato a Manfredi.

Per il periodo Angioino ci son documenti intestati a Carlo I, a Carlo II e ai loro eredi.

Carlo I riappare nel 1274 coi titoli di Re di Sicilia, Duca di Puglia e Principe di Capua, Senatore di Roma, Conte di Antegavia e dell'Impero Romano, Vicario Generale in Tuscia *per la S. Chiesa romana; poscia nel 1276*

col titolo di Re di Gerusalemme, e Conte di Cornodoro nel 1279.

Di Carlo II (1285), detto Principe Salernitano, risulta che sceglie per suoi reggenti, nel regno di Sicilia, Roberto Conte d'Acrabatana e Gerardo Vescovo Sabinense, legato pontificio: tutti e due nell'anno IV del baliato del regno per parte della S. Sede (v. doc. 47, 49, 51, 56, ecc.). Del medesimo Re sono importanti l'annessione del territorio cannese a quello di Barletta, con diploma del 4 luglio 1294, di cui molti documenti portano accenni; la conferma data al Vescovo cannese Antonius, *sul diritto di esigere la decima di baiulazione di Canne* de pecunia Iurium, reddituum et proventuum eiusdem baiulationis *(1308) e la concessione offerta alle monache di S. Lucia per la metà degli ulivi in quel di Bisceglie (1309). Esecutori del Re in detta donazione vennero eletti:* Bartholomeus de Capua Logotheta e Iohannes Pipinus *di Barletta, maestro razionale della gran Curia di Napoli.*

Durante il regno di Carlo II, Roberto d'Angiò (doc. 1307) viene scelto Vicario nei domini di lui e Dux Calabrie; *ed è interessante ricordare l'atto con cui quest'ultimo obbliga la signora* Filippa *di Barletta,* relicta qd. Iohannis de Lagonessa, *di restituire al Vescovo cannese le otto salme di frumento e i tre vomeri che alcuni della famiglia di lei avevano presi da una masseria del detto Vescovo.*

Tra i principali atti dei Pontefici, quivi riportati, si debbono ricordare i seguenti:

1. *Un privilegio di Pasquale II (1114), emesso a favore del Priore di S. Leonardo, col quale si concede al medesimo la chiesa e il convento, eretti sul monte* Pirchianus *(Torino): chiesa e convento che comprati da* Ugo dissutus Averniensis, *dalla tutela della S. Sede passano sotto la giurisdizione del detto priorato.*

2. *Una disposizione di Innocenzo V, con la quale si chiede al Vescovo* Bivianus *di Minervino di inquirere circa il furto sacrilego che i Barlettani avrebbero commesso nella*

Chiesa di Canne trasportando a Barletta il corpo del Beato Ruggiero (1276). L'inchiesta risulta favorevole ai Barlettani.

3. *Martino IV ed Onorato IV inviano lettere in riconoscimento dei diritti feudali del Vescovo di Monteverde (Avellino), diritti che essi esigono in Melfi (v. doc. 41 e 44).*

4. *La copia di una bolla di Onorio III (1216) trascritta nel Breviario abbreviato della Chiesa di S. Sepolcro, con cui si esortano i Vescovi pugliesi, calabresi e di Terra di lavoro a promuovere la crociata già promessa da Federico II di Svevia.*

5. *Due bolle di Bonifacio VIII, una per le monache di S. Lucia (1297), assolte da un pagamento di decime, e l'altra per la restituzione dei beni tolti alla Chiesa dello Spirito Santo presso il Ponte di Canne (1303).*

6. *Una concessione di indulgenze emanate da Clemente V da Poitiers (1307), a richiesta di Giovanni Pipino, per l'allargamento della maggior Chiesa di Barletta: allargamento che già si progettava per la raccolta delle piccole offerte di cera dagli esteri e paesani sin dal 1280 (doc. 36).*

7. *In fine Lucio III conferma al Priore della Chiesa di S. Sepolcro di Gerusalemme tutti i beni da essa posseduti e tutte le chiese, tra cui viene annoverata quella di Barletta (1182).*

Passando dagli atti papali agli uffizi della corona si notano accenni di qualifiche e titoli longobardi: Grandi Contestabili, Ammiragli, Protonotari, Camerarii, Siniscalchi, cariche preposte alla direzione e all'amministrazioue dell'esercito, della giustizia e della finanza dello stato. Le provincie si vedono divise in Giustizierati e perciò in due documenti del 1288 e del 1301 troviamo citati giustizieri di Terra di Bari Theodiscus de Enrico *ed* Ermengardus de Sabrano arianus, comes *del regno di Sicilia, rappresentati a Barletta dal* magister Iuratus Iacobus Ionatha *e dal* miles Franciscus de Ebulo; *e in un documento del 1274 si nomina il giustiziere di Basilicata:* Alfontius de Santo Amantio. *Fan-*

no capolino qua o là i Secreti di Puglia, i fundicarii, i baiuli, i maestri razionali, i maestri portulani, gli arrendatori dei sali; e così si conosce che nel 1300 è camerario della terra di Bari un tal Galibertus de Exulo; *che Barletta aveva una Curia Imperiale, cambiata in Regia, al tempo degli Angioini; e poi una* dohana, *in cui si esigevano, il* ius fundaci, *il* ius veterum iurium *(per es. la* buczaria), *il* ius novorum statutorum *ed altri diritti imposti sin dal tempo di Federico II.*

È noto pure che il Protontinus *della nostra città (potere militare marittimo) dal 1300 era* Angelus de Santacruce; bàiulus *(giudice civile e criminale) era un tale* Sire Thomasius, *e poi innumerevoli sono le citazioni dei castellani, catapani, militi, sindaci dell'Università, gente della nobiltà e del popolo. La città dal punto di vista topografico e amministrativo era divisa in* Pictagia, *e sin dal tempo più antico si fa menzione nei documenti del* Pictagium S. Marie *detto poscia* Marcicani, *del* Pictagium Burgi *(1290), chiamato anche* Pictagium S. Iacobi *(1302); del* Pictagium Cambii *(1294), di quelli* S. Sepulcri, S. Stephani, S. Laczari *e poi la* Ruga *o* vicinio de Gattis, *presso S. Maria; la* ruga, *la porta e la* Turris civitatis Baroli *(1306) presso S. Sepolcro e simili.*

I documenti sin dal 1249 dànno accenni di case con finestre e balconi, case con gayfi *(logge coperte o* zippenne *pensili), case con cisterne, cellieri e fosse per frumenti; case* orreate *(fornite di tavolatello o mezzanino per provviste), case con* platee et stactiones *come è quella di proprietà di* Hugo de Anna *(1304), appartenente ai signori Patargo.*

Sebbene la storia delle persone che emersero nella vita della città sia molto frammentaria, pure i pochi cenni quivi riportati confermano per vero quello che finora si riteneva per tradizione. Così, secondo la denominazione dei documenti, è memorabile un Petrus de Angicuria, *costruttore del Castello che possedeva case di abitazione nel pittagio di S. Sepolcro*

(1292), e nel pittagio di S. Maria in Ruga de Gattis *(doc. 196). E più tardi la venuta in città del Patriarca* Radulfus *di Gerusalemme (1299) si conferma in modo eccellente. Difatti due documenti parlano in proposito di costui, e mentre il primo si occupa della decisione data dal Patriarca in favore del Vescovo* Opizo *di Canne contro le pretese dei nobili Galiberto Ambrosio e suo figlio circa il possedimento di alcune terre, in loco* yscle *al di là dell'Ofanto, l'altro tratta della benedizione da lui impartita nella Chiesetta di S. Lucia alla sua dipendenza. Per questa sua residenza nella città di Barletta si sostiene ben a ragione che il Patriarca abbia portato seco i preziosi cimeli (urna, colomba e vera croce) conservati nella Chiesa di S. Sepolcro e che sia morto in Barletta il 2 novembre 1304, come in parte accenna la postilla scritta sul Calendario del Breviario abbreviato (vedi doc. 50, pag. 53) del medesimo S. Sepolcro.*

Molteplici pergamene parlano di legati e di esattori pontificî, i quali vengono in città per esigere dalla Chiesa principale l'obolo massamutino, equivalente a tarì 4 meno $^1/_4$ *(doc. 64), e nel 1300 (doc. 94) a mezzo carlino d'oro.*

Per uguali scopi compariscono Vescovi, Arcivescovi di altre città, e ancora accenni evidenti delle più grandi società fiorentine, veneziane e genovesi: dai Buonaccorsi ai Bardi, le quali hanno le loro succursali e i loro rappresentanti in Barletta, città, dopo Napoli, la più ricca per scali marittimi e per relazioni commerciali in Adriatico e in Oriente. Ciò più diffusamente dimostreranno le pergamene del volume successivo.

Per la lista dei Vescovi Cannesi rimetto il lettore all'VIII del Codice Diplomatico Barese, *avvertendolo che il nome* Robertus, *segnato nel documento inedito del 1121, è lo stesso* Rogerius [1] *riportato dall'Ughelli, come colui che nel*

---

[1] *Tanto ho avuto agio di assodare nella trascrizione della pergamena ancora inedita e che il suo successore è il Vescovo* Iohannes.

maggio 1129 assistette, in Palermo, all' incoronazione di Ruggiero il normanno.

Ricorderò pure che tra i Vescovi di Canne, in quest'epoca, si rivela molto attivo, per i numerosi documenti pervenutici, il già nominato Opizo: *quegli che rivendica alla sua Chiesa i territori perduti. Difatti egli ne rinnovò i fitti scaduti e obbligò i fittuari ad apporvi sui confini dei propri possedimenti i titoli lapidei con lo stemma della Chiesa cannese, che consisteva in una mitra scolpita a rilievo.*

È alla presenza di costui che nel Cimitero di S. Maria Maddalena di Barletta, i tre baiuli *di Canne* Palmarellus de Comestabulo, Andreas de Argentera, Riccardus de dompna Maracta, *deliberano che il* ius terratici, ballarum, ficarum et lornales ovium *dovrà essere ancora esatto dal detto Vescovo sulla* lama *di Pozzocolmo anticamente chiamata* Starsa *(1301). Egli censuirà il territorio di S. Bartolomeo e la* Cripta Stimpaniata *per tarì* $7\ ^1/_2$ *e per una pezza di formaggio ed una di ricotta (anno 1289).*

Molte altre notizie potrei aggiungere intorno alla città di Canne, alle sue Chiese e specialmente intorno alla grande rete di strade che fanno capo alla via Appia *e alla via* Traiana *sulla quale, al 79° miglio, era edificata Canne come si rileva dall' iscrizione della colonna miliare, fatta trasportare a Barletta dal bibliotecario Benedetto Paolillo; ma per più precisa conoscenza è meglio riscontrare i documenti (numeri 10, 40, 50, ecc.). Maggiormente interessanti appariranno da una lettura diretta i documenti nei quali si fa menzione in modo speciale, in questo volume, di Salpi e del suo Pantano, della terra della Salina (Margherita di Savoia) nel doc. 29 dichiarata Salina di Canne; della terra della Trinità (o Trinitapoli) e di San Cassano, oggi S. Ferdinando.*

Seguono poi per importanza i Vescovi di Monteverde, i quali dipendevano dal Vescovo di Canne e non dal Priore di S. Leonardo di Carbonara, come è provato da una decisione del 20 settembre 1292. Essi godevano da secoli i di-

ritti feudali sulla città e sui cittadini ed avevano alla propria dipendenza anche il Castrum Cayrani *e il* Castrum Petre Palombe, *di cui nel 1290 comparisce Signore un* Bartholomeus Bellonasius *di Napoli. Di almeno altri cinque Vescovi, come dai documenti qui elencati sino al 1309, si accresce il catalogo già pubblicato dall'Ughelli. Essi sono:* Episcopus Bonushono *(1206),* Episcopus Iohannes *(1236),* Episcopus Petrus *(1245),* Episcopus Matheus *(1261),* Episcopus C. *(1306). E il documento n. 41 mette in evidenza i seguenti Signori di Monteverde:* Guillelmus Galardus, Petrus de Hugot *e la signora* Marina, *i quali pur essendo i Signori della città riconobbero nei Vescovi di Monteverde il diritto di feudatari.*

Altra cosa che rende interessante il Codice è la lista degli Arcipreti di Barletta. Si riporta così come venne pubblicata nel libro: Il Simbolismo della Cattedrale di Barletta; *perchè quella lista ci è sembrata la più completa.*

Eccone i nomi.

1147 — *Leo, archipresbiter.*
1163 — *Mundo, archipresbiter.*
1174 — *Peregrinus Episcopatus B. Marie semper Virginis.*
1219 — *Iaquintus, archipresbiter.*
1220 — *Stephanus* »
1247 — *Salomon, archipresbiter.*
1267 — *Paulus,* »
1278 — *Senioritius de Santa Cruce.*
1291 — *Johannes de Roma.*
1313 — *Pascalis de Palmerio.*
1321 — *Franciscus de Marra.*
1328 — *Guillelmus Ruffensis.*
1348 — *Nicolaus de Valva.*
1350 — *Antonius de Aloysia.*
1357 — *Abbas Marcus Musset* o *Mussectulus de Ravello.*
1357 — *Franciscus Senensis* o *de Senis.*
1372 — *Antonius de Lilla.*
1384 — *Nicolaus Faresius.*
1393 — *Antonius de Lilla.*
1411 — *Iacobus de Salpis*
1454 — *Andreocta Musca.*
1466 — *Laurentius* } eran chiamati *chiriti*
1467 — *Martinus Pellay* }
1497 — *Rentius de Risis.*
1504 — *Antonius Bonellus (Protho-notarius Apostolicus).*
1544 — *Jacobus Acconzaiocus.*
1565 — *Jacobus de Valentinis.*
1580 — *Johannes Antonius Bonellus.*
1589 — *Tarquinius Brunus.*
1603 — *Franciscus Antonius de la Zecca* o *de la Ceccha.*
1613 — *Scipione Sparano.*
1615 — *Giovan Lorenzo Vulpone.*

1634 — *Lodovicus Marullus.*
1649 — *Nicolò Antonio d'Alessandro.*
1679 — *Tristano de Queralt d'Aragona.*
1695 — *Filippo Bonelli.*
1708 — *Carolus de Queralt.*
1727 — *D. Agnello Fraggianni.*
1728 — *Michele Angelo Abbati.*
1766 — *Nicola Decorati.*
1774 — *Francesco Saverio Rossi.*
1788 — *Girolamo De Leone.*
1795 — *Giuseppe Casale.*
1800 — *Alessandro Magno.*
1805 — *Giuseppe Casale* (ritor.).
1836 — *Andrea Stagni.*
1841 — *Ruggiero Lopez.*
1850 — *Ignazio Straniero.*
1880 — *Francesco Paolo Rutigliani.*
1903 — *Carmine Antonio Italia* (eletto, ma non in possesso).
1904 — *Gabriele Rutigliani.*
1924 — *Francesco Scuro.*

Dopo l'elenco degli Arcipreti sono da notare fatti d'interesse vario.

Il documento n. 75 rileva i diritti di cittadinanza barlettana concessi al veneziano Nicolaus f. Fiorentini *specialmente nelle collette, nei dazi, nei mutui e nelle esazioni* novorum denariorum *con l'obbligo di pagare 10 grana per ogni 100 once di oro secondo quello che detta Università imponeva* in pictagio Cambii. *La qual notizia accenna alla esistenza di una zecca nel rione del Cambio sin dal tempo di Carlo I d'Angiò 1280* (v. LOFFREDO, vol. II, doc. XIX).

In riguardo all'autenticità dei documenti debbo osservare che vi sono contratti di origine dubbia quanto alle firme e quanto al contenuto. Completamente falso è stato dichiarato il documento al n. 3 (v. *Osservazioni particolari* a pagina 13), *e nei singoli luoghi sono notate altre osservazioni storiche, grafiche, cronologiche. Innumerevoli sono poi i nomi, i cognomi che vengono fuori, tutti messi a raffronto nei copiosi indici; e anche numerosi sono gli accenni a famiglie dalle più potenti alle più povere, le quali stanno a provare il progredire della città e la loro grande influenza durante il più lontano medio-evo. I Della Marra, di cui un Nicola era Signore di Serino (doc. 126), i Pipino, di cui un Nicola di Giovanni era Signore di Minervino, salirono in grande fama proprio in quell'epoca. Larghi accenni si hanno anche dei Bonelli, dei Santacroce, dei De Gattis, dei De Roma,*

dei Galiberto, dei Comestabulo e di altre e altre famiglie ora quasi dimenticate o scomparse.

Anche gli accenni ai capitoli civici, agli statuti, alle consuetudini sono interessanti. Barletta infatti, come primaria Università dopo Napoli, ha avuto sempre cittadini che vivevano secundum legem longobardorum, secundum legem francorum *e, più tardi,* secundum consuetudinem civitatis Baroli: *gente che accetta le riforme e i capitoli secondo che si succedono le dinastie e i re.*

Il Loffredo, *nella Prefazione della sua* Storia, *si appella ai futuri prosecutori di studi storici per la ricerca delle consuetudini. Ebbene le consuetudini barlettane hanno visto la luce con la pubblicazione del* Repertorio delle Pergamene. *Quello che le mette maggiormente in evidenza è il* Codice Diplomatico Barlettano. *Troppo lungo sarebbe il citarle tutte e perciò mi limito a ricordare qualche cosa sui contratti matrimoniali per i quali erano prescritte le formole del* Mergincaph, *del* Meffio, *del* libellum *nel secondo dì delle nozze; e nei contratti di compra-vendita: la* wadia, *il possesso* per fustim *e quello* per portas et seras; *il giuramento sui Vangeli e quello* ad tactum pectoris *(proprio dei Vescovi); l'obbligo di osservare il contratto secondo un numero straordinario di clausole notarili, sotto pena di una determinata multa di* augustali, floreni, *danari* liliati *e* pernulati, *tarì di Sicilia, once, carlini, ecc.*

Anche i patti riversivi *che intercedono fra i parenti della sposa e dello sposo nel caso che la sposa premorisse al marito debbono elencarsi fra le dette consuetudini. E qui si ricorda che il* fradersio, *corredo della sposa, tornava al genitore, secondo la legge longobarda, eccetto ciò che fosse consumato per vetustà.*

Nel presente volume alcune pergamene elencano i diversi oggetti dei corredi degli sposi, assai interessanti per la nomenclatura volgare, le cui parole vengono spiegate nel Vocabolarietto di voci barbare.

Al n. 41 e al n. 45 sono riportati due documenti che a mio giudizio debbono avere un valore straordinario per gli studiosi di diritto feudale, *perchè sono gli unici documenti — finora venuti in luce nelle Puglie — che trattino in modo particolare delle relazioni che intercedevano fra vassalli e feudatario. Pervenutici per mezzo della chiesa Nazarena dal vescovado di Monteverde ci mettono sott'occhio tutta la vita vissuta da almeno due generazioni secondo un tenore di cui si è perduto ogni concezione e a cui si uniformavano anche sotto pena di scommunica, i signori laici della città di Monteverde, nel caso avessero voluto allontanarsi della legislazione feudale. Per quanto i diritti e i doveri del feudatario e dei vassalli siano citati a mente, da almeno 16 testimoni, sono davvero interessanti le loro minute deposizioni.*

Per le altre questioni filologiche, paleografiche, storiche, giuridiche. diplomatiche, geografiche, sfragistiche. onomastiche ecc. rimetto il lettore allo studio particolare dei documenti.

Barletta, Agosto 1924.

Can. Salvatore Santeramo.

INDICE ANALITICO

ELENCO DEI DOCUMENTI.

PERIODO GRECO:

N. Anno

1. — 1062. — Vendita di 16 pezze di terra *in loco birno* *Pag.* 3
2. — 1114. — Privilegio di Pasquale II. *Hugo dissutus* compra da *Arduynus* la Chiesa del B. Michele (Torino) e vi edifica un monastero . » 6

PERIODO NORMANNO:

3. — 1139. — False concessioni di PP. Innocenzo II alla Chiesa di Barletta . . . . . » 13
4. — 1167. — Donazione di vigne al Vescovo Cannese . » 17
5. — 1172. — L'Arcivescovo della Chiesa di Nazareth elegge il suo Vicario in Barletta . . . . . » 18
6. — 1182. — Bolla di PP. Lucio III. I possedimenti della Chiesa di S. Sepolcro in Gerusalemme . . » 20
7. — 1186. — Il Vescovo *Bonifacius* permuta alcuni beni della Chiesa Cannese . . . . . » 26
8. — 1186. — Altra permuta alla Chiesa Cannese . . . » 28
9. — 1188. — Donazione di terre alla Chiesa Cannese . . » 29

PERIODO SVEVO:

10. — 1192. — Possedimenti della Chiesa Cannese . . . » 31
11. — 1206. — Concessione di $^1/_2$ mulino al Vescovo di Monteverde . . . . . » 38
12. — 1211. — Concessione di terra da parte dell'Arciprete di S. Maria di Barletta . . . . . » 40
13. — 1211. — Permuta di una casa con $^1/_2$ mulino . . . » 41
14. — 1211. — Concessione di vigne della Chiesa di S. Giacomo di Barletta . . . . . » 42
15. — 1215. — Il *fradersio*, o corredo di una sposa e gli obblighi assunti . . . . . » 43
16. — 1224. — Il Vescovo di Canne *Arturius* concede la Chiesa di S. Maria de Mari all'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano . . . . . » 46

17. — 1224. — Vendita di terra fra Cannesi . . . . . *Pag.* 46
18. — 1225. — Nella *Curia Imperiale* di Barletta si contratta per una vigna . . . . . » 47
19. — 1227. — Locazione di casa in Barletta . . . . . » 48
20. — 1197-1227. — Il Breviario abbreviato di S Sepolcro. Cronaca delle Crociate . . . . . » 50
21. — 1227. — Casa donata a S. Maria . . . . . » 59
22. — 1232. — Contratto di vendita in Molfetta . . . . » 60
23. — 1232. — Vertenza circa la donazione di terre *in pertinentiis puli* . . . . . » 62
24. — 1138. — Terra venduta a S. Maria *de Episcopio* . . » 64
25. — 1144. — Donazione di una casa a S. Maria . . . . » 65
26. — 1216. — Casa venduta in Salpi . . . . . » 67
27. — 1247. — Inchiesta circa i diritti di esazione di *dohana et census Banci Baiulationis* della Chiesa di Barletta . . . . . » 69
28. — 1249. — Vendita di una trasenda aderente ad una casa . . . . . » 74
29. — 1261. — Inchiesta sul pagamento di decima sulle Saline di Canne . . . . . » 76

PERIODO ANGIOINO:

30. — 1274. — Vendita di vigne . . . . . » 83
31. — 1274. — Scelta di due sindaci per la distribuzione della *moneta nova denariorum* nel Comune di Calvello (Basilicata) . . . . . » 84
32. — 1276. — Il PP. Innocenzo V invita il Vescovo di Minervino, Boiano, ad esaminare se è vero che i Barlettani abbiano sacrilegamente derubato dalla Chiesa di Canne il corpo del B. Ruggiero . . . . . » 86
33. — 1276. — Vendita di vigne . . . . . » 90
34. — 1279. — Vendita di due case in Barletta . . . . » 91
35. — 1280. — Vendita di vigne *in Monte Regali* . . . . » 98
36. — 1280. — Fiera dell'Assunzione e allargamento della Chiesa Maggiore di Barletta . . . . . » 94
37. — 1282. — Vendita di una casa in Barletta . . . . » 97
38. — 1282. — Si dona una casa a S. Maria Maggiore . . » 99
39. — 1285. — Legato per Francesco de Terreno . . . . » 100
40. — 1285. — Elenco dei possedimenti della Chiesa Cannese » 101
41. — 1285. — Dietro esame di 18 testi si esaminano in 16 articoli i diritti feudali che godeva il Vescovo di Monteverde . . . . . » 110
42. — 1286. — Vertenza tra il Vescovo di Molfetta e l'abate di Monte Sacro circa il possesso di una chiesa in Molfetta. La decisione data dal legato Apostolico . . . . . » 125
43. — 1286. — Dono *pro anima* di una casa alla Chiesa di S. Maria *de Episcopio* . . . . . » 129

44. — 1286. — Dono di altra casa . . . . . *Pag.* 131
45. — 1286. — Si ripete l'inchiesta circa i diritti feudali del Vescovo di Monteverde . . . . . » 133
46. — 1287. — Altra casa donata alla Chiesa di S. Maria » 138
47. — 1287. — Si dona alla Chiesa il *quarterium* di una casa » 139
48. — 1287. — Permuta di una casa del giudice *Iohannes Pipinus* . . . . . » 140
49. — 1288. — Compromesso stipulato tra il Vescovo di Canne e certo *Palmerius f. qd. Nicolai de Philippo* per una pezza di terra presso Canne » 143
50. — 1288. — I fratelli Ambrosio e Giovanni Bonelli donano *pro anima* alcune loro terre, poste *in loco S. Quirici* . . . . . » 144
51. — 1288. — Assegnazione di beni fatta dal Giustizieriato di Bari a favore di una barlettana . » 146
52. — 1288. — Si conferma il diritto di possesso della Chiesa di S. Giacomo in Molfetta . . . . . » 148
53 — 1288. — Vendita di vigne in Barletta . . . , . . » 153
54. — 1288. — *Gaubertus*, Vescovo di Monteverde, esige la decima su alcuni beni posseduti in Carbonara » 154
55. — 1288. — Le *Cripte Stimpaniate* sono demanio della Chiesa Cannese . . . . . » 157
56. — 1289. — Si riconfermano i diritti di dogana e di *Buccharia* della Chiesa di S. M. Maggiore, mediante le lettere del Conte Roberto e del Vescovo *Gerardus* . . . . . » 159
57. — 1289. — Altra inchiesta riguardante gli stessi diritti . . . . . » 164
58. — 1289. — Il Vescovo di Canne censuisce alcune terre messe nel tenimento di S. Bartolomeo . . » 170
59. — 1290. — Si legano alcune terre messe *in loco S. Viti* alla Chiesa di S. Maria . . . . . » 172
60. — 1290. — Si lega una casa messa *in pittagio S. Marie* alla Chiesa omonima . . . . . » 173
61. — 1290. — Altra casa *cum gayfo, in pittagio Burgi* legata a S. Maria . . . . . » 175
62. — 1290. — I Signori del *Castrum Petre Palombe* e del *Castrum Cayranum* dipendono dalla giurisdizione del Vescovo di Monteverde . . . » 176
63. — 1291. — Permuta di beni . . . . . » 183
64. — 1291. — Arretrati dell'*obolum massamutinum* che la Chiesa di S. Maria paga alla Chiesa romana » 185
65. — 1291. — Il Vescovo di Canne *Theobaldus* esige 4 salme di frumento sulle terre *de fossis* . . . . » 186
66. — 1291. — *Riccardus Gactus* paga una decima di vino sulle vigne della Chiesa di S. Maria, che possiede a censo dalla medesima . . . . » 187
67. — 1291. — Un prete di *S. Maria de porta* lega una casa alla Chiesa di S. Maria Maggiore . . » 188

68. — 1292. — Permuta di case e forno *in pittagio S. Sepulcri* presso la casa del *miles*, *Petrus de Angicuria* . . . . . *Pag.* 190
69. — 1292. — La Chiesa di S. Leonardo è di giurisdizione del Vescovo di Monteverde . . . . . » 191
70. — 1292. — *Iohannes Pipinus, Miles*, permuta una sua casa con un'altra di S. Maria Maggiore presso *il Cimiterium* della detta Chiesa . . . » 191
71. — 1292. — Le somme indicate nella permuta del precedente documento vengono depositate in mano a *Biscardus de Marra Comestabulus Andrie* . . . . . » 197
72. — 1293. — *Nicolaus Mansus* lega tari 6 per l'apertura della Chiesa di S. Agostino e altrettanto per la Chiesa di S. Giacomo . . . . . » 200
73. — 1293. — Il giudice *Matheus de Partucis* per ordine dei *Secreti, Magistri portulani et Salis Apulie* esegue un'inchiesta a favore della Chiesa di Barletta . . . . . » 202
74. — 1293. — I coniugi *Iohannes et Maria Bonellus* vendono alcuni vigneti, presso l'orto della Chiesa di S. Nicola e del Monastero di S. Andrea, al Monastero di S. Chiara . . . . . » 207
75. — 1294. — Un veneziano chiede la cittadinanza barlettana e s'impegna ad usufruire dei diritti ed osservare certi doveri *in pictagio Cambii* . » 209
76. — 1294. — Permuta di una casa messa in *pictagio Marcikani* . . . . . » 911
77. — 1295. — Un prete della Chiesa di Tutti i Santi di Barletta lega *pro anima* alla Chiesa di S. Maria Maggiore alcuni suoi beni . . . . . » 213
78. — 1295. — Gli obblighi che assume *Nicolaus de Comestabulo* per la monacazione della sua figlia *Guisanda* nel monastero di S. Chiara . . » 214
79. — 1297. — *Robertus et Iacobus* per l'anima del loro Padre *Finisius* donano una casa alla Chiesa di S. Maria *de Episcopio* . . . . . » 217
80. — 1297. — Esazione della R. Curia di Molfetta su alcuni suoi beni che possiede la Chiesa di San Giacomo . . . . . » 218
81. — 1297. — Il Papa Bonifacio VIII assolve le monache dell'ordine dei predicatori e quindi di S. Lucia di Barletta dal pagamento delle decime, stante la loro povertà . . . . . » 220
82. — 1298. — Legato di *Loysius de Comestabulo* a favore del Monastero di S. Chiara . . . . . » 222
83. — 1298. — Legato del medesimo *de Comestabulo* a favore della Chiesa di S. Maria Maggiore . » 224
84. — 1298. — *Petrus, f. Caroangeli* lega alcune sue somme

a favore dei frati Predicatori, Minori, e Agostiniani; e dei Monasteri di S. Stefano, S. Simone e Giuda, S. Andrea, S. Lucia, S. Chiara *Pag.* 226
85. — 1299. — Vendita di vigne *in cluso S. Martini Rotundi* » 228
86. — 1299 — *Opizus*, Vescovo di Canne, fitta una pezza di terra alla *Gructa Stimpagnata* per salme 2 ½ di frumento . . . . . » 230
87. — 1299. — *Opizo* fa autenticare un documento di fitto del suo predecessore *Petrus* . . . . . » 233
88. — 1299. — Contratto di censo sopra una casa *in S. Eustasio* tra il Vescovo *Opizo* e *Sybilla, f. Petri* » 235
89. — 1299. — È rimessa al *Patriarcha Radulphus* la controversia circa il possesso di alcune terre, fra il Vescovo *Opizo* e i nobili *De Galiberto* » 236
90. — 1299. — Donativo di una casa alla Chiesa di S. Maria » 239
91. — 1299. — *Laborata* entra nel monastero di S. Chiara e dona una casa . . . . . » 241
92. — 1299. — *Opizo* fitta altre terre del Vescovado Cannese » 242
93. — 1300. — In tre atti notarili si trascrivono i patti matrimoniali di alcuni privati coi soliti oneri del *Meffio*, del *libello* e del *Merγincaph* . . » 244
94. — 1300. — La Chiesa di S. Maria Maggiore paga gli arretrati dell'*obolum Massamutinum* alla Chiesa Romana . . . . . » 247
95. — 1300. — Pagamento di un censo privato sopra alcune case alla Chiesa di S. Maria Maggiore . . » 249
96. — 1300. — L'abate *Mathias* di Ruvo dona una sua vigna al Monastero di Montesacro . . . . » 250
97. — 1300. — Ripetizione del documento n. 44 . . . . » 252
98. — 1300. — *Opizo* fitta a *Rogerius de Mercato* 6 appezzamenti di terra *in loco Cammarelle* . . . » 253
99. — 1300. — Vendita di una casa *in pictagio S. Stephani* » 255
100. — 1301. — Ingiunzione di restituzione del Giustiziere di terra di Bari a 17 privati che ingiustamente possedono le terre della Chiesa Cannese . . . . . » 258
101. — 1301. — Cessione di una casa a censo . . . . . » 262
102. — 1301. — *Mabilia, f. Pauli de Iordana* lega alcune sue somme a determinate Chiese di Barletta . » 264
103. — 1301. — Carlo II conferma i diritti goduti sulla *dohana* dalla Chiesa di S. Maria Maggiore . » 264
104. — 1301. — Si esegue un'inchiesta, per i detti diritti, dalla *Societas Bardorum* . . . . . » 269
105. — 1301. — Donazione al Monastero di S. Chiara . . . » 271
106. — 1301. — Il rappresentante del Giustiziere di Bari risolve a favore del Vescovo di Canne il diritto di esazione del terratico su certe terre » 273
107. — 1301. — Si esegue la decisione precedente dal giudice *Ioy* . . . . . » 275

103. — 1302. — Permuta di beni tra la Chiesa di S. Maria Maggiore e alcuni privati . . . . . *Pag.* 276
109. — 1302. — Legati contenuti nel testamento di *Egidia de Marra, relicta* del Signore di *Crypta Maynarda* . . . . . » 278
110. — 1302. — Permuta di alcune vigne con due case a favore della Chiesa Maggiore . . . . . » 281
111. — 1302. — *Iohannes, f. Andrea lignoli* lega una sua casa a S. Maria *Episcopii* . . . . . » 282
112. — 1302. — Mutuo di once 8, tari 17 e gr. 5 da oggi (11 ottobre) alla festa di S. Pietro . . . » 284
113. — 1302. — Dono di una camera e di una *palumbula* al *chorus* di S. Maria *Episcopii* . . . . . » 286
114. — 1302. — *Lucas* avo di *Iohannes Pipinus* permuta una sua casa con altra di S. Maria . . . . . » 287
115. — 1302. — Dono di una casa alla Chiesa di S. Maria . » 288
116. — 1303. — Bonifacio VIII sotto censure ecclesiastiche impone la restituzione dei beni tolti alla Chiesa *Spiritus Sancti de Ponte Cannarum* » 289
117. — 1303. — *Churacia* dona a *Margherita* alcuni beni che possiede *in Monte Regali* e *in loco lagaroni* » 290
118. — 1304. — L'arcivescovo e il Tesoriere di S. Nicola di Bari vengono delegati dalla S. Sede per risolvere la vertenza sorta tra l'Arcivescovo di Trani e la Chiesa Barlettana sulla esazione e pagamento della quarta parte dei morti . . . . . » 291
119. — 1304. — Mutuo di un'oncia d'oro (17 aprile-15 agosto) » 296
120. — 1304. — *Bartholomeus Bonellus* vende una sua casa a *Hugo de Anna in pictagio Sepulcri* . . . » 297
121. — 1304. — Il Privilegio di Federico II: Sei degalatra di cera, i proventi di dogana e gli otto giorni di fiera dell'Assunzione alla Chiesa Maggiore di Barletta . . . . . » 299
122. — 1304. — Tre vignali — della misura usuale di 30 canne ognuno — saranno ceduti in enfiteusi » 299
123. — 1305. — *Maria de Castellis familiaris, Illustris domicelle Marie de Ierusalem* ottenne di costruire una parete con arco . . . . . » 302
124. — 1305. — *Lucas, avunculus Iohannis Pipini* vende alcune terre . . . . . » 304
125. — 1306. — Alcuni maestri argentieri presero a censo una casa presso la Torre della città . . . » 306
126. — 1306. — Carlo II ordina ai Secreti di Puglia di soddisfare la quarta parte di dogana alla Chiesa di Barletta . . . . . » 310
127. — 1306. — *Landulfus, dominus Crypte Maynarde* dichiara quello che sua madre legò a favore del Monastero di S. Chiara . . . . . » 312

128. — 1306. — Roberto vicerè obbliga la signora *Philippa, relicta qd. Iohannis de Lagonessa* a restituire quello che aveva tolto al Vescovo di Monteverde . . . . . *Pag.* 315
129. — 1307. — Donazione di una casa alla Chiesa di Barletta » 217
130. — 1307. — *Nicolaus* e *Thomasius de Alexandro* rinunziano all'eredità paterna . . . . . » 318
131. — 1307. — Clemente V concede a *Iohannes Pipinus* il permesso di ampliare la Chiesa Maggiore di Barletta . . . . . » 320
132. — 1307. — *Antiochia*, stretta dal bisogno, vende certe sue vigne a S. Chiara . . . . . » 321
133. — 1308. — A un mercante si concede dall'Università il diritto di cittadinanza e quello di mercanteggiare in detta piazza . . . . . » 325
134. — 1308. — Vendita di una casa *in burgo S. Iacobi* . . » 327
135. — 1308. — Si trascrive un privilegio di Federico II a favore della città di Canne . . . . . » 328
136. — 1308. — I coniugi *De Gactis* donano certe vigne e vignali al monastero di S. Chiara . . . . » 330
137. — 1308. — Legato a favore della Chiesa di S. Bartolomeo . . . . . » 333
138. — 1308. — Il Monastero di Montesacro cede a censo certe sue terre *in cluso de Pachis* . . . . » 335
139. — 1309. — Si elencano i beni del *fadersio* di una sposa » 337
140. — 1309. — Vendita di una casa a S. Giacomo . . . » 339
141. — 1309. — Carlo II *d'Angjou* cede alle monache di S. Lucia la metà degli ulivi di *Matheus de Pertucis* . . . . . » 341
142. — 1309. — Si esegue la volontà di Carlo II e si elencano tutti gli ulivi posti in quel di Bisceglie » 343
VOCABOLARIETTO DI VOCI BARBARE . . . . . » 349
INDICE DEI NOMI PROPRI . . . . . » 361
TAVOLE IN FOTOTIPIA.

PERIODO GRECO

(1062-1114)

N. 1. A. D. 1062 (marzo, Indiz. XV)

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Trani
Rogatario	*Alphanus not.*
Descrizione	Taglio rettangolare frammentario: alt. 0,80, larg. 0,32. Macchiata, corrosa e tagliata nelle piegature.
Scrittura	Minuscola.
Contenuto	*Russus Nandus et Sillittus* vendettero sedici pezze di terre a *Iohannes abbas Monasterii baucine Ecclesie et Santi martini . . . . in loco birno.*
Bibliografia	Inedita.
Osservazione	A tergo della pergamena si legge: « Anno secundo Imperii . . . . Nandus et Sillittus filius Iohannis qui sunt cognaty vendettero all'Abbate *Iohannes* de Santo Martino de Trane certa parte de terre, dove si dice ad birno ». In carattere del '400.
	Per ragioni di confronto si può consultare il PROLOGO: *Le carte del Capitolo di Trani,* n.° XVI.

† Anno (*in maiuscola*) millesimo sexagesimo secundo ab Incarnacione domini nostri Iesu christi et redemptoris omnium. Secundo anno regnante domino [Costantino ducos glorio]sissimo Imperatore nostro Mense marcio quintadecima Indictione Ideoque nos russus episkeptitis filius russonis . . . . . qui sumus cognati de civitate tranen. Nos . . . . . ex predictis sedecim pezzis pertineri . . . . pertinet nobis integra ipsius tercia parte . . . . que eundem socerum habeat in integram medietatem de ipsa pezza de terra que pezza ad communem habemus cum ipsis r . . . his mandonis Cas. . . . . loco birno. Nec non et pertinet . . . habere integram . . . . . terciam pezzam, quam predictus

socer habuit in . . . . . que perlegitur venundare de bonis quidem nostris voluntatibus . . . . ante presentiam Iohannis iudicis Baroli . . . . . scripturum . . . . . per fustem, seu et pro hoc . . . . . licet scriptum. Nos qui sumus cognati russus et nandus et Sillittus venundemus . . . Iohanni venerabili abbati monasterii baucine Ecclesie et Santi martini . . . . . de supradictis terris prenominatis et de . . . . . dominus Abbas a nobis et para Vice prephatis Monasteriis. Una tecum astante smaragdus protos . . . Monasteriis. Verumtamen fines dicimus ad unam de iam dictis sedecim pezzis; nominative ad illam que sive ca . . . . . De tercia . . . . est terra predicta de castaldo . . . . A medio limite est terra sillitti capunto decimam canni. Que et fines dicimus ad aliam pezzam de supradictis sedecim . . . . . ad illam pezzam que dicitur de ipsariangine. De prima parte a medio limite est terra de . . . . . in ante a medio limite de terra prenominati sillitti capunto De secunda parte est [via . . .]. De tercia parte . . . . . terra . . . . iaraldi dancianni . . . . in ante a medio limite est terra de ipsi (*sic*) filii Leonis . . . . . de quarta parte a medio limite est terra laquinti et dardani gerinni filii maiorani clerici. Nec non et fines dicimus ad aliam pezzam de terra . . . . . dines (*sic*) sedecim pezzis. De prima parte a medio limite est terra prephati Monasterii. De secunda parte a medio limite est terra in qua . . . . . De tercia parte a medio limite est terra de iam dictis filiis Leonis et canni . . . . . terra Leonis filii Samari. De quarta parte est ipso pantanello (*sic*). Pariter fines dicimus ad aliam de supradictis sedecim pezzis. De prima [parte] litus maris. De secunda parte est iam dicto pantanello, De tercia parte a medio limite est terra jam dicti leonis f. prenominati S . . . . . a medio limite est terra maionis canniatus. Qui limiti et fines dicimus ad alteram pezzam de iam dictis . . . . . De prima parte . . . . est terra maionis f. radolfi. et conl. . . . . a medio limite in terra iam dict . . . . . .

De tercia parte a medio limite est ynterum terra predicti monasterii. De quarta vero parte est . . . . . monasterii. Enim vero fines dicimus ad aliam pezzam de iamdictis sedecim pezzis. De prima et secunda parte . . . . . quarta vero parte . . . . . antedicti Monasterii. Deinde fines dicimus ad aliam de iamdictis sedecim pezzis. De prima parte a medio limite . . . . . de terra . . . . . a medio limite in terra maraldi filii petri . . . . . De secunda parte . . . . . a medio limite est terra iamdicti f. mansoni. Igitur fines dicimus ad aliam de iamdictis . . . . . De tercia parte a mediis limitibus supradicte terre de iamdicti f. mansoni (*sic*). De quarta autem parte a medio limite . . . . . de integra predicta medietate. Quos et fines dicimus ad alteram pezzam de iam dictis . . . . . dicti maraldi. De secunda parte est via. De tercia parte a medio limite est terra iamdicti eu . . . . . terra iam dicti ursani. Nec non et fines dicimus ad aliam . . . . . unde tibi venundedimus iam predictam terciam partem de predicta quarta parte. De secunda . . . . . habeat possideat . . . . . bonis nostris volentibus qua dedimus tibi quos dominus abbas quam autem a nobis . . . . . astante iam dicto vocatore; et me . . . . . Ut omni tempore nos qui supra nominati cognati russus et . . . . . sillittus . . . . . a nobis ipsis sed ab heredibus nostris et a partibus de ipsius uxoribus . . . . . et ab omnibus . . . . omnis questio sit inanis . . . . . componere . . . . Et hoc scriptum . . . . . scripsi ego Alphanus notarius qui Interfui Anno Mense . . . . . Indictione

(*Segue il segno*)

† Iohannes q. s. Iudex . . . . . testis sum . . . . . .

† Ego Memcriso (?) . . . . . .

N. 2. A. D. 1114 (31 ottobre, Indiz. VIII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Anagni.
Rogatario *Iacobinus de Perrachio. Imp. not.*
Descrizione Taglio rettangolare; ridotto a brandelli frammentari tanto a capo quanto a piedi. La maggior alt. 0,37; larg. 0,23.
Scrittura Cancelleresca pontificia con elementi di gotica.
Contenuto Il priore del priorato di S. Leonardo fece trascrivere il seguente privilegio di Papa Pasquale II, diretto ad *Hermengaudus* abate del monastero di Chiusi: *Hugo dissutus* di nobile prosapia *arvernese* comprò dal marchese *Arduynus* la chiesetta del B. Michele, costruita sul monte *Pyrchirianus* (parrocchia di Torino), detto altrimenti *Mons clusarum*.

Al tempo del Vescovo torinese *Amizo*, Ugo (presso la chiesa) vi fece costruire un monastero dipendente dalla S. Sede; e, fedele all'unità della Sede Apostolica, conservò la regolar disciplina; sostenne persecuzioni; conservò la sua piena libertà. Godette di altri privilegi. Il Pontefice sancisce a favor dell'abate *pro tempore* la libera giurisdizione di detto monastero.

Bibliografia Inedita.
Osservazioni Si notano gli accenti su la maggior parte degli *i*; manca il sigillo pendente. Si dichiara una volta per sempre che l'indizione in ogni documento è computata di solito dal 1° settembre di ogni anno; potrebbe computarsi dal 1° gennaio. La formola più comune per computarla è la seguente: $x + 3 : 15$. La x nel caso equivale all'anno di cui si tratta. Se la divisione non dà resto, l'indizione è la 15ª, se lo dà questo resto è l'indizione richiesta.

Universis singulis pres . . . . . petuam. Noveritis quod ad nostram accedens presen . . . . . nus priorque prioratus Sancti leonardi . . . . . nobis quoddam transcriptum seu privilegium. felicis recordacionis . . . . . filo de sirico vero et integro. bullatum in qua . . . . . ex una parte dicte bulle. due capita. supra que capita. erant litere que sonabant . . . . . ex alia parte dicte bulle erant iste litere. Paschalis papa . . . . . multa puncta. Petens et supplicans dictus Prior nomine suo. et dicti prioratus. ut rescriptum.

seu privilegium p . . . . . rei memoriam in posterum observandam. et probationem in posterum faciendam. auctoritate nostra iudiciaria. et decreto nostro intervenientibus et in formam publicam redigi faciemus. sub sigillo nostro seu curie antedicte. Cum tenore predicti rescripti . . . privilegii. vellet literis presentibus verbo ad verbum poni. seu etiam prescribi. Cum eo dictus prior quam plurimum indigeret. Unde nos predicto obedientie sedentes pro tribunali. iustis ipsius prioris supplicationibus et precibus inclinati. Cum iam petentium desideriis dignum. et effectu prosequentem complere vota. que ad rationis tramite (*sic*) non discordant. adtendentes. quod curare debet iudex quod sit salva rerum probatio. et quod caute futuris est casibus occurrendum. Habita iudiciaria cognitione. que debet in talibus adhiberi consideratis et observatis que debent in talibus considerari et observari. omnibusque rite peractis. auctoritate nostra iudiciaria intercedente. dictum rescriptum seu privilegium. et bullam in eo appensam. diligenter inspeximus. et tam nos quam dictus prior recognoscentes dictum rescriptum seu privilegium esse verum. et integrum. et vera bulla cum filo de serico. vere et integro bullatum. et dictam bullam in dicto rescripto seu privilegio esse appensam. et esse veram. et integram. et omni falsa suspicione carentem. ipsum rescriptum seu privilegium fideliter transcribi fecimus. et mandavimus. per dilectum. et fidelem nostrum Iacobum de parrachio notarium in hac presente carta auctoritate nostra iudiciaria . . . . . intervenientibus predictum scriptum seu privilegium. publicavimus et in formam publicam redigi fecimus. ad perpetuam rei memoriam in posterum observandam. et observationem in posterum faciendam. Cuius rescripti. seu privilegii. Tenor talis est.

Pascalis Episcopus servus servorum dei. Dilecto filio. Hermengaudo Clusini monasterii Abbati eiusque successoribus Regulariter substituendis. In Perpetuum. (*In maiuscula*). Sicut ex gestorum veterum commemoratione cogno-

vimus. Hugo nobilis proieniei vir. avernensis indigena cui dissutus agnomen fuerat. cum ab apostolorum liminibus. regrederetur montem pyrchirianum in taurinensi parrochia. qui hodie mons clusarum dicitur. Ab arduyno marchione statuta pecunia comparavit et cum pro beati Michaelis ecclesiola in eiusdem montis fastigio construita. taurinensis episcopi amizonis literis. ab omni ecclesiastice dannationis condicione. fieri liberum impetravit. Porro et emptionem ipsam. et libertatem ipsam. non tantum Romani pontificis qui tunc temporis ecclesie presidebat. Set imperatoris quoque sanctionibus institit confirmari. Edificatum itaque in monte ipso monasterium cum possessionibus circumquaque acquisitis. supradictus Hugo dissutus. in ius et tutelam Romane ecclesie tradidit quod sequentibus deinceps temporibus. Cum omni devotionis integritate in apostolice sedis unitate permansit. et regularis ordinis disciplinam strenue prestante domino conservavit. precipue temporibus memorie nostre. pro romane ecclesie devotione persecuciones innumeras sustinuit. sed persecutionibus nullis ab eiusdem ecclesie unitate discessit. illic fratrum nostrorum refugium. illic portum. illic solatium fuit. Qua in re nos congregationi admodum debitores agnoscimus diem bonitatis exemplo pape enim dixit. Ego diligentes me diligo. Si quis diliget me diligetur a patre meo. et ego diligam eum. Debitam ergo dilectionis in eadem congregationi rependentes ipsum beati michaelis monasterium cum omnibus pertinentiis suis specialiter sub beati petri tutela confessione decrevimus. ipsum igitur a taurinensi episcopi potestate. dispositione. et exactione qualibet omnino liberum in perpetuum manere sancimus. Abbatem sane quemcumque post dicessum tuum eidem monasterio preesse divina dispositione et regulari electione contingerit. ab apo stolice sedis pontifice. congregationem suscipere statuimus. sicut personam tuam constat a predecessore nostro. urbano. felicis memorie suscepisse. Cellas vero eiusdem mo-

nasterii in quibuscumque parrochiis sitas. ea per dei gratiam libertatem donamus ut nemini . . . . . liceat earum clusini cenobii prepositos monachos ad sinodum compellere. nec illos. aut cellas ipsas preter romani pontificis conscientiam excomunicare. aut interdicere. quatinus a divinis officiis cessare non debeant. Nisi pro communi parrochie interdicto. Causas vero monasterii. vel cellarum eius. nullas in viris fratribus eas tractare. aut iudicare presumat. Nec parrochiarum episcopus. nec apostolice sedis vicarius. aut legatus. Et is cui specialiter eadem negocia per apostolice sedis pontificem commissa fuerint. Decet enim eos. qui pro sedis apostolice devotione. tot dapna. tot detrimenta. tot molestias passi sunt. et ad patiendum si necessitas ingruat animos paraverunt. eiusdem sedis apostolice provisione a dampnis. detrimentis. et molestiis defensari (*sic*). Si qui igitur in summum ecclesiastica quelibet secularisve persona. hanc nostre institutionis paginam sciens. contra eam temere venire temptaverit. Secundo terciove commonita. Si non satisfactione congrua emendaverit. potestatis. honorisque sui dignitate careat. reamque se divino iudicio existere se de perpetrata iniquitate cognoscant et sacratissimo corpore ac sanguine. dei et domini nostri redemptoris iesu christi aliena fiat. atque in extremo examine. districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco et congregationi iusta servantibus sit pax domini nostri iesu christi. quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant.

Ruota: Sunt verbo domini Celi firma.

Centro: Sanctus Petrus, Sanctus Paulus.

Paschalis PP. II.

Ego Paschalis Catholice Ecclesie Episcopus SS.

Monogramma: Bene valete.

Datum anagnie. per manum . . . . . rii. II Kalendas November. indictione. VIII. incarnationis dominice. Anno M. CXIIII. Pontificatus . . . . . Anno XVI . . . Nos . . . .

sollepnitate servata. que debet. et consuevit in talibus observari, in premissis auctoritatem nostram . . . . . et in fide et testimonio omnino . . . . . obedienciarie mee predicte literis presentibus duximus apponendum. actum et datum, in . . . . . octobris. presentibus domino pet . . . .

Iacobo de pertuzio monacho eiusdem loci Santi Michaelis de clusa et brusan de santo petro. et . . . . . dem loci et fratre petro p. . . . . .

Iacobinus de perrachio notarius publicus Auctoritate imperiali. Hoc presens . . . . . rum. seu privilegium . . . . m que non minuunt substantiam. in cuius rei memoriam apposui.

PERIODO NORMANNO

(1139-1188)

N. 3. A. D. 1139 (28 novembre, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Roma.
Rogatario *Honorius Lancellotta not.*
Descrizione Copia estratta da un libro della Cattedrale; autenticata dal notar *Angelus de Pierro*, che — a sua volta — l'avrebbe fatta estrarre, non si sa in qual anno e da quale altro amanuense, dalla scheda del notaio Gian Battista Pacella.
Contenuto Innocenzo II, in attestato alla fedeltà del clero della Chiesa di Barletta, contro re Ruggiero che segui lo scisma dell'antipapa Anacleto, fa diverse concessioni all'Arciprete *Petrus Angelus Barretta* della stessa Chiesa, riducendo i diritti dell'Arcivescovo di Trani alla Santa Visita e all'esame dei chierici ordinandi.
Bibliografia Pubblicata dal LOFFREDO *Storia di Barletta* volume II, n° VI, con qualche variante. Nella prefazione del vol. VIII del *Codice Dipl. Bar.* si accenna all'apocrificità di questo documento.

Il Loffredo stesso dice di aver estratta la sua copia da una copia del dottor Egidio Cavaliere Serafini, R. Notaio di Roma, il quale a sua volta l'avrebbe estratta dalle scritture forensi del notaio D. Giuseppe Gavilà di Napoli.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI.

« La bolla, così com'è (scrisse bene il Prof. F. Nitti, nell'introduzione dell'VIII del *Codice Dipl. Bar.*), non regge alla critica in parecchie delle sue parti. » Essa esaminata nel testo e nel suo contenuto, oltre ad essere una copia di copia, presenta tante di quegli svarioni, da far subito dubitare della sua autenticità.

È scritta in uno stile piuttosto colto e fiorito, mentre il latino contemporaneo è della decadenza. Ha vocaboli e nomi propri, o inventati di sana pianta o tratti da documenti posteriori.

Così il nome di *S. Maria de Auxiliis*, attribuito alla Chiesa di Barletta non comparisce affatto in alcun documento nè coevo nè posteriore, essendosi la detta Chiesa chiamata sempre *Ecclesia Sancte Marie Maioris episcopii* e qualche volta *Matricis* (vedi l. c. del *Codice dipl. bar.*).

La parola *collegiata* è nel medesimo modo estranea a qualunque documento sino al 1731, epoca in cui Papa Clemente XII — a richiesta del clero e della città di Barletta — concesse alla medesima chiesa la erezione in collegiata. Ora se si ammettesse vera la bolla innocenziana a qual pro ripetere sei secoli dopo la sua erezione in collegiata?

I nomi dell'arciprete *Petrus Barretta* e del notaio *Honorius Lancellotta*, furono ricavati da documenti posteriori, essendo il primo un omonimo col castellano di Trani nel 1515 (vedi VITALE: *Dagli Angioini agli Aragonesi*) e l'altro un protonotario della Curia romana nel sec. XVI, come risulta da documenti dell'archivio della detta Cattedrale. Inoltre se nei documenti del secolo XII è molto difficile trovare coi nomi indicazioni di cognomi; se la formola *Tranii* di questo documento non risulta in altri coevi che con quest'altra: *Trani, Trane;* se i canonici della chiesa erano 33 e non 12; chi non vede che il documento è una completa invenzione?

È vero che la Chiesa di Barletta era indipendente da altre chiese e solo dipendente dalla Basilica di S Giovanni, in Roma, sin dal 1342 e molto prima, pagandole un *obolo mussamutino annuo;* è vero che in una bolla del 1586, pubblicata in una iscrizione, per la istallazione dei Minori Osservanti, nella Chiesa di S. Andrea di Barletta, viene denominata *nullius dioecesis,* ma creare questo privilegio prima od almeno al tempo della bolla innocenziana significa ammettere un falso.

È vero ancora che l'Arciprete ha goduto il dritto di emetter bolle per i suoi chierici e per i sudditi dipendenti della sua parrocchia, ma quell'*inscio Archiepiscopo Tranensi*, sembra — se non altro — un'infrazione alla disciplina ecclesiastica non possibile ad avere l'appoggio di un Pontefice.

Come si vede quindi la bolla innoncenz'ana estratta per mano del notaio Angelo de Pierro dalla scheda del notaio Gian Battista Pacella (1591-1645), trascritta in epoca recente, nel surriferito libro dell'Archivio Capitolare; inclusa poscia nella scheda del notaio Vincenzo Gavilà di Napoli (1820) e poco dopo in quella del notaio Egidio Serafini di Roma (1821), deve ritenersi per lo meno una creazione del secolo XVI.

Se non che dopo un accurato esame dalle carte dell'Archivio Capitolare si può ricavare — senza tema di smentita — che la detta bolla è una invenzione per lo meno della prima metà del secolo XVIII, messa su per la difesa dei dritti giurisdiziali, contro le vedute e le avversioni della Chiesa Tranese e ancora per la difesa dei dritti di precedenza contro le chiese locali e specialmente della Chiesa Arcivescovile di Nazaret, della Collegiale di S. Giacomo e quella del Priorato di S. Sepolcro.

A placare le lotte esterne e interne, tra i diversi cleri della città, Pio IX, di felice memoria, elevò la Chiesa di Barletta a Concattedra *aequaliter* et *principaliter unita* con quella di Trani e così oggi spogliandosi di ogni antico rancore, le Chiese, ognuna per conto proprio, la tranese e la barlettana, pensano alla ristorazione morale e sociale delle proprie diocesi.

N. B. — Nel presente documento l'*e* invece del dittongo porta la cediglia.

Copia etc.

Innocentius Episcopus Servus servorum Dei. Charissimo in Christo filio Petro Angelo Barretta Archipresbitero Primarie Ecclesie Baruli sub titulo Sancte Marie de

Auxilio. Salutem et Apostolicam Benedictionem. Cum omnes Ecclesie degentes sub dictione Domini Rogerii Sicilie Regis timore perterriti (*sic*) defecissent a nostra obedientia sequentes cum ipso Rogerio partes Anacleti preter dictam Ecclesiam Baruli, quam tu verbo et exemplo confirmasti in veram fidem, ob quam causam erumnarum satis cum Clero eiusdem Ecclesie pertulisti. Nunc vero in melius permutatis Ecclesie Apostolice rebus, cum iam sit unus Pastor et unum Ovile, spirituali consolationi tue, quantum possumus, benigne consulere, teque tuamque Ecclesiam Sancte Marie de Auxiliis specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes; et a quibusvis excomunicationis suspentionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententlis et penis a iure, vel ab homine quavis occasione vel caussa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis ad effectum presentium tantum serie absolventis, et absolutum fore censentes, supplicationibus tuis nobis super hoc umiliter porrectis inclinati . . . . (*sic*) Auctoritate enim, qua pollemus Apostolica erigimus supradictam Ecclesiam Sancte Marie de Auxlio Buruli in Ecclesiam Collegiatam cuius Capitulum Canonicorum efformetur nunc saltem ex duodecim vel a pluribus seligendis a te unice ex iis qui sunt adscripti et inserviunt dicte Ecclesie, quorum insigna sint eadem ac illa Maioris Ecclesie Tranii. In posterum vero electiones tam Archipresbiteri, quam Canonicorum et cuiuslibet officialis, sive maioris sive minoris gradus adhuc et Clericorum qui adscribi petunt servitio eiusdem Capitularis Ecclesie, volumus decernimus et decretamus ut fiant per scrutinia secreta ab ipso sic novo constituto Canonicorum Collegio, convocando ab Archipresbitero quem caput eius habuerint. Bulle autem ac possessio dentur novis electis ab ipso Capitulo, inscio etiam Episcopo Tranentii cui se voluit subiici hec Sancte Marie de Auxilio vetus Ecclesia, postquam Canusium cuius diececis pars erat, sua eversione Episcopatum amisit. Qui Tranensis Episcopus aliud ius

non habeat in ea nisi illud visitationis examinis eorum qui confessiones excipere volunt et ordinandorum ac cetera iurisdictionis iura que locorum ordinarii solent habere in suis Chathedralibus, exceptis iuribus supradesignatis que integre remaneant penes instituendum novum hoc Capitulum. Quod si presens aut successor Episcopus Trani presumpserit aliquid derogare ab his privilegiis qua nos ultra concedimus nove collegiate Barulensi tunc liceat ipsi eximi ab jurisdictione illius, ac abrogare conventionem veterem factam cum eo sub hisce quasi iisdem condicionibus supra expressis et rescindere quamcumque aliam vel factam vel stipulandam inter utrumque et alieni alteri ex vicinioribus sibi diecesibus si inveniat que cum hoc modo recipiat vel Apostolice Sedi immediate subiciat, usque dum aliter Romanus Pontifex juxta temporum, et rei conditionem determinet, atque constituat; et hoc in casu eam cum pareciis (*sic*) totius regionis modereter (*sic*) suus Archipresbiter tamquam si esset nullius diecesis. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque omnia antiquamus ac Auctoritate Apostolica tenore presentium in favorem predicte Baruletane Capitularis Ecclesie, obliteramus. Volumus autem quod si qua sive Ecclesiastice, secularisve potentia huic nostre concessioni temere contraire (*sic*) tentaverit, donec presumptionem suam congrua satisfactione coerceat, indignatiom (*sic*) Dei Omnipotentis, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius incurrat et quousque resipuerit anathematis sententiis percellatur. Amen. — Ego Innocentius Catholice Ecclesie Episcopus. – Ego Albericus Ostiensis Episcopus — Datum Rome, per manum Honorii Lancellotta quarto Kalendas Decembris indictione secunda. Incarnationis Dominice anno millesimo centesimo trigesimo nono. Pontificatus vero Innocentii Pape Secundi anno decimo.

Extracta est presens copia ab alia authentica depositata in Prothocollo Scede quondam Notarii Ioannis Bap-

tiste Pacella de Barulo (*sic*) cum qua facta collatione concordat et in fidem Ego Notarius Angelus de Pierro de Barulo Conservator Scede dicti qd. Notarii rogatus signavi.

(Segue il tabellionato del notaio).

N. 4. A. D. 1167

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	[Canne].
Rogatario	*Riccardus not.*
Descrizione	Taglio rettangolare divenuto quasi quadrato per lo strappo fatto in capo: cm. 15 × 25.
Scrittura	Minuscola.
Contenuto	Frammentario. Donazione *pro anima* di alcune vigne al vescovo cannese. Le vigne secondo l'occhio messo al tergo della pergamena sarebbero, nel luogo di San Mercurio, in quel di Canne.
Bibliografia	Inedita.
Osservazione	La data si ricava dal tergo della pergamena e dall'epoca del notaio che comparisce ai numeri 101, 123 dell'VIII del *Codice Dipl. Barese.*

. . . . . realem . . . . . secunda parte Juxta vineale . . . . . omnoziaco subdiacono et Regi umfredo fratres. filiorum nicolay militis; a quarta parte . . . . . Eustasii filii octaviani; De qua mea donacione nichil quero quia pro anima mea hoc feci . . . . a presenti die eadem mea donacio, omnino sit. In potestate et dominio partis nominati Episcopi. cum trasitibus et exitibus cum Inferiori et superiori. cumque omnibus pertinentiis suis; ad habendum et possidendum et faciendum Inde quod voluerint. Guadiam quoque ei dedi me ipso mediatore; ut ego et mei heredes existemus eius defensores Inde ab omnibus hominibus. Quod si contra hoc fecerimus penaliter demus eius sex regales auri bonos predicta observaturi. Et ego ipse mediator tribui eius licita sine compellatione pignorare me meosque heredes per omnia pignora nostra licita et Inlicita donec predicta adimpleantur. Et hoc scriptum scripsi Ego Riccardus Notarius. Qui Interfuy. (*Segue il segno*).

† Guirrisius cartam iudex probat hanc bene partam. (*Segue il segno*).

† Signum sante crucis factum per manus Jaconi urso (*sic*) f. Johannis.

† Signum sante crucis per manus Johannis de lepora petracce.

N. 5. A. D. 1172 (mese... Indiz. V.)

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Iohannes not.*
Descrizione	Taglio rettang. Alt. 0,37; larg. 0,15.
Scrittura	Assai sbiadita. Si avvicina ad un corsivo dei tempi nostri ma con tendenza al gotico del secolo XIV e XV.
Contenuto	L'Arcivescovo della Chiesa di Nazaret di Barletta elegge suo vicario generale *Quartus de Soler* per la difesa e reggenza delle sue chiese e suoi possedimenti.
Bibliografia	Inedita.
Osservazioni	Confrontato il presente documento con quello al n.° 120 del *Cod. dipl. Barese,* evidentemente si ricava che lo scrittore non è il *not. Iohannes,* ma un'altra mano di epoca posteriore, il quale lo scrisse per la difesa dei dritti della Chiesa Nazarena. Qui il tabellionato, che realmente esiste nell'altro, è costituito da croci e da lettere greche e latine minuscole, indecifrabili.

† Domini Iesu christi. Anno Millesimo centesimo septuagesimo secundo eiusdem quinte Indictionis decimo mensis septembri. die ultimo. Regni domini nostri Guillelmi anno . . . [septimo] . . . . . Ego petrus de ecclesia . . . . prior ecclesie nazaret et vicarius generalis Reverendi patris et domini comberti Archiepiscopi nazareni cum omnium ecclesiarum . . . . que sunt . . . . Cicilie . . . . . Paganum Inquiberti elemosina . . . . aliarium plurium . . . . Regnum habere hinc est quod Coram Iohanne notario Regio catapano . . . . . barolitanis Iudicibus aliisque viris probatis qui infra subscriptis sunt Instituo meum generalem vicarium et procuratorem. Dominum Quartum de Soler... hic

presentem et suscipientem vicarium meum quia in quantum habet tibi (*sic*) censeo sic Iunco tribuo arbitrum meum ad gubernandum et protegendum omnes cleros canonicos . . . . canonicos operarios vassallos et unamquamque personam cuiusque gradus et conditionis sic sub regimine prelibate dicte Ecclesie Nazarene atque sic contra omnes ecclesias Castra Casalia et earum bona tam stabilia quam mobilia que sunt . . . videlicet Imprimis Ecclesias duas Archiepiscopales . . . Sancte Marie de Nazaret et Sancti Salvatoris de Nagat. In barulo Ecclesias duas Sancte Marie de Nazaret prope muros ipsius Baroli et Sancti Clementis super ponte affidi (*sic*) ipsius ecclesie de Nazaret. Et in ecclesiam unam . . . sancti Martini prope muros ipsius florenze . . . . plura tenimenta domos vineas ortos molendina. Cancellarie Ecclesiam unam cuius nomine Sancta Maria de be . . . . . cum suis pertinentibus . . . . contiguas Sancte Marie de Nazaret . . . . Sanctus Nicolaus prope muros ipsius Baroli cum rationibus Bene . . . . plura tenimenta . . . . Gubio plura tenimenta terras ortus casale cum not . . . . . portata cum toto tenimento pocca . . . . . Item Casale unum dictum Sancte Marie de paradiso cum . . . . suo confinatum cum tenimento Cancellarie Rubii Brundusii et Culbii in . . . . montis ecclesiam unam dictam Sancte Marie Madalene cum suis pertinentiis et . . . . Casale dictum Iohannis presbiteri de Masia cum suis pertinentiis Albani plura tenimenta domos vineas . . . . unum tenimentum. Castro Niczardo duas vineas. unam domum. Lamonsani plura tenimenta domos vineas. Anfi plura tenimenta. Calmelii (*sic*) plura tenimenta domos vineas vineale unum vineas tenimenta et pascua . . . . . ecclesias duas . . . . . cum uno tenimento notato . . . . uno molendino. Mansicii (?) ecclesiam unam Sancti Cataldi in eodem castro cum suis pertinentiis. Baroniano ecclesias duas Sancti Iuliani de turcis et Sancti Cataldi de ponte . . . . . ecclesias duas Sancti Cataldi prope Castrum et Sancti . . . . tenimento ipsius Mandrani

. . . . . Carturchio ecclesiam unam . . . . . .
Pro quibus memorandis scripsit hoc Iohannes notarius prenominatus cum Iudicibus prelibatis . . . . . .
publicis . . . . . singnio (*sic*) meo solito signatum predicti Iudicis subscriptorum testium subscriptionibus roboratum.

† Iohannes nauclerius baroli Iudex
† Petrus de santoro publicus notarius testis sum.
† Manutius Iannuli puplicus baroli notarius t. s.

N. 6. A. D. 1182 (Luglio 14, Indiz. XV)

Provenienza S. Sepolcro.
Data di luogo Velletri.
Rogatario *Albertus Romane Eccl.ᵉ Cardinalis et cancellarius.*
Descrizione Taglio rettang.: alt. 0,80; lung. 0,60. Molto sbiadita, con grossa macchia nel l. d. Piegata in 16 parti, ha 9 fori alla estremità delle piegature di cui uno ha anche una strappatura.
Scrittura Cancelleresca Pontificia con spiccata tendenza al gotico.
Contenuto *Lucius pp. III* con bolla conferma a Pietro Priore e ai suoi confratelli i beni e i possedimenti della Chiesa di S. Sepolcro di Gerusalemme.
Biblioyrafia Riportata da A. Prologo nella *Rassegna Pugliese,* vol. II, n.° 11, 15 giugno 1885; da Loffredo, vol. II, doc. IX. Vecchi, 1892 — Citata da molti altri.
Osservazioni Le abbreviazioni sono pochissime, ed hanno come segno di separazione il punto, e il punto e virgola. Le sottoscrizioni sono quasi tutte della stessa mano, eseguite con molta perfezione, secondo la scrittura di tutta la pergamena. Non vi è nessun sigillo, ma si vedono i fori strappati. Il documento, tolte pochissime cose secondarie, è totalmente ugnale per carattere, per formule e per segni d'abbreviazione al documento 148-149 segnato nel *Codice diplomatico barese,* vol. VIII.
Nella lettura si è tenuta presente la interpetrazione fatta dal Prologo. Le parole corrette e quelle omesse sono segnate in corsivo; quelle non leggibili, tra parentesi.

Lucius Episcopus Servus Servorum dei; dilectis Filiis PETRO priori ecclesie Sancti Sepulcri eiusque Fratribus tam presentibus quam Futuris regularem vitam pro-

fessis IN PERPETUUM. Pie postulatio voluntatis effectu debet prosequente compleri. *quatinus* et devotionis sinceritas laudabiliter enitescat. et utilitas postulata vires indubitanter assumat. Ea propter *dilectis* in domino *filiis*. vestris iustis postulationibus clementer annuimus et ecclesiam sancti sepulcri in qua divino mancipati estis obsequio, ad exemplar predecessorum nostrorum pie memorie HONORII. INNOCENTII. CELESTINI. LUCII. EUGENII. ALEXANDRI Romanorum pontificum; sub beati Petri et nostra suscipimus et presentis scripti patrocinio communimus. In primis siquidem statuentes. ut ordo canonicus qui secundum dominum. et beati Augustini regulam in ipsa ecclesia institutus esse dinoscitur; perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum largitione regum: vel principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci; firma vobis vestrisque successoribus. et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Medietatem omnium oblationom que ad sepulcrum domini per[ti]nebunt. vel deferentur. sed de rata duas Ecclesia partes. unam pro luminaribus ecclesie. alteram vero ad servitium canonicorum semper habebit. tertia vero tantum venerabilis fratris nostri Eraclii. patriarche, et successorum eius usibus cedet. Vivifice nichilominus crucis que quidem custodie *vestre* deputatur. oblationes omnes. excepta sola die [*pasch*]*ate* aut cum eundem partriarcam (*sic*) vel successores suos; necessitas compulerit eam in expeditionem portare. Necnon et magnum altare [quod est] in choro vestro cum omnibus oblationibus eidem provenientibus. Ca[meram] quoque et altare cum omnibus que ibi offeruntur. Altari santi Petri. et sancti Stephani. et inventionem cum altaribus et oblationibus cunctis. Altare quod est ad caput sancti sepulcri parrocchiale cum oblationibus cunctis. Altare quod est ad

caput sancti sepulcri parrocchiale cum oblationibus suis. Cathedram que pene (*sic*) magnum altare. et omnia que ibidem vel in quocumque prescriptorum altarium missam patriarcha celebraverit. ad manum suam vel ad pedem offerentur. Omnes etiam oblationes compassus qui in medio chori vestri est. plateam que est inter portam ecclesie. et columpnas. *et aliam plateam inter easdem columpnas.* et hospitale sancti Iohannis sicut in longum et latum protenditur. Domos insuper. stationes. terras et quicquid in quarterio ecclesie. et patriarche habetis. et de cetero iuste acquirere poteritis. et omnes alias domos. stationes. et terras quas infra Ierusalem. vel extra possidetis. Item om nes (fratres ecclesiam) *omnes status reliquos* duobus. unum hospitalitis et unum de latina. et specialiter illum quem vobis patriarca reddidit testimonio. Tyrensis Petri Archiepiscopi. qui eum a vobis commendatum tenuerat. Preterea ecclesiam et cimiterium extra portam david iuxta viam qua itur Bethleem. dimidiam etiam partem illius possessionis quam primus rex Balduinus pro excambio episcopatus Bethleemitici prefate dominici sepulcri ecclesie dedit. Omnes decimas [civitatis] Ierusalem. et totius episcopatus exceptis funde. a bone memorie Arnulfo quondam Ierosolimitano patriarca rationabiliter vobis [concessas]. sicut eas in presentiarum pacifice possidetis. et alias etiam decimas quas in eadem visitate et episcopatu legittime, (*sic*) poteritis in posterum [adipisci] vobis et eidem ecclesie vestre auctoritate apostolica confirmamus. Ie[ra]poli. terram quam Amalricus *Illustris* Ierosolimorum rex in novo burgo vobis donavit. et ecclesiam quam ibidem cum cimiterio ex concessione pie recordationis Almarici Ierosolimorum rex in novo burgo vobis donavit. et ecclesiam quam ibidem cum cimiterio ex concessione pie recordationis Almarici Ierosolimitani patriarche hedificare cepistis. et quicquid iuris habetis apud Neapolim. et in confinibus eius. viginti et unum casalia que Dux Godefredus cum pertinentiis suis [ecclesie]

vestre dedit. villas etiam quas hedificastis magnam machomeriam videlicet et parvam. *et hec sunt.* et alias omnes quas hedificaturi estis ubi latini habitabunt. cum ecclesiis et omni integritate ius[titie] et iuris parrochialis. Item Thecue cum omnibus pertinentiis suis. et ecclesiam quaramene (?) cum pertinentiis suis Geladiam. et terram quam emistis a Iohanne Gomano. et omnia casalia cum pertinentiis eorum que emistis ab dugone deo hybellino. Ecclesiam sancti Petri in Ioppen cum bonorum et dignitatis sue integritate quemadmodum eam quiete nunc possidetis. et decimam quam recipitis in toto comitatu illo a rege. et a religiosis hominibus et ab omnibus *christianis.* Quicquid etiam habetis apud Ascalonam. et in confinio eius. Quicquid iuris habetis sub potestate et dominio domini de Arsur. Apud Cesaream et in toto Archiepiscopatu eius. Castra in [Nicopo]li. *Domum iuxta Caiphas. Gebul Leeara. Cuncta etiam.* que in toto Archiepiscopatu Nazareno. et in Acconensi episcopatu. atque in toto Tyrensi Archiepiscopatu. et omnia nichilominus que in universo patriarcatu et regno Ierosolimitano rationabiliter possidetis. vel possessuri estis. Item quicquid . . . . . .s apud montem *peregrinum* in episcopatu *Tripolitanensi. et in* Antiochia [et in] patriarcatu eius habetis. vel [in posterum] *deo donante* [legitime] . . . . . es omnes possesiones . . . . . regno . . . . . cilia Calabria et in . . . . . lettum [1] ecclesiam sancti sepulcri et sancti laurentii. Apud B[rundusium] . . . . . cum omnibus pertinentiis suis. Apud *venusiam* ecclesiam sancte Marie cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Iohannis de Nemore cum pertinentiis suis. Apud T[arentum ecclesiam sancti Costantini] cum pertinentiis suis. Apud montempilosum ecclesiam sancte Marie

[1] Il Prologo lesse: *Et Sicilia apud Barulettum* Ma l'*apud* e il *Baru* sono scomparsi totalmente. Della *elle* a riflesso di luce si legge la parte inferiore.

Magdalene cum pertinentiis suis. Apud [Tranum] ecclesiam sancti viti cum pertinentiis suis. Apud Lancianum (?) Ecclesiam . . . . . cum pertinentiis suis. Apud *vestillianum* ecclesiam sancti martini cum omnibus pertinentiis suis. Apud Potentiam ecclesiam sancti laurentii cum omnibus pertinentiis suis. Apud Troiam ecclesiam sancti Sepulcri cum omnibus pertinentiis suis . . . . . Marie de Balneo cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam sancte Margherite de Penna; cum omnibus pertinentiis suis. Apud Beneventum; Ecclesiam sancti Theodori cum omnibus pertinentiis suis. [Que apud urbem] Rome [similiter] et in finibus eius. In Tuscia etiam et in tota Italia habetis. vel habituri estis. Omnia insuper que in toto regno Francie. et universis eidem iure subiacentibus provinciis [1]. Necnon et in cunctis regnis et civitatibus Hispaniarum seu ubique locorum. in partibus transmontanis. sepedicta dominici sepulcri ecclesia *legittime* possidere dinoscitur. vel in futurum largiente domino [adquirere] poterit. Omnes nichilominus [veteres] et rationabiles consuetudines ecclesie *nostre* vobis. vetrisque successoribus perpetualiter confirmamus. Sane de his et aliis possessionibus et bonis vestris. liberam disponendi. cum actento consilio ad honorem dei et [animarum salutem] (?) habeatis facultatem Decedente seu trasfretante patriarca Ierosolimitano; Prior et Canonici qui pro tempore. in eadem ecclesia fuerint; domum ut institutum est. et familiam patriarche et [omnia que ad usum eius] spectant; intus et extra, fideliter custodiant. et regent donec alter secundum dominum substitutus fuerit, vel donec ipse redierit. si transfretaverit. Porro medietatem potestatum. *que nunc nos commune sunt* in Anglia. in Dacia. in Alemannia. Polonia. Rutenia. *Ahagia* (?) Ungaria. Costantinopoli. et in omnibus finibus eius. in quibus medietatem expensarum facere debetis. vobis con-

[1] Parole ricalcate con inchiostro posteriore.

firmamus. Decernimus *ergo ut* nulli omnino hominum liceat predictam ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre; vel ablatas retinere. minuere. seu quibuslibet *vexationibus* fatigare. Sed illibate et *omnino* integra conserverentur. eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. salva sedis apostolice auctoritate. et Ierosolimitani patriarche canonica iustitia et *reverentia*. Si qua *ergo* in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam. sciens contra eam temere venire temptaverit. Secundo tertiove commonita. nisi presuntionem suam *congrua* satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacritissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri *iesu Christi* aliena fiat atque si extremo examine *districte* ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri *Iesu christi*. Quatemus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen.

Ruota: † *Adiuva nos deus salutaris noster.*

Nel centro: S. Petrus. S. Paulus. Lucius PP. III.

Monogramma: Bene valete.

Ego Lucius catholice ecclesie Episcopus SS. (*subscripsi*)

† Ego Theodinus Portuensis et Sancte Rufine episcopus SS.

† Ego Petrus Tusculanus episcopus SS.

† Paulus PRenestinus episcopus SS.

† Ego Petrus Presbiter Cardinalis tt. (*tituli*) Sancte Susanne SS.

† Ego Viviamus tt. Sancti Stephani in celio monte Presbiter Cardinalis SS.

† Ego Arduinus Presbiter Cardinalis tt. Sancte Crucis in Ierusalem SS.

† Ego Matheus Presbiter Cardinalis tt. Sancti Marcelli SS.

† Ego Laborans Presbiter Cardinalis Sancte Marie trans tiberim tt. S. Calixti SS.

† Ego Iacintus Diaconus Cardinalis Sancte Marie in Cosmedin SS.

† Ego Rainerius Diaconus Cardinalis Sancti Georgii ad velum aureum SS.

† Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani Diaconus Cardinalis SS.

† Ego Rainerius Diaconus Cardinalis Sancti Adriani SS.

† Ego Hugo Diaconus Cardinalis Sancti Angeli SS.

Datum Velletri per manum Alberti sancte Romane ecclesie presbiteri Cardinalis et cancellarii. II. Idus Iuliis. Indictione XV. Incarnationis dominice anno M.C. LXXXII. Pontificatus vero domini Lucii Pape III. Anno primo.

N. 7. A. D. 1186 (Novembre, Indiz. IV.)

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Canne.
Rogatario	*Nicolaus not.*
Descrizione	Taglio rettang.: Altezza m. 0,23; larghezza m. 0,16.
Scrittura	Minuscola.
Contenuto	*Iacob, f. Rossemani* di Canne, commuta quatto vignali che possiede *in lama S. Cassiani* con un arenario del Vescovo cannese Bonifacio, arenario che è posto *non multum longe ab ecclesia Sancti Nicolai de marancisi.*
Bibliografia	Inedita.

† Anno *(maiuscola)* ex Quo dei verbum In uterum virginis Assumpsit hominem Millesimo Centesimo Octogesimo Sexto. et Anno vigesimo primo Regnante domino nostro Guilelmo Sicilie et ytalie Magnifico Rege Mensis November Indictione quarta; Ego Iacob f. Rossemani cannarum civitatis presentibus Guirrisio et Mercurio Indicibus et subscriptis testibus per fustim tradens comutavi vobis

domino Bonifacio venerabili cannarum episcopo quatuor vineales quos habeo in lama; sancti cassiani *(spazio in bianco)* a prima parte Iuxta vineales Sturionis militis f. Balduini; a Secunda parte Iuxta viam puplicam. a tertia parte Iuxta vineales qui fuerunt aliquando Guazzi. a quarta vero parte Iuxta vinealem Leuci f. ursonis. Quatinus a presenti die eadem mea comutatio omnino sit in potestate et dominio vestre maioris cannensis ecclesie cum introitibus et exitibus et omnibus pertinentiis suis et faciat Inde quod voluerit: de qua mea comutacione recepi a vobis aliquantulum arenarii non multum longe ab ecclesia sancti Nicolai de marancisi. A prima parte Iuxta terram cannarum curie; a Secunda parte Iuxta terram ursonis et mercurii f. Iohannis cappelli cum suis sortis (*spazio in bianco*) a tertia parte Iuxta terram (*spazio bianco*) a quarta vero parte Iuxta (*bianco*) vadiam quoque dedi vobis astante vobiscum in his omnibus dignitatis causa Maroldo militis f. maraldi me ipso fideiussore posito ut ego et mei heredes existemus iam dicte ecclesie defensores inde ab omnibus hominibus; Sin autem demus ei duas uncias auri tarenorum sicilie predicta omnia observaturi; Et ego ipse mediator tribui licentiam *etc.* Et hoc scriptum scripsi Ego Nicolaus Noratius Qui Interfui. (*Segue il segno*).

† Guirrisius cartam iudex probat hanc bene partam. (*Segue il segno*).

† Mercurius q. s. cannarum Iudex testatur.

† Signum crucis factum per Manum ursonis militis f. bisantii.

† Signum crucis factum per manum Maraldi.

N. 8. A. D. 1186 (Novembre, Indiz. IV)

Provenienza Biblioteca Comunale.
Data di luogo Canne.
Rogatario *Nicolaus not.*
Descrizione Taglio rettang.: Alt. 0,24; larg. 0,14. Poco macchiata a destra.
Scrittura Minuscola.
Contenuto *Mercurius Iudex f. trappi Iudicis* di Canne commutò tre vignali e mezzo, che possedeva, *in lama sancti cassiani*, a *Bonifacius* vescovo di Canne, ricevendo da lui una terra *Maioris Ecclesie Cannensis*, la quale era non molto lontana *ab ecclesia sancti petri de radulese*. Di ciò gli dette guadia sotto pena di quattro once di tarì di Sicilia.
Bibliografia Inedita. Esiste solo un transunto di Beltrani in Biblioteca.

† Anno ex quo dei verbum In uterum virginis Assumpsit hominem Millesimo Centesimo Octogesimo Sexto et anno vicesimo primo Regnante domino nostro Guillelmo Sicilie et Ytalie Magnifico Rege Mensis November Indictione quarta; Ego Mercurius Iudex f. trappi Iudicis cannarum civitatis presente Guirrisio Iudice et subscriptis testibus per fustim tradens comutavi vobis domino Bonifacio venerabili cannarum Episcopo tres et medium vineales quos habeo in lama sancti cassiani; (*manca*) a prima parte iuxta vineales Iacob diaconi f. Iohannis Bucca. a secunda parte iuxta vineales qui aliquando fuerunt Sabini de lamarenara; a tertia parte iuxta vineales presbiteri f. Iohannis; a quarta vero parte iuxta vineales ursonis militis f. Bisantii; Quatinus a presenti die eadem mea comutatio omnino sit in potestate et dominio vestre Maioris Cannensis Ecclesie cum introitibus et exitibus et omnibus pertinentiis suis et faciat inde quod voluerit; de qua mea comutatio recepi a vobis unam terram ipsius maioris cannensis ecclesie que est non longe ab ecclesia sancti petri de radulese. a prima parte iuxta terram Meam qui supra mercurii Iudicis, a secunda parte iuxta ipsam terram meam; a tertia parte iuxta

terram sancti pauli de trano. a quarta parte vero iuxta terram Maraldi militis f. maraldi; vadiam quoque vobis dedi me posito fideiusore astante vobiscum in his omnibus dignitatis causa Iam dicto Maraldo militi ut ego et mei heredes simus defensores inde iamdicte ecclesie ab omnibus hominibus; Sin autem demus ei quattuor (*sic*) uncias auri tarenorum bonorum sicilie predicta omnia observaturi; Et ego ipse mediator tribui parti prescripte ecclesie licentiam sine compellatione pignorare me meosque heredes. . . . . nostra licita et inlicita donec predicta adimpleantur; Et hoc Scriptum Scripsi Ego Nicolaus (*maiuscola*) Notarius Qui interfui. (*Segue il segno*).

† Guirrisius cartam iudex probat hanc bene partam. (*Segue il segno*).

† Signum crucis factum per manum ursonis militis f. Bisantii.

† Signum crucis factum per manum Iacob f. russomanni.

N. 9. A. D. 1188 (Ottobre, Indiz. VI)

Provenienza Biblioteca Comunale.
Data di luogo Canne.
Rogatario *Nicolaus not.*
Descrizione Taglio rettang.: Alt. 0,29; larg. 0,18. Vi sono due piccole raschiature a *d.* e a *s.* al quarto e quinto rigo.
Scrittura Minuscola elegante.
Contenuto *Petracca presbiter et Grisus, miles, fratres et f. Kuriiohannis* di Canne, *vicariationis causa, fusto* concessero al Rev.^do^ *Bonifacius*, vescovo di Canne, tutta la parte delle terre che possedevano con la Curia di Canne, *in loco sancti Petiti*, ed il *ius* sul vignale *lame sancti Cassiani;* avendo ricevuto in commutazione da parte della madre e di *Iovannes Grisus, miles*, la sesta parte delle terre che ora possiedono insieme con l'episcopio di Canne. Dànno *guadia* al vescovo sotto pena di once 5 in tari buoni d'oro di Sicilia.
Bibliografia Inedita. (In Biblioteca ci è un transunto di Beltrani).

† Anno ex quo dei verbum In uterum virginis Assumpsit hominem Millesimo Centesimo Octogesimo Octavo et anno vicesimo tertio Regnante domino nostro Guillelmo Sicilie et Ytalie Magnifico Rege Mensis Octuber Indictione Sexta; Nos Petracca presbiter et Grisus miles ambo fratres f. Kuriiohannis cannarum civitatis. Mercurio Iudice aliisque viris ydoneis subnotatis presentibus voluntate nostra gratuita vicariationis causa demus et fusto trademus vobis domino Bonifacio gratia dei reverendo cannarum episcopo astente vobiscum in his omnibus pro advocato (*raschiato*) Maraldi Totam partem quam in omnibus terris in uno teniente que sunt in loco sancti Petiti et usque nunc comuniter cum cannarum curia habuimus et omne ius quod in vineale lame sancti cassiani cum Mathie militis patruo nostro possidemus; ut a presenti hec nostra comutatio et traditio sit in potestate et dominio episcopii cannarum cum trasitis et exitis suis et omnibus iure sibi pertinentibus possidendi et faciendi de eis et in eis quod voluerint sine nostra nostrorumque heredum contrarietate; Pro qua nostra comutatione Sextam partem omnium terrarum quas pro parte Matris nostre et Iohannis Grisi militis cum Episcopio nostro Cannarum usque modo communes habuimus secundum scripti continentiam fusto nobis tradidisti vadiam quoque ei dedimus nobis ipsis mediatoribus ut nos et nostri heredes simus ei et Episcopio Cannarum defensores inde ab omnibus hominibus Sin autem demus sibi seu parti Episcopio uncias auri tarenorum bonorum siciliensium Quinque; pro dictis omnibus firmis et inlibatis manentibus. Licentiam quoque tribuimus ei et ipsi episcopio pignorare nostra licita et inlicita donec predicta adimpleantur. Et hoc Scriptum Scripsi Ego Nicolaus Qui Interfui. (*Segue il segno*).

† Mercurius q. s. cannarum Iudex testatur.

† Signum crucis factum per manum Iohannis paganissuli et Comestabuli f. Riccardi militis.

PERIODO SVEVO

(1192 - 1261)

N. 10. A. D. 1192

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo [Canne].
Rogatario *Nicolaus not.*
Descrizione Taglio rettangolare. Alt. 0,70; larg. 0,31. Corrosa e bruciacchiata in capo e in tutto il lato destro. Presenta grossi fori nel lato sinistro. Frammentaria a brandelli.
Scrittura Normanna-gotica minuscola, molto bella; assai sbiadita, su carta rigata.
Contenuto Terre possedute dalla Chiesa di Canne. Fra le terre e le chiese si enumerano le seguenti: Terra *ysca, tammarici, hospitalis templi, puteum gravinense, puteum cannense,* ponte di Canne, *mons rotundus, anglones* (agoli), Via di Salpi, via *Barcarum,* via *Barolum,* via *Tranum,* via *Andrum,* ecc. Tra le denominazioni di luoghi c'è una terra *non longe a Santo Rogerio.*
Bibliografia Inedita.
Osservazioni La data è stata ricavata dal tergo della pergamena, dove si leggono queste parole: « . . . terrarum Cannensis Ecclesie cum suis finibus . . . . . anno 1192 regnante Tancredo Sicilie et Ytalie . . . » Il notaio *Nicolaus* comparisce in altri atti del 1186-1196. I tre lati di alcuni terreni, indicati in questo documento, spiegano la parola *anglonus* come terra di forma triangolare.

. . . Anno . . . . astante . . . . Guillelmo de gausto d . . . . terras nostri Episcopii quas . . . . feudis canonicorum . . . . ad Sanctam Mariam de Salinis . . . . iuxta terras Sante Marie de mari. Est alia terra. a tertia parte In campo de mari a prima secunda et tertia parte . . . . Item iuxta terram Grisi et Petracce fratrum. Iuxta terram Templi baroli . . . . In eodem loco est alia terra . . . . . iuxta terram Iohannis pagani. Item in eodem loco due vinee . . . . Alia terra a prima parte est terra Iohannis notarii. Item terra Santi Iacobi baroli . . . est alia terra iuxta terram Marci de . . . . In Santa Maria de Salinis . . . . iuxta viam . . . . In eodem loco est alia terra a prima parte. iuxta terram templi . . . . iuxta terram petracce et Grisi . . . . alia terra. a secunda parte. Iuxta terram Iohan-

nis Russi . . . . Iuxta terram Santi Iacobi de barolo a tercia parte . . . . Alia terra a prima. a secunda parte. Iuxta terram hospitalis. a tertia parte. Iuxta terram Iohannis notarii. a quarta parte . . . . iuxta terram Curie. A secunda parte. Iuxta terram Riccardi de blasio. a tertia parte. Iuxta terram curie . . . . Iuxta terram hospitalis. a quarta parte. Iuxta terram hospitalis. In Santo Georgio . . . . . Iuxta terram Guirrisii Iudicis . . . . Iuxta terram ipsius Episcopatus. In loco Santi Anloysii est alia terra. a prima parte . . . . Iuxta terram Sante . . . . Iuxta terram hospitalis Sante Marie de Mari. et In loco qui dicitur de tammaricis. a prima parte. Iuxta terram Curie. a secunda Iuxta viam . . . . terram hospitalis a quarta parte . . . . Iuxta terram Ganasii militis. a tertia parte iuxta terram Curie et pansii. In eodem loco . . . . iuxta terram Iohannis . . . . . iuxta terram ipsius Curie, iuxta terram hospitalis. Item. iuxta terram culine. Item. in ipso etiam loco est alia terra. Iuxta terram Iohannis bucche. Item. Iuxta terram ipsius Episcopii . . . . Iuxta terram Iacobi de russo . . . . Item. Iuxta terram ipsius Episcopii . . . . Iuxta terram Iacobi de russo . . . . Item. Iuxta terram Iohannis bucche et filiorum. Item. Iuxta terram Iudicis Eustasii. Item in eodem loco alia terra Iuxta terram ipsius Episcopii. Item iuxta terram balda . . . . In Muccaso non longe a Santo Alexandro est alia terra a prima parte iuxta terram Maraldi de presbitero Matheo. a secunda parte iuxta terram . . . . Iuxta vineam Iudicis Ursonis Iuxta terram Iohannis pagani a quarta parte Iuxta terram Maraldi f. Maraldi. a quarta parte Iuxta terram Iacobi de russo manno. Item in ipso loco Litus terra alia a prima parte Iuxta terram Rogerii de [Cannis] . . . Iuxta terram Iohannis russi. Item in eodem loco alia una terra a prima parte Iuxta viam barcarum. a secunda parte. Iuxta terram Santi Stefani. a tertia. Iuxta terras Santi . . . . In ysca est alia terra . . . . Iuxta viam que vadit ad gravinense puteum a Canne. a secunda Iuxta terram Iohannis

pagani. a tertia. Iuxta terram Curie. a quarta. Iuxta terram flasonis . . . . et Rogerii de Cannis. A tertia Iuxta terram Santi Pauli. a quarta Iuxta terram Santi Iacobi. Item prope Ecclesiam Santi alexandri est alia terra . . . . Iuxta terram Nycolai notarii. In aquariis est alia terra. a prima parte Iuxta terram Guirrisii de Ionata. a secunda Iuxta terram Maraldi f. . . . . Santi Stefani. In coppis est . . . . Iuxta terram Curie. a secunda Iuxta viam puplicam. a tertia Iuxta Santi Stefani. a quarta Iuxta terram Communis Episcopii et Santi Stefani . . . . . Iuxta viam barcarum. a secunda Iuxta terram Curie. a tertia Iuxta terram Santi Stefani. a quarta Iuxta viam qua itur a Santo Stefano ad Santum. [Item]prope Ecclesiam Santi Stefani. a prima parte Iuxta terram domus hospitalis. a secunda Iuxta terram Guirrisii Iudicis. a tertia et a quarta Iuxta terram Grisi . . . . . Santi Iacobi. a secunda Iuxta terram Maraldi f. Maraldi a tertia Iuxta terram communis Episcopii et Santi Stefani. In eodem loco . . . . Iuxta terram Santi Stefani. a quarta Iuxta terram quam laborat paladinus. In Matina. Iuxta puteum Cannense est alia terra que dicitur de Magnarino. A prima parte . . . . Iuxta terram in qua laborat paladinus. a tertia Iuxta terram Santi pauli. a quarta Iuxta terram Templi. In eodem loco de Matina est alia terra a prima parte est terra Sante Trinitatis . . . . . Iuxta viam qua itur Salpas et Iuxta terram Santi Iacobi. a tertia parte. Iuxta viam qua itur Salpas a quarta parte Iuxta viam qua itur a barolo ad Salpas. Et in eodem loco est alia terra . . . . In ipso loco est alia terra. a prima parte Iuxta viam qua itur Salpas. a secunda et tertia Iuxta terram Curie. a quarta Iuxta terram Santi Iacobi. In Santa Columba. est alia terra. a prima parte . . . . a secunda. Iuxta terram Maraldi presbiteri Mathei. a tercia Iuxta terram Santi Iacobi. a quarta Iuxta viam qua itur ad Santum Cassianum. In hoc loco est alia terra a prima parte Iuxta terram Iohannis . . . . a secunda parte Iuxta

terram Curie. a tercia parte Iuxta viam qua itur ad Santum Cassianum. a quarta. In eodem loco. est alia terra. a prima parte Iuxta terram Iudicis Mercurii. a secunda parte Iuxta viam . . . a tertia Iuxta terras Maionis. et Germani de arrabito. Et in eodem loco est alia matina terre. a prima parte est terra Maionis. Et Germani de arrabito. a secunda parte Iuxta terram Curie . . . . Iuxta viam que vadit ad Santum Cassianum. In ysca campi. est alia terra. a prima parte Iuxta terram Guillelmi notarii. a secunda parte Iuxta terram predicti Maraldi a tertia Iuxta terram Curie a quarta Iuxta viam [que vadit ad Santum] Cassianum. In hoc loco est alia terra a prima parte Iuxta terram Santi pauli. a secunda parte Iuxta terram noyadini. a tertia Iuxta terram Iudicis Rolandi. a quarta parte Iuxta terram Iohannis russi. Item . . . . alia terra. a prima parte Iuxta arenarium Maraldi f. Maraldi. a secunda. Iuxta terram Sante lucie. a tertia Iuxta terram. Santi Pauli. a quarta Iuxta terram Iohannis notarii. et eius fortificum. In Santo Petro n[anglo] a prima parte Iuxta terram Mercurii Iudicis. Et terram quam laborat paladinus. a secunda parte Iuxta viam que vadit tranum. a tertia parte Iuxta terram quam tenet aczupardus. terram Curie et terram Santi pauli . . . . viam que vavit barolum. prope ecclesiam Sante Marie de pectu est alia terra Iuxta viam que vadit pontem, a secunda parte Iuxta terram Curie a tertia Iuxta terram . . . . in qua est ipsa Ecclesia Sante Marie de pectu, a prima parte. Iuxta viam a tribus partibus. Iuxtra terram Curie et Iuxta flumen, et ante ipsam ecclesiam angelorum est vinea. Iuxta terram Sante Marie de mari. a secunda parte [Iuxta] terram Iohannis cuncutelle. a tertia Iuxta terram ipsius Sante Marie de pectu. Item. in eodem loco est terra alia. a prima parte. Iuxta terram Curie. a tertia Iuxta flumen. a quarta Iuxta terram . . . . . In via pontis est alia terra. a prima parte Iuxta viam que vadit pontem et Iuxta terram pontis: et Iuxta terram Rogerii et Iuxta terram Karoangeli

de aragio non longe a Santo Rogerio est alia terra . . . . Iuxta terram curie. et Iuxta terram que vadit tranum. et Iuxta terram Ursonis. In Santo Lisandro est alia terra. In qua est ipsa Ecclesia Santi Lisandri. a prima parte Iuxta terram Ursonis cannensis . . . . . Iuxta terram Curie. et Communis Episcopii. et Santi pauli. Iuxta terram. a tertia et quarta parte. Iuxta terram Iohannis russi. In eodem loco. Iuxta terram communis ipsius Episcopii cum curia. a prima parte Iuxta terram Riccardi de barolo. a secunda iuxta terram Santi pauli. a tertia Iuxta terram propriam ipsius Episcopii. a quarta. Iuxta terram Guillelmi de gausto. et curie. et duos anglones insimul se tenentes. In eodem loco, a prima [Iuxta terram Santi] Pauli. a secunda Iuxta terram Rolandi Iudicis et terram curie. a tertia Iuxta terram ursonis de Annen. a quarta parte Iuxta terram Iohannis russi. In Santo laurentio est alia terra . . . . que itur ad . . . . a secunda Iuxta terram curie. a tertia Iuxta terram Iohannis Buctonis . . . In eodem Santo laurentio est alia terra. a prima parte Iuxta terram Karoangeli . . . . Iuxta terram Alexandri de barolo a duabus partibus. Iuxta terram memorati Maraldi. In Santo Archangelo est alia terra magna. In qua est Ecclesia Santi Archangeli a prima parte. Iuxta tufaram anticam. a secunda Iuxta terram quam laborat Maximinianus. ad opus Santi benedicti ortulani. In campiliano. a prima parte Iuxta terram quam laborat fanucius. a secunda parte Iuxta terram . . . . Et in eodem loco alia terra. a prima parte Iuxta terram Rogerii de Cannis cum confinalibus. a secunda Iuxta terram Iohannis notarii. et Sante Lucie. In Santa Elena est alia terra. communis cum curia cannensi. a prima parte Iuxta terram . . . . quam laborat Leonus . . . . Iuxta terram propriam ipsius Episcopii. a prima parte Iuxta terram quam laborat Karoangelus pelosus. In eodem loco est alia terra. a prima parte Iuxta anticam et ab aliis . . . . de cannis. In eodem loco Santi benedicti ortolani su . . . . in quibus est ipsa

ecclesia Santi benedicti. et circumdan tur his finibus. Iuxta viam gravinianam. et Iuxta terram a duabus partibus eiusdem episcopii. a quarta parte Iuxta Semitam . . . . In eodem loco. est alia terra. a prima et secunda parte. Iuxta terram quam laborat prefatus Karoangelus. a tertia parte Iuxta terram petracce cantori. et via. In ipso loco est anglonus unus. a prima parte Iuxta carraram a secunda Iuxta . . . . Karoangelus. a tertia. Iuxta terram dicti cantoris. Sunt autem. In eodem loco due terre servientes in unum. a prima parte Iuxta terram Rogerii de Cannis. a secunda Iuxta terram predicti Episcopii. a tertia Iuxta terram Iohannis russi. a quarta Iuxta terram Santi . . . . a secunda parte Iuxta terram porfidi f. risonis et a tertia Iuxta terram Iohannis Grisi et a quarta Iuxta terram propriam Episcopii. In loco ortulani. est alia terra . . . . Et in eodem loco. est alia terra que dicitur duo anglones. In una se retinentes . . . . In eodem loco est alia terra contigua. a prima Iuxta viam ortulani et iuxta terram Iohannis russi a tertia luxta terram Iohannis Grisi . . . . In eodem loco est anglonus . . . . Iuxta terram quam laborat falco pelosus. a secunda iuxta viam ortulani. a tertia Iuxta terram Iohannis Iodoibuni. In eodem loco . . . . . Iuxta terram Maraldi Iohannis . . . . . Iuxta terram quam laborat fanuel. Iuxta Locum borruta. alia terra a prima parte Iuxta terram Guisiliga . . . . et terram quam laborat falcus pelosus . . . . . In loco campiliani alia terra Iuxta terram Iohannis russi et terram Curie . . . . Non longe a puteo Santi Iuliani. alia terra. Iuxta terram Iohannis pagani . . . . Iuxta terram peregrini presbiteri et primiceri . . . . In Santo Petro de cannis. Iuxta terram Curie et dicti peregrini est via qua itur andrum *(sic)* . . . . In eodem loco . . . Santi benedicti. a tertia Iuxta terram Curie. Et in eodem loco est piczonus unus. a prima parte Iuxta viam a secunda parte . . . . In ipso loco est Ecclesia Santi [Petri cum pertinentiis suis]. et est una terra Magna que

circumdatur his finibus. Iuxta ortale ipsius Santi petri. et Iuxta terram Curie . . . . Iuxta terram Santi Marci. terram Iohannis pagani. In ipso loco est alius anglonus . . . . . Iuxta terram pusanucze. Iuxta terram Iohannis russi . . . . a tertia Iuxta terram Kurii Iohannis dicti Golie, a quarta Iuxta viam. Item In loco qui dicitur barcarum est terra una . . . . In loco campicelli est terra contigua que estenditur a flumen usque prope ad Ecclesiam Santi Cassiani. Iuxta flumen . . . . scibilina. In vado Canusii est alia Magna terra Iuxta arenarium Santi Iacobi de Cannis. et terram Curie . . . et revolvitur. Iuxta terram curie. Que dicitur de piscarola. Et in ipso loco est alia Magna terra. Iuxta terram Maionis . . . . In lama Culino est Magna alia terra Iuxta terram Cammarelle. Curie et leuci petri . . . . ut revolvitur Iuxta terram Maionis de Arrabiti. et ut revolvitur Iuxta terram Curie . . . . Iuxta terram Magistri Karo . . . . Maionis de Morrabito. et ut revolvitur Iuxta terram dicti Sarappi et Maionis. et ut revolvitur Iuxta terram Karoangeli . . . . Iuxta terram communis Santi Iacobi de barolo . . . . Iuxta viam que vadit ad Santum Cassianum ad Salpas. et Iuxta terram dicti Sarappi et Maionis In qua sunt vinee hominum Casalis Santi Cassiani et reddunt de ipsis vineis decimam musti eidem episcopio et habet hos fines . . . . Iuxta terram Curie, Episcopii . . . . In puteo de Culmo sunt alie due Magne terre et piczonus unus retinentes Insimul quarum una vadit . . . . In qua est ipse puteus et est Iuxta viam que . . . . a cannis ad Salpas . . . . Iuxta terram Andree de . . . . Iuxta terram filiorum Iohannarelle. terram quam laborat felix de barolo ad opus Santi benedicti . . . Iuxta viam que vadit a barolo ad Canusium. Iuxta terram Santi Pauli. a secunda Iuxta anticam . . . . Alia terra de graviliano . . . . Iuxta terram quam laborat paladinus (*manca*). Iuxta viam qua itur Andrum . . . . Iuxta terram Michaelis. Unde ad causam maioris securitatis. Et canonicorum . . . . memorie. Hoc Scriptum Scripsi Ego Nicolaus Notarius qui Interfui.

† Guirrisius q. s. Censor.

† Mercurius q. s. Cannarum Iudex testatur.

† Signum Crucis factum per manum Iohannis pagani militis de Comestabulo.

† Signum Crucis factum per manum Maionis militis de arrabiti.

† Signum crucis factum per manum Gemasii militis de Kurio Iohanne.

† Signum crucis factum per manum Ursonis . . . . .

† Signum crucis factum per manum Maraldi . . . . .

N. 11. A. D. 1206 (1 settembre, Indiz. II)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Melfi.
Rogatario *Alfanus imperialis not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,35; larg. 0,24. Frammento corroso e macchiato.
Scrittura Gotica incipiente.
Contenuto *Guillelmus de Bisatiis* di Monteverde concesse al Vescovo della medesima città, *Bonus homo,* la metà di un mulino.
Bibliografia Inedita.
Osservazione L'anno 1206 corrisponde al nono del regno di Federico, ma l'indizione dovrebbe essere la IX e non la seconda.

† . . . . . Millesimo ducentesimo . . . . . Imperante domino nostro Frederico dei gratia excellentissimo . . . . Imperii autem eius anno nono, Regni vero in Ierusalem anno quarto . . . . . primo die intrante Indictionis secunde. Ego Guillelmus de Bisatiis Montis viridis . . . . . dominum Bonumhominem Episcopum Venerabilem Montisviridis . . . . . sobrino magnifico domino Riccardo de Bisatiis aliisque presbiteris . . . . de contritione et dispositione rerum ab eo accepi penintentiam quoad voce et animo . . . . . modo recordatus sum quod ego dederam per manus eiusdem Episcopi dimidium molendinum . . . . ut dominus Episcopus restitueret ipsum superstitibus suis

alia medietate . . . . . multa incomoda, concessimus eidem Episcopo ut restitueret eum ubicumque . . . . . per totam . . . . elevatam aque. Videns namque quod res mima erat hoc . . . . . coram dei clementia . . . . . de meis commissis . . . . . nomine beate Marie constructi . . . . in presentia dicti Riccardi . . . . . utifruendi sine aliqua nostrorum successorum contrarietate . . . . . mee domine Magalde omnium predecessorum patris et . . . . . tribueret successoribus tuis capere ligna necessaria . . . . pro remedio anime mee debens facere tam Episcopus quam clerici . . . . . Episcopio cum Rebus suis que pertinent ad molendum. videlicet. viam levatam . . . . . circa molendium quartarios quinque de terra seminatura cum quartariorum . . . . et etiam in frumento confirmationem memoris Sancti Ixlye quod tibi et Ecclesie tue dudum per . . . . suae contuleramus. Et autem hec mea donatio semper firma sit. Rogavi ipsum dominum episcopum ut vinculo . . . . . qui hanc meam donationem voluerit infringere quod et fecit et nihilominus . . . . . librarum auri quarum medietatem habeat curiam et alteram medietatem Ecclesiam . . . . . memoriam et inviolabilem firmitatem iubeo ut de predicta donatione mea . . . . . Quod inde scriptum scripsi Ego Alfanus Imperialis Melfie notarius de predictorum mandato anno mense Inditione pretitulatis. (*Manca il segno*).

† Magister . . . . . .

† Ego Tadeus . . . . Melfie interfui et subscripsi.

† Ego Iohannes . . . . . .

† Ego presbiter Bartholomeus de Melfia testis sum.

N. 12. A. D. 1211 (3 agosto, Indiz. [XIV])

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Curialis notarius* . . . . .
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,33; larg. 0,23. Frammento assai macchiato e corroso.
Scrittura Corsiva.
Contenuto L'Arciprete di S. Maria fa la concessione di una *pecia de terra vacua in cluso dicto Biscilli.*
Bibliografia Inedita.
Osservazione Ottone IV (morto nel 1218) dalla Germania scende in Italia e, dopo aver fatto grandi concessioni al papa Innocenzo III, riceve la corona imperiale a Roma nel 1209. Vuole rapire al giovane Federico la Puglia proprio negli anni in cui fu scritta la pergamena, ma il papa lo scomunica.

† Anno Ab Incarnatione domini nostri iesu Christi millesimo ducentesimo undecimo. Imperii vero domini nostri Octonis quarti . . . . . issimi romanorum Imperatoris semper Augusti Anno Secundo. et tercio die mensis Augusti. Indit . . . . . digne respondetur emeritis . . . . . gratiose altissimo quia iustitia operat . . . . Archipresbiter Maioris Ecclesie Sante Marie de Barolo . . . . . Ecclesie et devocionem consideratis difficultatibus eiusdem Ecclesie licet minori . . . . . Ideo Coram Thoma. et Luca Baroli Iudicibus subnotatis testibus consensu clericorum eiusdem Ecclesie subscriptis mecum pro Advocato in tota huius scripti continentia. Iohanne filio Masii (?) dicto dompno . . . . . voluntarie concessi et canonice tradidi unam Petiam terre vacue predicte Ecclesie. Quatimus a presenti die . . . . . teneas et possideas cum introitibus et exitibus suis et omnibus sibi Iure pertinentibus. et In ea quod volueris facias . . . . . dictam concessionem meam ab omnibus hominibus. Est autem predicta petia terre in cluso dicto Biscilli . . . . . Iuxta terram Iohannis de Iudice a Secunda parte Iuxta viam puplicam A tercia parte Iuxta viam A quarta

parte . . . . . Guillelmi Gatti militis et terram predicti Iohannis de Iudice. Que scripsit . . . . . Curialis Notarius qui Interfuit. (*Segue il segno*).

† Thomas q. s. Baroli Iudex.
† Lucas q. s. Baroli Iudex.
† Iaquintus presbiter filius danelis (*sic*) notarius t.
† Ego peregrinus presbiter testis sum.
† Ego Pelegrinus Archipresbiter q. s. predicta . . . .
† Ego dictus cantor et vicarius . . . . .
† Cantor petrus testatur. . . . . .
† Ego Goffridus . . . . . .
† Ego Gregorius presbiter testis sum.
† Ego Bernard . . . . . testis sum.
† Ego leo subdiaconus testis sum.

N. B. *A tergo della pergamena si legge:* Decimas vinearum que sunt in loco furiliti et adeo erant bussilli pauli.

Nella prima firma è notevole una triglia che reca la croce.

N. 13. A. D. 1211 (1 agosto, Indiz. [XIV])

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *(Manca).*
Descrizione Frammento rettangolare, tagliato nel piede, macchiato e illegibile a sinistra. Alt. 0,12; larg. 0,25.
Scrittura Minuscola con molta tendenza alla gotica.
Contenuto Permuta di una casa di alcuni sposi *viventes secundum legem francorum* e d'una metà di una casa con metà del *gayfus*, appartenenti alla Chiesa di S. Giacomo dipendente dal monastero di Monte Sacro.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo [ducentesimo undecimo] Imperii vero domini nostri Octonis quarti dei gratia romanorum Imperatoris. et semper augusti Anno tertio. et primo die mensis Augusti . . . . . filia . . . . vir et uxor Barolitani cives francorum

lege viventes. Coram Willelmo Baroli Iudice . . . . . testibus ecclesie sancti Iacobi que in burgo novo civitatis Baroli. et est obedientia monasterii montis sacri . . . . . per fustem tradidimus unam domum nostram que est in predicto Burgo novo ipsius civitatis Baroli his finibus con sita . . . . . a medio palumbula iuxta domum Bartholomei fratris tui filii Raymaldi russi. A tertia parte a medio . . . . . iuxta viam et Loco ipsius permutationis dedisti. et per fustem tradidisti nobis pro parte predicte Ecclesie consensu quoque . . . . . medietatem unius domus orreate eiusdem ecclesie Sancti Iacobi. et medietatem gayfi. et medietatem Parti . . . . . et parti Laurenza filia Roberti Stalloni uxor Eustasii habet octava parte . . . . . est . . . . de trano filius . . . . . Benedictus est in ruga Portus eiusdem Civitatis . . . . . A secunda parte iuxta com mune transitum. A tertia parte iuxta . . . . castrum iuxta domum Iohannis . . . . . tibi suscipienti nomine predicte Ecclesie Uncias sex . . . . .

N. 14. A. D. 1211 (7 settembre, Indiz. XIV)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Petrus Iohannes not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,23; larg. 0,14.
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto *Dominicus*, il priore di S. Giacomo di Barletta, concede a *Laurencio* notaio di Andria e ad *Aldana*, figlia di *Odiligirnus*, notaio anche di Andria, due vigne, in *cluso Santi Viti*, coll'obbligo di passare alla Chiesa la decima del mosto, in tempo di vendemmia.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi. Millesimo ducentesimo undecimo. septima die mensis. Septembri (*sic*) Indictione quarta decima Regni vero domini nostri frederici Regis Invictissimi anno quarto decimo

Ego Dominicus prior ecclesie sancti Iacobi de barolo que est obediencia monasterii montis Sacri. Astante mecum bito figlio porfidi pro advocato ipsius ecclesie Sancti Iacobi consensu quoque confratuum inferius subscripti (*sic*). vobis Laurencio filio Ruffi notario de Andra (*sic*) et Aldane filie odiligirni notarii de Andro (*sic*) coram subnotatis testibus voluntarie concessimus et per fustem tradidimus donec visceritis (*sic*) duas vineas que sunt in cluso santi viti. ab oriente Iusta (*sic*) eandem ecclesiam turrim et terram . . . . . eiusdem ecclesie a meridie Iusta terram vacuam predicte ecclesie Santi Iacobi ab hoccidente Iuxta viam publicam (*sic*). a septemptrione Iuxta vineas pascalis filii Asciterii (?) et . . . vineas Saraceni filii (*manca*) Ita tamen ut nos decis parte (*sic*) ipsius ecclesie in uno quoque anno tempore vindemiarum septimam partem musti quod inde habueritis et septimam partem . . . eundem mustum et pedem serventibus in predicta ecclesia cum vestris expensis. Quatinus a presentis et dominentur cum introitibus et exitibus *etc.* Quod scripsit petrus Iohannes regalis notarius qui interfuit. *(Segue il tabellionato).*

† Iohannes rubeus filius Rancaldi russi testatur.

† Martinus budarus filius testatur.

N. 15. A. D. 1215 (13 febbraio, Indiz. III.)

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Girardus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: altezza 0,28 $^1/_2$; larg. 0,21. In varî punti sbiadita.
Scrittura Gotica incipiente.
Contenuto *Sanctorus, f. Leni,* promette al suocero *Petrus de Senisio* f. *Alaxmi,* che se la moglie Rosa gli premorisse senza prole restituirebbe a lui il *fradersium* ricevuto nello sposalizio, eccettuate quelle cose che per l'uso e per la vetustà si fossero consumate.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab incarnatione domini nostri Iesu christi millesimo ducentesimo quintodecimo. tertiodecimo die mensis februarii Indictionis tercie Regnante domino nostro Frederico Gloriosissimo rege romanorum semper Augusto Anno tercio et regni eius Sicilie Anno octavo decimo. Ego Sanctorus f. Leni barolitanus civis. Coram Luca Iudice baroli et subnotatis testibus. tibi petro de Senisio f. Alaxmi socero meo et concivi voluntarie. vadiam dedi me fidem. ut si Rosam filiam tuam uxorem meam ante me mori contigerit nullis filiis vel filiabus ex me et ea relictis universas res fradersii sui quas a te cum eadem uxore accepi. Ego vel mei heredes tibi vel tuis heredibus sine controversia restituamus preter eas que usu vel vestustate consumte fuerint. quod si filii unus aud plures ex me et eadem uxore mea remanserit. Res ipsas predicti fradersii preter eas que ut dictum est usu vel vetustate consuncte fuerint Apud vos deponamus ad conservandum eas et reddendum predictis filiis meis nepotibus tuis cum ad legitimam etatem pervenerint. Res ipse vobis penitus cedant. sine mea meorumque heredum contrarietate vel requisicione. Sunt autem Res predicti fradersii hee: videlicet Lecti duo. coltrice quinque: quatuor eorum de lino: et una de lana. plumacia quinque tres eorum de lino et duo de lana. paraplaionum quinque. c[over]toria quinque. quatuor earum de seta rubea et alia de lino. cortina una ad canivacciam. Imberlacium unum. plance quatuor. superpedanei duo. orillerii duo. Camisie sex. pellicie sex. Iuppa una de seta fosca. palidellus unus de seta citrena. Coppa una cum auro. inter alia Legamenta de lino et seta sex. tobalee duo. dublerum unum. Mandili tres. Mantellus unus brunus cum coniliis. Corrigea una de cuiro cum argento. banci quatuor. tabule quinque. caldare due. olle de ramo due. Camastre tres. Sartagine due. terperius unus de ferro. par unum de bacilis. briga una. fazacora una. Cavite due. spita de ferro duo. vegetes tres quarum una tenet salmas vini sex. alia

salmas quatuor. Alia idem tenet salmas vini tres. et domum unam que est in civitate baroli prope portam eiusdem civitatis. in ruga sancti sepulcri. A prima parte, iuxta murum civitatis baroli. a secunda parte. A media trasenda Iuxta domum predicte ecclesie Sancti Sepulcri. A tercia parte iuxta domum Iacobini f. petri cortenerii. A quarta vero parte iuxta domum Segnini raditoris. Quas Res nullo modo vendere vel modo quolibet alienare pro summa sine tuo tuorumque heredum consensu et [intentione] unde supposui tibi unam domum meam et omnes alias res meas quas habeo ubicunque ut si que perlecta sunt . . . . adimpleverimus liceat vobis supponere ipsa capere et tantum de ea vendere ut ad solucionem omnium predictorum rerum vobis sufficiat. vobis defendere eadem suppositione vobis et quibus de ea (sic) vendideritis ab omnibus hominibus. Contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis solvere regie Auri viginti et totidem curie, hoc scripto durante vigore. Liceatque nobis sine compellatione pignorare nos in omnibus rebus nostris licitis et illicitis donec perlecta omnia vobis adimpleantur. predicta vero domus mea est in civitate baroli. a prima parte iuxta domus Gilie filie *(manca)* a secunda parte iuxa commune transitum, a tertia parte iuxta viam puplicam a quarta vero parte iuxta domus que sunt Iohannis de Iudice. Que scripsit Girardus notarius qui interfuit. *(Segue il tabellionato).*

† Lucas q. s. Baroli iudex.

Gullielmus ronia madalea f. Raynaldi costantini t.

† Parisius de la porta f. testatur.

† Iohannes cotrupherius f. Girardi testatur.

N. 16. A. D. 1224 (20 gennaio, Indiz. XII)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Canne.
Rogatario *Urso not.*
Descrizione Taglio rettang. Alt. 0,20; larg. 0,33. Strappata da destra e da sinistra con foro.
Scrittura Gotica cancelleresca assai sbiadita e corrosa; in diversi punti illegibile.
Contenuto Copia del documento riportato al n. 226-27 dell'VIII del *Codice Diplomatico Barese.*
Osservazione Completamente identiche sono le sottoscrizioni, ma non precedute dal segno di croce e scritte tutte da una sola mano che non è quella che trascrisse il corpo del documento. In ultimo è aggiunta un'altra sottoscrizione con queste parole: *Signum Crucis qui fecit Guillelmus de Soponte t. s.*, ma di fatti anche questa manca del segno di croce.

Ad evitare inutili ripetizioni si trascrive qui il contenuto del detto documento:

Arturius, vescovo di Canne, considerando che la chiesa di S. Maria*de Mari* era ridotta nella miseria e mancava di culto, *propter multiplicia guerrarum pericula*, la cede, sotto determinate condizioni e con l'obbligo di un annuo censo, all'*hospitalis s. Iohannis Ierosolimitani* di Barletta.

N. 17. A. D. 1224 (febbraio)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Urso not.*
Descrizione Taglio rettang. alt. 0,17; larg. 0,23. Corrosa per lungo e per largo nel centro; avanzo frammentario.
Scrittura Gotica.
Contenuto I figli di *Guillelmus* di Canne vendono una pezza di terra, in quel di Canne, sotto pena di un'oncia d'oro in tari di *Scicilia.*
Bibliografia Inedita.

† Est Incarnatus ex quo de virgine natus. Anno Millesimo ducentesimo vicesimo quarto Regnante domino domino nostro Frederico dei gratia Invictissimo . . . . . .

et Regni Scicilie (*sic*) Imperii eius Anno quarto Regni autem eius Anno vicesimo sexto Mensis Februarii . . . . . filii eiusdem Guillelmi Cannarum cives coram Philippo barolitano . . . . unde vendidimus et per fustem tradidimus . . . . . si hoc fecerimus pene nomine [componamus] vobis unciam auri unam tarenorum omnibus predictis firmiter manentibus *etc.* [Est autem] pecia terre his finibus circumdata a prima parte est terra clericorum cannarum a secunda parte est vallonum arcatane (?) et terra . . . . cannarum a tertia parte est terra tua ac terra petracce comestabuli a quarta vero parte sunt terre predicti comestabuli cannarum. Et hoc scriptum [scripsi ego] Urso comes publicus cannarum notarius qui interfuyt. (*Segue il segno*).

† Philippus Bolonensis Imperialis Iudex baroli et Cannarum q. s.

† Signum Manus Maionis de Salpe qui est testis.

† Signum Manus Michaelis curatoli qui est testis.

Presentatum ultimo octobris. (*In carattere posteriore*).

N. 18. A. D. 1225 (2 gennaio, Indiz. XIII)

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Selebardus not.*
Descrizione	Frammento macchiato e strappato. Alt. 0,22, larg. 0,11. Distrutta per la metà nella parte di sinistra.
Scrittura	Gotica incipiente.
Contenuto	Nella *curia imperiale* di Barletta si contratta, alla presenza del notar *Philippus* e del notaro *Iohannes*, su di una vigna, messa *in cluso de Rosis*, tra *Iohannes de sire Thomasio*, *Sabinus de la Barisana* e l'Arciprete.
Bibliografia	Inedita.
Osservazione	La data della pergamena l'ho ricavata dall'indizione, dagli anni del regno di Federico e da quelli del notaio *Selebardus*.

. . . . . domini nostri Frederici secundi dei gratia serenissimi Romanorum Imperatoris et semper augusti Anno vicesimo . . . . [octavo] . . . . die secundo (?) Ianuarii

Indictionis tercie decime. In Imperiali curia Baroli. quam Iohannes de sire Thomasio . . . . et ibidem nobiscum notario Iohanne. dompnus . . . . . ipsa veniens nobis exposuit. Sabinum de labaresana dudum . . . . . est in cluso de Rosis in quo . . . . . mi de phares qua dic . . . . . totiens quesivisset et petiit a nobis pro parte dicte Ecclesie . . . . . Nos autem peticionem ipsius Archipresbiteri que iusta erat admissa . . . . in respecta et fide illi data mandavimus eidem notario ut dictum Instrumentum inde reficeret . . . . . dictum Instrumentum refecit. Cuius continentie talis est. Anno ab Incarnatione . . . . . Regis et semper Augusti Anno sexto et Regni eius Sicilie Anno vicesimo [octavo] . . . . . Labaresana Barolitanus civis Infirmus iacens recte tamem memoriter loquivalens . . . . . rerum mearum disposui . . . [vinea] mea que est in cluso de Rosis. Sic tamen ut Gemma uxor mea habeat usufructum . . . . . Obligavit quoque ipsa gemma . . . . . pene nomine componant dicte Ecclesie . . . . . Est autem predicta vinea in cluso de Rosis. Iuxta vineam predicti . . . . vineam filii Iohannis barolitani. Quod Instrumentum refeci ego q. s. Selebardus . . . . . vinea habere nec pote rat. nec dolo . . . . . *(C'è il segno del notaio).*

N. 19. A. D. 1227 (3 maggio; Indiz. XV)

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Guillelmus not.*
Descrizione	Taglio quasi quadrato cm. 19 (alt.) × 19 $^1/_2$.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	*Lidolphus*, f. *Bastardi* locò ad *Argontina* f. *Deodati* e moglie di *Nicolai confectarii* la metà di una casa, che possiede *pro diviso* col fratello *Goffridus, in burgo Santi Iacobi*, al prezzo di tre once d'oro, per tre anni consecutivi.
Bibliografia	Inedita.

† Salutifere Incarnationis domini nostri Iesu christi Anno Millesimo ducentesimo vicesimo Septimo tercio die Mensis Madii Indicionis Quintedecime Imperii vero domini nostri Frederici dei gratia Romanorum Imperatoris Semper Augusti Anno Septimo Regni Ierosolimitani Anno Secundo et Regni Sicilie Anno tricesimo Ego Lidolphus f. Bastardi Barolitanus civis Coram subnotatis testibus tibi Argontine filie deodati uxori Nicolai confectarii mee concivi. voluntarie locavi et per fustem tradidi medietatem meam pro diviso unius domus cuius reliqua medietas est Goffridi fratris mei. Que medietas mea domus est in burgo Santi Iacobi A prima parte iuxta dictam medietatem domus prefati Goffridi fratris mei A secunda parte iuxta viam A tercia parte iuxta comunem transendam A quarta parte vero iuxta furnum Ecclesie Sante marie theotonicorum A festo Sante marie mensis agusti proximo futuri usque ad tres annos finitos Ex qua locatione recepi a te uncias tres auri tarenorum sicilie totam videlicet pensionem ipsius Locacionis Quatinus ab ipso festo Sante marie mensis agusti proximo futuri usque ad tres annos finitos tu et tui heredes ipsam medietatem meam domus tam infernis quam superius teneatis et utamini fruamini ea ad vestram utilitatem quam locacionem non possimus interim vobis auferre dicendo eam necessariam esse nec quolibet Alio modo Immo defendamus eam vobis ab omnibus. hominibus. Necessarias quoque Impensas quas in eadem locacione interim fecerint de nostro vobis restituamus nec ipsam medietatem domus interim vendere vel alienare possumus Contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis solidos regales auri decem totidem parti curie hoc scripto in suo durante vigore Liceatque vobis sine compellatione pignorare me et meos heredes in omnibus rebus nostris licitis et inlicitis donec omnia perlecta vobis adimpleantur Maioris quoque securitatis causa Super sancta dei evangelia tibi iuravi perlecta omnia vobis sine contradictione qualibet

adimplere Que Scripsit Guillelmus Baroli et Cannarum Notarius Qui Interfuit. (*Segue il tabellionato*).

† Riccardus filius Simeonis lombardi testatur.

† Ragualdus magister cordanerius filius Guillelmi flamingi testatur.

† Iohannes confectarius f. Girardi testatur.

N. 20. A. D. 1197-1227

Provenienza S. Sepolcro.
Data di luogo (*manca*).
Rogatario (*manca*).
Descrizione Breviario abbreviato di S. Sepolcro, in pergamena, di complessivi fogli 275, pari a pagine 550. Alt. 0,23, larg. 0,17.
Scrittura Gotica-normannica minuscola.
Contenuto Si pubblica un breve sunto del breviario con relative osservazioni e i seguenti brani: § 1. Bolla di Onorio III del 1216. — § 2. Origine dei 12 mesi dell'anno. — § 3. Cronaca del regno di Gerusalemme, durante il tempo delle crociate (1096-1202).
Bibliografia Si sono occupati del presente breviario: G. GIOVENE di Molfetta: *Kalendaria vetera aliaque monumenta Ecclesiarum Apuliae et Iapigiae*, Napoli 1828. — F. CARABELLESE, *Rassegna Pugliese*, 1896. — CHARLES KOHLER, *Revue de l'Orient latin*, Paris, 1902.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI.

Il volume presenta tracce di scrittura di epoche diverse, nelle prenozioni al calendario e nell'*Exultet*, che sono da rimandarsi agli anni precedenti al 1202; nella maggior parte del corpo rubricato del libro, che si fa risalire al 1202-1216; nella bolla di Papa Onorio III, assegnata a qualche mese dopo il 23 luglio 1216 e nel resto dei fogli aggiunti, assegnati agli anni successivi: 1216-1227 e seguenti.

C'è poi da fare la questione della sua origine.

Contrariamente alla opinione di tutti gli autori citati nella bibliografia, i quali comunemente ritengono che il Breviario abbreviato di S. Sepolcro sia stato proprietà del Patriarca e di origine gerosolimitana, debbo affermare che fu scritto a Barletta e per uso del coro dei canonici regolari della Chiesa di S. Sepolcro.

Difatti, la mal fondata tradizione che il Breviario sia stato portato dal Patriarca *Radulfus*, in Barletta, è una gratuita asserzione di chi, verso la fine del 1700, si prese la briga di segnare sulla copertina in-

terna del medesimo la seguente postilla: *Breviarium Patriarchae delatum cum Venerabili Cruce ab anno MCLXXXIIII, dico 1184.*

Da allora il ricercatore, che avrebbe potuto approfondire la questione, assicurato da questo falso titolo, spaventato dalla mole del volume (550 pagine) in molti punti abbastanza sciupato, ha finito per accettare, senz'altro, la errata supposizione.

Il Kohler, poi, è andato più oltre, ed ha detto che il Patriarca *Radulfus*, non solo non risulta presente in Barletta da nessun documento, ma per affrontare le spese di servitù e di albergo, nei diversi luoghi in cui ha pellegrinato (Cipro, Brindisi ecc.), dopo la espulsione da Gerusalemme, ha dovuto vendere quest'oggetto alla Chiesa di S. Sepolcro di Barletta.

Sta di fatto che il Patriarca comparisce a Barletta il 20 maggio 1299 per risolvere — a tutto giugno — una vertenza sorta fra il Vescovo di Canne *Opizo* e alcuni barlettani; e il 25 febbraio 1300 per la benedizione della chiesetta di S. Lucia, che era alla dipendenza di S. Caterina di Monte Sinai, di giurisdizione del suo Patriarcato.

E inoltre come si può ammettere una bolla di Onorio III, trascritta nelle prime pagine del Breviario a scopo di propaganda, se si ritiene che il Breviario fosse stato scritto a Gerusalemme? Per lo meno dovremmo supporre che mentre la bolla è indirizzata agli Arcivescovi e Vescovi di Puglia, di Calabria e di Terra di Lavoro per muovere quelle popolazioni alla crociata, la propaganda avesse dovuta avvenire in Gerusalemme, che da esse attendeva la propria difesa.

Ora ciò è assolutamente impossibile.

E poi come spiegare la citazione di un beatissimo abate *Galterius*, riportata al fol. 150 del medesimo Breviario, se non si pensa alla nostra Abbazia dello Sterpeto?

É vero che il Breviario cita cerimonie che si eseguivano in Gerusalemme e le stazioni che il Patriarca doveva compiere, in determinate festività, in *Betlem*, in *Templum Domini*, in *Monte Sion*, in *valle Iosaphat* ecc.; ma chi non sa che le rubriche delle Messe e degli Uffizi debbono riportarsi integralmente in tutti i Messali e in tutti i Breviari per poter dare uniformità di rito e di preghiere in tutte le Chiese?

E d'altronde al foglio 35 il Breviario parla della nuova norma di leggere e di cantare, secondo un'intesa comune dei Priori e dei Canonici nella Chiesa di S. Sepolcro; e al foglio 188 aggiunge che in mancanza del Patriarca le funzioni avrebbero dovuto eseguirsi dal Priore o dal Canonico più anziano; anzi in complesso gli uffizi, le messe, i canti e le altre sacre cerimonie del Breviario abbreviato sono più proprie del Canonico semplice e del corpo canonicale che del Patriarca.

Nel Breviario stesso poi son comprese delle festività che solo nel caso in cui si pensi scritto in Barletta o nella bassa Italia si possono sostenere, se no dovremmo possedere delle prove diverse.

E per esempio la festività dell'Immacolata Concezione compresa nel nostro Breviario, nel secolo XII, conferma meglio la festa che dal X si celebrava nel napoletano, mentre in tutta la Chiesa detta festa non fu estesa che verso il 1496. Ciò dimostra meglio che il breviario fosse scritto in Barletta, piuttosto che in Palestina.

La introduzione dei colori dei paramenti, secondo il disposto di Papa Innocenzo III, nell'anno 1215, per la vicinanza di Barletta a Roma si potè quasi contemporaneamente trascrivere nel nostro libro; tanto non poteva avvenire, se si pensasse scritto in Gerusalemme.

E in fine qual meraviglia che nella Chiesa del S. Sepolcro si conservi un breviario del 1197-1227, se un documento del 1336 afferma come *Gualterius*, prete di quella Chiesa, oltre a tutti i paramenti sacerdotali, che a lei assegnava, legava, il suo *Psalterium* al prete *Grassus* di quel clero come un oggetto raro e prezioso? Chi sa che il nostro Breviario non possa identificarsi col Salterio di *Gualterius*?

Dopo queste osservazioni, ecco le cose più rilevanti che ricaviamo dal Breviario:

In copertina è segnata la firma del celebre Enrico Guglielmo Schulz, in data 10 luglio 1846. Segue il foglio di copertina che tratta della fede, degli eretici e scommunicati che hanno tra loro le *caude ad invicem colligantes.*

Al fol. 4 è trascritta copia della bolla di Onorio III.

Al fol. 5: *Incipient benedictiones de toto circuli anni:* Avvento, Natività e Pasqua.

Dal fol. 10 al 18 si trascrive la parte più antica del Breviario e cioè: 1) *Ratio qualiter inveniuntur indictiones.* 2) *De decemnovenalibus.* 3) *Epacta.* 4) *De Saltu lune.* 5) *Cur fiat bisextilis.* 6) *De mense lunari.* 7) *De duodecim mensibus* (trascritto al § II). 8) *De Solstitiis et equinotiis.* 9) *De quatuor temporibus lune.* 10) *De anno solari.* 11) *De decemnovenali cursu.* 12) *De cyclo Pasche et divisiones temporum.* 13) *De antichristo.* 14) *De XV signis et de XV diebus,* ecc.

Al fol. 18 son riportati esempi di anni, indizioni ed epatte che cominciano dall'*Anno* 1096, *Indiz.* IIII, *Epatta* XXIII e finiscono con l'anno 1120, con l'indiz. XIII, ep. XVIII.

Al fol. 22 si espongono i colori dei paramenti secondo le festività: *Hec sunt paramenta que solent indui Canonici dominici Sepulcri.*

Durante l'avvento e la quaresima, eccettuate le festività, pianete e cappe di seta nera. Durante il 5° sabato dell'avvento l'antifona: *Missus est Angelus Gabriel,* si canta con i migliori paramenti. Nella vigilia di Natale, e nella Messa *de nocte* i paramenti sono anche neri. Nella 2ª Messa (*Missa de mane*) i paramenti sono rossi. Nella 3ª o *Missa magna* sono bianchi. Nel giorno di Pasqua l'altare resterà parato di rosso sino al *Kyrie,* poscia tutti vestono di bianco. Nell'Ascensione i parati dello altare e dei ministri sono celesti. Nella Pentecoste, rossi. Trinità e S. Giovanni, bianchi. S. Pietro e Paolo, rossi. *Idem* nella Invenzione ed Esaltazione della Croce. Nella festa di Epifania e in quella di Tutti i Santi sono di tutti i colori.

Dal fol. 23 al 30 si riporta il Calendario ecclesiastico con festività, indicazioni astronomiche e motti allora in voga. Ne riportiamo qualche esempio:

Gennaio. Giorno 1: *Tropicus Capricornus; mutatur ciclus lunaris* — Habet dies XXXI, luna XXX.

Febbraio. *Habet dies XXVIII, luna XXVIII.* — Giorno 5: *Nox habet XV horas, dies IX.* — Giorno 8: *Veris initium habet dies XCI.* — Giorno 16

Sol in pisces. — Giorno 20: *Nox habet horas XIIII, dies* X. — Giorno 22: *Ver oritur.* — Giorno 31: *Luna martii media nocte accenditur.* — *Martius in primo quarto, quantus temendus ab imo. Trina dies prima sociat sibi quarta secundam.* — *Recedunt duplices in martia tempora pisces.*

Marzo. *Dena cani similis, undena quam mordet aprilis.* — *Luna aprilis in galli cantu accenditur.* — *Aprilis decima et undena a fine minatur*

Aprile. *Habet dies XXX, luna XXVIIII.* — Giorno 17: *Sol intrat taurum.* — *Tertius occidit et septimum ora refidit.*

Maggio. Giorno 5: *Nox habet horas IX. dies XV.* — Giorno 8: *Primus terminus Pentecostes hic oritur secundum romanos et grecos et habet dies XCI.* — Giorno 18: *Sol in Geminis.* — Giorno 20: *Hic Noe introhivit in arca.* Giorno 21: *Nox habet horas VIIII, dies XVI.* — Giorno 26: *Si quis in quarto vel in quinto die madio minutus fuerit, in illo anno febris non habebit.*

Giugno. *Habet dies XXX, luna XXIX.* — Giorno 17: *Sol intrat cancrum.* Giorno 20: *Solstitium Egyptiorum.* — Giorno 30: *Tredecimus mactat iulii denus labefactat.*

Luglio. *Habet dies XXXI, luna XXX.* — Giorno 14: *Hic obiit magister Bernardus* (il resto è coperto d'inchiostro). — Giorno 15: *Incipiunt dies caniculares.* — Giorno 16: *Dedicatio Ecclesie dominici Sepulcri. Festivitas autem..... die XX....* — Giorno 19: *Sol in leone.* — Giorno 31: *Augusti nepa prima fugat de fine secunda. Trinam. prima cecat lux septena secunda.*

A piè pagina in carattere posteriore: *Anno Domini MCCCCII die XXVIII mensis iulii.* X° Indict. foy morto lo priore..... benedicto lo quali foy heredi de priore.....

Agosto. *Habet dies XXXI, luna XXIX.* — Giorno 7: *Autupnus oritur et habet dies XCI.* — Giorno 8: *Obiit Andreas.* — Giorno 11: *Obiit Bartholomeus.* — Giorno 17: *Sol in Virgine.* — Giorno 31: *Tertius septembris et denus fert mala membris.*

Settembre. *Habet dies XXX, luna XXIX.* — Giorno 5: *finiunt dies caniculares.* — Giorno 17: *Sol in libra.* — Giorno 20: *Equinoctium.* — Giorno 31: *Tertius et denus sicut mors alienus. Luna octobris die nona et media accenditur.*

Ottobre. Giorno 18: *Sol in scorpione.* — Giorno 31: *Luna novembris in vespere accenditur.*

Novembre. *Habet dies XXX, luna XXX.* — Giorno 2: *Obiit venerabilis dominus Radulfus Patriarcha Ierosolimitanus de ordine fratrum Predicatorum.* — Giorno 7: *Hic oritur hiemps, et habet dies XCI.* — Giorno 17: *Sol in Sagittario.* — Giorno 26: *Hic incipit adventus Domini.* — *Luna decembris inter septenam et mediam noctem accenditur.*

Dicembre. *Habet dies* XXXI, *luna* XXIX. — *Finitur Adventus Domini.* — Giorno 18: *Sol in capricornum.* — Giorno 21: *Solstitium.* — Giorno 30: *Festum S. Rogerii episcopi Cannensis.*

A tergo del fol. 34 si trova la formola del giuramento del re al Patriarca.

« In nomine domini, ego N. rex Ierusalem domino auctore futurus; promicto tibi domino Patriarche, tuisque successoribus, quod ab

hac die ero vester adiutor et defensor, et omnium personarum regni Ierosolimorum et promitto deo et tibi [devotionem] ».

Al fol. 35: « In Nomine Sancte et Individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen.

« Incipit hic l reviarium adbreviatum, id est quoddam excerptum de pluribus libris secundum antiquam consuetudinem. Institutionis Domini Ecclesie Sepulcri, partim secundum novam legendi et canendi in eadem Ecclesia. sicuti patres antiqui et priores predicte Ecclesie valde probabiles viri comuni assensu parique voto et bona discretione simpliciter ordinaverunt, ac nullo contradicente; firmiter tenere et habere pariter decreverunt ».

A tergo del fol. 42 si riporta la *cronica* dei fatti di Gerusalemme così come è segnata al § III qui appresso.

Al fol. 43. Si determinano le stazioni: La festività del Natale *in Betlem;* Purificazione B. M. V. e Resurrezione *in Templo Domini;* l'Ascensione *in Monte Oliveti;* la Pentecoste *in Monte Syon* e l'Assunzione *in Valle Iosaphat.*

Al fol. 108. Si fa nota la istituzione del *Patriarca Fulcherius,* riguardante la benedizione dei luoghi annessi alla chiesa.

A tergo del fol. 119 ci è l'Uffizio e Messa: *In liberatione sancte civitatis Ierusalem.* Per ordine dello stesso *Fulcherius*; la *Dedicatio ecclesie* avrebbe la stessa messa, nello stesso giorno.

Al fol. 138 e seguenti c'è una lunga disposizione che riguarda la malattia, la Confessione, la Comunione e l'amministrazione della Estrema Unzione ai canonici di S. Sepolcro che sono in agonia.

Gli obblighi di associazione e di Messe si assumevano in caso di morte secondo un convenuto stabilito fra il Patriarca Gerosolimitano *Willelmus, Petrus prior S. Sepulcri, Achardus prior Templi Domini, Arnaldus prior Montis Syon, Henricus prior Montis Oliveti.*

Al fol. 150 segue la disposizione che rimonta all'anno 1153, XI indizione.

Riguardo ai digiuni che i canonici osservavano si ricorda che *Leo papa Santissimus beatissimo Galterio abbati Ecclesie stirpensis de ieiuniis canonicorum, et quod Leo fecit in eadem Ecclesia confirmavit.*

Al fol. 156 comincia la benedizione del cereo nel Sabato Santo e cioè l'*Exultet* in musica, e poi il *vesperale* e il *graduale* di molte feste e Comune di Santi.

C'è pure l'*ordo* del battesimo, del matrimonio, di benedire un canonico, l'aspersione dell'acqua benedetta, la *Commendatio anime* e molte altre rubriche.

§ I. Onorius episcopus servus servorum dei. venerabilibus fratribus. Archiepiscopis. Episcopis per apuliam. calabriam. et terram laboris constitutis. scilicet et apostolica benedictione. Magnus dominus et laudabilis nimis gloriosus in sanctis mirabilis in maiestatibus faciensque prodigia immutat tempora alto suo dispositionis consilio. cui con-

siliarus alius non existit. et vocat ea que non sunt tamquam ea que sunt. ut non glorietur omnis caro in conspectu eius. sed quemadmodum scriptum est. qui gloriatur in domino glorietur. Ipse namque dat sanctorum scrutatores qui non sint et velut inanes Iudices terre facit arefaciens terra Flumina Insulas collocando. Ab oriente et occidente congregat sibi semen et dicit aquiloni da. et austro noli prohibere. ut illi quibus arridet arridet prosperitas filios aquilonis et qui redire non possunt venire in gratia filiorum. qua ponit humiles in tribulum et merentes erigit sospitate. Cumque incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles vie eius, istud ex eis tenemus pro certo: quod anima iusto facit iudicio nobis investigabili et occulte. Sane felicis recordationis Innocentio papa predecessore nostro septimo Kalendas augusti. soluto debito carnis ad regionem sanctorum spirituum ut credimus evocato sequenti die celebratis exequiis ac cum honore debito collocato ipsius corpore in sepulcro una cum fratribus nostris ad eligendum convenimus successorem. et die tercio spiritus Sancti gratia invocata super hoc tractavimus diligenter. et pertractatum vicarium placuit fratribus universis. humeris nostribus (*sic*) quamvis insufficientibus imponere onus istud. et licet imprimis duxerimus resistendis. ne tamen videremur vocationi resistere divine superintulimus ad portandum. sperantes in eo qui linguam infantium facit disertas quas ipse qui vota fratrum aspirando prevenit. prosequitur etiam adiuvando. fiduciam enim talem habemus per christianos ad deum. non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis sed nostra sufficientia est ex deo quod nos ad suum ministerium evocavit. sollicitudine igitur ecclesiastice provisionis assumpta. et spe non modica de vobis concepta quas nobis misericordia conditoris; ad tanti honoris gravitate facilius proferenda in participium istantie nostre cotidiane assumpsit. Universitatem nostram regendam duximus mo-

nendam. exorantes in domino. quatinus insufficientia nostra apud eum qui dat omnibus assolventur et non improperat orroribus adiuvetis. et circa commissa nobis dominici gregis curam diligenter invigilantes. nostrum fatigatis humiliter supplere defectum et incerta nobis pastoris honoris gravitatem vigilanti studio comportare vos tamquam principalia membra ecclesie onorare intendimus. et in quantum permiserit dominus vestris necessitatibus adiuvare. Ad hoc volumus et mandamus. ut cruce signatos vestrorum diocesium attentius exortamini. ne propter obitum prefati predecessoris nostri costernant corda eorum. neque formident. quasi ex hoc terre sancte impediatur succursus. quamvis sufficientia illius nostra iudicatur inferior. ad liberationem tamen illius terre votis non onoribus astingamus (*s'c*) quibus ipse dominus qui operantes in se nullatenus deferit effectum tribuimus et profectum ut quod possibilitas nostra non optinet eius nobis gratia largiatur. Datum Perusii. VIIII. Kalendas. augusti. pontificatus nostri anno primo. (*Segue una firma coperta d'inchiostro*).

§ II. *De duodecim mensibus* (fol. 12).

Romani auctore romulo. X. mensibus annum ordinaverunt. diebus vero. CCC.IIII. agebant. qui primum genitori suo matri dicatum. Secundum apertione frugum nominavit Aprilem. Tertium mage marti mercurii. Quartum Iunone sacrum. Quintili et sextili. qui nunc a nativitate Iulii Cecaris et Augusti triumpho nuncupantur. et certis sequentibus a numero nomina imposita. aliorum . . . . . appellant. quia tunc Kaleata. et vocata in capitolium plebe dicto quinques vel septies verbo. Kalo. I. voco: quot dies supererint pronuntiabantur ad nonas. Nonas autem quid pono ante idus die. confluerent in urbe. suscitatum quid esset eo mense faciendum. Porro. idus diem qui dividit medium mensium pronuntiabant. Iduare etrusca lingua dividere est. Bis numa duos menses adicietis. Ianuarium.

a Iano. Februarium a Februo. deo lustrationum nominando; CCCL.IIII. diebus annum ad cursum lune disposuit. Quem Iulius Cesar. XI. diebus adiectis. sicut hodie servatur instituit. Ianuarius mensis a Iano dicitur. Ianus epicotarus fuit. et erit bifrons. I. duos oculos habebat ante et retro. vel secundum Isidorum. ianus. quasi ianua dicitur eo quod ianua et limes sit anni. Februarius. a februo deo lustrationum. Febris est nomen plutonis dei inferni. Martius a marte deo bellorum. Aprilis quasi aper illis ab aperitione frugum. Maius a maioribus vel a maia matre mercurii. Iunius a iunioribus vel a iunone. Iulius a Iulio cesare. Augustus; ab augusto cesare. September; septimus ymber a martio. October; octavus ymber a martio. November. IX. ymber a martio. December. X. ymber a martio. Quod modis dicuntur menses. IIII. quibus a diis; a regibus; a temporibus veris menses ipsos nominantur. IIII. quibus a diis; a regibus; a rebus; a temporibus.

§ III. *Hec est cronica* (**V. fototipia n. 2**).

Anno ab incarnatione domini M.XC.VII. Nicea urbs capitur. Anno. M.VIIII.C.VIII. antiochia. Anno M.XC.VIIII. § Capitur Ierusalem capitur. In eodem anno fuit primum bellum apud ascalonem. Anno. M.C.I; cesarea capitur. Anno M.C.II; fuit secundum bellum aput ramam babiloniorum. Anno. M.C.IIII; accon capitur. Anno. M.C.V; factum est tertium bellum babyloniorum apud ybelin. Anno. M.C.IX; tripolis capitur. Anno M.C.X; beritus capitur. et eodem anno urbs sydonia capitur. Anno M.C.XIII; factum est bellum apud tyberiaden. in quo non bene evenit nobis. Anno M.C.XV; edificatus est mons regalis. Anno M.C.XVIII; Balduinus primus Latinorum rex obiit. Anno. M.C.XXIII; factum est quartum bellum apud ybelin. Anno. M.C.XXIIII; tyrus capitur. Anno. MCXXVI; factum est bellum marg. sophar. Anno. M.C.XLVII; rex francorum obsedit damascum. Anno. M.C.LIII; XIIII. Kalendas Septembris; ascalon capitur. Indictio I. Anno. M.C.LVII. Rex almaricus

perrexit egyptum, et cepit Alexandriam. Secundo anno . . . . . belbes. tertio anno obsedit damiatam et non cepit eam. Anno. M.C.LXX; in festo Apostolorum petri et pauli fuit tremotus pessimus adeo. quod destructe fuerint multe civitates. tripolis. arche. Gabulus. Laodicia. Margath. antiochia. et muri eius ex magna parte destructi. et alie multe urbes turcorum. Anno M.C.L.XXVII; nonis decembris; balduinus Rex iherosolimorum verius cum Salahadino et infranta multitudine turcorum pugnavit apud montem gisart. et licet minimus fuisset christianorum exercitus; omni victoria et vivifice crucis presentia turcos debellavit superavit et vicit. Anno. M.C.LXXIX. prefatus Rex balduinus pugnavit cum Salahadino in loco qui dicitur margelion. et non bene evenit nostris. Nam magister militie templi et multi alii barones et milites capti sunt mortui et superati. quod credimus ideo contigisse; quia sancta cruce quam fecerat idem rex portare ad auxilium totius exercitus. dimiserant apud tyberiadem. Et quia plus in propria virtute quam in Santa cruce confidebant; non bene cessit eis. Anno. M.C.LXXXVII. primo die Maii. interfectus est magister hospitalis. et IIII die intrante Iulio fuit captio (?) sante crucis et dissipatio francorum apud Sophoriam a Salahadino. et X die iulii tradita est a christianis Accon. et IIII die septembris tradita est ei Scalonia et fere . . . [omnes civitates] et tradita est civitas Ierusalem. Eadem die fuit eclipsis solis. Anno. M.CC.II . . . . fuit terremotus magnus apud tyrum.

A capo pagina della cronaca è segnata la seguente breve rubrica che è seguita dalle rubriche di Natale, Epifania, ecc. La riportiamo per l'intelligenza del lettore:

Quinquagesimum frequentius: Miserere mei. A feria IIII idest a capite ieiunii. Versicula uno quoque die usque ad Pascua: Mandatum tribus pauperibus facimus. Quod ab ebdomadario Sacerdote cum diacono et subdiacono pre-

missam maiorem humilitatem in capitulo celebratur et Canonici in uno quoque Sabbato post prandium inter se faciunt preter Sabatum in ramis palmarum. et nisi festum evenerit.

N. 21. A. D. 1227 (Luglio; Indiz. XV)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Guillelmus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,20, larg. 0,17.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Guido Maroldus, f. Guidonis* donò alla Chiesa di S. Maria una metà di una pezza di terra, *in loco Santi laurencii*. Sotto pena di dieci *solidos auri*; pignorò il suo figlio *Mathia*.
Bibliografia Inedita.

† Salutifere Incarnationis Domini nostri Iesu christi Anno Millesimo ducentesimo vicesimo Septimo die (*manca*) Mensis Iulii Indicionis quinte decime Imperii vero domini nostri Frederici dei gratia Romanorum Imperator Semper Augustus Anno Septimo Regni Ierusalem Anno Secundo et Regni Sicilie Anno tricesimo. Ego Guido maroldus f. Guidonis Maroldi barolitanus civis Coram subnotatis testibus Infirmus Iacens recte tamen et memoriter loqui valens super rebus meis disposui et inter cetera eiusdem mee disposicionis legavi Maiori ecclesie Sante marie de barolo medietatem meam unius pecie terre cuius reliqua medietas est ipsius maioris Ecclesie Sante Marie Quatinus a presenti pars ipsius ecclesie Sante marie dictam medietatem ipsius pecie terre habeat possideat et donetur cum introytibus et exitibus suis omnibus sibi iure pertinentibus et inde ibique quod voluerit faciat ita tamen ut ipsa medietas dicte pecie terre vendi vel alienari non possit set semper in possessione ipsius ecclesie maneat Obligavi quoque Mathiam filium meum quem mihi heredem institui ut con-

tra hanc meam disposicionem venire nullo modo presumat set firmam ratam habeat Contra que si facere tepmtaverit (*sic*) pene nomine componat parti ipsius maioris ecclesie Sante marie solidos regales auri decem et totidem parti curie hoc scripto in suo durante vigore Liceatque parti ipsius ecclesie sine compellatione pignorari ipsum Mathiam filium et heredem meum et suos heredes in omnibus rebus suis Licitis et illicitis donec omnia perlecta parti ipsius ecclesie adimpleantur Est autem ipsa pecia terre in loco santi laurencii A prima parte iuxta terram Bartholomei cimbarelli et terram ipsius ecclesie A secunda parte et tercia iuxta terram maynardi Comestaboli A quarta parte vero iuxta terram ipsius ecclesie sante marie Que scripsit Guillelmus Baroli notarius Qui Interfuit. (*Segue il segno*).

† Guillelmus de gramatico f. Iacobi magistri gramatici testatur.

† Philippus f. Martini testatur.

N. 22. A. D. 1232 (25 Agosto, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Molfetta.
Rogatario *Demetrius not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,19, larg. 0,21.
Scrittura Gotica incipiente. Assai sbiadita con qualche elemento di minuscola.
Contenuto A seguito della *Costituzione* di Federico II, *noviter* promulgata, la quale obbligava, negli atti pubblici, alla esclusione del nome dell'Imperatore Ottone IV, invasore del regno di Sicilia (vedi osservazioni particolari al doc. n. 242 *Codice Diplomatico Barese*, vol. VIII), il giudice *Gaudius*, insieme col notaio *Demetrius* e altri testi, rinnova uno strumento del settembre 1202, con cui *Sammarus, f. Maioris* di Molfetta, vende a *Simon de Castellina, f. Goffridi,* una piccola pezza di terra con otto alberi d'ulivo, al prezzo di un'oncia d'oro.
Bibliografia Inedita.
Osservazioni La scrittura del tutto illegibile l'ho in buona parte identificata con la guida del doc. 242 dell' VIII del *Codice Diplomatico Barese.* L'atto proscrive il nome dell'usurpatore Ottone IV.

† Ex qua dei gratia descendit ab ethere natus. Anno Millesimo. ducentesimo tricesimo secundo. Regnante domino nostro Frederico Serenissimo Romanorum Imperatore et semper augusto anno duodecimo Regnique eius Ierusalem anno septimo et trigesimo quinto anno regni eius Sicilie die mercurii vicesimo quinto Augusti Indictionis quinte. Residente me Escelso Imperiali Melficte Iudice intus in ecclesia sancti Marci sita extra civitatis eiusdem. una cum Iohanne notario et sire Raone f. Guarelle militis. Nicolao f. sire Gabrielis. Roberto de sire unfredo et aliis probis viris. Iohannes subdiaconus f. Simonis quoddam puplicum instrumentum exhibuit . . . . . a . . . . . Iudice facto per quemdam non nominandi nominis Regni Sicilie invasorem. petens ipsum renovari iuxta sacram Imperialem constitutionem noviter promulgatam. quod Instrumentum ego predictus iudex videns et predictis mecum residentibus ostendens non cancellatum. non abolitum nec aliqua parte sui vitiatum sed tam in contesta continentie principalis quam in subscriptione testium nullo vitio laborabat nisi hoc solo quod subscriptum fuerat et predictum ipsum per manus Iohannis puplici Melficte notarii qui presens erat renovari iussu cuius continentia talis erat. Domini iesu christi nostri redemptoris Incarnationis Anno Millesimo. ducentesimo. secundo. Regnique domini nostri gloriosissimi Regis Frederici anno quinto et mense septembris Indictione quinta. Ego Sammarus f. domini Maioris civitatis Melficte et inde coram dicto Gaudo Iudice aliisque probis viris voluntarie vendo et trado per fustem Simoni de Castellina f. Goffridi eiusdem Melficte unam peciolam terre cum octo arboribus oliarum . . . . hos fines . . . . . pro qua mea venditione fateor accepisse totum . . . . . unam unciam auri quam apud me habeo defendentes . . . . ab eis a debito et parte uxoris mee et a tributo publico et ab omnibus hominibus . . . . . antepono ei olivas in eodem loco . . . . . Unde voluntarie

guadiam et me . . . . . et filium meum sponte et mandato meo mediatores . . . . . ut ego et mei heredes . . . . . adimpleamus ei omnia predicta . . . . Cuius continenciam Instrumenti demetrius notarius scripsit instrumentum erat a signo predicti demetrii notarii et Sandi Iudicis et Kurii Iohannis Maionis filii signo et subscriptione roboratum. (*Segue il segno*).

Imperialis q. s. Iudex Escelsus.

Rao Guarelle militis.

robertus sire unfredi.

N. 23. A. D. 1232 (31 agosto, Indiz. V)

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Molfetta.
Rogatario	*Demetrius not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,21, larg. 0,16.
Scrittura	Gotica incipiente con elementi di minuscola. Assai sbiadita, e quasi tutta leggibile a riflesso di luce.
Contenuto	Per volere del monaco *Ventura vestararius Ecclesie Santi Iacobi, obedientia Montis Sacri,* si rinnova il contratto — secondo la costituzione di Federico II, sopprimendo il nome dell'invasore del regno di Sicilia — con cui il notaio *Iacobus* f. *Lassi* di Molfetta dimostra (aprile 1202) di non aver mai scritta la donazione che il suddiac no *Lucas* f *Grimoaldi* faceva per testamento al detto vestarario del detto cenobio di tutte le sue terre, *in pertinentiis puli.* La donazione era stata fatta a *Manuelis* e ai suoi figlioli; e tutto ciò il notaio asseriva sotto giuramento imponendovi delle pene.
Bibliografia	Inedita.
Osservazioni	Vedi documento precedente.

† Ex quo dei gratia descendit ab ethere natus. Anno Millesimo. ducentesimo. tricesimo secundo. Regnante domino nostro Frederico serenissimo Romanorum Imperatore et semper Augusto anno duodecimo Regnique eius Ierusalem anno septimo et trigesimo quinto anno Regni eius Sicilie die martis ultimo Augusti indictionis quinte. Residente me escelso Imperiali Melficte Iudice sub ecclesia

sancti Salvatoris sita prope portam civitatis eiusdem una cum Iohanne et Ursone tabellionibus. Caro notario. Roberto f. sire unfredi et aliis probis viris. dopnus ventura Monachus et vestararius ecclesie sancti Iacobi site in ortorio (?) ecclesie que est obedientia Montis sacri cenobii pro parte ejusdem Instrumentum exhibuit coram nobis. quod subscriptum fuerat a Sando Iudice facto per quemdam non nominandi nominis Regni Sicilie invasorem petens ipsum renovari iuxta sacram Imperialem constitutionem noviter promulgatam quod instrumentum ego predictus Iudex videns et predictis mecum residentibus ostendens non cancellatum. non abolitum. nec aliqua parte sui vitiatum. et cum in contestu continentie principalis quam in subscriptione testium nullo vitio laborare nisi hoc solo quod subscriptum dum fieret a predicto ipsum per raonem Iohannis puplici Melficte notarii qui presens erat renovari iussu cuius continentia talis erat. Ex quo maiorem assumptum mansit honorem Anno Millesimo. ducentesimo. secundo. Regnique domini nostri gloriosissimi Regis Frederici anno quinto mense aprilis. Indictione quinta. Ego Iacobus notarius f. lassi civitatis Melficte presentibus dopno Sando Iudice aliisque viris Idoneis declaro dopnum Iohannem vestararium cenobii montis sacri sepe de me querelam deposuisse. ut mihi significatum fuit. dicens me scripsisse . . . . . contra racionem filiis Manuelis vel ipsi Manueli in quo dicebat continere lucam subdiaconum filium Grimoaldi. dedisse eis omnes terras cum olivis quas ipse lucas habuit in pertinentiis puli. quas terras cum olivis ipse lucas obtulit predicto cenobio Montis sacri sicut in testamento continentur. quod fecit in ultima voluntate sua. quod quia ad infamiam meam inimici mei dixerunt quia coram me ipse lucas predicto Manueli vel filiis eius numquam de ipsis terris cum olivis contractum aliquod alicuatenis fecit. et voluntarie ut pars ipsius cenobii semper de hoc quod ad infamiam meam Inimici mei dixerunt

secura permaneat vadiam ipsi vestarario de accipienti vice ipsius cenobii me fideiussore. ut nullo in tempore de ipso contractu quod ei dictum fuit coram me tactum fuisse ab ipso luca. quia falso dictum fuit nunquam inde scribam vel bene bene inde componam. et si aliquo tempore apparuerit bene bene inde a me factum quicquid dampnum vel expendium ipsum Monisterium exinde habuerit de meo proprio ipsum restaurem et per vera demus eis regales tres predicta omnia inviti servaturi. tactis quoque sacrosanctis evangeliis iuro omnia predicta adimplendis. licet quoque triduo eis pignorare me meosque heredes per omnes res nostras licitas et illicitas sine appellatione donec omnia predicta eis adimpleamus. Et hec bene bene [1] scripsit demetrius notarius eoque interfuit in ipsum quoque Instrumentum erit a signo predicti demetrii notarii et a Sandi Iudicis et Roberti sine Iohannis filii signo et subscriptione robaratum. (*Segue il segno*).

Imperialis q. s. Iudex Escelsus.

Urso Notarius.

Carus Notarius.

robertus sire unfredi.

N. 24. A. D. 1238 (23 febbraio, Indiz. XI)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Aliduc not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,29, larg. 0,18. Sbiadita e corrosa a destra.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Iohannes citus f. Angeli de Archipresbitero* vendette al cantore di *Santa Maria Episcopii* una pezza di terra, *in loco Santi plumasii,* al prezzo di oncia 1 $^1/_4$, in tari d'oro di Sicilia.
Bibliografia Inedita.

[1] L'abbreviazione è *bb*, uguale ad *optime*.

† Anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu christi. Millesimo ducentesimo tricesimo octavo. Imperii vero domini nostri Frederici secundi dei gratia Gloriosissimi Romanorum Imperatoris semper augusti anno . . . . Ierusalem . . . Sicilie Anno quadragesimo primo. et vicesimo tercio die mensis februarii. undecime Indictionis. Ego Iohannes citus f. Angeli de Archipresbitero Barolitanus civis. Coram Angelo bonello. et Nicolao Imperialibus Iudicibus Baroli et subscriptis testibus tibi domino . . . . geino venerabili presbitero et cantori Ecclesie Sante Marie Episcopii . . . . . voluntarie vendidi. et per fustem tradidi unam Peciam meam terre que est in loco Santi plumasii a prima et secunda tertia et quarta parte iuxta terras ipsius Ecclesie. Ex qua venditione accepi A te . . . . pro parte ipsius Ecclesie unciam unam et quartam partem Alterius uncie auri tarenorum Sicilie. totum videlicet pretium ipsius venditionis . . . . . i. Ecclesie ipsam venditionem habeat possideat et dominentur Introytibus et exitibus . . . . proventibus . . . . *etc.* Quod scripsit Alidux Regalis notarius qui Interfuit. (*Segue il segno*).

† Angelus bonellus q. s. Imperialis Baroli Iudex.

† Nicolaus q. s. Baroli Imperialis Iudex.

N. 25. A. D. 1244 (22 luglio, Indiz. XIV)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Ionathas not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,29, larg. 0,17 $^1/_2$.
Scrittura Gotica con elementi di minuscola.
Contenuto *Nicolaus f. Martini Vulpicelle* e la moglie *Maiora f. Inquinticiri* donarono alla chiesa di S. Maria una loro casa, che rimarrebbe di usufrutto di un loro figliuolo, nel caso costui divenisse chierico di detta chiesa.
Bibliografia Inedita.
Osservazione La indizione è completamente errata, corrispondendo l'anno 1244 alla II Indizione.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto. Imperii vero domini nostri Ferderici secundi dei gratia Gloriosisimi (*sic*) Romanorum Imperatoris et semper Augusti Anno vicesimo quarto. Regni Ierusalem anno nonodecimo. Regni feliciter anno quadragesimo septimo et vicesimo secundo die mensis Iulii indictionis quartedecime. Nos Nicolaus f. Martini vulpicelle et Maiora f. Iaquinticiri vir et uxor Barolitani cives coram Iacobo Imperiali Baroli Iudice. et testibus subnotatis. ego quidem mulier ab eodem Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continentia consensu quoque predicti viri mei, et Geremie fratris mei. Tibi Magistro Salomoni Archipresbitero Maioris ecclesie sante Marie de Barolo. Recipienti vice ipsius ecclesie voluntarie donavimus et per fustem tradidimus pro remedio anime nostre et parentum nostrorum. unam domum nostram. Reservato nobis usufructu ipsius domus donec vixerimus. et reservato etiam quod si post mortem meam predicti nicolai aliquis filiorum meorum Clericus ipsius ecclesie fuerit dictam domum donec vixerit teneat et usufructu ex ea ad utilitatem suam percipiat post mortem vero suam dicta domus ad dictam ecclesiam deveniat pleno Iure. Nichil petentes ab eadem ecclesia preter missas et orationes ad deum. Quatinus a presenti salvo tenore predicto dicta Ecclesia prenominatam domum habeat possideat et donetur cum introitibus et exitibus suis et omnibus sibi Iure pertinentibus et inde quod vuluerit faciat. Vadiam quoque tibi dedimus item sussipient (*sic*) vice predicte ecclesie nobis fide. et posito etiam fideiussore Raymundo fratre meo qui supra Nicolaus concive nostro. ut nos et nostri heredes predictam donacionem sub predicto modo et tenore celebratam eidem. ecclesie ab omnibus hominibus Libere deffendamus. Contra que si fecerimus pene nomine componamus parti ipsius ecclesie augustales viginti et totidem parti curie hoc scripto in suo durante vigore. Et Ego predictus fideiussor Licen-

tiam vobis dedi item sussipienti pro parte ipsius Ecclesie sine compellatione pignorare me et meos heredes in omnibus rebus licitis et inlicitis donec perlecta omnia ipsi Ecclesie adimpleantur Est autem predicta domus in civitate Baroli et hiis finibus circumdatur, a prima et secunda parte iuxta viam. a tertia parte iuxta domum Angeli de Nuceto. a quarta. vero. parte iuxta communem transitum. Quod scripsit Ionathas Imperialis Notarius qui interfuit.

† Iacobus qui supra Imperialis Baroli Iudex.

† Nicolaus quondam Baroli Imperialis Iudex.

† Goffridus filius Gimundi militis testatur.

† Nicolaus de maraldicio testatur.

N. 26. A. D. 1246 (13 agosto, Indiz. IV)

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Salpi.
Rogatario *Iohannes not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,24, larg. 0,25.
Scrittura Gotica.
Contenuto I coniugi *magister Iohannes Medicus et Trumichia* vendettero a *Nicolaus de Capuano* la loro casa, posta nella città di Salpi, nel *pictagium Sancti Martini*, per 18 carlini d'oro di Sicilia
Bibliografia Inedita.

† Anno dominice Incarnationis iesu christi. Millesimo ducentesimo. Quadragesimo Sexto Imperante domino nostro. Frederico. dei gratia secundo Romano Imperatore semper augusto ierusalem et Sicilie. Die Lune terciodecimo Mensis Augusti. Quarte Indicionis. Nos Magister Iohannes Medicus et Trumichia vir et uxor francorum lege viventes in qua non est necessarium mundualdi consensus secundum usum et consuetudinem Civitatis Salparum eiusdem terre cives in eadem civitate. Coram presentia Gradelonis eiusdem Civitatis Iudicis et testium subscriptorum. Tibi Nicolao de Capuano concivi nostro. domum nostram unam

quam habemus intus in Salpis in pictacio Sancti Martini secundum fines inferius designatos voluntarie cum pertinentiis suis omnibus vendidimus et tradidimus. Cuius fines hii sunt primus finis est Casalinum Iohannis de raimundo et nicolai de Churipetro. Secundus finis est via puplica. et inter est ingressus et egressus eius Tercius finis est. Casalinum Alfarane f. Guillelmi de Marsico. Quartus finis est. Casalinum Ameline olim filie filachise et trasinda communis inter ipsam domum et domum Guillelmi de dompno Riccardo. Ut a presenti in antea tu tuique heredes eandem venditam habeatis. possideatis. dominemini. utamini. fruamini. cum ingressu et egressu suo. et omni infra se habito de ea et in ea ut dictum quod volueritis faciatis sine nostra nostrorumque heredum molestia qualibet vel requisitione. pro qua vero nostra venditione recepimus a te carolenos auri sicilie iusti ponderis. decem et octo. finitum videlicet pretium eiusdem vendicionis. Quapropter tibi voluntarie guadiam dedimus nobismetipsis fidem. quatinus nos vel nostri heredes tibi vel tuis heredibus predictam venditionem ab omnibus hominibus defendamus. Adversum ea si fecerimus et te mihi in aliquam molestiam misimus. duplicatum. pretium eiusdem venditionis tibi et parti puplice pene nomine componamus prestantibus nobis Cauctionem et partis pene prestactionem. hoc scripto semper in suo durante vigore. Licentiam quoque tibi dedimus pignorandi nos nostrosque heredes per omnia nostra licita et inlicita pignora sine Appellatione donec perlecta adimpleantur. Quod scripsi Ego Iohannes Salparum puplicus notarius qui rogatus interfui. (*Segue il segno del notaio*).

† Iudicis Acta boni. firmat manus hec Gadeloni. (*Segue il tabellionato*).

† Ego Iacobus Salparum Caldorum testor.

† Archipresbiteri petri haec mihi scripta tueri.

N. 27. A. D. 1247 (21 dicembre, Indiz. V)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Leo Imperialis notarius.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,52, larg. 0,39.
Scrittura Gotica incipiente.
Contenuto Il giudice *Angelus Bonellus* e il notaio imperiale *Leo*, in seguito a mandato, ricevuto dal giudice *Gilibertus de Exulo Camerarius terre Bari*, eseguono un'inchiesta sui diritti della Chiesa di Barletta: diritti della dogana di *Buczaria et Census Banci Baiulationis.*

Tutti i testi affermano che dal tempo di *Guillelmus I et II*, dal tempo dell'Imperatrice *Costantia* e dal tempo del *Logotheta Andreas*, la Chiesa di *S. Maria de Barolo* esigeva due once di oro per detti diritti, di cui un'oncia e mezza si dava all'Arcivescovo di Trani e l'altra mezza oncia all'Arciprete e ai Chierici di S. Maria di Barletta.

Bibliografia Inedita. Nell'VIII del Codice Dipl. Barese al n. 261 del 1247, c'è altro documento che tratta lo stesso argomento.

Osservazione La pergamena è ripetuta in una carta di cm. 46 × 25 in scrittura molto più trascurata. Si notano varianti nelle parole *Buccharia Esculo Pisdicio* invece di *Bucaria* o *Buczaria, Exulo, Pisquicio* e poi le firme sono le seguenti: † *Iohannes de caroangelo q. s. Baroli Imperialis Iudex,* † *Matheus f. Nauclerii Tafiri testatur,* † *Iohannes f. beneventi cambitor testatur,* † *Goffridus f. Gimundi militis testatur.*

La pergamena è rigata.

† Anno Ab Incarnatione Domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo Quadragesimo Septimo et vicesimo primo die Mensis decembris Indictione quinta. Imperii. vero. domini nostri Frederici Secundi dei gratia gloriosissimi Imperatoris semper augusti. anno vicesimo septimo Regni Ierusalem anno vigesimo Secundo et eius Regni Sicilie anno quinquagesimo. Nos Angelus Bonellus Iudex Baroli et Leo eiusdem tere Baroli Notarius fatemur nos recepisse a prudenti viro Iudice Giliberto de Esculo Imperiali Camerario Terre Bari suas licteras in quibus transciptum est

Imperiale Mandatum in hac forma. discretis viris Iudici Angelo Bonello et Notario Leoni de Barolo suis sicut fratribus Iudex Gilibertus de Esculo Imperialis Camerarius terre Bari salutem et timorem sincerum. Nuper ab Imperiali Culmine sacris recepisse licteris in hac forma Fridericus dei gratia Romanorum Imperator et cetera Iudici Giliberto de Esculo magistri Camerario terre Bari et cetera Exposuit Excellentie vestre Archipresbitero Sante Marie de Barolo pro parte sua et clericorum ipsius Ecclesie fidelium nostrorum quod cum ipsi et antecessores eorum tempore Regum felicium predecessorum nostrorum usque ad hec felicia tempora nostra Quartam partem decime doane Baroli Baiulationis Banci Census et Bucharie Baroli Consueverunt percipere et habere. Tu. sicut affers dare eis denegas presenti. anno absque mandato nostri culminis speciali. Quo Circa fidelitati tue mandavimus percipiendo. Quatinus si. Ita est quod dictam quartam partem decime supradicte. percipere Ipse et antecessores sui consueverunt habere temporibus supradictis eisdem quartam partem ipsius decime absque difficultate aliqua exibere procures. datum fogie terciodecimo decembris quinte indictionis. volentes itaque prescriptum Imperiale mandatum exequi reverenter vobis ex Imperiali parte mandamus quatinus cum omni diligentia et quantitatis. si luxta formam et Continenciam prescripti imperialis mandati Cuius tenorem vos diligenter. in hoc. actendens volumus Quartam partem supradicte decime Archipresbiter et antecessores de dohana Baroli et veteris. Buczarie consueverunt percipere et habere temporibus supradictis. quantitatis. Etiam qualitatis vetus. Buczarie Baroli Circa Exibitionem ipsius decime a nova est solita separare et factis exinde duobus puplicis Instrumentis similibus unum ad Nos mictatis quam citius et alterum penes dictum Archipresbiterum et clericos dimictatis. Datum trani Nonodecima decembris quinte Indictionis. Ad cuius celerem Executionem Mandatum cum omni

studio et diligentia super promissis inquisitionem fecimus diligenter per probos et fideles. viros quos super Santa dei Evangelia Iurare fecimus Quorum testium depositiones sunt hec. Boamundus gactus Iuratus et interrogatus. de. supradictis dixit se scire quod archipresbiter Sante Marie de Barolo et clerici eiusdem ecclesie tam Ipsi quam pretecessores (*sic*) Eorum tempore fidelium Regum usque nunc percipere decimam doane Baroli Baiulationis. Banci Censuum et Buczarie Interrogatus quomodo sciret dixit quod ipse vidit archipresbiterum et clericos Eiusdem Ecclesie percipere decimam Ipsorum proventuum pro parte dicte Ecclesie Interrogatus de tempore dixit quod fuit tempore Regis Guillelmi primi et Secundi et tempore felicis Imperatricis Constantie et tempore domini nostri serenissimi Imperatoris perceperunt quartam partem decime Ipsorum proventuum pacifice et quiete usque nunc et vidit procuratores Ipsius Ecclesie qui pro tempore fuerunt percipere proventus ipsius Ecclesie de aliis nichil. Chucardus Iuratus et Interrogatus dixit idem quod dictus Boamundus gactus. Dionisius Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod dictus Boamundus et addit quod vidit tempore Serenissimi Regis. Guillelmi. dompnum. Maroldum clericum ipsius Ecclesie sedere in doana Baroli et percipere proventus Ipsius decime pro parte Ipsius Ecclesie et tempore domini nostri Imperatoris vidit dopnum Peregrinum clericum Ipsius ecclesie percipientem proventuum Ipsius decime. pro parte dicte Ecclesie. Genuensis Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod Dionisius. et addit quod vidit dopnum Mundum et dopnum Maroldum clericos Ipsius Ecclesie percipientes proventuum Ipsius decime pro parte dicte Ecclesie tempore Secundi Regis Guillelmi et tempore domine Imperatricis Constantie. Iohannes. de atrianna Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod dictus Genuensis. Churipetrus Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod dictus Genuensis excepto quod dixit quod dictus Archipre

sbiter et clerici ipsius Ecclesie perceperunt quartam tantum proventuum ipsius decime. Sillictus Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod dictus Churipetrus: Trufilius Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod dictus Churipetrus. Robertus Magister lectarius Iuratus et Interrogatus dixit se scire quod Archipresbiter et clerici Sante Marie de Barolo tam Ipsi quam predecessores Ipsorum tenuerunt possederunt et perceperunt Quartam partem decime Baiulationis Buczarie et census Baroli a tempore domine Imperatricis Constantie usque nunc Interrogatus de tempore quomodo sciret dixit quod tempore Imperatricis Constantie vidit dopnum Boamundum clericum ipsius ecclesie percipientem proventuum quarte partis dicti proventus ipsorum pro parte ipsius Ecclesie et tempore domini nostri Imperatoris vidit dopnum peregrinum clericum ipsius ecclesie percipientem ipsius quarte partis decime pro parte ipsius ecclesie. Angelus magister Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod magister. Robertus lectarius. excepto. quod de dopno Boamundo dixit se nihil scire. Gernanus (*sic*) Iuratus et Interrogatus dixit Idem quod magister Robertus lectarius excepto quod dixit se non recordare de tempore Imperatricis Constantie. Iohannes de sire Sansone Iuratus et Interrogatus dixit se scire quod Archipresbiter et clerici. Sante Marie de. Barolo tenuerunt possederunt et perceperunt quartam partem decime proventuum doane baiulationis Censuum Buczarie Baroli pacifice et quiete spatio sedecim annorum et plus usque . . . . . Interrogatus quomodo hoc sciret dixit quod ipse vidit Archipresbiterum et clericos Sante Marie et predecessores eorum percipere dictam quartam partem decime dicti proventi. et vidit dopnum peregrinum presbiterum ipsius ecclesie sedere in doana Baroli et percipientem dictos proventos decime pro parte dicte ecclesie et ipse etiam fuit Baiulus pluribus annis et Ipse cum suis sociis solverunt quartam partem dicte decime Archipresbitero et clericis supradictis. Girardus.

Notarius Iuratus et Interrogatus dixit quod Iohannes de sire Sansone. Antonius de sire Riccardo Iuratus et Interrogatus dixit quod dictus Iohannes de sire Sansone. Iohannes de sire Alexandro Bonello. Iuratus et Interrogatns dixit quod dictus Iohannes de sire Sansone. Gualterius panis et vinum (*sic*) Iuratus et Interrogatus dixit quod Iohannes de sire Sansone. Matheus de pesquicio Iuratus et Interrogatus dixit quod Iohannes de sire Sansone. Petrus de argiroy Iuratus et Interrogatus dixit quod dictus Iohannes de sire Sansone. Leonus de Riccardo Catepanus Iuratus et Interrogatus dixit quod Goffridus frater eius pluribus annis emit proventuum Baiulationis Baroli tam veteris quam novi Iuratus et ipse fuit socius cum ipso fratre suo [in ipsa] Buczaria et dedit tranensi Archiepiscopo pro tribus partibus decime veterum proventuum Ipsius Buczarie unciam unam et mediam auri et clericis Maioris ecclesie Baroli mediam unciam pro quarta parte Ipsius decime. Iohannes de Cuculo Iuratus et Interrogatus dixit quod predictus Leonus. Nepos eius. Rogerius de Troia Iuratus et Interrogatus dixit quod iam sunt quatuor anni quod ipse cum Iohanne andresana. emit proventuum Buczarie Baroli et dominus Hugo de lilla Curie magister procurator Curie in Apulia mandavit eiusdem ut pro quarta parte decime veterum proventuum Buczarie Baroli dante Archipresbitero et clericis Sante Marie de Barolo mediam unciam auri et Item Rogerius cum dicto Iohanne Andresano socio suo dederunt dictis Archipresbitero et clericis dicte Ecclesie Mediam unciam auri pro parte decime veterum proventuum Ipsius Buczarie. Iohannes Andresana Iuratus et Interrogatus dixit idem quod Rogerius. Sire Bonellus Iur. et Int. dixit quod tempore domini Andree Logothete. fuit magister fundicarius cum Iudice Luca. de Barolo et recepit proventuum Buczarie Baroli pro parte Curie de mandato dicti domini Logothete dederunt pro decima veteris iuris Buczarie Baroli uncias duas auri. videlicet tranensi Archiepiscopo unciam

auri unam et mediam. pro tribus partibus. Archipresbitero et Clericis Sante Marie de Barolo Mediam. unciam auri pro quarta parte ipsius decime. Ex hoc autem Sunt facta dua Scripta consimilia. Hoc idem habendum dicto Archipresbitero et clericis dicte Ecclesie aliud penes dicte Camere pro parte Curie detinendum Subscriptione nostra et subscriptorum testium roborata. Quod scripsi Ego dictus Leo Baroli. Imperialis notarius qui Interfui. *(Segue il segno).*

† Angelus Bonellus q. s. Curialis Baroli Iudex.

† Nicolaus q. s. Baroli Imperialis Iudex. (*Croce in campo di gigli*).

† Philippus. filius. Iudicis. Guillelmi. testatur.

† Matheus de pesquicio baroli catepanus testatur.

† Sebastianus q. s. Imperialis Iudex Baroli.

† Angelus de terreno testatur.

N. 28. A. D. 1249 (12 aprile, Indiz. VII.)

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Leo Imperialis Baroli not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,24, larg. 0,18.
Scrittura Gotica impiccolita, ma chiara, con molte abbreviature.
Contenuto I coniugi *Guillilmus iudex f. Phares iudicis* e *Iohanna f. Simeonis Lombardi* vendettero a *Galganus Goffredi de sire Philippo de Riso* una trasenda aderente alla loro casa e mezza parete al prezzo di once 2 $^1/_2$ in tarì di Sicilia di oro, con tutti i dritti di porte e balconi, sotto pena di sei augustali d'oro.
Bibliografia Inedita.

† Anno Ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi Millesimo ducentesimo Quadragesimo Nono et duodecimo die Mensis aprilis Indictionis Septime Imperii vero domini nostri Frederici Secundi dei gratia gloriosissimi Romanorum Imperatoris semper Augusti anno Vicesimo Nono Regni Ierusalem anno vicesimo quarto et eius Regni Sicilie anno quinquagesimo secundo Nos Iudex Guillilmus f. Pha-

res Iudicis et Iohanna filia Simeonis Lombardi vir et uxor Barolitani Cives Coram Gaudio de Riso Imperiali Iudici et Regali et subnotatis testibus. Ego quidem mulier ab ipso Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius Scripti Continencia consensu quoque dicti Guillilmi Iudicis viri mei et Nicolai de Simeone fratris mei et Riccardi filii Phares filii mei in minori etate constituti cum auctoritate dicti Guillilmi Iudicis viri mei. avi dicti Riccardi et legitimi tutoris sui Tibi Galgano f. Goffridi de sire Philippo de Riso. nostro concivi recipienti parte et vice Philippi. Heurici et Risi fratrum tuorum filiorum dicti Goffridi patris tui voluntarie vendidimus et per fustem tradidimus quadam trasendam nostram adherentem domui nostre a parte occidentis. domui vero vestre a parte orientis. et medietatem parietis dicte domus nostre de eadem parte occidentis adherentis dicte trasende a parte orientis. Ex Qua venditione recepimus a te solvente nobis tam pro parte tua quam pro parte dictorum fratrum tuorum uncias duas et mediam. auri tarenorum Sicilie. totum videlicet pretium ipsius venditionis. Quatinus a presenti vos et vestri heredes dictam trasendam cum predicta medietate parietis habeatis. possidetis et dominetis cum Introytibus et exitis suis et omnibus sibi Iure pertinentibus et inde ibique quod volueritis faciatis. Ita tamen Balcones et portas constructas in predicta pariete. Bene fabricare faciatis vestris propriis impensis. vadiam quoque Tibi de dimus nobis fidem ut nos et nostri heredes memoratas venditas vobis ab omnibus hominibus libere imperpetuum defendamus. Contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis augustales auri Sex et todidem Curie hoc scripto in suo durante vigore Liceatque vobis sine compellatione pignorare nos in omnibus rebus nostris licitis et illicitis donec perlecta omnia vobis adimpleantur. dicta vero domus nostra Est in Civitate Baroli a prima parte iuxta viam a secunda parte iuxta domum Iacobi de trano

et domus Thomasii A tertia parte iuxta dictam transendam et iuxta viam. a quarta vero parte iuxta commune transitum. domus vero vestra est in predicta Civitate Baroli a prima parte iuxta dictam transendam a secunda parte iuxta domus Thomasii a tercia et quarta parte iuxta vias. Que Scripsit Leo Imperialis Baroli Notarius. qui interfuit. (*Segue il tabellionato*) (**V. fototipia n. 3**).

† Gaudius de Riso q. s. baroli Imperialis Iudex.
† Nicolaus Imperialis Baroli not. testatur.
† Simon f. Rogerii testatur.

N. 29. A. D. 1261 (4 febbraio, Indiz. IV)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Ionathas not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,60, larg. 0,20. Strappata in capo e nel piede.
Scrittura Gotica incipiente.
Contenuto Dal notaio *Ionathas* e dal giudice *Philippus* si esegue l'inchiesta della decima che la Chiesa di Canne esigeva sulla salina omonima. L'inchiesta riesce favorevole alla Chiesa Cannese, come dalle deposizioni di venti testi, i quali dichiarano che le esazioni avvenivano da quando era vescovo di Canne *Petrus et Arturius* sino ai tempi del re Manfredi.
Bibliografia Inedita.
Osservazione La data si ricava dall'indizione, dagli anni del regno di Manfredi e da quelli del Vescovo *Petrus*.
Vedi vol. VIII del *Codice Diplom. Barese*, anno 1221-1246.

. . . . . .

. . . . . dignaretur. cuius suppiicati . . . . . consuetam et debitam presenti anno quarte Indictionis . . . . . predicti anni et usque ad hec felicia tempora nostra consueverunt per . . . . . cautelam idoneam apodixam Datum fogie octavo Ianuarii quarte Indictionis. Cumque . . . . . et super premissis expediat. inquisicione fieri diligenter. et ad ipsam faciendam personaliter intendere ne quando aliquis

. . . . . occupati de nostra probitate merito confidenter. nobis super hoc . . . . . duximus concedendam ex Regia . . . . . te mandatam. quatinus formam prescripti regii mandati diligenter attenta inquisicione per probos et fideles viros facere debeatis. si predecessores predicti dompni petri cannensis episcopi tempore quondam domini patris nostri felicis memorie et ipse usque ad hec felicia nostra tempora decimas integras saline cannarum consueverunt percipere et habere, iuxta quod mandatum continet supradictum qua inquisicione facta formam presentium nomina et dicta testium, in sollepnem scriptam redigi facientes. faciatis fieri exinde duo consimilia publica Instrumenta unum dimictendo eidem domino episcopo et alterum nobis pro parte curie destinandum. Datum Baroli quarto februarii quarte indictionis. volentes igitur tenorem predictarum licterarum execucioni debite demandare. In presencia Ionathe publici Baroli notarii et testium subscriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum. per subscriptos probos et fideles viros tam de Barolo quam de cannis super premissis inquisicionem diligentissimam duximus faciendam, quorum nomina et deposiciones inferius denotantur. § In primis Petrus Romanus filius de petro romano de Barolo iuratus et interrogatus si sciret quod Episcopi Antecessores Petri. venerabilis cannensis episcopi qui pro tempore fuerint in predicta Cannensi ec clesia et ipse (*sic*) consueverint percipere et habuerint tempore domini Imperatoris felicis memorie et usque ad hec felicia tempora domini nostri serenissimi Regis Manfredi dixit quod sic. Interrogatus de causa scientie dixit quod interfuit et vidit quod per diversas vices et tempora, quando cabelloti qui emerunt proventus saline cannarum tempore dicti domini Imperatoris solvere Integras decimas de proventibus ipsis saline cannarum. Dompno arturio tunc Cannensi episcopo. dixit etiam quod post mortem dicti arturii episcopi cabelloti qui postmodum pro tempore eme-

runt predictam salinam cannarum solverunt predicto dompno. Petro. cannensi episcopo integram decimam predicte saline cannarum. Interrogatus de tempore dixit quod fuit tempore domini nostri Imperatoris. et usque ad hec felicia tempora domini nostri Regis Manfredi. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Barolo § Goffridus de comito Alamagno de Barolo iuratus et interrogatus de omnibus supradictis dixit Idem ut predictus petrus romanus. § Iacobus de universa de Barolo iuratus et interrogatus de omnibus supradictis dixit se scire. quod dominus petrus cannensis episcopus consuevit percipere et habere decimam saline cannarum et ipsam decimam percepit et habuit interrogatus de causa scientie dixit quod dominus Alexander spina. et dominus nicolaus Atena de tempore quando procuratores Curie in terra Baroli exercuerunt solvere ipsa presente et vidente, eidem domino Petro Cannensi episcopo decimam saline cannarum interrogatus de tempore dixit quod dominus Alexander spina solvit eidem episcopo decimam in anno quartedecime indictionis. et dominus Nicolaus frecia in anno quintedecime indictionis proximo preteritis. § Robertus de sire Guirrisio Iuratus et interrogatus de predictis omnibus dixit idem ut predictus Iacobus de universa. § Petrus filius Rogerii de Barolo *etc.* dixit se nichil scire. § Goffridus de caradeo de Barolo *etc.* dixit ut predictus petrus romanus. § Barnabas cimbarullus de Barolo idem *etc.* § Guillelmus de galiberto idem ut proximus *etc.* § Guillelmus de argentera *etc.* se nichil scire. § Matheus de dionisio de Barolo *etc.* idem ut petrus romanus et addidit quod cum ipse tempore domini Imperatoris bone memorie emisset cabellam saline cannarum tunc de mandato curie solvit decimam predicte saline domino arturio tunc venerabili cannensi episcopo. § Iohannes Maccarius idem *etc.* ipse fuit cabellotus predicte saline. § Pascalis de umfredo *etc.* se nichil scire. § Andreas de risando *etc.* dixit ut Matheus de dionisio. § Danesius de paladino *etc.* § Bar-

tholomeus notarius de Barolo *etc.* se nichil scire. § Rogerius filius nicolai de tricarrico civis cannarum *etc.* § Risandus f. Iudicis Ursonis de cannis *etc.* § Iohannes Langus de cannis *etc.* nichil scire. § Urso Brocculus de cannis *etc.* § Dompnus dominicus de cannis *etc.* § Dompnus sabinus de cannis *etc.* Unde ad futuram memoriam et tam regie curie quam predicti. Petri. cannensi episcopi cautelam de predicta inquisicione duo publica consimilia Instrumenta fieri fecimus per manus predicti Ionathe Publici notarii Baroli Unum predictis Iohanni de caradeo et Iohanni sanypiolla cabellotis predicte saline pro parte curie assignandum. et aliud predicto. Petro. cannensi episcopo dimictendum. subscriptione et sigillo predictis. et subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego predictus Ionathas puplicus Baroli notarius et signo meo consueto signavi qui interfui. (*Segno del notaio*).

† Philippus q. s. Iudex. (*Segno*).

† Gualterius notarius supradictus confirmavi.

† Guillelmus de corneto puplicus Baroli notarius testatur.

† Iacobus de sarappo baroli puplicus notarius testatur.

† bonaiursus f. bonaiursi testatur.

† Stefanus f. bernardi russelli testatur.

Manca il sigillo del Vescovo.

PERIODO ANGIOINO

(1274 - 1309)

N. 30. A. D. 1274 (20 maggio, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale. *(Olim* S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Franciscus de Comite Mundo not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. m. 0,31, larg. m. 0,25. Sbiadita e corrosa in vari punti.
Scrittura Gotiga trascurata.
Contenuto I coniugi *Symeon f. qd. Nicolai de maraldicio et Iohanna f. qd. Baritundo* vendettero *a Galganus f. qd. Iaczolini de marra* due vigne quadraginali *in cluso Marani* al prezzo di once 25, sotto pena di augustali 20.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi Millesimo ducentesimo septuagesimo quarto Regnante domino nostro Karolo dei gratia. Illustrissimo Rege Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue alme urbis senatore Andegavie provincie fortalkerii Magnifico Comite, ac Romani Imperii in Tuxia vicario generali. Regni vero eius anno nono et vicesimo die Mensis. Madii. Indictionis Secunde. Nos Symeon f. qd. Nicolai de maraldicio. et Iohanna filia qd. Baritundi, vir et uxor . . . . . concives. coram Nicolao manco Regali Baroli Iudice et subnotatis testibus. ego quidem mulier ab eodem Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continentia consensu quoque eiusdem viri mei. et Guidonis de archipresbitero consoprini et legitimi mundualdi mei ibidem presentis. tibi Galgano de marra filio domini Iaczolini de marra nostro concivi. voluntarie vendidimus et per fustem tradidumus. duas vineas nostras quadraginales quas habemus in pertinentiis Baroli. videlicet in cluso Marani Iuxta vineas heredum qd. Iacobi Baritundo et Iuxta sepam vinee domus Sancte marie theotonicorum in Barolo, ex qua venditione accepimus a te uncias auri viginti quinque . . . . totum videlicet pretium venditionis ipsius. quatinus a presenti tu et heredes tui. predictas vineas habeatis possidea-

tis . . . . . et in eis quod volueritis faciatis. vadiam quoque vobis dedimus nobis fideiussore. ut nos et nostri heredes. easdem vineas. vobis et vestris heredibus ab omnibus hominibus libere defendamus. pro qua etiam defensione. supposuimus vobis omnes . . . . . quas habemus ubicumque cum potestate capiendi vendendi et vos. exinde conservandi indempnes. nobis quoque defendentes suppositione . . . . . ab omnibus hominibus contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis augustales auri viginti et todidem parti curie. Hoc scripto in suo robore duraturo . . . . . pignorare nos et nostros heredes in omnibus rebus nostris licitis et inlicitis donec predicta omnia ut perleguntur vobis adimpleantur. Quod scripsit Franciscus de Comite Mundo Baroli notarius quia predictis Interfuit. *(Segue il tabellionato).*

† Nicolaus Mancus q. s. Regalis Baroli Iudex.
† Iohannes filius beneventi testatur.
†]Stefanus] filius bernardi russelli test.
† Goffridus f. combersani testatur.

N. 31. A. D. 1274 (15 settembre, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Calvellum.
Rogatario *Guillelmus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,26, largh. 0,23 $^1/_2$.
Scrittura Gotica.
Contenuto I rappresentanti della Università di Calvello insieme col baiulo, col giudice e col notaio, qui sottoscritti, dietro mandato del giustiziere di Basilicata *Alfantus de sancto amantio,* sotto pena di 50 once di oro, scelgono i due sindaci: *Guillelmus de quisullo et Iordanus de magistro Riccardo* per distribuire la quantità di *moneta nova denariorum* che spettava all'Università di Calvello, come parte della provincia di Basilicata.
Bibliografia Inedita.

† Anno dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo septuagesimo Quarto. Regnante domino nostro Karulo dei gratia illustrissimo Rege sicilie *etc.* ac Romani imperii in tuscia per Sanctam Romanam ecclesiam vicario generali. Regni vero eius anno nono feliciter amen. Mense septembris quintodecimo eiusdem secunde Indictionis. Apud Calvellum. Ego Iacobus de forraro Baiulus calvelli Iordanus de sancto antonio eiusdem terre Iudex. et Guillelmus eiusdem terre notarius totaque Universitas ipsius congrecata (*sic*) in unum facientes quoque ad Mandatum Egregii viri domini Alfanti de santo amantio Regii Iustitiarii Basilicate per licteras nobis factum. de mictendis duobus sindicis universitatis nostre sub pena quinquaginta unciarum auri ad Nobiles viros dominum Bonum Consilium et de Caro et socios distributores statutos pro parte Regie Curie in Iustitierato Basilicate super Regia nova denariorum Moneta imposita. per regiam curiam singulis terris eiusdem provincie et recipiendis quantitatem ipsorum denariorum contingentem universitatem ipsam prout in cedula. exinde confecta plenius continetur. Eligimus Guillelmus de guisullo (?) et Iordanum de Magistro Riccardo. concives nostros et Sindicos nostros de Melioribus fidelioribus et dictioribus. eiusdem terre ad recipiendam quantitatem dictorum novorum denariorum contingentem universitatem eamdem promictentem eisdem ratam et firmam habere omnem obligationem promissionem et convenientiam quas iidem sindici nostri cum eisdem distributoribus pro parte universitatis nostre duxerint faciendam. obligantes nos universitatem eandem et singulos de eadem universitate sub [ypot]heca. omnium bonorum nostrorum universitatis ipsius et singulorum de eadem universitate sub peculio (?) eiusdem prout omnia dicta sunt totaliter adimplere tamquam si nos ipsi presenti essemus. Unde ad futuram memoriam et tam Regie curie quam predictorum distributorum. cautelam. presens publicum Instrumentum sindicatus ipsis

sindicis factum est per manus mei predicti Guillelmi. Calvelli notarii. signo meo et subscriptione. et sigillo predicti Iudicis et nostrum subscriptorum testium subtestationibus roboratum. Quod scripsi Guillelmus ego puplicus Calvelli notarius quia interfui. et meo. signo signavi. (*Segue il tabellionato*).

† Ego Iacobus de Forraro Baiulus Calvelli q. s.
† Ego Iordanus de sancto Antonio Iudex Calvelli.
† Signum crucis Iohannis greci.
† Signum crucis Iohannis luctiani.
† Signum crucis petri de cressendo.
† Signum crucis Roberti de auromundo.

N. 32. A. D. 1276 (18 giugno, Indiz. IV).

Provenienza	Biblioteca Comunale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Nicolaus Raynerius not.*
Contenuto	Si riporta in questo documento la disposizione di Papa Innocenzo V, il quale dà incarico al Vescovo di Minervino *Biviamus* di esaminare se è vero che i barlettani abbiano sacrilegamente derubato dalla Chiesa di Canne il corpo del beato Ruggiero e di punirli come del caso.
Bibliografia	Copia estratta dall'Ughelli « Italia Sacra » pag. 795, Venetiis 1720.
Osservazione	L'identità dei nomi del notaio, del giudice e delle persone contenute nel documento, confermata dai nomi dei documenti coevi, è la via sicura per dimostrare la loro autenticità.

Anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1276 regnante Domino nostro Karolo Dei gratia magnifico rege Siciliae, ducatus Apuliae, principatus Capuae, almae Urbis Senatore, Antegaviae provinciae et Forcalquerii Comite, ac Romani Imperii in Tuscia per Sanctam Romanam Ecclesiam Vicario generali Regno eius anno XI, mense Iunii 18 die eiusdem quarta Indictione, apud Barolum. Nos Robertus de Argintera regalis Baroli Iudex, Nicolaus Raynerius pu-

plicus eiusdem terrae notarius, et subscripti testes licterati ad hoc specialiter vocati et rogati, praesenti puplico scripto fatemur atque testamur, venerabilem virum D. Bivianum Minerbinensem Episcopum in nostra presentia constitutum intus in Maiori Ecclesia Baroli ostendisse nobis mandatum sanctissimi Patris domini Papae, cuius mandati tenor per omnia talis est. Innocentius Episcopus Servus servorum Dei, *etc.* Venerabili fratri Episcopo Minerbiniensi *etc.* Exposuit Venerabilis frater noster Episcopus Cannensis quod Clerici Castri de Barolo adiunctis sibi quibusdam laicis, eorum in hac parte sequacibus Tranensis dioecesis ad Ecclesiam Cannensem armata manu nequiter accedentes maius altare ipsius Ecclesiae ausu sacrilego violare, ac quasdam reliquias sanctorum, *etc.* que in eodem altare et corpus B. Rogerii, quod in quodam sepulcro iuxta ipsum altare sepulta fuerunt, nec non et lapidem superpositum eidem altari violenter auferre, illaque cum pluribus aliis rebus eiusdem Ecclesiae ibidem inventis ad praedictum castrum . . . exinde asportare non sine multae temeritatis audacia praesumpserunt, idem quoque clerici et laici, tam corpus, reliquias, et res praedictas, quam nonnullas possessiones ad eosdem Episcopum et Ecclesiam pertinentes contra iustitiam detinent, et ipsi Ecclesiae restituere indebite contradicunt; Quocirca fraternitatis tuae per apostolica scripta mandamus, quatinus de huiusmodi sacrilegio . . . . constituerit, praedictos clericos, et laicos tamdiu appellatione remota excomunicatos publice nuncies, et factos ab omnibus arctius evitari, donec super huiusmodi violatione dicti altaris, et alatione, et asportatione corporis, reliquiarum et lapidis praedictorum satisfecerint, et cum tuarum testimonio licterarum ad Sedem venerint Apostolicam absolvendi, ipsisque nihilominus corpus, reliquias lapidem et possessiones praedictas memorato Episcopo et Ecclesiae restituant, ut tenentur monitione praemissa per censuram Ecclesiasticam appellatione remota

compescas. Datum Laterani die 15 Kalendas Maii, Pontificatus nostri anno primo. Volens igitur idem dominus Episcopus Minerbini ad ipsius executionem mandati reverenter procedere cum ea quae expedit diligentia inquisivit per plures et diversos homines Baroli sufficientes . . . . . et omni exceptione maiores si de huiusmodi Sacrilegio ad eorum aliquam notitiam devenisset, qui corporaliter iuramento affecti, feriatim dixerunt et confessi sunt in praesentia nostra nichil ad eorum pervenisse notitiam de praedictis. Cuius quidem inquisitionis fama cum subito pervenisset ad notitiam venerabilis viri Archipresbiteri Baroli, et aliorum clericorum et sociorum eius, ipsi unanimiter et voluntarie, et tamquam obedientiae filii ad praesentiam praedicti Episcopi Minerbini nobis ibidem praesentibus se personaliter cum omni reverentia contulerunt exponentes quod quidam Clericus socius eorum Andreas nomine Archipresbiter et Canonicus eiusdem Cannensis Ecclesiae, et Angelus specialis civis Baroli ipsius Ecclesiae Procurator venerunt ad eundem Archipresbiterum et eius socios supradictos requirentes ipsos, ut ob Dei reverentiam et honoris intuitum eiusdem Cannensis Episcopi, et eorum deberent una cum eis ad eandem Cannensem Ecclesiam se conferre ad deferendas, et salvandas ad opus Cannensis Ecclesiae quasdam res de omnibus supradictis, ne res ipsae fuissent furtivae noctis tempore et inde asportatae, prout plura et diversa de rebus ipsius Ecclesiae per malos homines ab eadem Ecclesia furtive asportata fuerunt et subtracta. Verum quia idem Archipresbiter et eius socii supradicti petitionem, et requisitionem predicti Andreae Archipresbiteri et Angeli procuratoris praefati cum omni devotione ac sollecitudine efficaciter admittentes; quia opus Dei, et ipsius Cannensis Ecclesiae satis utile et necessarium videbatur, fore, si praedictae res per eos ad opus ipsius Cannensis Ecclesiae salvarentur, idem Archipraesbiter, et eius socii supradicti unanimiter et concorditer

miserunt quosdam Clericos de sociis eorum *etc.* simul cum praedicto Andrea et Angelo procuratore ad eandem Cannensem Ecclesiam credentes ad hoc benefacere, et sub expensis eorum, quia praenominati Archipraesbiter Cannensis, et Procurator promiserunt eidem Archipresbitero Baroli et socii expensas ipsas restituere, feceruntque infrascriptas res de rebus ipsius Cannensis Ecclesiae apud Barolum deferre ibidem conservari, et deponi sub custodia praedicti Cannensis Archipraesbiteri et Angeli procuratoris praedicti videlicet mappas duas de altari de lapidibus marmoreis, campanam unam, et alias planeas de lapidibus marmoreis, quas quidem res delatas per eos, prout supra distinguitur, incontinenti et sine aliqua diminutione ad mandatum, praedicti domini Minerbinensis Episcopi eidem Andreae Archipresbitero, et praedicto Angelo procuratori in praesentia prefati Domini Episcopi, ac in nostro testimonio, tam voluntarie, quam libenter assignaverunt et fecerunt integre resignari quamquam fuissent sub custodia dicti Cannensis Archipresbiteri et procuratoris ipsius ea omnia deputata; nos vero qui supra Bivianus Minerbinensis Episcopus per praesens praedictum scriptum fatemur praedicta omnia qualiter perleguntur fuisse in nostra praesentia plenarie exequuta pariter et completa, et per hoc non oportuit nos ad excomunicationem nunciandam procedere, quia minime nobis costare potuit de sacrilegio supradicto. Et nos qui supra Andreas Archipresbiter et Angelus procurator in presentia predictorum Iudicis, notarii et testium subscriptorum praedicta omnia, que supra distinguuntur vera esse fatemur et predictas res recipisse. Unde ad futuram memoriam et ipsius Archipresbiteri Baroli et sociorum cautelam presens testimoniale scriptum exinde factum est per manus mei notarii signo meo solito subscriptione testium roboratum *etc.*

Exstat signum etc.

Robertus q. s. Iudex Baroli.

Pasqualis Uturberlongus testatur.
Nicolaus de Caroangelo testis *etc.*
Ambrosius de Amicis testis *etc.*

N. 33. A. D. 1276 (5 novembre, Indiz. IV).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Guillelmus de Corneto not.*
Descrizione Taglio quasi quadrato: m. 0,21. È macchiata, sbiadita ed ha dei piccoli fori nel centro.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Maroldus f. qd. petri de Guarnerio* vendette ad *Adrianna f. qd. Margarite de Cannis* di Barletta vigne 10 e ordini 13, posti *in cluso S. Barbati*, al prezzo di once d'oro 10 e tarì 16, sotto pena di otto augustali d'oro.
Bibliografia Inedita.
Osservazioni In generale le dimensioni delle pergamene sono prese nella lunghezza e larghezza massima; e ciò si avverte specialmente per le pergamene che terminano in punta.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi. Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto Regnante domino nostro Karolo dei gratia Magnifico rege Sicilie ducatus apulie *etc.* regni vero eius anno undecimo Mense Novembris die quinto eiusdem Indictionis quarte Ego Maroldus f. qd. petri de Guarnerio barolitanus. civis coram Matheo de pertucis regali iudice et testibus subnotatis. tibi Adrianne f. qd. Margarite de Cannis. mee concivis voluntarie vendidi et per fustem tradidi duas vineas meas et ordines tresdecim quod habeo in cluso sancti barbati et iuxta hos fines videlicet iuxta vineas Monasterii sancti stephani iuxta viam iuxta . . . . . a duabus partibus Ex qua venditione accepi a te uncias auri decem et tarenos sexdecim totum videlicet pretium ipsius venditionis quatinus a presenti tu et tui heredes dictam venditionem habeatis possideatis et dominemini . . . . . quod volueritis faciatis vadiam quoque tibi dedi me inde fideiussorem ponam ut ego et mei heredes memoratam venditionem vobis

ab omnibus excepto censu defendamus. pro qua etiam defensione supplent vobis omnia bona nostra Mobilia et stabilia que habemus ubicumque cum potestate capiendi vendendi et nos inde conservandi indempnes. nobis quoque defendentibus ipsa vobis et quibus ea vendideritis ab omnibus hominibus contra que si fecerimus pene nomine componam vobis Augustales auri octo et todidem curie hoc scripto in suo durante vigore liceatque vobis sine compellatione pignorare me meisque heredibus in omnibus rebus nostris licitis et inllicitis donec perlecta omnia vobis adimpleantur. Quod scripsi ego Guillemus de corneto puplicus baroli notarius quia predictis interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Matheus q. s. Regalis Baroli Iudex. (*Segue il segno*).

† Nicolaus de Magistro Luca testatur.

† Marcus filius Guillelmi testatur.

† Silvester de Maczonis puplicus baroli not. testatur.

N. 34. A. D. 1279 (13 agosto, Indiz. VII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Leo de Kuripetro Regalis not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,25 $^1/_2$, larg. 0,21.
Scrittura Gotica molto chiara.
Contenuto *Bisancius f. qd. Sire Angeli de Bisancio et Pauma, f. sire Amerucii,* barlettani, vendettero *vobis* (è da notarsi il voi) *domino Risoni de Marra* due case contigue, in *pictagio S. Marie,* presso la casa dei figli di *Ioczolini de Marra,* al prezzo di once d'oro 23 in tari di Sicilia.
Bibliografia Inedita.
Osservazione I primi otto righi di questa pergamena sono scritti in carattere più grossetto e con inchiostro più nero: ciò sarà potuto avvenire per cambiamento di penna fatto dalla stessa mano.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi millesimo ducentesimo septuagesimo nono Regnante domino nostro Karolo *etc.* principe Achaye Andagavie provincie

folcalguerii et Cornodori illustri comite Regnorum eius Ierusalem anno tercio Sicilie vero anno quintodecimo et terciodecimo die mensis augusti septime Indictionis. Nos Bisancius f. qd. Sire Angeli de Bisancio et pauma (*o paunia*) f. sire Amerucii vir et uxor barolitani Cives Coram Salomone Regali baroli Iudice et testibus subnotatis ego quidem mulier ab eodem Iudice Legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continencia consesu quoque predicti viri mei Vobis domino Risoni de Marra [1] concivi nostro voluntarie vendidimus et per fustem tradidimus duas domos nostras contiguas que sunt in civitate Baroli in pictagio Sancte Marie Iuxta viam a media pariete iuxta domum nostram a media pariete iuxta domum Bartholomei de Aqua et a med. (*manca*) iuxta domum filiorum domini Ioczolini de Marra Ex qua vendictione accepimus a vobis uncias auri viginti tres tarenorum Sicilie totum videlicet pretium ipsius vendictionis Quatenus a presenti vos et vestri heredes dictas domos habeatis possideatis *etc.* Vadiam quoque vobis dedimus *etc.* Liceatque vobis si contra fecerimus *etc.*

Quod Scripsi Ego Leo de Kuripetro Regalis baroli notarius qui interfui. (*Segue il segno*).

† Salomon q. s. Baroli Iudex. (*Segue il segno*).

† Ego Sanedus de domino Sansone de barolo.

† Ego Raynaldus Cugnectus quondam Iudex.

† Ego Petrucius Curiensis notarius testatur.

---

[1] Le parole *vir et uxor* e le altre: *vobis domino Risonis de Marra* sono scritte in carattere più grossetto e molto più perfette delle altre.

N. 35. A. D. 1280 (28 gennaio, Indiz. VIII)

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Leo de Kuripetro not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,27, larg. 0,18.
Scrittura Gotica, sbiadita in vari punti.
Contenuto *Thomasia, et Bonohonorata f. qd. falconis et eiusdem Tomasie,* vendettero a *Barolesia, uxor Goffridi de marilo,* vigne $2\,^1/_2$ quadraginali, *in monte reali, in Barolo,* con la quarta parte di palmento e pila e 30 ordini di frumento, al prezzo di once 9 d'oro di tarì di Sicilia. Obbligarono pure una lor casa *in civitate Baroli, in Marcicano,* sotto pena di 10 augustali.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi millesimo ducentesimo octogesimo Regnante Regnante (*sic*) domino nostro Karolo dei gratia Ierusalem et Sicilie magnifico Rege ducatus apulie *etc.* Regnorum eius Ierusalem anno tercio Sicilie vero anno quintodecimo et vicesimo octavo die mensis Ianuarii octave Indictionis Nos Thomasia f. (*manca*) Bonohoronata f. qd. falconis et eiusdem Thomasie et Iohannes brunus vir predicte Bonoronate [1] barulitani Cives coram Matheo de pertucis regali baroli Iudici et testibus subnotatis ad hoc specialiter convocatis nos quidem mulieres ab eodem Iudice legaliter inquisite et absolute in tota huius scripti continencia consensu quoque Bisantii et Marini filiorum meorum et predicte thomasie et fratrum meorum predicte Bonorenate (*sic*) et legitimorum mundualdorum meorum ac . . . . mei predicte Bonoronate Tibi Barolesie uxori Goffridi de marido nostre concivi voluntarie vendidimus et per fustem tradidimus duas vineas nostras et mediam quadraginales que sunt in monte reali de Barolo iuxta terram hospitalis Sancti Io-

[1] È da notare che questa parola oltre ad essere scritta in modo diverso dalla prima è ricalcata con inchiostro posteriore.

hannis de Barolo iuxta vineas Rogerii de diana tabernarii iuxta fossatum vinearum Iudicis Sebastiani cum quarta parte palmenti pile triginta ordines frumenti [1] sunt in eiusdem vineis Ex qua vendictione accepimus a te de pecunia dotali tua. Uncias auri novem tarenorum Sicilie totum videlicet pretium ipsius vendictionis Quatimus a presenti tu et tuos heredes dictas vineas habeatis *etc.* contra iure pertinentibus. Vadiam quoque *etc.* Unde voluntarie supposuimus unam domum nostram que est in civitate Baroli in Marcicano iuxta domum banci de marco oliarolo iuxta viam et iuxta domum abbatis Iohannis de Rocine cum potestate capiendi vendendi *etc.* Contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis augustales auri decem et totidem curie hoc scripto in suo durante vigore Liceatque nobis *etc.*

Quod scripsi Ego Leo de Kuripetro regalis baroli notarius qui interfui. (*Segue il segno*).

† Matheus q. s. Iudex. (*C'è il segno*).

† Villelmus de Santoro notarius baroli.

† Angelus de Raynaldo pigmento testatur.

N. 36. A. D. [1280 al 1300]

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Royatario (manca).
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,46, larg. 0,35.
Scrittura Gotica.
Contenuto I cittadini di Barletta, avendo devoluto le entrate di cera, che si ricevevano dagli esteri e dai paesani nella vigilia d'Assunzione, allo allargamento e miglioramento della Chiesa di S. Maria Maggiore di Barletta (onde la consuetudine di una fiera in detta festa) pregano il delegato apostolico, don B., vescovo prenestino, di risparmiarli dal pagamento delle decime.
L'esposto è firmato da 36 cittadini.
Bibliografia Inedita.

[1] Queste tre parole: *triginta ordines frumenti* tutte in rasura.

Exponunt santitati vestre. Reverende in Christo Pater et domine, domine. B. Episcope prenestine apostolice sedis Legate. Universi homines Baroli devoti interim dicentes. quod cum. homines ipsius Terre devocionis affectum quem ob reverenciam Iesu christi et gloriose virginis Matris eius habent ad Maiorem ecclesiam Sante Marie de Barulo volentes prosequi operis per affectum caritative providentur in festo assumpsionis virginis gloriose generales facere nundinas in terra predicta. Quarum occasione tam mercatores exteri ad easdem nundinas concurrentes quam cives ipsius honorem et reverenciam humani generis advocate in ipsius festivitatis vigilia pro labenti ipsius ecclesie statu in melius erigendo ac cultu divini numinis ampliando, dictam Maiorem ecclesiam cereos offerunt iuxta zelum et possibilitatem offerentium singulorum quam quidem oblacionem cerei parrochiam eiusdem ecclesie ad hoc a parrocchianis. aliis deputati ad manus ipsorum recipiunt ac vendunt et precium inde perceptum expendunt in ornamentis et aliis necessitatibus ecclesie supradicte, et si quid residuum fuerit distribuunt in emptionibus possessionum pro ecclesia supradicta. Nunc Reverendus pater frater. Placidus. Andrensis Episcopus substitutus ad recollectionem decimarum per Reverendum dominum patrem Saracenum cappellanum nostrum pro dicta oblacione preter solitum a clericis dicte ecclesie decimam petit et exigere festine intendit. Quare predicti exponentes santitati vestre hostium humili parte propulsant ut vos qui ex Iniuncto vobis legacionis officio ecclesiarum Indempnitatibus paterno tenemini providere devocionis affectu supplicancium partibus benigne pensatis, ac qualitatem dicti negocii Intuentes non minus racionabiliter quam Benigne eidem Episcopo per nostras si placet dare dignemini licteras in mandatis ut ab exactione predicte decime, quam racione dicte oblacionis intendit exigere a clericis supradictis vestrarum licterarum Auctoritate desistat. Maxime cum de

proventis domorum que pro temporibus retrohactis ex precio dicte cere empte fuerint iidem clerici decimam exolvunt eamdem, et ipsam in presenti solvere sunt parati. Advertentes si placet vestre providencia santitatis ne si forte partes porrigentium ab exaudicionis gratia excludantur refugescere posset cautos offerencium in hac parte Maxime quod eo honerosius et dictis clericis et presentes partes porrigentibus videatur petitio et Intencio episcopi supradicti quo contra antiquam consuetudinem novum eiusdem ecclesie genus exactionis imponit.

† Riso de Marra testatur.
† Angelus de Santa cruce miles prothontinus Baroli.
† Iohannes bonellus testatur.
† Petrus passarus de melficta miles habitator baroli t.
† Gualterius de Guisando miles testatur.
† Bartholomeus bonellus testatur.
† Ionathas de luco Miles testatur.
† Thomasius de domino Sansone Miles.
† Nicolaus Iohannis de domino Thomasio testatur.
† Andreas de Riso testatur.
† Venucus de domino Gualterio testatur.
† Palmerius de magistro Michaele testatur.
† Ego Angelus de bastardo testatur (*sic*).
† Ego Franscius (?) de lili testatur (*sic*).
† Ego malgerius de galiberto tesstatur (*sic*).
† Ego malgerius de baro tesstatur (*sic*).
† ego thomaseus de terreno testatur.
† Ego Senoricius de santa cruce testis sum
† ego hericus (*sic*) de marra testatur.
† Ambrosius manionus testatur.
† Nicelaus (*sic*) de lauretta testatur.
† Iacobus Bonellus t.
† Iacobus de calabria t. s.
† Petrus de Marra de barulo Miles t.
† Ego tancredus de domino sansone.

† Iohannes de Iudice Ioanne t.

† Sanson de domino Sansone t.

† Signum proprie Manus Ambrosii de sire Thomasio baiulo Baroli.

† Henricus baroli Iudex.

† Bartholomeus de Ionatha baroli Iudex.

† Salomon Baroli Iudex testatur.

† Nicolaus Mancus Baroli Iudex.

† Gualterius puplicus Baroli notarius t.

† Iohannes de cristiano Baroli puplicus Notarius t.

† ARimagnus puplicus Baroli notarius t.

† Iohannes de Maurone Baroli Iudex

N. B. La data precisa di questo documento si può computare fra il 1280 e il 1300.

Difatti in un documento (del Codice Diplomatico Barese, vol. VIII) in data del 1281 e prima si trovano citati il Notaio **Arimagnus, Iohannes de Mauro** *e* **Salomon,** *giudici; e poscia il Vescovo,* **fr. Placidus** *andrensis, rimonta proprio al 1280.*

N. 37. A. D. 1282 (24 novembre, Indiz. X).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Guillelmus not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,25, larg. 0,14.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	I fratelli, *dompnus Franciscus et petraça,* figli del maestro *Bartholomeus, carpenterius,* vendettero a certa *Sabina f. qd. Iohannis de priore* una loro casa, messa *in pictagio Sante Marie,* al prezzo di once quattro e mezza di oro, in tari di Sicilia.
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi Millesimo ducentesimo octogesimo secundo Regnante domino nostro Karolo *etc.* regnorum vero eius Ierusalem anno quinto et Sicilie septimo decimo mensis Novembris vicesimo quarto eiusdem Indictionis decime. Nos dompnus Franciscus et petracca fratres filii Magistri bartholomei

carpenterii barolitani cives coram nicolao Manco regali baroli Iudice et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et Rogatis stante mecum dompno Francisco pro advocato eodem Iudice In tota huius scripti continentia verbo et absolutione eiusdem patris nostri ibidem presentis et mandantis etiam tibi dopne sabine f. quondam Iohannis de priore uxori Simeonis de quintalucia nostre concivi voluntarie vendidimus et per fustem tradidimus unam domum nostram quam habuimus in civitate baroli videlicet In pictagio sancte Marie et Inter hos fines videlicet iuxta domum bartholomei salpitani Ex qua venditione accepimus a te uncias auri quatuor et mediam bonorum tarenorum Sicilie totum videlicet pretium venditionis ipsius quatinus a presenti tu et tui heredes dictam domum habeatis possideatis et dominemini cum Introytibus et exitibus suis et omnibus sibi Iure pertinentibus et Inde quod volueritis faciatis. Guadiam quoque tibi dedimus posito defensore dicto patre nostro pro medietate mea predicti dompni Francisci ut nos et nostri heredes Memoratam domum nobis ab omnibus hominibus libere defendamus pro qua etiam defensione . . . . . petracca unam vineam meam et mediam quam habeo In cluso Santi Iermani iuxta vineam Iacobi petri Strambi iuxta vineam Monasterii santi samuelis et iuxta vineam leociri putatoris et ego predictus dompnus Franciscus omnibus bona nostra tam mobilia quam stabilia que habemus ubicumque obligavi *etc.* Quod scripsi ego Guillelmus de comito puplico baroli notario qui predictis Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Nicolaus Mancus q. s. Baroli Iudex.

† Maroldus de Maurabina testatur.

† Ego Petrus Cantor barolitanus Testor

† Angelus de Archipresbitero testatur.

N. 38. A. D. 1282 (24 novembre, Indiz. XI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Guillelmus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,22, larg. 0,14.
Scrittura Gotica impiccolita.
Contenuto *Sabina, filia Iohannis de priore* donò, pro anima, alla Chiesa di S. Maria Maggiore di Barletta, una sua casa.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo secundo regnante domino nostro Karolo dei gratia Magnifico rege Ierusalem Sicilie *etc.* regnorum vero eius Ierusalem anno quinto et Sicilie septimo decimo mensis November vicesimo quarto eiusdem Indictionis undecime Ego Sabina filia qd. Iohannis de priore uxor Simeonis filie quintelucie barolitana civis coram nicolao manco regali baroli Iudice et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis ab eodem Iudice legaliter Inquisita et absoluta In tota huius scripti continentia consensu quoque roberti filii et legitimi mundualdi mihi ac predicto viro meo Tibi dopno petro cantori maioris ecclesie baroli Sante marie presenti vice nomine et pro parte eiusdem ecclesie voluntarie donavi et per fustem tibi dedi pro remedio peccatorum meorum et precum mearum anime unam domum meam quam habeo In pertinentiis baroli per hos fines videlicet iuxta domum petri Miracapilli et a media transenda iuxta domum magistri leculii (?) a medio castro iuxta viam et iuxta domum bartholomei salpitani. Ex qua donatione et traditione nichil aliud peto preter missas et orationes ad deum pacto habito inter nos quod anno quolibet a die mortis mee in antea dicta ecclesia sante marie vel a presenti celebrare annualiter pro anima mea annuatim quatinus a presenti ipsa ecclesia seu eius pars dictam domum habeant possi-

deant et detinentur cum Introytibus et exitibus suis et omnibus sibi Iure pertinentibus *etc.* vadiam quoque dedi te Iohanne *etc.* Quod scripsi ego Guillelmus de pomis puplicus baroli notarius qui predictis interfui et signo meo solito signavi. (*Segue il segno*).

† Nicolaus Mancus q. s. Baroli Iudex.

† Franciscus de Comito Mundo Baroli notarius testis.

† Angelus puplicus Baroli notarius testis.

N. 39. A. D. 1285 (21 maggio, [Indiz. XIII])

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Angelus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,32, larg. 0,17. Macchiata, assai sbiadita, corrosa.
Scrittura Gotica.
Contenuto L'occhio a tergo della pergamena è così concepito: « Lo instrumento del legato fatto per Francesco de terreno de una casa al pittaco de Santo Stefano ».
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo Quinto dominante herede . . . . . dive memorie domini Karoli Ierusalem et Sicilie quondam Regis Illustris sui dominii anno primo Mensis Madii vicesimo primo die eiusdem . . . . Ego Franciscus de tirreno filius qd. Gualterii de tirreno . . . . . humane fragilitatis est mori et dies hominis . . . . . coram Henrico Regali Baroli Iudice et Angelo puplico . . . notario . . . . . et Rogatus rerum suarum dispositionem immutabiliter . . . . . legavi . . . . . et subscripti epitropi mei statim post obitum . . . . . ecclesie sante Marie de Episcopio de barolo pro choro ipsius ecclesie et opere domum meam sitam in . . . . ecclesie sante Margherite a medio castro superius in tabulato et inferius in cellario nec non casile unum quod est in tabulato . . . . . remissione

peccatorum meorum et parentum . . . . . epitropi testamentarii irrevocabiles. Petrum de Sire Riccardo Romano. Riccardum bonellum. Philippum de tirreno. Angelum bonellum. et Angelum bastardum. concives meos. supra quorum animabus Iniungere debent ut presenter nostram dispositionem ab omnibus hominibus defendant *etc.* Quod scripsit Angelus Baroli notarius qui Interfuit et suo solito signo signavit. (*Segue il segno*).

† Henricus q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Nicolaus de Caroangelo testatur.

N. 40. A. D. 1285 (15 agosto, Indiz. XIII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,73, larg. 0,29. Strappata in capo verso destra, corrosa e forata a sinistra.
Scrittura Gotica assai sbiadita, in molti punti illegibile.
Contenuto Elenco dei possedimenti della Chiesa Cannese.
Bibliografia Inedita.
Osservazioni Questo documento che è sotto tutti i rapporti interessante, per la storia della Chiesa Cannese, nel suo contenuto, non può essere attaccato di falsità, venendo confermato dal documento n. 181, pubblicato nell'VIII del *Codice Diplomatico Barese*. La data è ricavata dal tergo della pergamena.

False, scritte con inchiostro rossastro e molto posteriori sono le sottoscrizioni, specie quella del notaio *Iohannes*.

† Anno Ab (*in maiuscola*) . . . . . viris domino Iohanne . . . . . Die quinto decimo Mensis Augusti . . . . episcopus veniens coram nobis ostendit quoddam puplicum . . . . Iuste petentibus nostrum non debemns . . . . § Alia est in eodem loco . . . . qua itur ad flumen . . . . pecia terre in eodem loco . . . . qua itur Barolum . . . . iuxta terram eiusdem Iacobi de Lanza iuxta terram Santi Stephani de Barolo . . . . . § Alia pecia terre . . . . . qua itur ad septemtrionem in qua est ecclesia sante ce-

cilie . . . . . § Alia terra est in Monte Santi Benedicti in qua est ipsa ecclesia cum Billa . . . . iuxta terras . . . . iuxta terras monasterii sancti Stephani de bracato . . . . in lito G . . . . . qui dicitur de santo mac . . . . . Iacobi Iuxta terras sire An . . . . . de comestabulo . . . . . Iuxta viam qua itur Andrie . . . . § Alia . . . . Antonio de comestabulo a duabus partibus iuxta terram eretalem quam ipse Antonius tenet ad . . . . . § Alia terra est . . . . . Venantii Iuxta terram s . . . . . terram antonii de comestabulo. terra benedicti sire . . . . . quam ipse tenet ad trancicum. § Alia magna terra in eodem loco iuxta terram santi stephani de Barolo . . . . . iuxta contratam et terram p . . . . . § Alia terra in puteo santi michaelis Iuxta terram Goffridi athena iuxta viam qua itur ad santum petrum nanglium (?) iuxta terram Angeli de Andria . . . . . § Alia . . . . . que dicitur de santo petro Incuntocuano (?) . . . . . iuxta terram qua itur ad dictum pris . . . . iuxta p . . . . Maiorem. § Alia terra magna est . . . . . § Alia terra in via sante helene iuxta terram heredum pauli de caroangelo et iuxta viam qua itur ad . . . . . a duabus partibus qua . . . . pauli de caroangelo. § Pecia terre . . . . § Alia magna terra in loco santi selvissani (?) iuxta viam qua itur s . . . . . Iuxta terram quam tenet paulus de caroangelo . . . . . § Alia terra in loco qui dicitur Santa helena . . . . terra Andree de laurecta. via que vadit ad santam helenam in qua est ipsa Ecclesia. § Alia terra est in loco sante helene Iuxta . . . . . est alia terra Ecclesie. § Alia est in leguarano (?) qui vocatur vallonus Iuxta terram Cannarum que vadit de santo petro Naucello ad . . . . Ecclesiam santi angeli . . . . . § Alia terra in eodem loco iuxta terram pauli Iohannis de Andria . . . . . § Alia in loco vinearoli. Iuxta viam santi benedicti nicolai. et terra pauli Iohannis de Andrea et Gufridi terra. qui . . . . . § Alia est ad quas s . . . . iuxta terram . . . . a duabus partibus. terra santi Samuhelis Iuxta viam santi benedicti

. . . . . iuxta terram santi samuhelis . . . . . iuxta terram santi Angeli . . . . . supradicta ad trancitum. § Alia est in . . . . . santi Angeli de . . . . . Iuxta terram sancti samuhelis et a tribus partibus Iuxta viam. § Alia est in eodem loco iuxta viam qua itur ad santum Stephanum . . . . . Barolo et terra quam tenebat prephatus Nicolaus in pheudo ab Ecclesia Cannarum. § Alia est in loco lacustincy. [1] Iuxta viam qua itur ad tufaram Iuxta terram episcopi cannarum et iuxta viam qua itur ad s . . . . . § Alia terra in eodem loco Iuxta . . . . guardiole d . . . . et Taquilli de porfido. Iuxta viam puplicam quam tenet Cantor. § Alia est super lama de fontana Iuxta terram . . . . . viam puplicam . . . . . Iuxta terram sante lucie et viam qua itur Stephanum. § Alia terra est que dicitur ortale ante Ecclesiam sante Lucie Iuxta viam qua itur ad . . . . . ecclesiam supradictam. § Alia terra est . . . . Iuxta terram predictam sante lucie. et Iuxta viam qua itur ad santum stephanum et Iuxta terram santi Samuhelis in qua est domus una cum puteo . . . . . ad terram santi quam tenet Guillelmus de porfido ad trancicum § Alia est in eodem loco Iuxta terram guillelmi de Archipresbitero et Iuxta viam predictam § Alia est in . . . . . iuxta terram santi Iacobi de barcis et Iuxta terram Santi Stephani de bracato § Alia terra in loco santi Stephani de Bracato in qua est ipsa Ecclesia Iuxta terram Episcopii Iuxta alteram terram dicti Episcopii . . . . . § Alia terra est in eodem loco Iuxta terram Santi Iacobi Bancici. Iuxta viam qua itur Canusium. iuxta terram predicti Roberti et iuxta terram predicte Ecclesie Santi Stephani . . . . . § Alia terra est . . . . . quas quidem terras . . . . tenet Guillelmus cantor § Alia terra est in loco . . . . § p . . .

[1] Piante che crescono nei luoghi acquitrinosi e servono a dar la concia alle pelli. Gli *stingi* (*dialetto*) hanno la foglia simile a quella dell'ulivo, e crescono sulle rive dell'Ofanto.

. . . de terra que dicitur ecclesia santi Angeli Iuxta . . . Iuxta viam . . . . . naucelli et Iuxta terram Angeli de paulo § Alia terra est in loco . . . . Iuxta terram Angeli de paolo a duabus partibus quam tenet predictum Angelum § Pecia terre in loco Ratti Iuxta terram Iacobi de Abbate . . . . . iuxta . . . . . et iuxta viam quam itur ad S . . . . . Goffridus de Am . . . . . § Alia terra est in eodem loco Iuxta terram Iacobi pascatis a duabus partibus et iuxta abugetum eiusdem § alia terra est . . . . . § alia terra est in eodem loco iuxta terram predicti episcopii iuxta terram . . . . . iuxta terram Curie Cannarum § alia terra est non longe ab eodem loco iuxta terram . . . . . Riccardi de Simeone § Altera pecia terre est in loco sancte Anastasie in qua est ipsa Ecclesia iuxta terram Alexandri militis iuxta . . . . . § alia terra est in loco finecius[1] Cannarum iuxta terras heredum Iudicis gaudi iuxta Ecclesiam Canusii iuxta terram Sancte Lucie de Cannis iuxta flumen. quam tenet Andrea de Iudice Gaudio. § Alia terra est . . . . . iuxta terram Andree de Iudice gaudio . . . . . §. Alia terra est in eodem loco iuxta terram Sante Lucie a duabus partibus . . . . § Alia terra est . . . . . Maionis Iuxta terram episcopii iuxta terram ylarii de Iacobo et terram predicti episcopii et iuxta terram Curie quam tenet Guillelmus de Risando § Alia terra magna est in eodem loco . . . . iuxta terram Sancti . . . . . eius terre tercia pars Curie et reliqua tercia pars ylarii de Iacobo et altera tercia pars episcopii Cannarum. quam tenet thomasius de Sire Roberto. § Alia terra est in pertinentiis Sancti Marci iuxta terram . . . . . § alia terra est . . . . . a duabus partibus iuxta flumen § Alia terra est similiter coniunta cum alia terra iuxta . . . . . Ralli iuxta terram Andree . . . . . Andreas de

[1] La pezza del *Finocchio* esiste tuttora di fronte alla Masseria dell'*Olivolla* e *S. Chiara,* sulla via che mena a S Ferdinando.

Iudice gaudio supradictus. § Alia pecia terre est in loco Sancti Egidii terram Sancti pauli de trano iuxta viam puplicam iuxta terram Andree de Iudice gaudio . . . . . § alia terra est in loco Sancti . . . . . Iuxta ortale Sante Lucie a duabus partibus et iuxta terram Sancti Iacobi de bancia et iuxta viam. § Alia terra est in Sancto Martino iuxta terram curie iuxta terram pauli . . . . . episcopii. § Alia terra est . . . . . iuxta viam puplicam et iuxta terram domini Risonis. § Ortale unum in loco Sancti Symeonis iuxta viam qua itur ad . . . . . B . . . . . iuxta aliam viam et iuxta . . . . . § Ralla . . . . . iuxta Ralla . . . . . iuxta ralla episcopii . . . . . § Ralla una in eodem loco iuxta viam et iuxta terram dicti Risonis iuxta viam puplicam § Ortale unum est . . . . . § Alia pecia terra est in pertinentiis Sancti Mathei iuxta terram Angeli specialis iuxta terram Angeli bastardi § Alia terra est in loco Guillelmi grossi iuxta terram . . . . . iuxta terram Sancti Egidii. § Alia terra in eodem loco iuxta terram Angeli bastardi iuxta terram Sancti Egidii iuxta terram dicti episcopii iuxta terram Marci de dompnacita. § Alia terra est in eodem loco iuxta terram . . . . . iuxta terram Gilie f. giliberti de episcopo, quas predictas quatuor terras tenet Symon de dompna . . . . . § Arenale unum magnum in loco pontis u . . . . . iuxta terram . . . . . iuxta terram . . . quam tenet Robertus de Iudice Iohanne. § Alia terra magna in Sancto vitali iuxta viam qua itur Canusium ad Andriam iuxta cannarum fin . . . . . santorum de Andria . . . . . cannarum iuxta flumen Aufidi . . . sunt hec . . . . . iuxta viam qua itur ad Sanctam Mariam de Salinis iuxta terram vacuam Ecclesie . . . . . iuxta litus maris quam tenet . . . . . qua itur ad Sanctam Mariam de Salinis. § . Alia terra in eodem loco iuxta viam qua itur a Sancto vito ad mare iuxta terram hospitalis et fisici . . . . . iuxta terram de Sepulcro . . . iuxta terram templi . . . iuxta terram Sancti Spi-

ritus de ponte quas predictas duas terras tenet Riccardus b . . . . § Alia magna terra est in Sancta Maria de mari (?) iuxta . . . . . iuxta terram paladini de barolo. quam tenet petrus romanus. § Alia terra est in loco Cuci (?) iuxta terram Angeli de comito alamagno . . . . a duabus partibus . . . . . comito Alamagno. § Alia terra est in pertinentiis Sancte Marie de Salinis iuxta terram templi a duabus partibus iuxta viam puplicam. § Alia terra est in eodem loco iuxta terram templi iuxta viam qua itur de Sancta . . . . . ad santum eustasium. § Alia terra est et perducit ad sanctum eustasium iuxta viam qua itur Salpas. Iuxta viam que vadit a Santo eustasio ad Santum cassanum et iuxta terram templi. § Alia terra est in eodem loco iuxta terram templi iuxta . . . . . iuxta viam puplicam. § Alia terra est in loco Santi Stephani (?) de Matina iuxta templum. Iuxta viam qua itur Barcarum iuxta viam que vadit ad Santum Sepulcrum et iuxta viam qua itur ad sanctum eustasium. § Alia terra est . . . . . iuxta terram Sancti Iacobi de Barolo. iuxta terram . . . . . iuxta viam Cideniole. quas supradictas quinque pecias terrarum tenet Iudex paulus. § Alia terra in loco Barcarum Iuxta . . . . iuxta terram templi iuxta terram hospitalis . . . . § Alia terra est in loco Sante Marie de Salinis. undique iuxta terram hospitalis. § Alia terra magna in Sancta Trinitate de ponte iuxta pantanum iuxta terram Saline iuxta terram Salparum . . . . . iuxta viam. que vadit a Cannis ad Salpas. quam tenet . . . . . Alia terra magna est in . . . . . iuxta terram hospitalis. iuxta terram . . . . . quam tenet Iacobus de lilla. § Alia terra . . . . . iuxta viam qua itur a Cannis ad Sactum eustasium iuxta terram Curie et iuxta terram hospitalis quam tenet petrus. § Alia terra in loco gravinen. Iuxta terram templi. a tribus partibus et iuxta terram Sancte Marie theotonicorum quam tenet Iacobus de canusio. § Alia terra magna . . . . . § Alia terra iuxta terram paladini de Barolo.

quam tenet Bartholomeus bonellus. § Alia terra est non longe ab eodem loco . . . . . iuxta terram paladini iuxta terram Sancti Iacobi . . . . . § Alia terra palearis Iudicis Roberti de Argentera iuxta terram curie. Iuxta terram paladini de Barolo iuxta viam Salarolam. § Alia magna terra est . . . . . quam tenet Archidiaconns. § Alia pecia terre in loco Santi Andree de Silva. iuxta terram theotonicorum iuxta terram hospitalis. [1] § Alia terra in eodem loco. § Alia terra in loco fid . . . . . iuxta terram theotonicorum et iuxta viam Salarolam. quas predictas terras tenet Ambrosius de p . . . . § Alia terra est in eodem loco . . . . de matina iuxta terram templi . . . . Lilla. § Alia magna terra est non longe a paleare Sancti Iacobi. Iuxta terras Sancti Iacobi iuxta viam Salarolam iuxta terras Salparum iuxta terram saline. quam tenet dopnus francus. § Alia terra . . . . santum cassanum. iuxta terram heredum Iudicis gaudii et iuxta terram Sancti pauli de trano. quam tenet petrus romanus. § Alia terra . . . . iuxta terram sancti pauli. iuxta viam puplicam iuxta terram Santi Iacobi quam tenet B . . . . § Alia pecia terre non longe ab eodem loco iuxta terram petri romani. Iuxta terram Sancti Samuhelis et iuxta viam puplicam quam tenet Bartholomeus bonellus. § Alia terra magna est in Iskya. prope reditum Iudicis Iohannis. Iuxta viam cideniole. Iuxta aliam viam que dicitur de arcaturo. et iuxta terram Roberti de Iudice Iohanne. quam tenet dictus Robertus. § Alia terra in eodem loco . . . . . iuxta terram Rogerii de Iudice Iohanne quam tenet Andreas filius Riccardi. § Alia terra magna est in yskys santi pardi iuxta terram Iudicis gaudii iuxta terram . . . . . iuxta viam Salarolam . . . . . iuxta viam Cideniole. quam tenet Bisantellus. § Alia terra est in loco qui dicitur scurtanus (?) de Aquilonia iuxta terram . . . . . Cannarum

[1] La masseria dell'Ospedale coi suoi ruderi è messa dopo il ponte di Barletta a principio della via che mena a Margherita di Savoia.

iuxta terram . . . a duabus partibus . . . . in eodem loco iuxta terram . . . . Cannarum iuxta viam Cideniole iuxta lamam Sancti cassani. quas predictas duas terras tenet Franciscus de sire amerucio. § Alia magna terra est in loco predicte lame . . . . . viam qua itur. de santo cassano ad Santam Mariam de Iohanne bono. § Alia terra est in eodem loco. Iuxta terram sire Amerucii. Iuxta viam Cideniole. et iuxta aliam viam. qua itur ad tum . . . . . § Alia terra est in eodem loco cum puteo. Iuxta viam Cideniole. Iuxta ortale canusinum Iuxta terram Iohannis citi de S . . . . . et iuxta viam qua itur ad . . . . . ad tracicum. § Alia terra magna est in loco Sancti petiti. Iuxta terram Curie. Iuxta viam que vadit ad Santam Mariam de Iohanne bono Iuxta ecclesiam Santi Sabini. quam dederunt . . . . . § Alia terra est in parco finayte dicte civitatis Cannarum. Iuxta semitam a parte occidentis que vadit de canusio s . . . . a parte meridiei iuxta . . . . . cannarum episcopatus. § Alia terra est prope Santum cassanum. Iuxta viam que descendit a Sancto cassano ad sanctum victorem Iuxta viam que vadit ad . . . . . Iuxta viam qua itur Cideniole. § Alia . . . . . et aliam viam que descendit de Santo cassiano et vadit ad Santum Victorem et iuxta terram episcopii . . . . . § Alia terra magna est in pertinentiis Santi vittoris. Iuxta terras episcopatus predicti. Iuxta viam que descendit a Santo Cassiano . . . . ad sanctum victorem. Iuxta viam que vadit a Santo . . . . Iuxta terram episcopati a duabus partibus. et terram Curie. § Alia magna terra est Iuxta lamam putei cideniole. Iuxta terram templi. Iuxta terram curie. quam tenet M . . . . . Iuxta terram heredum nicolai de porfido. quam tenet Malgerius de porfido. § Alia magna terra est in eodem loco iuxta terram . . . . . iuxta terram Nicolai de porfido. § Alia terra est in loco putei de culmo in quo est ipse puteus. Iuxta terram predicti Nicolai. Iuxta terram . . . . . § Alia terra est in eodem loco qui dicitur de lacu

marano. Iuxta terram ipsius episcopatus et Iuxta viam qua itur Salpis. § Alia terra est non longe a puteo de culmo Iuxta . . . . . terram quam tenent theutonici. § Alia terra est in eodem loco Iuxta terram in descensu sancti cassiani. Iuxta terram Episcopii. Iuxta viam predictam qua itur Salpis . . . . . iuxta trapizus. § Alia terra magna est eodem loco . . . . . iuxta viam. qua itur ad curtem theotonicorum. quas predictas tres terras tenet restomellus. § Alia terra est in loco qui dicitur caselle. Iuxta viam. Iuxta terram que vadit ad . . . . . quam tenet Mactioctus predictus. § Alia est non longe ab eodem loco. Iuxta terram Sire amerucii a duabus partibus. Iuxta viam que vadit ad . . . . . iuxta viam Cinediole. § Alia est in pertinentiis Sancte Marie de Campicellis. Iuxta terram Mactioti sire Amerucii a tribus partibus iuxta semitam que vadit ad sanctam Mariam predictam. § Alia . . . . . Iuxta vineale terre quod tenet Andreoctus de riccardo et Iuxta viam qua itur ad Santum Eustasium et Iuxta terram magistri leonardi. § Alia terra est in eodem loco iuxta terram . . . . ad santum Cassanum. quas predictas duas terras tenet predictus sire Amerucius. § Alie due pecie de terris. Iuxta semitam. que vadit de Cannis ad Santum Cassanum. que semita . . . . . iuxta terram sancti Samuhelis. Iuxta Viam que vadit a Cannis ad santum Cassanum. et Iuxta aliam viam que vadit de santo eustasio ad santum cassanum. § Alia terra . . . . . tenet Nicolaus de Iudice Iohanne. quam tenet Bestianellus . . . . . Quod predictus Iohannes . . . . episcopi predicta . . . . . propria manu . . . . . iuxta terram sancti Stephani de cartana et terram Sante Lucie de Cannis. et terram Santi Iacobi . . . . . cum qua . . . . . episcopus predictus . . . . . cum Maroldo f. Maroldi civis Cannarum. (*Segue il segno*).

† Iohannes propria manu scripsi et signo meo signavi. (*Segue il segno*).

† Salomon q. s. baroli Iudex.
† Ego Ridulfus domini Rogerii testor.
† Ego Angelus Sannella testatur (*sic*).
† Angelus Castalianus . . . . . .

N. 41. A. D. 12[85] (21 dicembre, [Indiz. XIV])

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Monteverde. (Prov. Avellino, diocesi di Nazareth).
Rogatario *Petrus Melfie notarius.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,84, larg. 0,58. In capo ha gravi e profonde corrosioni o tagli in forma di lingue. Qua e là non mancano macchie ed altre corrosioni.
Scrittura Gotica.
Contenuto In sedici articoli si raccolgono i dritti che godeva il Vescovo di Monteverde sin dal tempo di Carlo d'Angiou. Innanzi ad un delegato della Santa Sede Apostolica si esaminano per la prova diciotto testimoni.

I diritti erano i seguenti:

Il diritto di avere i vassalli, di esigere obbedienza, come signore (feudatario), di tenere la curia, in cui si discutevano tutte le cause anche criminali, eccetto quelle con pena di morte; di esigere il plateatico in ogni compra e vendita fatta dai vassalli; di scomunicare quelli che turbavano il suo pacifico possesso nei possedimenti; di esigere l'*homagium*; di riscuotere le decime insieme coi chierici di Monteverde.

I vassalli erano liberi di possedere e liberi di ricevere legna, erba, acqua viva ed altre comuni utilità.

Bibliografia Inedita.

. . . . . .

primo feliciter amen. mense december sept. . . . . patris Mathei et fratris Benevenuti de ordine fratrum . . . . . patris domini Gerardi Episcopi Sa . . . . . viro domino. B. Comite acrebatensis per santam romanam . . . . . patris . . . dei gratia Episcopi Montis . . . . . Iure spectancia ab antiquo hactenus et usque ad diem obitus . . . . . apparent puplica documenta licet per . . . . . constare valeat . . . . . dignaremus. Quocirca paterminati vestre presencium te-

nore . . . . . ac diligenter examinare cunctis . . . . . dicta reddigi facientes et puplica muni . . . . . neapolis quarto idus aprilis. pontificatus domini martini pape quarti Anno . . . . . Iudice petro pro assessore et p. . . . . Montis viridis et ipse pro dicta ecclesia est in possessione vel quasi Iuris habendi vassallos . . . . . est in possessione pacifica pignorandi omnibus vassallis suis in Monte viridi . . . . . obedire vassalli domino suo sine alicuius contradicione. § Item quod ipse est et fuit in possessione . . . . . et ipsi in omnibus sibi et curie sue obediunt et respondent de Iure et patent . . . . . sicut debent . . . . . plateaticum de omnibus quod vendunt predicti vassalli ecclesie superdicte. § Item quod ipsi et clerici sui sunt in p . . . . . de omnibus que vendunt et emunt ipsi vel eorum procuratores. § Item ipse quod est pacifico . . . . . vel quasi Iure recipiendi vassallos . . . . . ut infra octo dies computantes tamen ab illo die quo ipsi veniunt animo remanendi et fit mencio de e . . . . . vassallis ecclesie. § Item p . . . . . quod predicti vassalli ecclesie possident omnes suas possessiones liberas ab omni servicio et ang . . . . . eis et aliis debitis serviciis. § Item quod vassalli Ecclesie tam novi quam antiqui recipiunt libere ligna. her . . . . . contradicione. § Item quod ipse est in possessione vel quasi Iuris recipiendi decimas de Baiulacione et demanio Curie Montis viridis . . . . . de predictis semel et pluries. § Item quod dicte decime per officiales Curie fuerunt deportate in Ecclesia . . . . Iuribus est in possessione vel quasi et fuit a tempore de quo non extat memoria usque ad diem obitus clare memorie Karoli qd. Ier . . . . . Monte viridi que fuerunt pro tempore et turbabant ipsum et Ecclesiam in predictis Iuribus excommicavit et ipsi veniam p . . . . . absolutionis obtinuerunt ab eo. § Item ponit quod de predictis omnibus est vox et fama puplica in Civitate et dyocesi Montis viridis. Hi . . . . volebat Iddem Episcopus perducere quos nobis dedit pro

prima productione in scriptis protestando quod si per ipsos Iure Ecclesie . . . . . positionibus et istos super aliis Articulis et posicionibus faciendis cum Iddem Episcopus ad evitandam confusionem non posuerit modo omnia Iura . . . . . dominum Addam ferrerium Montis viridis aliquo forte modo possit contigere sibi denunciavimus et citati . . . . . producere intendebant per hunc modum Sinibaldus dei gratia Melfiensis Episcopus. discreto viro dompno Bartholomeo presbitero et Canonico Montis viridis . . . . G. Episcopi Sabinensis in Regno Sicilie Apostolice sedis legati ac Regni eiusdem Baiuli generalis. Gerardus item prout supra . . . . . Archidiaconum Archipresbiterum ecclesie Montis viridis. dopmum donatum. Cataldum. Clericos eiusdem Ecclesie. Matheum de ytalia. Rogerium de saxo. po. . . . . Iaconi Iohannis. Iacobum de tosacania. Laurentium gratia dei. Iohannem russum. matheum de Magistro robberto. Matheum . . . . . sabastianum bonum Infantem Laycos de Carbonara. dompnum Rolandum presbiterum santi Leonardi. quos Episcopus Montis viridis testes super . . . . . citare curetis. ut die veneris proximo venturo quem dominium ipsis perhemptorium assignamus coram nobis in Melfia. . . . . testimonium veritati. Denunciantes domino Montis viridis ut per se vel per alium receptioni predictorum testium Intersit si voluerit quantum potest et debet Interesse . . . . . predicto coram nobis comparere curetis. datum Melfie octodecimo december quartedecime Indicionis. Cuius citationis responsales . . . . . divina providencia Episcopo Melfiensi. Bartholomeus presbiter Canonicus Montis viridis cum recomendacione se ipsum. a vestra paternitate recepimus licteras in hac forma. sin . . . . . Montis viridis prout superius continetur. volentes vestrum Mandatum exequi revocentur nos cum ad predictum personaliter accedimus existebat. Notario Petro de Ariano Camerario et. . . . . domini Montis viridis denunciavimus pro parte vestra ut

si vester pro parte et nomine dicti domini s . . . . . ut mandastis in presencia archidiaconi. archipresbiteri diaconi donati clericorum Ecclesie Montis viridis cum diaconi predicti d . . . . . Et quia sigillum proprium non habemus rogavimus archidiaconum Archipresbiterum et alios canonicos Ecclesie Montis viridis ut sigillo capituli eiusdem ecclesie . . . . . eiusdem nonodecimo december quartedecime Indictionis. Post quas responsiones receptas vicesimo eiusdem mensis december die vicesimo . . . . . dei gratia episcopus Melfiensis episcopus Montis viridis . . . . . Iudice notario actendentes quod predictus citator ad presentiam predicti nobilis accedere non potuit ut . . . . . de ariano camerarium suum et procuratorem presenctem quem videbimus causas predicti nobilis ordinare et negocia gerere, quod eadem die pro predicto Nobili domino sua in presentia predictorum Iudicis Notarii . . . . . sibi denunciavimus oraculo vive vocis ut si vellet pro parte et nomine dicti nobilis . . . . . esset. quo contumaciter recedente videntes quod in hora media temporis non poterat esse magnum periculum predicti Nobilis per nostras licteras denunciare . . . . . addam Noveritis Nos recepisse adnotato legato licteras quarum tenor . . . . . Notarium vestrum ut recipere deberemus testes quos Episcopus Montis viridis voluerit producere super Iuribus Ecclesie sue ad . . . . . et statum pacificum super hiis unde gratia distulimus usque modo. set propter instantiam dicti Episcopi non volentes dictum Negocium diucius peragere, vobis alio die per nostras licteras . . . . . us ut si vobis placeret possetis receptioni dictorum testium interesse set . . . . . venire non potuit ut dicebat. Nos vero aput Montem viridem die veneris personaliter accedentes . . . . . ut si vellet pro parte et nominis vestri receptioni dictorum testium interesse et in hoc vobis Iterum deferentes vobis presentium tenore significamus die sabati si volueritis per nos vel procurato-

rem vestrum receptioni dictorum testium coram nobis . . . . . cum locorum distantiam tam modica sit ut si vobis placuerit possitis ibi in hora tercia comode Interesse. Scientes . . . . . dictorum testium procedimus Rescribentes nobis cum forma presencium quicquid super hoc duxeritis faciendum Datum in Monte viridi vicesimo primo december quartedecime Indictionis. Et easdem licteras assignavimus manu propria predicto Camerario suo presentibus predicto Iudice . . . . . Clericis Ecclesie Montis viridis videlicet archidiacono. Montis viridis sine alicuius contradictione. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Monte Viridi et eius territorio. Interrogatus de tempore dixit quod vidit Iam sunt quinquaginta anni. § Item Interrogatus super s[ecundo articulo] sciret quod Ecclesia habuit et habuerit suos vassallos liberos item dixit quod sic. Interrogatus in causa sciret et dixit quod vidit Episcopos qui fuerint pro tempore libere possidere vassallos liberos in loco predicto. Interrogatus de tempore dixit quod recordatur de quinquagintis annis citra descendendo. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Civitate et Territorio Montis viridis. § Item Interrogatus super tertio articulo si sciret quod Ecclesia sit et fuerit in pacifica possessione vel quasi Iuris . . . . . Item, dixit quod sic. Item in causa scientie dixit quod vidit audivit et Interrogatus fuit quoniam Episcopi qui pro tempore fuerunt in ipsa Ecclesia per se et per suos officiales precipiebant ipsis vassallis suis et ipsi vassalli obediebant ipsis et suis archipresbitero. dompno donato. dompno Arnulfo canonico eiusdem Ecclesie . . . . . dictus Notarius Petrus de ariano Camerarius et procurator predicti Nobilis et Oddo gallicus et Iudex Robbertus de Boano pro parte ipsius comparuerunt coram nobis non petentes ad hoc adducti nec volentes receptioni dictorum testium Interesse ut in prima . . . . . petentibus ut dictum Negocium deberemus amore dicti domini ad te diucius pro-

rogare. Nos actendentes quod hoc esset in p . . . . . Montis Viridis eo quod testes predictos Iam bis perduxerat coram nobis propriis sumptibus et expensis ipsorum peticionem que nobis videatur Iniusta nullaque admictentes ad receptionem dictorum testium processimus in hunc modum. In primis dompnus donatus presbiter Ecclesie Montis viridis . . . . . Iuratus et interrogatus super primo articulo si sciret quod Ecclesia Montis viridis esset in possessione vel quasi et tamen dixit quod sic. Interrogatus . . . . . et audivit Ecclesiam ipsam possidere vassallos suos liberos in Civitate et Territorio officialibus in omnibus sicut vassalli debent obedire domino suo. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Civitate et Territorio Montis viridis. Interrogatus de tempore. dixit quod sunt quinquaginta anni et ultra. § Item Interrogatus super quarto articulo si sciret . . . . . Ecclesia sunt et fuerunt in possessione pacifica vel quasi Iuris tenendi Curiam item dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie dixit quod vidit et audivit quoniam Episcopi qui pro tempore fuerunt tenebant curiam suis vassallis per se et suos officiales et iudicabant eos in omnibus preter criminalia supradicta. et ipsi vassalli obediebant ipsis Episcopis sicut dominis suis. Et respondebant de Iure in Curia eorum et parebant sententiis Episcoporum et suorum officialium, sine aliqua contradictione. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Civitate et Territorio Montis viridis. Interrogatus de tempore, dixit quod recordatur de quinquaginta annis. § Item interrogatus super quinto articulo. si illa que continentur in ipso sunt vera, dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie dixit quod vidit et audivit quod Episcopi vel sui procuratores receperunt et recipiunt placeaticum de omnibus que vendunt vassalli predicti. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Civitate et Territorio Montis viridis. Interrogatus de tempore dixit quod recordatur de quinquaginta annis et citra descendendo. § Item interrogatus

super sexto articulo si illa que continentur in eo sint vera, dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie, dixit quod vidit et audivit quoniam ipsi Episcopi et clerici sui ac eorum procuratores receperunt et recipiunt placeaticum de omnibus que vendunt et emunt in territorio Montis viridis pro parte et nomine Ecclesie supradicte. Interrogatus de loco dixit quod vidit in Civitate et Territorio Montis viridis. Interrogatus de tempore dixit quod recordatur de quinquaginta annis et citra descendendo. § Item Interrogatus super septito articulo si illa que continentur eo sint vera dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie dixit quod vidit et audivit quoniam Episcopi qui fuerunt pro tempore et eorum procuratores receperunt huiusmodi vassallos de novo venientes ad homagium Ecclesie infra octo dies ut in predicto articulo continetur, et quod vidit eos continue vocantes predicto Iure et libertate quociens opus fuit et predicti homines veniebant de novo. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Civitate et Territorio Montis viridis. Interrogatus de tempore dixit quod vidit a quinquaginta annis et citra descendendo. § Item Interrogatus super octavo articulo si illa *etc.* in causa scientie dixit quod vidit et audivit dictos vassallos de novo receptos uti continue eadem libertate cum antiquis vassallis Ecclesie. Interrogatus de loco et tempore *etc.* § Item Interrogatus super nono articulo *etc.* de causa scientie dixit quod vidit predictos vassallos libere possidere possessiones omnes suas et nunquam videre propter ipsas maneri ab ipsis aliqua questione, nec vidit ipsos servire alicui pro ipsis possessionibus nisi Ecclesie cui reddunt census suos et serviunt ut vassalli. dixit tamen quod conferunt in serviciis Regiis cum universitate Montis viridis. Interrogatus de loco *etc.* Interrogatus de tempore *etc.* § Item Interrogatus super decimo articulo *etc.* in causa scientie dixit quod vidit et audivit eos semper libere possidentes. et Interfuit quoniam Episcopi qui fuerunt pro tempore et eorum pro-

curatores deffenderunt predictos vassallos ab omnibus impedientibus ipsos in predicta libertate . . . . ipsos vassallos continue uti predicta libertate sine alicuius contradictione. Interrogatus de loco et de tempore dixit quod in precedente articulo. § Item interrogatus super undecimo articulo *etc.* in causa scientie dixit quod vidit et quod audivit quoniam domini Curie Montis viridis et eorum officiales pro parte et nomine Curie dederunt decimas Episcopo Ecclesie et clericorum Montis viridis et quoniam procuratores pro parte et nomine dicte ecclesie receperunt ipsas decimas ab officialibus et procuratoribus supradictis. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Civitate Montis viridis et Ecclesia Maiori. Interrogatus de tempore dixit quod sunt viginti tres, viginti duo et viginti unus anni. § Item Interrogatus super duodecimo articulo *etc.* in causa scientie dixit quod vidit audivit et Interfuit quoniam Episcopus Matheus predictus . . . . . pro ipsis decimis habendis et comperto per inquisicionem quod ipsi et sui predecessores consueverant ipsas decimas de baiulatione demanio recipere et habere de Mandato Curie per officiales ipsius Curie fuerunt predicto Episcopo et clericis decime assignate et tradite et ipse Episcopus et clerici receperunt easdem. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Civitate Montis viridis in Ecclesia Maiori. Interrogatus de tempore dixit quod sunt viginti tres. viginti duo. viginti unus anni. § Item interrogatus super terciodecimo articulo *etc.* in causa scientie dixit quod vidit audivit et interfuit quoniam officiales Curie apportaverunt dictas decimas ad Ecclesiam Maiorem et Episcopus et clerici receperunt eas in manibus eorum et eas inter se diviserunt. Interrogatus de loco dixit quod fuit in predicta Maiori Ecclesia. Interrogatus de tempore dixtit ut supra. § Item Interrogatus super quartodecimo articulo *etc.* in causa scientie dixit quod recordatur a quinquagintis annis . . . . . de tempore cuius memoria non extat et sic descendendo usque ad diem obitus clare

memorie domini Karoli quondam Ierusalem et Sicilie Regis. § Item Interrogatus super quinto decimo articulo *etc.* in causa scientie dixit quod vidit audivit et Interfuit quoniam Iohannes Episcopus dominum Guillelmum Galardum. dominum Petrum de hugot et dominam Marinam uxorem eius qui in ipso dominio Montis viridis sibi successores in invicem predictam Ecclesiam in possessionem ipsorum Iurium turbabant excomunicavit. et vidit quoniam ipsi veniam postulantes promiserunt emendare . . . . . predictas ad Sancta dei evangelia super hoc corporaliter prestito Iuramento et vidit quoniam Episcopus absolvit eosdem. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Ecclesia Maiori Montis viridis. Interrogatus de tempore dixit quod non plene recordatur, set credit quod sint decem et octo anni vel citra diversis vicibus. § Item Interrogatus super sextodecimo articulo si illa que continentur in eo sint vera dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie dixit quod Maior pars hominum Civitatis et dyocesis Montis viridis ita credit et sentit. § Robbertus Archipresbiter Montis viridis testis Iuratus Interrogatus super contentis in primis sex articulis si sint vera que continentur in eis dixit quod sic. In causa scientie Interrogatus dixit quod vidit quod Ecclesia Montis viridis habebat et habet suos vassallos liberos in civitate et Territorio Montis viridis et vidit quod Episcopi et eorum procuratores percipiebant et percipiunt eis in omnibus et tenebant et tenent Curiam et Iudicabant eos in omnibus preter in criminalia que mortem inducunt. et ipsi obediebant. eis et parebant eorum sententiis sicut vassalli parent et obediunt domino suo. et ipsi Episcopi et eorum procuratores recipiebant et recipiunt plateaticum de omnibus que vendunt ipsi vassalli et vidit Episcopos qui fuerunt pro tempore et clericos suos libere vendere et emere in Civitate et Territorio Montis viridis, et vidit eos et eorum procuratores recipere plateaticum de emptis et venditis per eosdem. Interrogatus de

loco dixit quod fuit in Civitate et Territorio Montis viridis. Interrogatus de tempore dixit quod recordatur sibi de quadraginta annis et sic descendendo usque ad obitum domini Regis supradicti. § Item Interrogatus, super septimo, octavo. nono. et decimo articulis si vera sint que continentur in eis dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie dixit quod vidit quoniam Episcopi et eorum procuratores recipiebant huiusmodi vassallos de novo venientes ad homagium Ecclesie, et sic recepti erant perpetuo vassalli Ecclesie et gaudebant eadem libertate cum antiquis vassallis Ecclesie. et vidit quod vassalli antiqui et novi possiderunt et possident suas possessiones liberas in Civitate et Territorio Montis viridis et cum igitur vidit eos moveri questionem super suis possessionibus nec servire alicui propter ipsas nisi ecclesie, excepto quod in serviciis et collectis Regiis contribuebant et contribuunt cum universitate Montis viridis. Et vidit quod antiqui vassalli et novi Ecclesie Montis viridis recipiunt libere. herbam. ligna aquam vivam. et omnes comunes utilitates in toto Territorio Montis viridis sine alicuius contradictione. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Ecclesia Maiori Montis viridis. Interrogatus de tempore dixit quod recordatur de quadraginta annis et sic descendendo ut supra. § Item Interrogatus super undecimo. duodecimo. et Terciodecimo articulo particulariter et distincte si vera sint que continentur in eis. dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie dixit quod vidit. audivit et Interfuit quoniam officiales Curie Montis viridis decimas demanii et baiulationis dederunt et assignaverunt Episcopo et clericis Montis viridis et ipsi pro parte et nomine Ecclesie dictas decimas receperunt. et quod hoc fuit tempore Episcopi Mathei quod super hoc licteras a Maiori Curia impetravit et facta Inquisicione super hiis officiales Curie decimas ipsas aportaverunt ad Maiorem Ecclesiam Montis viridis de Mandato Curie et eas assignaverunt Episcopo et clericis supradictis et ipsi receperunt et eas inter

se diviserunt. Interrogatus de loco dixit quod fuit in Maiori Ecclesia Montis viridis. Interrogatus de tempore dixit quod sunt viginti quatuor anni. viginti tres. et sic descendendo usque ad nonumdecimum. § Item Interrogatus super quartodecimo. quintodecimo et sexto decimo articulis particulariter et distincte si vera sunt que continentur in eis. dixit quod sic. Interrogatus in causa scientie dixit quod vidit quod Ecclesia et Episcopi qui fuerunt pro tempore usi sunt pacifice et quiete omnibus predictis Iuribus a quatraginta annis citra usque ad obitum clare memorie domini Karoli qd. Ierusalem et Sicilie Regis. et vidit quoniam Episcopus Petrus predecessor ipsius Episcopi excomunicavit dominum Guillelmum Galardum. dominum petrum de hugot e dominam Marinam qui pro tempore fuerunt domini Montis viridis. eo quod turbabant ipsum et Ecclesiam in possessione ipsorum Iurium. et vidit quod predicti domini veniam postulantes Iuraverunt ad sancta dei Evangelia emendare offensas. et sic fuerunt absoluti ab Episcopo Memorato. et dixit quod de his omnibus est vox et fama puplica in Civitate et dyocesi Montis viridis et Maior pars populi sic credit et sentit. Interrogatus de loco dixit quod fuerunt hec in Civitate et Territorio Montis viridis. et sententie late fuerunt in Ecclesia Maiori Montis viridis. et absoluciones in eodem loco. Interrogatus de tempore dixit quod de ipsis que continentur in quartodecimo articulo recordatur de quatraginta annis et citra descendendo ut supra. sententie vero late fuerunt a septimodecimo anno diversis temporibus usque ad quartumdecimum. § Petrus archidiaconus Montis viridis Interrogatus *etc.* dixit in primis sextis articulis Iddem quod donatus primus testis. excepto quod dixit se non recordari nisi de vigintis quinque annis. § Item Interrogatus super septimo. octavo. nono. decimo articulo *etc.* de causa scientie dixit quod vidit quoniam Episcopi vel eorum procuratores recipiebant vassallos huiusmodi de novo venientes

ad homagium Ecclesie Montis viridis et sic recepti erant perpetuo vassalli Ecclesie predicte. et gaudebant eadem libertate cum antiquis vassallis et vidit vassallos antiquos et novos libere habere et possidere suas possessiones liberas. et non vidit eis moveri ab aliqua questione super ipsis possessionibus. nec servire ipsos propter ipsas possessiones. nisi Ecclesie excepto quod in Collectis et serviciis Regiis cum hominibus Montis viridis contribuunt. et vidit antiquos et novos vassallos Ecclesie recipere libere in Territorio Montis viridis ligna. herbam. aquam vivam et omnes comunes utilitates sine alicuius contradictione. De loco et tempore dixit ut supra *etc.* § Item super undecimo. duodecimo et terciodecimo articulo distincte dixit in causa scientie quod vidit. quoniam officiales Curie Montis viridis decimas demanii et Baiulationis Montis viridis cederunt et assignaverunt Episcopo et Clericis Montis viridis et ipsi eas receperunt pro parte et nomine Ecclesie et hoc fuit tempore Episcopi Mathei qui predictas decimas per se et suos procuratores recepit semel et pluries et quod ipse decime approbate fuerunt ad Maiorem Ecclesiam Montis viridis et divise inter Episcopum. et Clericos ipsius Ecclesie. De loco tempore *etc.* dixit ut supra. § Interrogatus super quartodecimo. quinto decimo. et sexto decimo articulis dixit Iddem quod donatus primus testis presbiter excepto quod non recordatur nisi de viginti quinque annis et sic descendendo ut supra. de tempore vero sentenciarum Episcopi Petri concordat cum teste predicto. § Dompnus Bartholomeus presbiter et canonicus Montis viridis testis Iuratus et Interrogatus super contentis omnibus articulis dixit Iddem in omnibus quod Robbertus Archipresbiter. excepto quod non recordatur nisi de viginti sex annis usque ad diem obitus Karoli regis *etc.* § Guillemus de Caratenuta de Carbonaria testis dixit iddem quod donatus adidit de tempore quod recordatur de quinquaginta quinque annis *etc.* et excipit de facto quod decimarum quod ipse nescit nisi per

auditum ab officialibus qui eas concesserunt et a Clericis receperunt easdem. de facto sententiarum Episcopi Petri dixit Iddem quod testis predictus. et addidit quod ispe vidit quoniam Blasius qui erat tunc temporis Baiulus Montis viridis et quod ipsum Episcopum in ipsorum possessionem Iurium . . . . rbabant venit nudus et discalciatus cum comgia in collo de Capite Terre carbonarie usque ad pedes Episcopi supradicti et super emenda corporaliter prestito Iuramento fuit absolutus ab eo in presencia populi Carbonarie. de tempore concordat cum teste predicto. § Iudex Melfisius de eadem terra testis Iuratus *etc.* dixit Iddem quod Robbertus archipresbiter testis secundus. adidit quod recordatur de sexaginta annis *etc.* § Sebastianus de eadem terra *etc.* dixit Iddem quod donatus primus testis *etc.* de facto decimarum recordatur de quinquaginta-quinque annis *etc.* § Bonus infans de eadem terra *etc.* dixit idem quod Robbertus *etc.* et quod recordatur de triginta annis. de facto decimarum dixit quod ipse morabatur cum dompno Michaele tunc temporis Cantore Ecclesie Montis viridis. et vidit et audivit quoniam fiebat Inquisicio super decimis. et vidit quando officiales Curie Montis viridis dederunt ipsas decimas Episcopo Matheo et Clericis Montis viridis et ipsi receperunt easdem. de tempore non plene recordatur. sed credit quod sint viginti tres anni et sic descendendo usque ad decimum nonum annum. § Guillelmus de melisenda de Monte viridi *etc.* dixit idem quod donatus *etc.* de tempore recordatur de triginta annis. *etc.* § Die sexto Ianuarii quartedecime Indictionis. Rogerius de saxo. Petrus augustaldus. Iohannes de Laureto. Petrus de ytalia. Matheus donadius. Dangerorus. Matheus de Magistro Robberto. Matheus de ytalia. Iohannes Russus. homines de Monte viride coram nobis in Melfia comparentes cum essent per nos excomunicati sua contumacia exigentes eo quod nec citati legitime timore predicti Nobilis ut dicebant nolebant super predictis Iuribus pro-

hibere testimonium veritatis, absolucionis Beneficium postularunt cum Instancia. promictentes se deponere paratos, et super premissis Iuribus ne periret veritas testimonium prohibere. Et Nos ipsos secundum formam Ecclesie absolventes recepto Iuramento ipsorum tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis ipsos examinavimus in hunc modum. In primis Rogerius de saxo testis Iuratus et Interrogatus super in contentis sex articulis (*parla dei vassalli, della curia e dell'esazione dei dritti da parte del vescovo e dei chierici, come nei 16 articoli precedenti ecc.*) § Matheus de Laureto Interrogatus et Iuratus *etc.* § Petrus augustaldus testis Iuratus et Interrogatus *etc.* § Matheus de donadeo testis Iuratus et Interrogatus *etc.* § Dangerosus testis Iuratus *etc.* § Matheus de ytalia testis *etc.* § Io[hannes Rus]sus testis *etc.* (*tutti ripetono le testimonianze dei testi precedenti*). Die igitur vigesimo tertio predicti mensis Ianuarii dicte quartedecime Indictionis Apertis et puplicatis predictis attestacionibus in predictis . . . . . presencia. et Rogerii Simeonis Melfiensis. Sire Petri de tammato. dompni Arnulfi Melfiensis de antochia canonicorum ecclesie Melfiensis testium ad hoc vocatorum et rogatorum actendentes acta testium et personas que videntur omni exceptione Maiores. considerantes quod dotes illorum etatis Mature sunt utpote sexagenarie et ultra, ac videntes quod super Iuribus Ecclesie Montis viridis deponunt luce clarius. et quod Episcopus Montis viridis per decem et octo testes ydoneos Intencionem suam plene et clare probavit ac legitime coram nobis, totum processum cum predictis attestacionibus secundum factam licentiam domini legati predicti in formam puplicam redigentes ad perpetuam rei memoriam et predicte Ecclesie Montis viridis deffensionem et futuram cautelam, inde fieri fecimus per manus dicti Notarii Petri Melfie puplici Notarii puplicum Instrumentum, predictorum Iudicis et Notarii quatuor predictorum testium et testium qui deposuerunt signis et subscriptionibus munitum, et si-

gilli nostri cum nostra subscriptione munimine roboratum. Quod scripsi Ego Iddem Petrus de Iudice Matheus Regalis Melfie Notarius de mandato dicti domini Episcopi Melfiensis et Iudicis petri de littera memorati, qui omnibus predictis presens Interfui et in formam puplicam redegi anno Mense die et Indictione pretitulatis. Pontificatus domini Honorii pape quarti anno primo. (*Segue il segno*).

† Nos Frater Senebaldus melfiensis nos subscripsimus.

† Ego Petrus de lictera q. s. Iudex.

† Rogerius Melfiensis Cantor huic puplicacioni Interfui.

† Ego Petrus de tammaro Melfiensis Canoninus huic puplicacioni interfui.

† Ego Rogerius de Antiochia Melfiensis canonicus huic puplicacioni interfui.

† Ego Arnulphus Melfiensis canonicus. huic puplicacioni presens fui.

† Ego petrus archidiaconus Montis virdis (*sic*) t. s.

† Signum crucis manus proprie dopni Bartholomei canonicis (*sic*) montis viridis testis.

† Ego rotbertus archipresbiter ecclesie montis viridis t. s.

† Ego donatus presbiter et canonicus testis sum.

† Signum crucis proprie manus Guillelmi de Caratenuta layci de Carbonaria.

† Signum c. p. m. Iudicis Melfisini layci de eadem terra

† » » » » Sebastiani » » » »

† » » » » boni infantis » » » »

† » » » » Rogerii de saxo de Monte viridi layci

† » » » » Petri augustaldi de eadem terra layci

† » » » » Iohannis de Laureto » » »

» » » » Petri de ytalia » » »

» » » » Mathei de donadio » » »

» » » » Dangerosi » » »

† » » » » Mathei de Magistro Robberto »

Signum. c. p. m. Mathei de ytalia de eadem terra layci
† » » » » Iohannis Russi » » »
» » » » Guillelmi de melisenda » »

N. B. — *Pende a destra legato da cordicella il sigillo di cera nera con la superficie dritta di cera rossa. È di forma ovale; la ruota è rovinata e si legge solo in gotico la parola "Melfia". Nel centro è un vescovo vestito con abiti pontificali, mitra e pastorale; benedice alla latina. Nella parte rovescia c'è l'impronta di una lupa. Questo è il sigillo del Vescovo* **Sinibaldus de Melfia**, *come si accenna nel documento.*

È da notare pure che mentre al documento si è assegnata per data il 21 dicembre, la escussione dei testi terminò il 23 del seguente gennaio.

N. 42. A. D. 1286 (5 aprile, Indiz. XIV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Monopoli.
Rogatario *Matheus de Leone not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,45, larg. 0,30.
Scrittura Gotica.
Contenuto Per mezzo del legato apostolico *Gerardus Episcopus sabinensis*, il vescovo di Bitonto *Leucius* ebbe il mandato di dirimere una vertenza tra il vescovo di Molfetta, *Reverendus dominus Angelus Saracenus* e l'Abate di Montesacro, circa il possesso della Chiesa di *S. Iacobus* di Molfetta e di alcuni beni che l'abate stimava di pieno dritto del Convento di Montesacro. Il subdelegato esaminò la causa e, fatto il computo fra le entrate e le spese sopportate, ordinò che il vescovo di Molfetta avesse il diritto al ricupero di once 150, il monastero di Montesacro al ricupero della chiesa di S. Giacomo.
Bibliografia Inedita.

† Gentibus optatus fuit ex quo virginem partus. Anno Millesimo ducentesimo octogesimo sexto. Reverendo Patri Girardo Miseratione divina Sabinensi Episcopo. Apostolice Sedis legato. Mense Aprelis quinto die eiusdem quartedecime Indictionis. Apud Monopolim. Nos Lucas de Lacu Regius Monopolitanus Iudex. Matheus de leone puplicus eiusdem terre notarius et testes *etc.* testamur. Re-

verendum Patrem. dominum Angelum Saracenum Melfictensem Episcopum. Ostendisse nobis quoddam puplicum Instrumentum confectum per manus notarii Gregorii de Botonto continens sententiam latam. A Reverendo patre domino Leucio Botontino Episcopo. in questione quadam habita inter Religiosos viros. Abbatem et Conventum. Monasterii Montis sacri. et eundem dominum Melfictensem Episcopum. non Rasum non Cancellatum. nec in aliqua sui parte compositum. Carens omni vicio et suspicione. quod vidimus et legimus et erit continentie talis. In nomine domini Amen. Nos Leucius dei gratia, licet immeritus Episcopus Botontinus. ex presentis scripti serie universis notum facimus et testamur. quod a Reverendo patre domino Girardo dicta gratia venerabili sabinensi Episcopo. Apostolice Sedis Legato recepimus licteras in hac forma. Venerabili in christo patri dei gratia Episcopo Botontino. Gerardus Miseracione divina episcopus sabinensis apostolice sedis legatus salutem in domino. Exposuerint nobis Religiosi viri Abbas et Conventus Monasterii Montis Sacri ordinis santi Benedicti. quod venerabilis in christo pater dei gratia Episcopus Melfictensis. Asserens. quod ipse Ecclesiam santi Iacobi Melfictensis. diocesis que ad Monasterium ipsum pertinet pleno iure cum Iuribus et possessionibus suis. A Regia Curia ad quam ex certa causa pervenerat suptibus *(sic)* recuperaverat propriis. et eam ex certis pactis et condicionibus habitis inter ipsum et bone memorie Iohannem Abbatem et Conventum Monasterii supradicti possidet eam, pretextu huiusmodi detinet occupatam. in ipsius Monasterii preiudicium et gravamen. Cum itaque idem Episcopus promiserit coram nobis Ecclesiam et possessiones ipsas restituere prefato Monasterio postquam sibi fuerit de sumptibus huiusmodi satisfactis. Paternitati vestre presentium tenore Mandamus quatinus per diligentem Inquisicionem. facta computatione fructuum preceptorum de possessionibus ipsius Ecclesie. per memora-

tum Episcopum. ad expensas quas idem Episcopus fecit pro possessionibus recuperandis eisdem. et satisfacto eidem Episcopo, si expensarum summa fructus excesserit memoratos. de eo quidem plus eum in hoc legitime inveneritis expendisse. Ecclesiam ipsam cum iuribus et pertinentiis suis. et si quid memoratus Episcopus recipit ultra expensas de fructibus supradictis. eidem Monosterio auctoritate nostra restituere procuretis. Contradictiones per censuram Ecclesiasticam compescendo. Datum Melfie sexto idus decembris pontificatus domini Martini pape quarti anno quarto. Quibus licteris devote receptis. Nos volentes ipsarum executioni diligenter incedere sicut decet. Instantibus nobis Abbate et conventu predictis. Descendimus apud civitatem Melficte, ubi predicti fructus percepti fuerant. et aliqua pars dicebatur ibidem fuisse facta de sumptibus supradictis, pro facienda inquisicione predicta. Citatis eisdem Abbate et Conventu cum Melfitensi Episcopo memorato ut in certo termino coram nobis in predicta civitate Melficte intus in Ecclesia Santi Nicolai. per se vel per procuratores ydoneos coram nobis comparere deberent. Absumpto nobis pro notario. Gregorio puplico Botonti notario, ad ipsius Inquisitionis acta scribenda. Quibus Abbatem et Conventum per fratrem Monachum Salomonem Monasterii memorati. sufficientem et ydoneum procuratorem ipsorum ut constitit. et predicto Episcopo comparentibus in eodem termino in loco supradicto coram nobis. utraque pars petiit, ut inspecta forma prescriptarum licterarum domini legati predicti. Iuxta eandem, ad diligendam Inquisicionem de fructibus et sumptibus memoratis precedere curaremus. Nos actendentes quod forma Mandati est exacta diligentia. observanda. Maxime voluntate utriusque partis in hoc existentes concorde si sollecitudine processimus ad Inquisitionem predictam. Recipientes modo debito testes Multos et ydoneos, quibus lux veritatis adsistere poterat de predictis. et diligenter examinantes eosdem *etc.* Recepto de-

bito iuramento *etc.* Interrogavimus de quantitate predictorum fructuum, expensarum *etc.* adhibito consilio peritorum *etc.* Quia nobis plene et legitime constitit per Inquisitionem et repositionem predictam. factam computatione de fructibus perceptis per eundem Episcopum de possessionibus Ecclesie santi Iacobi supradicti, Et expensis factis per predictum Episcopum in reparatione ipsarum possessionum expenderat legitime ultra fructus perceptos uncias auri Centum quinquaginta in recuperandis possessionibus antedictis. Ideo in presentia dompni Sabini Cantoris. dompni francisci sacriste. Abbatis petri de abranuntio Clericorum Maioris Botontine Ecclesie. Iudicis Bartholomei. Iudicis Luponis. et Notarii Iacobi. testium civium Botonti ad hoc specialiter vocatorum. Sententialiter inscriptum fratrem predictum Salomonem procuratorem predictorum Abbatis et Conventus nomine et pro parte ipsorum et eosdem Abbatem et Conventum ad Restitutionem predictarum Centum quinquaginta unciarum auri. predicto Notario Nicolao procuratori dicti Melfictensis Episcopi pro parte ipsius et eidem Episcopo condempnamus. Iniungentes eidem Notario Nicolao pro parte dicti Episcopi, et predicto Episcopo. ut priusquam eidem Episcopo de predictis Centum quinquaginta unciis auri per predictos Abbatem et Conventum fuerit Integraliter satisfactum. predictus episcopus predictam Ecclesiam Santi Iacobi cum iuribus et pertinentiis suis eisdem Abbati et Conventui, nec non predicto Monasterio sine cuiuslibet contraditionis obstaculo restituat et assignet. Qua sententia lata statim predictus procurator dicti Monasterii, et ipse Abbas petierunt terminum unius anni. et obtinuerunt ad satisfaciendum predicto Episcopo de pecunia supradicta. Actum hoc anno Millesimo ducentesimo octogesimo quinto. Mense Iulii die veneris sexto eiusdem, tercie decime Indictionis. Pontificatus domini Honorii pape quarti. Anno primo. In cuius rei testimonium *etc.* Duo consimilia scripta fieri fecimus. per manus

Notarii Gregorii supradicti signo suo solito Sigillo nostro pendenti episcopii *etc.* unum procuratori dicti Episcopi. et alterum Abbati dicti Monasterii. Que scripsi ego idem Gregorius puplicus Botonti notarius *etc.* Quo Instrumento Diligenter Inspecto atque perlecto *etc.* petiit autenticari. In cuius testimonium *etc.* Scriptum per Manus mei q. s. Mathei de Leone puplici Monopolitani notarii, signo meo solito signatum. Nostrum q. s. Iudicis et testium subscriptionibus roboratum. (*C'è il segno*).

† Lucas de Lacu Iudex Monopolitanus.
† Santorum Nicolai de Concilio qd. Iudex.
† Ioannes Iudicis Petri de Montefusculo.
† Broncides (?) Contadus testatur.
† Andreas Iohannis de sire Falco testatur.
† Boincaleus alamangni filii testatur.

N. 43. A. D. 1286 (9 maggio, Indiz. XIV)

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Christiano not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,27, larg. 0,18.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Rodia f. Galgani relicta Antonii de comestabulo* e i suoi figli *Lodoysius, Nicolaus Iohannes et Galganus* donarono *pro anima* al cantore di *S. Maria episcopii* una loro casa, situata *in pictagio Santi Stephani.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo sexto, dominante domino Karolo Magnifico principi Salernitani primogenito regnorum Ieruralem et sicilie ducatus apulie *etc.* domino dominii eius anno secundo, Mense Madii Nono die eiusdem quartedecime Indicionis. Nos Rodia mulier f. qd. Galgani relicta Antonii de Comestabulo. lodoysius. Nicolaus Iohannes et Galganus fratres filii qd. predicti Antonii et Rodie.

barolitani cives coram dominico de symeone regali baroli Iudice[1] et testes subnotati licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati. voluntarie non vi nec suasione aliqua coacta set spontanea voluntate donamus et tradimus dopno petro cantori maioris ecclesie episcopii baroli recipientes vice et nomine tam pro parte sua quam vice et nomine aliorum clericorum chori eiusdem ecclesie tam presencium quam futurorum. domum unam nostram existentem intus in civitate Baroli in pictagio santi stephani iuxta fines inferius designatas (*sic*). Ex qua donacione nichil aliud petimus. nisi quod dicti clerici tam presentes quam etiam futuri ecclesie memorate teneantur facere propriis eorum expensis anno quolibet anniversarium pro morte Antonii de Comestabulo viri mee predicte Rodie. et patri nostrorum predictorum lodoysii. Nicolai Iohannis et Galgani, et si forte dicti clerici anno quolibet semel dictum anniversarium eorum expensis propriis pro remissione peccatorum dicti qd. Antonii de comestabulo ut moris et iuris est non duxerint faciendum dicta donacio sit irrita et. inanis et dicta domus ad ius et proprietatem nostram deveniat pleno iure unde coram predicto Iudice notario et testibus subnotatis voluntarie Guadiam per convencionem dedimus omni Iuris sollepnitate servata *etc.* contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis et dictis clericis tam presentibus quam futuris uncias auri quatuor et totidem Curie *etc.* unde ad futuram memoriam et nostri cautelam facta sunt duo consimilia puplica Instrumenta quorum uno penes nos retento, reliquam vobis ad cautelam nostram et successorum nostrorum ydoneum remanendo per manus mei predicti. Iohannis de christiano puplici baroli notarii signo meo solito signatum *etc.* Est autem predicta domus in pictagio santi

[1] Dopo il giudice fu omesso dal notaio di scrivere il proprio nome, riportato solo in fine.

stephani iuxta domum ecclesie theotonicorum baroli a medio pariete a medio pariete (*sic*) iuxta domum Berterami f. Angeli iuxta domum (*manca*) et iuxta viam puplicam. Que scripsi ego predictus Iohannes de Christiano puplicus Baroli notarius qui predicta rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segno*).

† Dominicus q. s. Baroli Iudex (*C'è il segno*).

† Thomasius lilla testatur.

† Iohannes de Nicastro testis sum.

† sanson cansor testatur.

Notitia testium:

Connivenutus de caradeo notarii Iacobi berconus et palmerius filius baldi camsoris.

N. 44. A. D. 1286 (20 maggio, Indiz. XIV).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Thomasius not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,32, larg. 0,23 $^1/_2$. Termina a punta.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	*Dilecta, f. qd. Ursonis de nauradino et relicta qd. Guillelmi f. Vindemii,* donò, *pro anima,* alla Chiesa di S. Maria Maggiore, una sua casa, sita *in pictagio Marcicani, iuxta furnum curie et iuxta murum Cimiterii ecclesie Santi Petri.*
Bibliografia	Inedita.

† Anno (*in maiuscola*) ab Incarnatione domini nostri Iesu christi. Millesimo Ducentesimo Octogesimo sexto. Dominante domino nostro Karolo Magnifico principe Salernitano primogenito. Regnorum Ierusalem et Sicilie *etc.* domino dominii sui anno secundo. Et vicesimo die Mensis Madii, quartedecime Indictionis. Nos Dominicus Regalis Baroli Iudex. Thomasius puplicus eiusdem terre notarius, et subscripti testes licterati de eadem terra, ad hoc spe-

cialiter vocati et rogati; tenore presentis scripti puplici declaramus, adque (*sic*) fatemur. Quod Dilecta muliere, filia quondam Ursonis de nauradino, Relicta qd. Guillelmi f. vindemii. dompno Andrea de manto et dompno Petro de maraldicio, procuratoribus Maioris Ecclesie Sante Marie de Barolo Barolitanis civibus. In nostri presentia constitutis, dicta quidem Mulier a nobis legaliter inquisita *etc.* consensu qd. Andree lignoli, dati sibi Mundualdi a curia, pro eo quod legitimo mundualdo carebat, voluntarie donavit et per fustem tradidit pro anima sua et parentum suorum, predictis dompno Andrea, et dompno Petro recipientibus nomine et pro parte dicte Ecclesie domum unam suam, quam ipsa habet, intus in civitate Baroli, in pictagio Marcicani, cum gayfo adherenti eidem domui, ante eam ex parte occidentis, a medio pariete iuxta furnum curie, a media strictola iuxta domum dompne perne. iuxta viam puplicam et murum Cimiterii Ecclesie santi petri, et a media strictola iuxta domum Granate mulieris et casile santi Nicolai de palude, ex qua sua donacione tradicione nichil aliud petens ab eis pro parte dicte ecclesie preces missas et orationes ad deum, Reservato sibi et Angelillo, ac Iohannelle filiis dompni Iohannis citi filii sui nepotimus (*sic*) mulieris eiusdem, ac ipsorum filiis et heredibus legitimis, ex ipsorum corporibus descendentibus usufructu domus eiusdem dum vixerint. Ita tamen, ut ipsa mulier, et dicti Angelillus et Iohannella, ac heredes predicti, teneantur dare anno quolibet dum vixerint census nomine, eidem Maiori Ecclesie in die videlicet santo Resurrectionis dominice, libram unam cere. Si vero dicti Angelillus et Iohannella sine liberis decederent predicta domus ad proprietatem et dominium predicte Ecclesie, deveniat pleno iure, sic enim inter eos de predictis omnibus, convenientie pacto stetit. Quatinus a presenti predicti procuratores *etc.* Unde ad futuram memoriam *etc.* facta sunt duo consimilia puplica Instrumenta, per manus mei predicti

Thomasii, puplici Baroli notarii signo meo solito signata, subscriptione *etc.* Presens per dictam Maiorem Ecclesiam habendum et Reliquum predicte Dilecte Mulieri renovandum. Que scripsi Ego idem Thomasius puplici Baroli notarius, quia predictis omnibus rogatus Interfui. (*Segue il segno*).

† Dominicus de Simeone q. s. Baroli Iudex (*Segue il segno*).

† Arimagnun puplicus Baroli Notarius testatur.

† Martinus. de. laurencio testatur.

† Iohannes de Marone testatur.

† Matheus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 45. A. D. 1286 (dicembre, Indiz. XIV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo [Melfi].
Rogatario *Petrus de Iudice Matheo not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,60, larg. 0,55. Corrosa e a brandelli per lungo e per largo nelle pieghe. Incollata sopra carta pezza.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Sinibaldus*, vescovo di Salpi, esecutore delle lettere di *Gerardus*, vescovo Sabinense e legato apostolico nel regno di Sicilia, manda a termine una inchiesta circa i dritti di possesso goduti da tempo antico dal vescovo di Monteverde, come Signore di quella città, e circa le libertà dei vassalli. L'inchiesta risulta favorevole alla Sede vescovile e alla Chiesa di Monteverde.
Questo documento è ripetizione e complemento di quello segnato al n.° 41.
Bibliografia Inedita.

. . . . . Incarnacione domini nostri Iesu Christi Millesimo ducentesimo octuacesimo s. . . . . Ierusalem Sicilie Regis dominii eius anno . . . . . feliciter Amen. Mense D[ecembris] . . . . . Sinibal[dus] dei gratia Melfensis Episcopus presentis scripti seriem declaramus. Quod venerabilis in Christo pater. Dominus Gaubertus . . . . . .

personaliter constitutus in domo nostra nobis in presentia Iudicis [Petri de lictera et Petri de Iudice] Matheo de eadem terra puplici eiusdem terre notarii fratris Mathei et fratris . . . . . Montis viridis. dompni Arnulfi canonici Melfiensis presentavit nobis licteras Santissimi in Christo patris domini Gerardi domini Episcopi [Sabinensis] ac Regni eiusdem baiuli . . . . . quarum tenor per omnia talis est: . . . . . esis Apostolice Sedis legatus Baiulus Regni Sicilie una cum Excellenti . . . . . constitutus venerabilis in Christo pater et dei gratia Episcopus Melfiensis Salutem in domino. Ex parte Venerabilis in Christo patris . . . . . supplicatum, ut cum ipse et nonnulli predecessores . . . . . Iurisdiciones. possessiones. et Bona ad Mensam suam specialem de Iure spectantia ab . . . . . Regis possederint pacifica et quiete et in possessione pacifica fuerint eorumdem de quibus non apparent puplica documenta . . . . . de eisdem ne super eis si contingat moneri sibi ab . . . . . eidem provideri in hac parte sibi et eidem Ecclesie sue per notam providentiam dignaremur . . . . . mandamus, quatinus testes ydoneos quos iddem Episcopus super premissis coram nobis duxerit producendos, prudenter recipere ac diligenter . . . . . in puplica monimenta denunciando illis quos negocium forte . . . . . si velint e super denunciacione sic facta confici faciatis puplicum Instrumentum. Datum Neapoli . . . . domini Martini pape quarti anno quinto. Nos qui volentes predicti domini legati Mandatum exequi reverenter et fideliter adimplere. assumpto . . . . . et predicto Notario petro pro scriptore. formatis articulis et factis positionibus per c . . . . . super quibus testes recipere debebamus. qui articuli et positiones sunt hec. § Ponit Episcopus Montis Viridis quod Ecclesia Montis Viridis et ipse pro dicta Ecclesia est in possessione vel quasi Iuris habendi vassallos suos liberos in Monte Viridi. § Item ponit quod et eos habentes . . . . . memoria. § Item quod ipse est

in possessione pacifica percipiendi omnibus vassallis suis in M. . . . . sicut dominus debet percipere suis vassallis. et quod ipsi vassalli obediunt in omnibus dicte Ecclesie Episcopo et officialibus suis sicut debent obedire vassalli domino suo sine ulla contrarietate. § Item quod ipse et fuit in possessione pacifica tenendi Curiam vassallis suis . . . . . et alia que mortem inducunt et ipsi in omnibus sibi et Curie sue obediunt. et respondent de Iure et parent suis sententiis et officialium suorum sicut debent parere domino suo. § Item quod ipse est in possessioue pacifica recipiendi per se vel per suos procuratores plateaticum de omnibus que vendunt predicti vassalli Ecclesie supradicte. § Item quod ipse et clerici sui sunt in pacifica possessione vel quasi . . . . . emendi libere in toto territorio Montis Viridis recipiendi placeaticum de omnibus que vendunt vel emunt ipsi vel eorum procuratores. § Item quod ipse est in pacifica possessione vel quasi Iuris recipiendi vassallos de novo venientes ad morandum in Civitate et Territorio Montis Viridis quecumque veniunt infra octo dies computantes tamen ab illo die quo ipsi veniunt animo remanendi et fit mentio de eorum homogio. § Item quod sic recepti sunt perpetuo deinceps vassalli Ecclesie et gaudent eadem libertate cum antiquis vassallis Ecclesie. § Item ponit quod vassalli Ecclesie possident omnes suas possessiones liberas ab omni servitio et angaria seculari ita quod non tenentur servire alicui . . . . . nec Ecclesie et Regie Curie et aliis debitis servitiis quod ipsi. Item quod vassalli Ecclesie tam novi quam antiqui recipiunt libere ligna. herbam et aquam vivam et omnes alias communes utilitates per totum Territorium Montis Viridis sine alicuius contrarietate. § Item quod ipse est in possessione vel quasi Iuris recipiendi decimas de Baiulatione et demanio Curie Montis Viridis. § Item ponit quod Episcopus Matheus suus in ipsa Ecclesia predecessor recepit decimas de predictis semel et pluries. § Item quod dicte decime

per officiales Curie fuerunt deportate in Ecclesia Maiori Montis Viridis et divise inter Episcopum et Canonicos Ecclesie supradicte. § Item ponit quod de ipsis Iuribus est in possessione vel quasi et fuit a tempore a quo non extat memoria usque ad diem obitum clare memorie domini Karoli qd. Ierusalem et Sicilie Regis. § Item quod Episcopus petrus suus in ipsa Ecclesia predecessor dominus Montis Viridis qui fuerunt pro tempore et turbabant ipsam Ecclesiam in predictis Iuribus excomunicavit et ipsi memoria postulantes et promictentes emendari et super hoc corporaliter ad Santa dei Evangelia et puplico Iuramento munus absolutionis obtinuerunt ab eo. § Item quod de predictis omnibus est vox et fama puplica in Civitate et dyocesy Montis Viridis. Hiis igitur articulis et positionibus nobis datis et assignatis in suscriptis nominibus testium quos super hiis volebat iddem Episcopus producere quos dedit per omnia perd. . . . . protestando quod si super ipsos iura Ecclesie suc . . . . . probate non posset, ipse volebat alios testes probare super iisdem articulis et positionibus, et istos super aliis articulis et positionibus faciendis cum iddem Episcopus ad evitandam confusionem non posuerit modo omnia Iuxta que probare intendat hactendentes quod ipsorum examinatis testium Nobilem virum dominum Adam farrerium dominum Montis Viridis aliquo forte modo . . . . . tempore sibi denunciavimus et citari fecimus testes nobis datos in scriptum per Episcopum memoratum quo supra . . . . . intendebat per hunc modum. Sinibaldus dei gratia Melfiensis Episcopus discreto viro dompno Bartholomeo presbitero et Canonico Montis Viridis salutem in domino. Noveritis nos recepisse licteras Santissimi in Christo patris domini G. Episcopi Sabinensis . . . . . apostolice Sedis legati ac Regii eiusdem Baiuli generalis Gerardus Episcosus prout superius continetur. Cuius auctoritate Mandati . . . . . quatinus Archidiaconum. Archi-

presbiterum Ecclesie Montis Viridis dompnum donatum. Cataldum clericos eiusdem ecclesie. Mathei de ytalia. Rogerium de Saxo. petrum de ytalia Petrum augustaldi Iohannem de F. . . . . Iaconi Iohannis. Iacobum de tosacania. Laurentium Geraldini, Iohannem russum. Matheum de Magistro Robberto . . . . . Mon . . . . . Iudicem Melfiensem. Sebastianum. Bonum Infantem Laycos de Carbonaria. dompnum Rolandum presbiterum Santi Leonardi quos Episcopus Montis Viridis testes super Iuribus Ecclesie

. . . . . .

. . . . . Sinibaldus dei gratia Melfiensis Episcopus.

. . . . . .

vobis misimus per Notarium vestrum ut recipere deberemus testes quos Episcopus Montis Viridis voluerit . . . . . diutius prorogare alio die per nostras licteras significamus ut si vobis placeret ponetis receptioni testium preceptorum Interesse, set nunc ad . . . . Nos . . . . . receptio dictorum testium Interest et hoc vobis Intentum deferentes vobis presentium tenore significamus ut cras die Sabbati si volueritis . . . . . dictorum testium . . . . . sive miseritis sive non ad receptionem dictorum testium providemus. Rescribentes nobis per formam presentium quicquid super hoc duxeritis faciendum. Datum Montis Viridis anno primo quarte decime Indictionis . . . . . Ecclesie Montis Viridis Archidiacono. Archipresbitero. dompno donato. dompno Arnulfo Canonico eiusdem Ecclesie et domno Bartholomeo, quo in termino constituto pro se vel per procuratorem . . . . . comparente processimus non obstante ipsius absencia ac receptione . . . . Iuratus et interrogatus in primo articulo si sciret quod Ecclesia Montis Viridis esset in possessione Episcopi *etc.* (*Vedi il documento precedente, n. 41*). § Robbertus Archipresbiter Montis Viridis interrogatus *etc.* § Petrus Archidiaconus Montis viridis *etc.* § Dompnus Bartholomeus . . . . § Iudex Melfisius de . . . . quod scripsi Iddem Petrus de Iudice Matheo Regalis Melfie

Notarius de mandato . . . . omnibus predictis Interfui et in forma puplica reddegi anno mense et Indictione pretitulatis Pontificatus dicti honorii pape quarti anno primo. (*Segue il segno*).

† Ego Sinibaldus dei gratia Melfiensis Episcopus subscripsi et signum crucis feci.

† Ego Robbertus Archipresbiter Montis V.is sig. feci.

† Ego Petrus de Littera q. s. Iudex.

† Ego Petrus Archidiaconus Montis Viridis testis subscripsi.

† Ego . . . . . Montis Viridis.

† Ego Bartholomeus presbiter canonicus Montis Viridis t. s.

N.B. — Si notano i fori ma manca il sigillo.

N. 46. A. D. 1287 (31 gennaio, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Arimagnus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,23; lung. 0,27.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Stephanus tartarus et Philippa*, coniugi, donarono *pro anima* alla Chiesa di S Maria Maggiore di Barletta una loro casa *cum Gayfo adherenti*, situati *in pictagio S. Marie.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi Millesimo ducentesimo octuagesimo septimo dominantibus heredibus et succesoribus dive memorie domini Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris eorum dominii Anno Tertio Mense Ianuarii ultimo die eiusdem quintedecime Indicionis. Nos Stephanus tartarus. et Philippa vir et uxor Barolitani cives Coram Henrico de Nicastro Regali Baroli Iudice et testibus subnotatis licteratis de eadem terra *etc.* mulier legaliter inquisita *etc.* consensu viri sui et Guillelmi de Iuno legitimi mundualdi. mei vobis dompno Petro

de Maraldicio et Iacono Benevenuto. clericis procuratoribus Maioris Ecclesie Sante Marie Maioris de Barolo Recipientibus vice nomine et pro parte Chori clericorum ipsius Ecclesie voluntarie donavimus et per fustem tradidimus titulo Irrevocabili Inter vivos domum unam nostram oreatam cum Gayfo ipsi domo adherenti ex parte occidentis existentem in pictagio Sante Marie Civitatis Baroli a medio pariete Iuxta domum magistri clementis. A media transenda Iuxta domum dopni Andree a medio castro Iuxta domum Bicenne mulieris. et iuxta viam. ex qua donacione nichil aliud petimus a Clericis predicte Ecclesie preter missas et orationes pro animabus nostris ad deum *etc.* Guadiam quoque dedimus predicte Ecclesie *etc.* Contra que si fecerimus eisdem clericis uncias auri quatuor et totidem Curie *etc.* Quod scripsi Ego Arimagnus puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*C'è il segno*).

† Henricus q. s. ludex. (*Segue il segno*).

† Guillelmus (?) de Corneto not. baroli testatur.

† Iohannes pullenus puplicus Baroli not.

† Gualterius puplicus Baroli not. testatur.

N. 47. A. D, 1287 (9 marzo, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Albericus de Fronte not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,22, larg. 0,15.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Pasca, f. magistri Silvestri Argenterii,* donò *pro anima* alla Chiesa di *S. Maria episcopii* di Barletta *quarterium unum* di una sua casa *orreata,* sita *in pictagio S. Marie.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo octogesimo septimo Regentibus Regnis heredum et successorum Clare memorie domini

Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris Magnificis viris domino Roberto illustri Comite Atrabatane et domino Gerardo episcopo sabinensi apostolice sedis legato Baiulis Regni Sicilie per Sanctam Romanam Ecclesiam constitutis Baliatus vero illorum anno tercio. Mense Martii Nono die eiusdem quintedecime Indicionis Aput Barolum. Nos Henricus de Nicastro Regalis Baroli Iudex. Albericus de Fronte puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et Rogati puplico scripto notumfacimus et testamur. quod mulier nomine pasca f. magistri silvestri argenterii patris sui et Iaconi Nicolai fratris sui legitimorum mundualdorum suorum. A me qui supra Iudice legaliter Inquisita *etc.* Inter Cetera legavit pro remedio peccatorum suorum Maiori Ecclesie Sante Marie episcopii Baroli. Quarterium unum eiusdem domus sue orreate existentis in pictagio Sante Marie Inter hos fines. iusta domum Petri de Sabasta. Iuxta domum predicti magistri Silvestri. Iuxta domum Romani zappatoris et Iuxta viam puplicam. Ita tamen quod per obitum dicte pasce mulieris Clerici eiusdem Ecclesie teneantur Missarum sollempnia Celebrare et orare Deum pro anima ipsius mulieris. Presens puplicum scriptum *etc.* per manus mei predicti Alberici puplici Baroli notarii signo meo consueto signatum. *(Segue il segno).*

† Henricus q. s. Iudex. *(Segue il segno).*

† Armagnus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 48. A. D. 1287 (10 novembre, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Thomasius not.*
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto *Senioricius de santa cruce archipresbiter* della Chiesa di S. Maria Maggiore, per utilità della chiesa, permuta una casa diruta messa, presso il *cimiterium* della detta Chiesa, con un'altra del *Iudex Iohannes Pipinus*, situata nel *pictagio Marcicani.*
Bibliografia Inedita.

† Anno (*in maiuscola*) ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo, septimo Dominante domino nostro Karolo magnifici principis Salerni primogenito Regnorum Ierusalem et Sicilie *etc.* domino dominii sui anno secundo. et decimo die Mensis Novembris quintedecime Indictionis Aput Barolum Quoniam cunctis Ecclesiarum Rectoribus Illud debet esse principium, ut per animarum curam earum regimini commissarum utilitatem commisse sibi. Ecclesie in quantum eis possibile fuerit vigilanti studio studeant procurare ut sicut specialibus non destituuntur auxiliis sic temporalibus proficiant incrementis. Hoc nos igitur Senioricius de santa cruce humilis Archipresbiter et Capitulum Maioris Ecclesie Sante Marie de Barolo, ante oculos habentes et coscientie limites revocantes *etc.* Cum igitur Ecclesia ipsa haberet, teneret et possideret intus in Civitate Baroli domunculam unam fere dirutam et nullam quasi utilitatem dicte nostre Ecclesie afferentem, nec dum ad presens, quando sic diruta existebat, sic etiam reparacionem ipsius, nullius quasi utilitatis spes dicte nostre Ecclesie iungebatur, utile fore comperimus de ea aliquod inire contractum, unde dicta Ecclesia commodum, aliquod sentire valeret Comparente igitur coram nobis provido et discreto viro Iudice Iohanne pipino de Barolo, ac petente a nobis si eandem domunculam permutare vellemus cum alia domo eidem ecclesie oportuna unde possit eiusdem Ecclesie condicio melior effici, ac parifacto vobis per eum, quo opere Iudex Iohannes paratus erat eidem Ecclesie dare loco permutationis ipsius domuncule unam aliam bonam domum et bene fortem, predictam domunculam nostram per civitatem predictam Baroli et loca alia comunia puplice fecimus subastare dicti Iudicis Iohannis nomine non expresso, Ad cuius busbastacionis vocem, Iterato etiam per nos per loca predicta facta nullus comparuit per ipsius domuncule condicionem *etc.* Quapropter in presentia Nicolai cavasacci Regalis Baroli Iudicis, Thomasii

publici eiusdem terre notarii et testium subscriptorum, ad hoc specialiter vocatorum *etc.* astante pro advocato Nicolao Iudice predicto; per utilitatem ipsius Ecclesie *etc.* ex permutatione predicta Tecum predicto Iudice Iohanne adveniente voluntarie permutavimus *etc.* domunculam supradictam, sitam intus in civitate Baroli, in pictagio Sante Marie extra parietem iuxta Cimiterium ipsius Ecclesie a medio pariete iuxta domunculam stephani vassalli. iuxta viam puplicam, et a medio pariete iuxta domum tuam, et te in corporalem et vacuam possessionem domuncule ipsius immisimus. Quatinus a presenti habeatis *etc.* ex qua nostra permutatione a te predictam domum tuam bonam et bene fortem et utiliorem nostre Ecclesie memorate conventam inter nos, et sitam intus in Civitate Baroli similiter. In pictagio Marcicani, a media strictola iuxta domum Citule, filie quondam magistri Bartholomei. a medio pariete iuxta domum aloysii dompne Maioris. iuxta viam puplicam; et a medio pariete iuxta domum Angelice. Unde voluntarie Guadiam tibi dedimus, et per sollempnem stipulationem promisimus vobis et successoribus vestris ac toto Capitulo dicte Ecclesie fideiubentibus *etc.* Contra que si fecerimus *etc.* pene nomine promisimus tibi Augustales auri viginti, et totidem Sante Romane Ecclesie Infrascripto Notario pro ipsius Curie nomine stipulanti *etc.* Unde ad futuram memoriam *etc.* facta sunt duo puplica consimilia Instrumenta per manus predicti Thomasii puplici Baroli notarii signo meo solito *etc.* unum dicte Ecclesie remanendum, et alterum per nos retinendum. Que scripsi et subsignavi Ego idem Thomasius puplicus Baroli notarius quia predictis omnibus rogatus Interfui. (*Segno*).

† Nicolaus q. s. Iudex. (*C'è il segno*).

† Nicolaus de Caro Angelo testatur.

† Matheus ligniolus testatur.

† Ego Angelus de bastardis testatur.

N. 49. A. D. 1288 (2 luglio, Indiz. I).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Matheus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,50, larg. 0,20. Corrosa e macchiata in tutto il lato destro.
Scrittura Gotica.
Contenuto Questione e compromesso tra il vescovo Cannese *Theobaldus* e *Palmerius f. qd. Nicolai de Philippo* circa una pezza di terra messa presso Canne *apud viam qua itur ad puteum santi Iuliani et Ecclesiam Santi Euruncii* e dalla parte di occidente la via che da Canne mena ad Andria presso la *Ecclesia Santi Petri.*
Bibliografia Inedita.

. . . . . domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo octavo Dominante domino nostro. domino Karolo Magnifici viri domini Karoli princ. *etc.* Mense Iulii secundo die eiusdem prime Indictionis. Aput Barolum. Nos Bartholomeus de Ionatha regalis Baroli Iudex . . . . . eiusdem terre notarius et testes subscripti licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico . . . . . controversia quedam orta esset Inter venerabilem virum fratrem Theobaldum cannensem Episcopum ex una parte. et Pal[merium f. qd. Nicolai] de Philippo de Barolo ex altera parte de quadam pecia terre site non longe a Civitate Cannarum per fines Inferius descriptos . . . . et dicit pertinere sibi racione Cannensis Ecclesie supradicte. prefato Palmerio ex adverso contradicente . . . . . set sibi Iuste et racionabiliter spectare dignoscitur. tandem utraque parte volente parcere . . . . . Instrumentum de prefata questione voluntarie compromiserunt in Bartholomeum de Donna Cita. et Pascalem Rubeum de . . . . . ut possint tamquam amicabiles compositores questionem sine strepitu iudicii *etc.* componere *etc.* sub pena unciarum auri decem medietate vero ipsarum parti Regie Curie et medietate reliqua . . . . . Statuerunt prefate partes terminum eisdem arbitris seu . . . . . ad quindecim

dies proximo futuros presentis mensis Iulii eiusdem prime Indictionis. Fines vero predicte pecie terre . . . . . Santi Iuliani que via est inter Ecclesiam Santi Euruncii et ipsam terram. A parte Cannarum est terra santi pauli de trano . . . . . Andriam prope ecclesiam santi Petri episcopii cannarum a parte meridiei est terra dicti Episcopii cannarum. In cuius rei testimonium . . . . . per manus mei predicti Mathei puplici Baroli notarii signo meo solito signatum . . . . . testium subscriptionibus robaratum. *(Segue il segno rappresentante un braccio).*

. . . . . .

. . . . . Iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo octavo dominante Karolo *etc.* eiusdem die eiusdem prime Indictionis aput Barolum. Nos Bartholomeus de donna cita et Pascalis Rubeus de Barolo. In presencia Bartholomei Iudicis Mathei puplici notarii *etc.* Inter reverendum patrem fratrem Theobaldum Cannensem Episcopum. et Palmerium f. qd. Nicolai de [Palmerio] super quadam pecia terre ad questionem terminandam . . . . . compromisso plenius continetur . . . . . iuxta viam qua itur ad puteum Santi Iuliani que via est Inter Ecclesiam . . . . . Occidentis est via que vadit de Cannis Andriam prope Ecclesiam santi petri . . . . . signo meo silito signavi *etc.* . . . . . .

N. 50. A. D. 1288 (3 luglio, Indiz. I).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,28, larg. 0,20.
Scrittura Gotica.
Contenuto I fratelli *Ambrosius et Iohannes bonellus* donarono *pro anima,* per mezzo di *Iacobus Nicolaus, f. qd. peregrini de pace,* una pezza di terra, messa *in loco santi clerici, iuxta viam qua itur ad pontem Cannarum* presso Barletta e presso la via che mena a S. Lorenzo.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi Millesimo ducentisimo octogesimo octavo. dominante herede et successore qd. magnifici viri domini Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris eius dominii anno quinto Mense Iulii tertio die eiusdem prime Inditionis. Nos Ambrosius et Iohannes bonellus fratres milites Barolitani. Coram Bartholomeo de Ionatha Regali Baroli Iudice. Iohanne de Cantore puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis *etc.* Tibi Iacobo Nicolao f. peregrini de pace. nostro concive. voluntarie *etc.* donavimus. concessimus et per fustem tradidimus donationis irrevocabilis causa mortis pro salute et remedio animarum nostrarum et parentum nostrorum. Quartam partem pro indiviso unius peccie terre relique . . . . partes sunt chori Ecclesie sante marie Episcopii de Barolo que hiis finibus congirantur in pertinentiis Baroli existentes. in santo Clerico iuxta viam qua itur ad pontem Cannarum iuxta viam qua itur ad Santum Laurentium et iuxta terram Ecclesie sante Marie predictam quartam partem terre predicte habeatis *etc.* Guadiam quoque tibi dedimus *etc.* Ex hoc autem facta sunt tam ad cautelam tuam quam chori predicti duo puplica consimilia Instrumenta per manus predicti notarii Iohannis *etc.* Quorum unum habendum pro te et reliquum predicto choro sante marie assignandum. Que scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis Interfui et meo solito signo signavi. (*Segue il segno*).

† Bartholomeus Ionatha q. s. Baroli Iudex. (*Segno*).

† Iohannes de Cristiano puplicus Baroli notarius t. s.

† Gualterius puplicus Baroli notarius testatur.

N. 51. A. D. 1288 (22 agosto, Indiz. I).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Albericus de fronte not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,24, larg. 0,17. Qua e là si notano alcuni forellini.
Scrittura Gotica.
Contenuto Nel quarto anno del Baliato di Roberto e di Gerardo Vescovo Sabinense, nel Regno di Sicilia, *Iacobus de Ionatha magisler Iuratus* di Barletta, per incarico del Giustiziere di Bari, *Teodiscus de Enrico*, assegnò a *Iohanna f. qd. Gualterii de laureta* i beni datile in dote da *Philippus*, suo marito, durante il tempo del contratto matrimonio, affinchè questi più non la molesti. I beni consistevano in una casa e due pezzi di terra.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab (*in maiuscola*) Incarnatione domini nostri Iesu christi. millesimo. ducentesimo Octogesimo octavo. Regentibus Regnis heredum et Successorum Clare memorie domini Karoli Ierusalem Sicilie Regis illustris. Magnificis viris. domino Robberto Illustri comite Acrebatane et domino Gerardo Episcopo Sabinensi Apostolice Sedis legato. Baiulis Regni Sicilie per Sanctam Romanam Ecclesiam constitutis Baliatus vero ipsorum Anno. quarto. Mense Augusti vicesimo Secundo die eiusdem. prime Indicionis Aput Barolum. Nos Bartholomeus de Ionatha Regalis Baroli Iudex. Albericus de fronte puplicus eiusdem terre notarius presenti puplico Scripto notum facimus et Testamur quod prudens vir Iacobus de Ionatha magister Iuratus Baroli prescripto die In presentia nostra et testium subscriptorum licteratorum de eadem terra. videlicet Andree de laureta. Risonis Iacobi de niversa et Iacobi de paladinis ad hoc specialiter vocatorum et Rogatorum. Assignavit de mandato nobilis viri domini theodisci de enrico militis Iustitierii Bari oretenus sibi facto ut dixit. Iohanne mulieri f. qd. Gualterii de laurecta de eadem terra Baroli

Bona Stabilia Infrascripta. tradita et Assignata pro ea. in dotem philippo f. qd. laurentii de Iohanne marco viro suo olim tempore contracti matrimonii Inter eos. pro eo videlicet quod dictus philippus predictam Iohannam uxorem suam In possessionem predictorum Bonorum contra Iustitiam nequiter molestabat. nec ipsam possidere pacifice permitebat. de quo prefata mulier coram predicto domino Iustitierio est conquesta. Bona vero Assignata sibi per eundem magistrum Iuratum Sunt hec videlicet. domus una orreata cum Gayfo adherente sibi ex parte precedente Sita in predicta Civitate Baroli in pictagio Sacti Stephani Inter hos fines. A medio Iuxta domum Riccardi de notario Gregorio. A medio Castro Iuxta domun laurentii bonalme. A medio pariete Iuxta domum heredum Iordane de laureta et Iuxta viam puplicam. Item et pecie due terrarum exi stencium In pertinentiis Andrie et Cannarum. in loco qui dicitur lama lancie quas tenet predictus Andreas de laureta. Ad Terracicum nomine et pro parte mulieris eiusdem una videlicet ipsarum est Inter hos fines iuxta viam puplicam. Iuxta terram ecclesie Sancti Iacobi de Andria. Iuxta terram heredum Sire Antonii de Comestabulo Iuxta terram predicti Andree de laureta et Iuxta terram domini Iohannis Bonelli Alia vero terra. hiis finibus circumdatur. Iuxta viam puplicam. Iuxta terram Pascalis de laureta et Iuxta terram predicti Andree de laureta. Quarum predictorum Bonorum omnium predictus magister Iuratus mulieri ipsa auctoritate mandati domini Iustitiarii supradicti. Incorporatam possessionem Induxit. de quorum Bonorum assignatione presens puplicum scriptum ad petitionem Instantiam eiusdem mulieris sibi factum est ad cautelam per manus mei predicti Alberici puplici Baroli notarii. signo meo consueto signatum. Subscriptione mei predicti Iudicis et subscriptione testium subscriptionibus roboratum. (*Tabellionato*).

† Bartholomeus de Ionatha q. s. Baroli Iudex (*tabell.*).

† Riso de Niversa testatur.
† Iacobus de paladino testatur.
† Ego malgerius de giliberto tesstatur (*sic*).
† ego malgerius de baro tesstatur (*sic*).

N. 52. A. D. 1288 (29 settembre, Indiz. I).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Armagnus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,60, larg. 0,29.
Contenuto *Salomon, monachus monasterii Montis Sacri et Prior ecclesie S. Iacobi* di Barletta, fece transuntare la controversia e i patti stabiliti tra il vescovo di Bitonto, *Leucius*, e l'abbate di Monte Sacro, circa il possesso della Chiesa di *Santus Iacobus de Comite* di Molfetta e dei suoi beni.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi Millesimo ducentesimo octuagesimo octavo. Dominantibus heredibus et successoribus dive memorie domini Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris eorum dominii Anno Tercio. Mense Septembris penultimo die eiusdem prime Indicionis aput Barolum. Nos Bartholomeus de Ionatha Regalis Baroli Iudex. Armagnus puplicus eiusdem terre Notarius et testes subscripti licterati *etc.* testamur. quod ipso die honestus et Religiosus vir dopnus Salomon Monachus Monasterii Montis Sacri. et prior Ecclesie Santi Iacobi de Barolo. hobediencie ipsius Monasterii ostendit nobis quoddam puplicum Instrumentum noto et consueto sigillo pendenti Reverendi Patris domini Leucii dei gratia Episcopi Botontini munitum. quod vidimus et legimus non abolitum non cancellatum. non abrasum. non interlineatum carens omni vicio et suspicione et in prima sui figura existens. petens a nobis pro parte ipsius Monasterii ut istrumentum ipsum transcribere auctenticare et in puplicam formam reddigere. nostro officio deberemus. pro eo quod

dicti Monasterii interesse dicebat ipsum instrumentum autenticatum habere *etc.* Cuius predicti Instrumenti tenor per omnia talis erat. § . . . . Anno Incarnationis domini nostri iesu christi Millesimo ducentesimo octuagesimo septimo dominantibus Magnificis viris domino Gerardo venerabili Sabinensi Episcopo. Apostolice Sedis legato. et domino Robberto Atrebatensi egregio Comite. Regni Sicilie Baiulis per Santam Romanam Ecclesiam constitutis. Eorum dominii anno tercio. Mense Aprilis die vicesimo quarto eiusdem quintedecime Indicionis aput Botontum. Nos Iohannes de florio Regius Botonti Iudex. Gregorius eiusdem terre Notarius et testes subscripti licterati *ect.* declaramus. quod Accersitis ad presentiam venerabilis patris domini Leucii Episcopi Botontini in sua Curia commorantis. Invenimus ibidem venerabilem patrem dominum Angelum Episcopum Melfitensem, et Religiosum virum fratrem Goffredum abbatem monasterii montis sacri. ad invicem altercantes. Nam dictus Melfitensis Episcopus asserebat. quod Ecclesia Santi Iacobi de Comite. cum omnibus bonis suis. Iuribus et pertinentiis sitam in melfitensi diocesi ad dictum monasterium pleno Iure spectantem. tenere. possidere et usufructare debebat. usque ad duodecim Annos completos. pro Centum quinquaginta unciis auri mutuatis et expensis per eum de suo proprio in Recuperatione predictorum bonorum dicte Ecclesie tunc per Regiam Curiam detentorum. Ad quas etiam uncias per dictum Botontinum Episcopum. ex commissione sibi a predicto domino legato facta. dictum Monasterium sentencialiter fuerit condempnatum. Duodecim unciis auri et dimidia excomputandis quolibet anno de quantitate predicta. Ita quod eadem quantitas exauriretur usque ad numerum annorum duodecim predictorum, et usque ad idem tempus annuatim dare debebat ipse Episcopus uncias auri sex. dicto Monasterio in festo Santi Andree pro censu predictorum Bonorum. subituram decimam. pro curacione legatorum. et nunciorum Aposto-

lice Sedis. tributum. et qualibet alia onera que dictus abbas nomine Monasterii substinetur. Insuper recuperare debebat idem Episcopus suis sumptibus et expensis quedam bona stabilia eiusdem Ecclesie sita in Civitate Melficte que a quibusdam eiusdem Civitatibus Civibus detinebantur et reparare domos, existentes in circuytu predicte Ecclesie. et etiam eadem Ecclesia ac ibidem tenere unum Monachum dicti Monasterii nec non quedam alia facere prout convenerat cum dicto abbate. Aput Casale Castellanum. quod est monasterii Santi Benedicti de cupersano. sicut liquebat per sufficiens documentum Inde confectum. Ita qnod solverat predictus Episcopus eidem abbati uncias auri duodecim pro censu duornm annorum de bonis predictis Iuxta tenorem predicte conventionis. ut aperte patebat per apodissam abbatis eiusdem. ad que omnia respondens dictus Abbas negabat sententiam, conventionem et apodissam predictas veras esse ficte simulate et conceptas, asserens quod ante dictam sententiam, quedam pacta privata inita fuerant inter eos tantum, mediante fratre Salomone dicti monasterii monacho. in quibus veraciter actum fuit. quod concessio enphiteotica, seu locatio facta amatori layco nepoti dicti melfitensis Episcopi ad Instanciam eiusdem de bonis predictis usque ad viginti novem annos pro predecessore dicti abbatis decreto non valeret, et quod idem Episcopus deberet bene colere, tenere et possidere, ad sui utilitatem dum vixerit predicta bona omnia, ad annuum censum, et pro censu eodem dare Annuatim dicto monasterio uncias auri viginti, nec non teneretur dictus Episcopus suis sumptibus et expensis recuperare quedam bona stabilia dicte Ecclesie a predictis Civibus male detenta. et subire predicta onera. reficere predictas domos et Ecclesiam. ac in ea tenere unum monachum ut superius per dictum Episcopum est expressum. Et eodem Episcopo mortuo. predicta omnia bona recuperata et refecta. cum predicta Ecclesia redire debebant ad

dictum Monasterium. absque aliquo onere contradictionis qualibet heredum vel successorum suorum penitus non obstante. Predicta sententia vero lata fuit et ex ea aput predictum Castellanum predicta conventio subsequta ut dictus Episcopus haberet colorem et titulum tenendi et possidendi predicta omnia bona contra heredes domini Galgani de marra. qui Ius Emfiteoticum se habere dicebant. in dictis Bonis. ex concessione dicto domino Galgano et suis heredibus facta. ab antecessore dicti abbatis. et quod non obstaret dicto Episcopo Constitucio dicti domini legati facta aput Melfiam de Rebus Ecclesie non alienandis. Unde confidens idem abbas de predictis pactis privatis asserebat de non multum Institisse defensioni Iudiciali coram dicto domino Botontino Episcopo. qui predictam sententiam tulit. obmictens ipse abbas exceptiones et defensiones. quibus se defendere poterat contra dictum melfitensem Episcopum. nec etiam appellare curavit a sententia memorata. securus quod non sententia sed dicta pacta privata. Inter eos servari debebant et appodissa prenominata. facta fuit non ut rei veritatem ostènderet. sed ut coloraret predictam simulatam conventionem. ne propenderetur aliqualiter de simulatione ipsius. et ipse Episcopus esset securior de possessione predictorum bonorum. Ita quod de predicta convencione cautele faciende erant. espensis dicti Episcopi, dictam simulationem procurantis. non aput Castellanum predictum sed apud melfictam. ubi predicta conventio facta non fuit. sed in Casali superius nominato. Et nichilominus si dicta sententia vera et servanda fuisset tamen tantum preceperat dictus Episcopus preter dictam sententiam. de proventibus dictorum bonorum usque ad diem presentem. quod quasi parum restabat satisfacere de quantitate contenta in sententia predicta. Maxime cum ante eandem sententiam usufructasset continue dictus Episcopus dicta bona pro expensis dicte Recuperationis de manu curie ab Anno duodecime

Indicionis. proximo preterite excepto censu. que dictus Abbas pro aliqua parte temporis proximo antedicti recepit ab Episcopo memorato. Tandem post multa hinc inde contentiose proposita. dictus Episcopus ad cor rediens et bona fide agnoscens recognovit in nostrum et predicti domini Botontini Episcopi presentia predicta pacta privata. et proposita per predictum abbatem, vera esse, Tamen sententiam et cautelam, dicte conventionis, nec non et apodissam predictas, penes se salvas habere. nolebat ad sui cautelam, ut per eas posset se tueri. si predicti heredes domini Galgani vel ipse abbas seu aliquis successorum suorum aut quisquam alius in predictis bonis perturbaret eundem, cum de predictis pactis privatis ut essent secreta non fuissent. hinc inde aliqua puplica obligatio et cautela confecta. Ad quod respondit dictus abbas quod sicut idem Episcopus volebat esse cautus per dictas cautelas propter quod dictus Episcopus volens in futurum precavere de predictis cautelis monasterio memorato consentiens in nos *etc.* renunciavit predictis sententie convencioni, et apodisse, et memorata Ecclesia cum bonis eiusdem ipsas tamen cautelas penes se salvas habere volebat propter Raccionem predictam statuendibus observanda pacta Inter Episcopum et Abbatem sub pena Centum unciarum auri *etc.* In cuius rei testimonium presens puplicum scriptum factum est per manus mei predicti Gregorii puplici Botonti notarii, sigillo pendenti et subscriptione predicti Botonti Episcopi *etc.* † Nos Leucius dei gratia Episcopus Botonti. § Regalis Botonti Iudex. Iohannes de florio. † Ego dopnus Angelus clericus Botonti symeoneta. presbiter et sacrista. † Ego dopnus Nicolaus firmo. § Nicolaus notarius Robberti filius. § Iohannes maioris de sire Helya filius. Quod quidem scriptum a predicto originali et autentico Instrumentum transumptum. Ego predictus Armagnus puplicus Baroli notarius fideliter ad verbum transcripsi in hanc formam redegi signo meo consueto signatum subscriptionibus Roboratum. (*Segue il segno*).

† Bartholomeus de Ionatha q. s. Baroli Iudex. (*Segue il segno*).

† Matheus puplicus Baroli notarius testatur.

† Iohannes de Cristiano puplicus Baroli notarius t.

† Vitus de dublectus testatur.

† Iohannes Pullenus puplicus Baroli Notarius.

N. 53. A. D. 1288 (9 ottobre, Indiz. I).

Provenienza Biblioteca. (*Olim* Monastero di S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. m. 0,23, larg. m. 0,17. Macchiata.
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto *Caracosa* e *Philippa, f. qd. Robberti Bonoanni* vendettero a *Pascalis f. qd. . . . . camberlinghi* vigne 4 1/2 di viti quadraginali, messe *in loco Calnarole*, al prezzo di 10 once di oro.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo octavo. Dominante domino nostro et successore qd. Magnifici viri Domini Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris eius dominii anno . . . . Mense octobris Nono die eiusdem prime Indictionis. Nos Caracosa. et philippa sorores f. qd. Robberti Bonoanni Baroli nostri concives Coram Robberto de Argentera Regali Baroli Iudice et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis a predicto Iudice legaliter inquisite *etc.* . . . . . consensu quoque Riccardi de lilla. Dati nobis mundualdi ab ipso Iudice pro eo quod . . . . . mundoaldo . . . . . tibi Pascali f. qd. . . . . ii Camberlingi nostro concivi voluntarie vendidimus et per fustem tradimus tibi vineas cunctas quatuor et mediam vituum quadraginalium existentes in pertinentiis Baroli in cluso qui dicitur Calnarole et inter hos fines iuxta vineas pagani queccuor petri iuxta vineam

Nicolai de poma iuxta vineas que fuerunt sire Alexandri iuxta vineam Nicolai greci extra fossatum iuxta vineam Iacobi de nirersa iuxta vineam Franci de Monte Regali. Ex qua venditione et traditione Recepimus et . . . . . uncias auri decem boni et Iusti ponderis in carolenis argenti sexaginta per unciam computatis *etc.* . . . . . Guadiam quoque tibi dedimus posito fideiussore et defensore predicto Riccardo de lilla ut nos et nostri heredes dictam venditionem tibi et tuis heredibus in perpetuum libere ab omnibus hominibus defendamus *etc.* Contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis unciis auri duabus *etc.* Quod scripsi Ego Iohannes de Cantore puplicus Baroli notarius qui predictis omnibus Interfui et meo solito signo signavi. (*Segue il segno*).

† Robbertus q. s. Baroli Iudex. (*Segno*).

† Thomasius puplicus Baroli notarius testis Interfui.

† Guillelmus de corneto baroli testatur.

† Iohannes de Cristiano puplicus Baroli notarius t.

N. 54. A. D. 1288 (9 dicembre, Indiz. I).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Melfi.
Rogatario *Petrus de Tammaro not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,47, larg. 0,37. Forata da tarlo in diversi punti.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Gaubertus, episcopus Montis viridis*, esigeva da *Ancelmus de Montiliis* e dalla moglie *Riccarda* la decima dei beni, che possedevano in quel di Carbonara. Questi sostenevano che non erano realmente tenuti al pagamento di detta decima tanto più che la soddisfacevano in modo incompleto. Il vescovo, vedendo che una causa poteva esser dannosa alla Chiesa, convenne che il signor *Ancelmus* gli avrebbe pagato due once all'anno e che egli stesso non li avrebbe molestati.
Bibliografia Inedita.

† In Nomine Sancte et Individue trinitatis Amen. Anno dominice Incarnationis domini nostri Iesu Christe millesimo ducentesimo octogesimo octavo dominante herede et successore. dive memorie excellentissimi domini. domini Karoli *etc.* dominii vero eiusdem anno tercio feliciter amen. Die Martis nono mensis decembris prime Indictionis aput melfiam. Nos Rogerius de casali Regalis melfie Iudex. petrus de tammaro puplicus eiusdem terre notarius et suscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico scripto testamur atque fatemur quod constitutis in presentia nostra domino Gauberto episcopo montis viridensis ex parte una. et domino Antelmo de montiliis. et domina Riccarda uxor eiusdem domini Antelmi ex altera. Conscientientibus ipsis expresse et ex certa coscientia in nos predictos Iudicem et Notarium tamquam in suos cum scirent nos eorum Iudicem et Notarium non esse exposuit nobis dictus dominus episcopus. quod cum Idem Episcopus nomine et pro parte dicte Ecclesie montis viridensis exigeret et peteret ab eisdem domino Antelmo et domina Riccarda. decimam redituum. fructuum et proventuum. Campi. vinearum et aliorum omnium que predictus dominus Ancelmus. et domina Riccarda habebant tenebant et possidebant in terra Carbonarie et tenimento ipsius asserens predictam decimam sibi deberi de Iure nomine et pro parte ecclesie supradicte. Ab eisdem domino Antelmo et domina Riccarda cum dicta terra Carbonarie esset de diocesi eiusdem ecclesie predictus dominus Ancelmus et domina Riccarda Intendunt nullam decimam eidem Episcopo dari videlicet. Asserentes ipsam dare non consuevisse. et Interdum dabant et solvebant ipsam decimam licet satis diminutam. et sic orta questione multum Inter eosdem episcopum ex parte una et predictum Ancelmum et dominam Riccardam ex parte altera de decima memorata. oportebat eundem dominum episcopum Causari exinde cum eisdem. et sic pro causa predicta vexabatur et

dictus dominus episcopus sepe sepius laboribus et expensis in dapnum predicte montis viridensis ecclesie manifestum. Cum predicte expense superarent predictam decimam. Quam predicti dominus Ancelmus et domina Riccarda solvebant eidem domino episcopo nomine et pro parte dicte ecclesie, propter quod asserebat Idem dominus episcopus se velle componere de predicta decima. cum [dicto domi]no Ancelmo et domina Riccarda . . . . . dominus Altelmus et domina Riccarda audientes predicta pro bono pacis et concordie dixerunt similiter se velle componere de eadem decima cum eodem domino Episcopo. et sic intervento communi amicorum predictorum . . . . . pro parte Ecclesie montis viridis supradicte cum conscensu et voluntate totius Capituli dicte Ecclesie et cum conscensu et voluntate Iaconi P. . . . . archidiaconi et yconomi eiusdem ecclesie astante . . . . . de littera pro advocato in tota presentis scripti continentia eodem domino Antelmo viro et legitimo mundualdo ipsius ex parte altera pro bono pacis et concordie ad infrascripta amicabilem compositionem de pred . . . . . predicti Antelmus et Riccarda obligaverunt se et heredes suos per guadiam et stipulationem sollempnem p. . . . . episcopo montis viridis. recipiendo nomine et pro parte dicte ecclesie montis viridis solvere eidem episcopo et eius successoribus nomine et pro parte dicte ecclesie et eidem ecclesie anno quolibet in perpetuum in festo assumptionis beate virginis [uncias au]ri duas ponderis generalis pro decima supradicta et predictus dominus episcopus cum tota predicti Iuris sollempnitate obligavit se et eius successores nomine et pro parte predicte ecclesie montis viridis. predicto domino Antelmo et domina Riccarda per predictam guadiam et stipulationem sollempnem. quod nunquam ipse et eius successores petant predictam decimam vel aliquam aliam decimam eisdem domino Antelmo. domine Riccarde vel eorum heredibus nisi idem dominus

Antelmus. vel eadem domina Riccarda. vel eorum heredes diffiterent in solvendis eisdem predictis unciis auri duabus in termino supradicto et prout superius est expressum. apposita pena ab unaquaque parte unciarum auri viginti medietatem partem predicto donanti et alteram medietatem regie curie persolvende me predicto notario *etc.* facta sunt exinde duo consimilia Instrumenta puplica. unum predicto domino episcopo pro parte predicte ecclesie montis viridis . . . . . aliud domino Altelmo et domine Riccarde assignande per manus mei predicti petri puplici melfie notarii signo meo solito. Sigillo et subscriptione predicti domini Gauberti episcopi montis viridis. Sigillo predicti Capituli. Sigillo predicti domini Altelmi, Sigillo predicte domine Riccarde et subscriptionibus mei predicti Iudicis et nostrum subscriptorum testium Roborata. Anno. mense, die et Indictione pretitulatis. (*Segue il segno*).

† Ego Rogerius [de Ca]sali q. s. Melfie Iudex.

† Nos qui supra Gaubertus Montis viridis episcopus hac puplica subscriptione firmamus.

† Thomas Iurista testando comprobat ista.

A piedi della pergamena si notano i fori di due sigilli e le funicelle e frantumi di cera nera degli altri due.

N. 55. A. D. 1288 (. . . . . , Indiz. I).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Albericus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,26, larg. 0,18. Strappata in capo a destra; foro nel centro.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Theobaldus Episcopus Cannensis* concede a *Guillelmus de risando et Ursanus*, figlio suo, un tenimento di terre, alle *Cripte Stempaniate, cum quadam Aranatella*, coll'obbligo di pagare annualmente alla Chiesa di Canne, *pro terratico*, 6 tomoli di frumento e 2 di orzo.

Il detto tenimento *est de demanio Ecclesie Cannensis.*
Bibliografia Inedita.

† Anno Ab (*in maiuscola*) Incarnatione domini . . . . Regnum heredum et successorum Clare memorie . . . . . viris domino Roberto illustri Comiti Atrebatensi . . . . . Baiulis Regni Sicilie per Santam Romanam Ecclesiam constitutis Baliatus . . . . die eiusdem prime Inditionis aput Barolum. Nos frater Theobaldus humilis . . . . . Regalis Baroli Iudicis. Alberici de fronte puplici eiusdem terre notarii et testium . . . . . personaliter vocatorum et Rogatorum. conscentientes in predictos Iudicem notarium et testes. expresse . . . . . ipsos nostros non esse. Astante nobiscum pro advocato predicto Iudice in hoc presenti contractu causa ecclesiastice [dignitatis. Vobis Guillelmo de ri]sando et ursano filio tuo Barolitanis civibus. voluntarie concedimus a presenti in antea nomine et pro parte . . . . . vita vestra tantum. ad laborandum seminandum et usufruandum. quoddam Tenimentum terrarum nostrarum existentium in pertinentiis Cannarum in contrata que dicitur de Santo Bartholomeo quod est de demanio predicte Ecclesie nostre Cannensis. tam videlicet ille terre que sunt ex superiore parte Cripte dicte stempaniate. quam ille que sunt in Inferiori parte ipsius. cum quadam Aranatella . . . . . ecclesie nostre Cannensis similiter existente super eadem Cripta Stempaniata. que predicte terre hiis finibus circumdantur. Iuxta [se]mitam que venit de Cannis et vadit ad Criptam maiorem et a tribus partibus Iuxta terram Episcopii Cannarum. que communis est Curia et quomodo descendat per vallonem qui vadit ad predictam Criptam Stempaniatam et descendit deinde per semitam que vadit ad predictam Criptam maiorem. Ita tamen quod vos teneamini de meis dare et solvere nobis seu successoribus nostris Anno quolibet tempore messionis. Sive Seminentur vel non seminentur terre huiusmodi. pro terratico ipsarum ad Generale thuminum. frumenti thuminis sex et ordei thuminos duos. promictentes etiam vobis. ut eandem concessionem nostram

quousque visceritis nos Ratam et firmam tenere habere et contra eam aliquo modo non venire sed difendamus ipsas. vobis ab omnibus hominibus *etc.* Ex hoc autem facta sunt duo puplica consimilia Istrumenta per manus predicti Alberici puplici Baroli notarii signo suo solito sigillo nostro subscriptione predicti Iudicis et testium *etc.* Que Scripsi Ego predictus Albericus puplicus Baroli notarius quia predictis Rogatus Interfui et signo meo consueto signavi. (*Segno*).

† Riccardus de marra q. s. Regalis Baroli Iudex. (*Segue il segno*).

† Armagnus Baroli puplicus notarius testatur.

† Iohannes de Cantore puplicus Baroli notarius test.

N. B. *Manca il sigillo del Vescovo.*

N. 56. A. D. 1289 (14 aprile, Indiz. II).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Iohannes de Cantore not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,37, larg. 0,29. Foro nel piede.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	Il Capitolo della Chiesa di S. Maria Maggiore di Barletta fa transuntare le lettere ricevute da *Robertus, comes acrebatensis Regni Sicilie Baiulus,* e da *Gerardus, Episcopus Sabinensis et legatus Apostolice Sedis,* circa i dritti di dogana e di *Buccharia,* che già godeva da tempi antichissimi. Eseguita un'inchiesta, presso i doganieri, risulta favorevole ai chierici di detta chiesa.
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo octogesimo nono. Dominante herede et successore quondam magnifici viri domini Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris eius dominii anno quinto mense aprilis quartodecimo die eiusdem secunde Indictionis aput Barolum. Nos Bartholomeus bonellus. regalis Baroli Iudex. Iohannes de cantore puplicus eiusdem terre

notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur atque fatemur Capitulum Maioris Ecclesie Baroli ostendisse nobis quasdam licteras Excellentie domini nostri Robberti comitis acrebatensis Regni Sicilie Baiuli transmissas dohaneriis et fundicariis Baroli presentis anni secunde Indictionis quas vidimus sigillatas sigillo pendenti dicti domini Comitis non abolitas non abrasas non cancellatas omni vitio et suspicione carentes et legimus eas quarum licterarum continentia per omnia talis erat Robbertus comes acrebatensis una cum reverendo domino patre domino Gerardo Sabinensi Episcopo. apostolice Sedis legato Baiulus Regni Sicilie per Sanctam Romanam Ecclesiam constitutus dohaneriis et fundicariis Baroli anni presentis secunde Indictionis devotis suis salutem et dilectionem sinceram pro parte Capituli Maioris Ecclesie Baroli tamen devotorum nostrorum fuit nobis humiliter supplicatum quod cum tam ipsi quam predecessores eorum et Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque ad hec tempora quartam partem decime veterum Iurium Curie in dohana Baroli tarenos auri quindecim ponderis generalis veteris Buccharie eiusdem terre et liberas (*sic*) de cera sexaginta. pro cereo pascali emendas. de proventibus Curie eiusdem dohane annis singulis pro parte dicte Ecclesie consueverunt percipere habere exhiberi sibi predictam quartam partem decime. tarenos auri quactuordecim et libras cere sexaginta pro anno presenti secunde Indictionis pro quo ut asserunt nondum receperunt easdem benignius mandaremus quarum supplicationibus Inclinati. devotioni vestre mandamus. quatinus si necessarium fuerit quod tam ipsi quam predecessores eorum. a. predictorum Regum Sicilie temporibus usque ad hec tempora huiusmodi quartam partem decime tarenorum auri quindecim et ceram annis singulis, consueverint percipere et habere dictam quartam partem decime et tarenos quindecim. de pecunia officii

vestri quam Curie dare teneamini pro Cabella predicta et dictas libras cere sexaginta de pecunia ipsa emendas eidem Capitulo vel procuratori eorum prout consuetum est hactenus solvere sine defectu quolibet debeatis mandato aliquo huic contrario non obstante. Recepturi de hiis que solveritis ad vestri cautelam ydoneam apodixam datum Cusentie anno domini millesimo ducentesimo octogesimo nono. die septimo decimo. marcii secunde Indictionis. quarum licterarum continentia plenius Intellecta. dum vellemus ad executionem ipsarum procedere reverenter et propter hoc oporteret certificari primitus de predictis per Impositionem exinde faciendam quam dictum Capitulum una cum dohanerio et fundicario supradictis volentibus facere cum qua expedit diligentia et cautela requisitionem rogaverunt nos ex parte Curie ut una cum eis Inquisitioni ipsi faciende Interesse personaliter deberemus. Nos autem quia iusta petentes non debemus nostrum officium denegare una cum eis Interfuimus et convocatis coram nobis subscriptis hominibus de Barolo domini Regis fidelibus et antiquoribus eiusdem terre ipsius Rei magis consciis. prestito prius coram nobis ab eis de veritate dicenda super sancta dei evangelia Iuramento ipsos interrogavimus et examinavimus diligenter quorum depositiones sunt hec videlicet. Bartholomeus de dopna Cita Iuratus et Interrogatus si sciret quod predecessores predicti Capituli maioris ecclesie Baroli. ac etiam archipresbiteri qui fuerunt pro tempore. et etiam ipsi a Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque ad hec felicia tempora domini nostri Regis. et post adventum eiusdem domini Regis. quartam partem decime proventuum Baiulationis dohane et aliorum iurium Curie antiquorum que Curia habet in Barolo. nec non et tarenos quindecim de proventibus veterum Iurium Buccharie eiusdem terre ac etiam de cera libras sexaginta pro cereo pascali de proventibus eiusdem dohane annis singulis consueverunt percipere et habere et si etiam notorium sit

quod huiusmodi decimam tarenos et ceram consueverunt ut dictum est percipere et habere dixit quod sic Interrogatus qualiter (*ripetuta*) sciret dixit quod a tempore recordationis sue iam sunt anni quinquaginta et plus vidit dari et solvi predicta Iura Capitulo et archipresbitero eiusdem maioris Ecclesie Baroli. quod fuerunt pro tempore quinque a magistris procuratoribus Camere et secretis Regionis quinque a dohaneriis et Cabellotis ipsorum Iurium qui similiter pro tempore exstiterunt. et ipse etiam pluribus annis a predicto tempore usque nunc fuit quinque dohanerius. quinque socius dohaneriorum Baroli. et ipse et alii socii sui exhibuerunt decimam et Iura predicta archipresbitero et Capitulo Baroli predictis annis quibus exstiterunt Cabelloti dohane Baroli de mandato magnorum procuratorum seu secretorum et vidit etiam solvi et dari easdem aliquando ab eisdem magistris. procuratoribus Camerariis et secretis Item dixit quod audivit dici et notorium est ei quod archipresbiter clerici et Capitulum eiusdem maioris Ecclesie semper tempore qd. domini Regis Guillelmi primi et secundi et aliorum felicium antiquorum et Catholicorum Regum Sicilie usque nunc quartam partem decime ipsorum proventuum. Baiulationis et dohane ac aliorum veterum Iurium in Barolo nec non tarenos aureos quindecim ac etiam libras sexaginta de cera pro cereo pascali pacifice et quiete consueverunt annis singulis percipere et habere a magistris *etc.* Item dixit quod vidit pluribus annis infra predictum tempus clericus ipsius Ecclesie sedere in dohana Baroli et percipere proventus ipsius dohane pro parte Ecclesie supradicte et audivit etiam dici et notorium est quod antiquis temporibus predictorum Regum predicta Ecclesia Baroli per Clericum suum consueverat percipere et habere quartam partem decime supradicte Item Interrogatus si predicta quarta pars decime consuevit exhiberi anno quolibet predictis archipresbitero et Capitulo ad generale pondus. dixit

quod sic Interrogatus qualiter sciret dixit quod ipse in et cum diversis aliis dohaneriis Baroli solvit predictam quartam partem decime tarenos et ceram predictos et vidit multotiens ea dari et exhiberi ad predictum generale pondus. Bonellus de dopna cita Interrogatus et Iuratus dixit de predictis omnibus idem quod proximus. Petrus de sire Riccardo *etc.* Iacobus de Melfa *etc.* Stephanus de niversa *etc.* palmerius de laurecta *idem* excepto quod non fuit dohanerius. Iohannes de Iudice gaudio *etc.* dixit idem quod proximus testis. Angelus de Iudice gaudio idem *etc.* Andreas de Iudice gaudio *etc.* Symeon pergarius idem *etc.* Angelus bastardus idem *etc.* et addidit se scire et vidisse dare predictam decimam tarenos et ceram de mandato domini Risonis de marra nunc secretum Apulie archipresbitero et Capitulo supradictis a dohaneriis et fundicariis Baroli. Iacobus de lilla idem ut proximus *etc.* Hugo de lilla *etc.* Goffridus de argentera *etc.* Iohannes de spiritibus *etc.* Maraldicius de petro bruno *etc.* Stephanus russellus *etc.* Iudex Angelus de flore *etc.* ipse tamquam prothonotarius secretorum fecit licteras dohaneriis et sindacariis Baroli directis de exhibendis predictis *etc.* Nicolaus catapanus idem *etc.* matheus musca *etc.* Bartholomeus de sire Blasio *etc.* addidit quod ipse recipiebat petitiones dicte dohane Baroli a dohaneriis et fundicariis tamquam campsor et solute fuerunt multociens per manus suas de mandato dohaneriorum archipresbitero et Capitulo supradictis Item et Bartholomeus de sire leonardo Idem ut proximus Unde ad futuram memoriam et tam dicti Capituli quam dohaneriorum . . . . petitionem pariter et Cautelam facta sunt exinde duo similia Instrumenta per manus mei predicti notarii Iohannis puplici notarii signo meo solito sigillo et subscriptione . . . . Iudicis nostrum et testium subscriptorum unum videlicet ad habendum predicto Capitulo et alium predictis dohaneriis ad Cautelam Curie retinendum.

Segue il segno del notaio, ma mancano le firme del giudice e dei testi.

N. 57. A. D. 1289 (2 aprile, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,46, larg. 0,32.
Scrittura Gotica.
Contenuto In esecuzione agli ordini sovrani e per volere della Curia di Barletta, il giudice *Bartholomeus bonellus* e il notaio *Iohannes de Cantore* eseguono un'inchiesta per accertare i diritti della Chiesa di S. Maria sui proventi della dogana e del cereo pasquale. L'inchiesta riesce favorevole alla Chiesa.
Bibliografia Inedita.
Osservazione La pergamena del doppio originale porta per data il 2 maggio ed ha molte cancellature.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi, millesimo, ducentesimo octogesimo nono dominante herede et successore qd. Magnifici viri domini Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris eius dominii anno quinto. Mense Aprilis secundo. die eiusdem secunde Indictionis aput Barolum Nos Bartholomeus bonellus Regalis Baroli Iudex. Iohannes de Cantore puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra *etc.* fatemur. Capitulum maioris Ecclesie Baroli. ostendisse nobis quasdam licteras. Excellentis domini. domini Robberti Comitis atrebatensis Regni Sicilie Baiuli transmissas dohaneriis et fundicariis Baroli anni presentis secunde Indictionis. quas vidimus et legimus sigillatas noto et consueto sigillo pendenti dicti domini Comitis non abolitas. non abrasas. non Cancellatas omni vicio et suspicione carentes quarum continentia per omnia talis erat. Robbertus comes atrebatensis una cum reverendo patre. domino. G[irardo] sabinensi Episcopo apostolice sedis legato. Baiulus Regni Sicilie per santam Romanam Ecclesiam constitutus. dohaneriis et fundicariis Baroli anni presentis secunde Indictionis devotis suis salutem et delectionem sinceram pro parte Capituli

Maioris Ecclesie Barolitane devotorum nostrorum fuit nobis humiliter supplicatum quod tam ipsi. quam predecessores eorum. a. Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque ad hec tempora. quartam partem decime veterum Iurium Curie in dohana Baroli tarenos auri quindecim ponderis generalis veteris Buccharie eiusdem terre et libras de cera sexaginta pro cereo pascali. emendas de proventibus Curie eiusdem dohane annis singulis pro parte dicte Ecclesie consueverunt percipere et habere et exhiberi sibi predictam quartam partem decime tarenos auri quindecim et libras de cera sexaginta pro anno presentis secunde Indictionis pro quo ut asserunt non receperunt easdem benignius mandaremus. quorum supplicationi videlicet inclinati. devoccioni vestre mandamus quatinus si notorium fuerit quod tam ipsi quam predecessores eorum a predictorum Regum Sicilie temporibus usque ad hec tempora huiusmodi quartam partem decime et tarenos auri quindecim et ceram annis singulis consueverunt percipere et habere dictam quartam partem decime tarenos auri quindecim. de pecunia officii vestri quam Curie dare tenemini pro Cabella predicta et dictas libras cere sexaginta. de pecunia ipsa emendas eidem Capitulo. vel procuratori eorum per consuetum est hactenus solvere sine defectu quolibet debeatis. mandato aliquo huic contrario non obstante. Recepturi de hiis que solveritis ad vestri cautelam ydoneam apodixam. Datum Cusencie anno domini millesimo ducentesimo octogesimo nono. die septimo decimo marcii secunde Indictionis quarum licterarum continencia plenius Intellecta dum predicti dohanerii et fundicarii vellent ad exequcionem ipsarum procedere reverenter et propter hoc oporteret eos certificari primitus de predictis per Inquisicionem exinde faciendam quam dictum Capitulum una cum dohaneriis et fundicariis supradictis volentes facere cum omni qua expedit diligencia et cautela. in testimonio puplico. requisiverunt et rogaverunt nos. ex

parte Curie ut una cum eis Inquisicioni ipsi faciende Interesse personaliter deberemus. Nos autem pro iusta petentibus non debemus nostrum officium denegare una cum eis Interfuimus et convocatis coram ipsis et nobis subscriptis hominibus Baroli domini Regis fidelibus et de melioribus et antiquoribus eiusdem terre ipsius rei magis consciis prestito prius ab eis de veritate dicenda super Santa dei evangelia corporaliter Iuramento ipsos. Interrogaverunt et examinaverunt in nostri presencia de premissis diligenter. quorum depositiones et dicta sunt hec videlicet. Bartholomeus de dompna cita Iuratus et Interrogatus si sciret quod predecessores predicti Capituli maioris Ecclesie Baroli qui fuerunt pro parte et etiam ipsi a catholicorum Regum Sicilie temporibus usque ad hec tempora quartam partem decime veterum iurium Curie in dohana Baroli nec non et tarenos auri quindecim ponderis generalis veteris Buccharie eiusdem terre. ac etiam de cera libras sexaginta pro cereo pascali emendas de proventibus eiusdem dohane annis singulis pro parte dicte ecclesie consueverunt percipere et habere et si etiam notorium sit per huiusmodi decimam. tarenos et ceram consueverunt percipere et habere ut dictum est. annis singulis dixit ut sic Interrogatus qualiter sciret dixit quod a tempore recordationis sue iam sunt anni quinquaginta et plus vidit dari et solvi predicta Iura predecessoribus predicti Capituli eiusdem Maioris Ecclesie Baroli qui fuerunt pro tempore successive eidem Capitulo quinque a magistris procuratoribus. Camerariis secretis et puplicis et qui profuerunt pro tempore quinque a dohaneriis et fundicariis cabellotis seu credenceriis predictorum Iurium qui similiter pro tempore extiterunt Iura ipsa in cabellam seu in credenciam quinque de mandato. secretorum Camerariorum et secretorum quinque de mandato Curie ipsis officialibus et dohanerii destinatis et ipse etiam pluribus annis a predicto tempore usque nunc fuit quinque dohanerius et quinque socius

dohaneriorum Baroli. et ipse et alii socii sui exhibuerunt decimam et Iura predicta archipresbitero et Capitulo Baroli predictis annis. quibus extiterunt Cabelloti dohane Baroli de mandato magistrorum procuratorum et secretorum et audivit etiam dici et notorium est quod ipsi a tempore qd. domini Regis Guillelmi primi et secundi et aliorum felicium antiquorum et Catholicorum Regum Sicilie usque nunc quartam partem decime ipsorum proventuum Baiulationis dohane et aliorum veterum Iurium in Barolo. nec non tarenos auri quindecim. ac etiam libras sexaginta de cera pro cereo pascali pacifice et quiete consueverunt percipere et habere annis singulis a magistris procuratoribus. Camerariis et secretis ac dohaneriis et fundicariis supradictis. Item dixit quod vidit pluribus annis infra predictis ipsos clericos ipsius Ecclesie sedere in dohana Baroli et percipere proventus ipsius dohane pro parte Ecclesie supradicte. et audivit etiam dici et notorium est. quod Ecclesia Baroli per clericum consueverat percipere quartam partem decime *etc.* Interrogatus si sciret de qua quantitate pecunie solvebatur quarta pars decime supradicte dixit se scire quod tempore ipsorum Regum *etc.* Imponerentur Iura fundici et aliorum novorum statutorum in Regno per quondam Imperatorem fredericum solvebatur decimam ipsam de tota quantitate pecunie que de iuribus predicte Baiulationis et dohane percipiebatur sive per credencerios qui iura ipsa procurabant et exercebant sive per Cabellotos. quibus eadem Iura ad extaleum concedebantur. set postquam predicta nova statuta Imposita fuerunt per predictum Imperatorem ut dictum est consuerunt percepi predicta Iuria fundici et aliorum novorum statutorum in Barolo aliquando per credencerios qui Iura ipsa percipiebant et aliquando per Cabellotos. quibus Iura ipsa in extaleum concedebantur. et de tota quantitate ipsa consueverunt deduci tercia pars pro novis statutis de quibus decima non solvitur et de Re-

liquis duabus partibus ipsius pecunie consuevit dari Integraliter quarta pars decime archipresbitero et Capitulo supradictis ad generale pondus. et predictos etiam tarenos consueverunt dari eisdem de proventibus veterum Iurium Buccharie predicte similiter ad generale pondus. et predicta etiam cera consuevit emi singulis annis sive per dictos procuratores Camerarios, secretos aut dohanerios ad melius forum quo poterat inveniri de proventibus dahane predicte et assegnari predictis Capitulo et Archipresbitero pro cereo supradicto. et solvi pretium predicte cere venditoribus singulis annis similiter ad generale pondus. Bonellus de dopna Cita Iuratus et Interrogatus de predictis omnibus dixit idem quod proximus. Petrus de sire Riccardo *idem*. Iacobus de Niversa *etc.* Stephanus de niversa *etc.* Palmerius de laurecta *etc.* excepto quod non fuit dohanerius. Iohannes de Iudice Gaudio *etc.* dixit ut primus testis. Angelus de Iudice Gaudio *etc.* Andreas de Iudice Gaudio *etc.* Symeon feccarius *etc.* non fuit dohanerius. Angelus bastardus *etc.* adidit se scire vidisse dari predictam decimam tarenos et ceram archipresbitero et Capitulo supradictis de mandato domini Risonis de Marra nunc secreti apulie et aliorum secretorum. procuratorum et secretorum apulie. a. dohaneriis et fundicariis. Iacobus de lilla *etc.* et addidit quod ipsemet solvit dictam quartam partem decime. dictorum veterum Iurium Curie dohane baroli et tantum quidem veteris buccerie eiusdem terre et libras cere sexaginta pro cereo pascali. de proventibus eiusdem dohane predicto archipresbitero et Capitulo supradictis tamquam dohanerius. Hugo de lilla *etc.* Goffridus de Argentera *etc.* Iohannes de spiritibus *etc.* Maraldicius de petro bruno *etc.* Stephanus Russellus etc. Iudex Angelus de Flore *etc.* adidit quod ipse tamquam prothonotarius secretorum scripsit licteras dohaneriis et fundicariis Baroli de exhibendis predictis Iuribus archipresbitero et Capitulo supradictis et vidit etiam dari. predictam deci-

mam tarenos et ceram per predictos officiales. et ipse confici fecit et recepit pro parte ipsorum de solutione ipsorum Iurium debitas cauciones. Nicolaus catapanus *etc.* Matheus Musca *etc.* Bartholomeus de sire Blasio *etc.* adidit Quod ipse recipiebat pretium dohane Baroli a dohaneriis et fundicariis tamquam campsor et predicta Iura fuerunt soluta multocies per manus suas de mandato dohaneriorum archipresbitero et Capitulo supradictis. Item et Bartholomeus de sire leonardo *etc.* Unde ad futuram et tam dicti Capituli quam dohaneriorum presentis anni secunde Indictionis petitionem pariter et Cautelam facta sunt exinde duo puplica consimilia Instrumenta per manus mei predicti notarii Iohannis puplici Baroli notarii signo meo solito. Sigillo et subscriptione mei predicti Iudicis et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus robarata unum videlicet ad habendum predicto Capitulo et alterum predictis dohaneriis ad cautelam Curie retinendum. (*Segue il segno*).

† Bartholomeus bonellus q. s. baroli Iudex.
† Iohannes de Iudice Ioe testatur.
† palmerius de laureta testatur.
† Ricardus de bonbello (*sic*) testatur.
† Riccardus de dionisio testatur.

N.B. — *Il sigillo del giudice* **Bartholomeus** *è in cera: alto cm. 4, largo cm. 3.* **Scudo** *bandato-ondato.*

La circostante scrittura gotica dice:

† **Sigillum Bartholomei Bonelli de Barulo.**

N. 58. A. D. 1289

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,30, larg. 0,24. Strappata in capo a destra.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Theobaldus*, vescovo cannese, concede a censo di tari d'oro sette e mezzo, più una *pensa* (pezza) di formaggio e una di ricotta, per lo spazio di cinque anni, a *Paulus de Caroangelo*, un appezzamento di terra della Chiesa cannese, messo in tenimento di S. Bartolomeo, presso le terre della *cripta stompaniata*. Quest'obbligo si osserverà dalle due parti sotto pena di 25 augustali d'oro.
Bibliografia Inedita.
Osservazioni La data si è ricavata dal tergo della pergamena, dagli anni del Vescovo Cannese e da quelli del notaio contemporanei.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi millesimo ducentesimo . . . . . domini Karoli Ierusalem et Sicilie Regis Illustris eius dominii . . . . . Barolum. Nos Theobaldus Cannarum Episcopus per presens scriptum . . . . . terre Cannarum in loco qui dicitur Santus Bartholomeus. Pecciam (*sic*) unam terre vacuam iuxta . . . . . in Canusium iuxta criptam stompaniatam. quam tenet Guillelmus de Risando. p . . . . . nunc tam terre Curie. quas tenent heredes domini Philippi de Santa Cruce. de qua parum . . . . . et deserta est. propter quod utilis nobis visum est prefatam pecciam terre cum omnibus pertinentiis . . . . . in eadem sub annuo censu concedere Igitur In presencia Angeli de pesquiccio Regalis Baroli Iudicis . . . . . eiusdem terre notarii et testium subscriptorum licteratorum de eadem terra ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum in quos Iudicem notarium et testes infrascriptos tamquam in suos cum sciremus ipsos non esse nostros et astante nobiscum in

toto presenti contractu predicto Iudice advocato nostro tam ecclesiastici honoris voluntarie concedimus et damus tibi Paulo de Caroangelo eiusque heredibus amodo ad annos quinque predictam pecciam terram (*sic*) cum omnibus pertinentiis suis et cum Cisternis omnibus existentibus in eadem quatinus a presenti in antea usque ad tempus predictum tu et tui heredes predictam peciam terre cum omnibus pertinentiis et cisternis predictis teneatis et colatis et coli faciatis utamini et usufruamini ac usufrui faciatis ad comodum et utilitatem vestram sine nostra successorum nostrorumque contrarietate vel alicuius molestia aut inquietaccioni prout vestre fuerit utilitati pro qua quidem locacione et concessione obligastis vos et heredes vestros dare et solvere nobis aut successoribus nostris qui pro parte in eadem Ecclesia erunt annis singulis ad festum santi petri ad generale pondus et ad pensam generalem. nomine census tarenorum auri septem et medium. pensam unam Casei et pensam unam recocte pro quibus omnibus inviolabiliter observandis in presencia predictorum Iudicis notarii et testium subscriptorum vobis predictis guadiam dedimus nobis fidem quatinus nos et successores nostri aut pars dicte ecclesie vobis et predictis heredibus vestris predictam concessionem et locacionem nostram ab omnibus hominibus defendamus et nec contra eam aliquatenus veniamus usque ad tempus predictum. Contra que si fecerimus augustales auri viginti vobis solvere teneamus *etc.* Scripta sunt exinde duo consimilia puplica Instrumenta unum . . . . . aliud penes vos pro Cautela vestra *etc.* que scripsi Ego Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis Interfui et meo solito signo signavi. (*Segue il segno*).

† Angelus de pesquicio q. s. baroli Iudex.

† Signum Crucis proprie manus Robberti de Iudice Iohanne.

† Macjota de sire amerucio tesstatur (*sic.*)

† guillelmus speciarius f. peregrini testatur.
† Tranquedus f. petraccas (*sic*) testatur.
† blasius f. qd. magistri philippi testatur.

In carattere diverso, segue:

Terre supra montem santi Bartholomei cum cisternis et cefe paulo de caro Angelo.

N. 59. A. D. 1290 (9 ottobre, Indiz. III).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Armagnus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,30, largh. 0,24.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Nicolaus Cappelbeccus f. qd. umfredi Gimundi* donò alla Chiesa di S. Maria *pro anima* vigne $3\,^1/_2$ *in cluso santi viti, cum palmento, pila, curte et Turricella*, salvo restando il *Ius murcincapitis* della moglie, *Margherita f. qd. Guillelmi de Galiberto.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno quinto. Mense Octubris die nono eiusdem tercie Indicionis. Ego Nicolaus cappelbeccus f. qd. umfredi de Gimundo Barolitanus Civis. Infirmus Iacens Recte tamen et memoriter loqui valens. Coram Matheo de partucis Regali Baroli Iudice Armagno puplico eiusdem terre notario et testibus licteratis *etc.* Rerum mearum disposicionem feci et Inter cetera ipsius mee dispositionis Institui michi heredem Nicoletam (*sic*) fratrem meum. Et legavi Ecclesie maiori Sante Marie de Barolo vineas meas Tres et mediam existentes in pertinentiis Baroli in cluso santi viti iuxta vineas Angeli de Syfando. cum potestate vindemiandi vineas ipsas in palmento pila et curte sistentibus in vineis dicti nicolete ubi est Turricella, cum introytibus et exitibus *etc.* ita quod clerici dicte Ecclesie teneantur anno quolibet

exinde facere obsequium annuale pro anima mea. salvo Iure morgincapitis Margarite f. qd. Guillelmi de Galiberto uxoris mee *etc.* Presens puplicum scriptum exinde factum est per manus mei predicti Armagni puplici Baroli notarii. signo meo consueto signatum. subscriptione mei predicti Iudicis et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. (*C'è il segno*).

† Matheus q. s. Iudex. (*Segno*).

N. B. — Mancano le firme dei testi.

N. 60. A. D. 1290 (6 novembre, Indiz. III).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cristiano not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,27, larg. 0,18.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Dopnus Matheus f. Guillelmi de Rocca*, prete *ecclesie Sante Marie de porta*, donò *pro anima*, alla Chiesa di S. Maria una sua casa, posta *in pictagio Marcicani.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo Nonagesimo regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno quinto. Mense Novembris sexto die eiusdem tercie Indictionis Ego dopnus Matheus f. qd. Guillelmi de Rocca, presbiter ecclesie sante Marie de porta barolitanus Civis. In nostre mentis Intrinsecis meditacione sollicita revolventes quod inter cetera, remedia quibus humane fragilitatis consulitur et virtutum opera, quibus suo coniungitur anima creatori helemosina proponitur et caritas obtinet principatum. et quod necessarium sit condicioni humane quod peccatorum laqueis Innodatur caritas et helemosinarum virtutibus sui compaginem explicare reatus. ut mundana munera que omnipotentis intuitu locis venerabilibus tribuitur eterno-

rum que non deficiunt premiorum successionem acquirant. Illius igitur assumpto suffragio quod ab ore gabrielis aure meruit tam elegantia verba salutis. Ave gratia plena dominus tecum Benedicta tu in mulieribus et Benedictus fructus ventris tui et dum eligeretur in matrem dei se obtulit in ancillam. Coram Matheo de pertucis regali baroli Iudice Iohanne de Cristiano puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis *etc.* stante mecum pro advocato, provido viro Iudice Nicolao Manco de barolo causa ecclesiastice dignitatis. donavi Irrevocabiliter inter vivos, ad laudem et gloriam dicte virginis dei genitricis, et per fustem tradidi tibi honesto viro Iacono Georgio de Spiritibus canonico maioris ecclesie de barolo pro parte clericorum chori predicte Maioris ecclesie. unam domum meam quam habeo in pictagio marcicani civitatis Baroli, a medio pariete iuxta domum francisci carrerii iuxta aliam domum meam. iuxta transendam et iuxta viam puplicam. retento mihi usufructu ipsius domus dum vixero. Ex qua mea donacione et tradicione nichil aliud peto, ab eisdem clericis. nisi sepulturam in eadem Ecclesia in qua corpus meum post mortem meam sepeliatur inter alios clericos ecclesie memorate, ac singulis annis in memoriam mei obitus anniversarium nec non missas et orationes ad dominum. pro anima mea et remedio peccatorum meorum. quatinus a presenti *etc.* Guadiam quoque tibi predicto Iacono Georgio dedi *etc.* Quod scripsi ego predictus Iohannes de Cristiano puplicus baroli notarius predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno del notaio, che è una foglia palmata a forma di pugnale*).

† Matheus q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Iacobus bertonus Baroli Notarius testatur.

† Guillelmus de cornetis notarius baroli testatur.

† Vitus de dubblectus testatur.

N. 61. A. D. 1290 (18 luglio, Indiz. III).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iacobus Bertonus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,29, larg. 0,24.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Riccardus Bonellus, f. qd. Iudicis Angeli*, donò *pro anima* al clero della Chiesa di S. Maria Maggiore una sua casa *cum gayfo*, messa *in pictagio Burgi, iuxta ripam maris.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu christi. Millesimo. Ducentisimo Nonagesimo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius anno sexto. Die octavodecimo Mensis Iulii tercie Indictionis. Nos Robertus de argentera. Regalis Baroli Iudex. Iacobus bertonus. puplicus eiusdem terre Notarius et subscripti testes *etc.* declaramus; quod Riccardus bonellus f. qd. Iudicis Angeli bonelli concivis nostri infirmus Iacens recte tamen et memoriter valens loqui Rerum suarum dispositionem fecit et inter cetera declaravit se dudum dedisse dompno Thomasio f. qd. Magistri Rogerii et dompno Bartholomeo de Maraldicio Clericis Maioris Ecclerie Sante Marie de Barolo. Domum unam quam habebat in pictagio Burgi cum Gayfo adherenti. sibi. ex parte Meridiey; que domus subscriptis finibus designata. tenendam usufruendam per eos dum vixerint; post mortem vero dicta domus; ad alios clericos seu Clerum eiusdem Ecclesie deveniret ita tamen ut quolibet anno tenerentur facere anniversarium pro anima dicti qd. Iudicis Angeli patris sui. *etc.* Est autem dicta domus cum Gayfo in Burgo Baroli, a prima parte a medio pariete. iuxta Reliquam domum eiusdem Riccardi. a secunda parte Iuxta viam a tertia parte a medio Castro iuxta domum Costantie Relicte bonelli f. qd. eiusdem Riccardi. A quarta vero parte iuxta Ripam Maris. Ex hoc

facta sunt duo puplica consimilia Instrumenta unum predictis dompno Thomasio et dompno Bartholomeo assignandum Reliqum penes ceteros clericos eiusdem Ecclesie remanendum per manus mei predicti Iacobi puplici Notarii signo meo solito subscriptione Iudicis et testium robarata. *(C'è il segno)*

† Robertus q. s. Iudex. *(Segue il segno che è un campanile inclinato con croce).*

† Bartholomeus bonellus testatur.

N. 62. A. D. 1290 (27 dicembre, Indiz. IV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Melfi.
Rogatario *Iacobus presbiter et canonicus ecclesie Melfie.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,52, larg. 0,40. Corrosa in diversi punti specie nelle piegature; incollata sopra carta-pezza.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Gaubertus,* Vescovo di Monte Verde si reca dal Vescovo di Melfi, *Sinibaldus,* perchè dia esecuzione ad una sentenza, emessa dal *Commissarius, Bernardus* legato della S. Sede, contro *Bartholomeus dictus bellonasius de Neapoli dominus Castri petre Palumbe,* il quale non voleva pagare le *decime baiulationis demanii dicti castri,* che col *castrum Cayranum* era di giurisdizione del Vescovo di Monteverde. Le spese della causa, a cui veniva condannato il detto *dominus Bartholomeus,* erano di 10 once e in caso di inadempienza veniva sottomesso alla scomunica e allo interdetto.
Bibliografia Inedita.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI

Il documento, come i precedenti, (vedi vol. VIII del *Codice Diplomatico Barese* [1]) si manifesta da tutto l'assieme falso in quanto alla forma, probabilmente vero quanto al contenuto. Messo su per la difesa di un dritto giurisdizionale, che il Vescovo di Monteverde vuol dimostrare sul Castello di *Pietra Palomba* e su quello di *Cairano,* tratta di

[1] Vedi documenti num. 37, 38, 39 ove si cita anche un *Bernardus episcopus Prenestinus, apostolice sedis legatus* (1132).

proposito la quistione economica riguardante le decime di demanio. Il dubbio circa l'autenticità della sua scrittura me lo fecero sorgere le formole abbreviate di alcune parole, ad esempio il $\widetilde{q}$ $\widetilde{tu}$ = *quantum* il p^{a}s. = *personas*, il $\widetilde{c}$. = *commissarius* che come dai testi di paleografia si solevano usare nel secolo XIV e non prima.

Il documento poi non si trattiene affatto a descrivere nelle sue parti come di consueto il sigillo che il vescovo di Melfi vi apponeva al diploma, ma semplicemente dice che esso è *roborato* del *nostro sigillo*.

L'esame perciò paleografico del documento mi portò alla conclusione ch'esso è per lo meno una ripetizione di un documento precedente copiato poi verso la fine del secolo XIV e il principio del secolo XV con la imitata scrittura di quest'epoca.

Nos sinibaldus Miseratione divina Melfiensis Episcopus notum facimus Universis. quod sexta decima die Mensis octubris quarte Indicionis. Cum essemus in Melfia in palacio maiori Ecclesie nostre. Venerabilis in christo pater. dominus Gaubertus Montis Viridis Episcopus presentavit nobis licteras Venerabilis in christo patris domini. B. divina providencia Episcopi penestrini in Regno Sicilie Apostolice Sedis legati suo noto. et consueto sigillo de cera Rubea Sigillatas. quarum tenor per omnia talis est. Venerabili in christo patri (*manca*) dei gratia Episcopo Melfiensi et $\overline{c}$. (*intendi:* Commissarius) Berardus Miseratione divina Episcopus penestrinus. apostolice sedis Legatus . . . . . et sinceram in domino caritatem. Peticio venerabilis patris (*manca*) Episcopi. et discretorum virorum Capituli Montis Viridis nobis exhibita continebat, quod cum ipsi Nobilem virum Bartholomeum dictum bellonasum de Neapoli dominum Castri petre palumbe Montis Viridis dyocesis super Baiulationis demanii dicti Castri et quibusdam aliis decimis ad ecclesiam Montis viridis pertinentibus. Super quibus Idem Bartholomeus Ecclesie primo inviabatur eidem. Coram discreto viro Michaele Archidiacono Ravennato (*sic*) Cappellano nostro generali Auditore causarum Camere nostre traxissent in causam. Idem Auditor cognitis ipsius cause Meritis. et Iuris ordine observato, obtentisque a nobis defferenda sentencia in causa ipsa

licentia et mandato, diffinitivam pro dictis Episcopo. et Capitulo sententiam promulgavit. prephatum nobilem in expensis ab eisdem Episcopo et Capitulo in prosecutione cause predicte factis legitime condempnando, earum taxactione sibi in posterum reservata; quas postmodum in decem Unciis Auri prehabita. provida Moderacione taxavit. prestito super hoc pro parte Episcopi. et Capituli predictorum Iuramento secuto prout in Istrumentis publicis inde confectis dicti Auditoris signatis Sigillo plenius continetur. Cum itaque nos sepe dictorum Episcopi. et Capituli suplicationibus inclinati. huiusmodi sentenciam et condempnacionem ratas et gratas habentes. eas per licteras nostras duximus confirmandas. Paternitati vestre qua fungimur auctoritate mandamus. quatinus. easdem sententiam et condempnacionem. per nos vel per alium seu alios execucioni demandare curetis. facientem prephatam sententiam firmiter observare. contradictores per censuram ecclesiasticam compescendo. Invocando ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis. Datum apud Montem Garganum Idus octoris. pontificatus domini Nicolai pape quarti Anno Tercio. volentes igitur predicti domini Mandatum exequi reverenter et fideliter adimplere, Cum Notarium proprium non haberemus. assumpsimus nobiscum fratrem Nicolaum de Nerito de ordine fratrum Minorum dompnum Guillelmum de Guamario Canonicum Ecclesie Melfiensis pro testibus ac dompnum Iacobum presbiterum predicte Ecclesie pro scriptore ne de processu in dicta execucione per nos habendo, posset in posterum dubitari. Et dictum Bartholomeum per specialem nuncium moneri fecimus ut pareret prefate sententie et de preteritis decimis et expensis satisfaceret integraliter Episcopo et Capitulo supradictis. et ipsum monuimus per nostras licteras. quarum tenor talis est. Sinibaldus Miseratione divina Episcopus Melfiensis datus Iudex exequtor per dominum legatum Episcopo. Et Capituto Montis viridis super. sententia lata pro ipsis

contra Bartholomeum bellinasi de Neapoli dominum petre palumbe in causa decimarum baiulationis et demanii. ac territorii petre palumbe. discreto viro dompno Ar . . . . . Canonico Maioris Ecclesie Melfiensis salutem et sinceram in domino caritatem. Noveritis nos a domino legato recepisse licteras in hac forma. Venerabili in christo patri et c̄. Bernardus et c̄. ut supra. Vobis igitur de cuius fide. et legalitate vidimus commissa nobis auctoritate percipiendo mandamus. quatinus ad locum petre palumbe personaliter conferentes, Bartholomeum bellinasi dominum dicti loci quem presentium tenore requirimus una monitione pro tribus vos ex nostra requiratis et moneatis. ut sententie contra se late super decimis dicti loci. humiliter pareat sicud debet. et Episcopo et Capitulo Memoratis, integraliter satisfaciat. de preteritis decimis. et expensis quibus sententialiter extitit condempnatus. infra quindecim dierum spatium quem ei ad hoc terminum peremptorium assignamus. Mandanti eidem. quatinus predictos Episcopum et Capitulum super decimis dicti territorii per se vel per alium decreto non impediat vel perturbet. Alioquin si in premissis seu aliquo premissorum inobediens. contumax. rebellus fuerit seu remissus, nos ipsum ex nunc prout ex tunc presentibus scriptis excomunicamus. Diem vero requisitionis et monitionis nostre ac vestre pro nobis coram quibus. et quicquid inde fecerint nobis fideliter res . . . . . Datum Melfie, decimo. nonas, octubris. IIII^{e} Indictionis § die vero vicesima sexta octobris. IIII^{e} Indictionis. predictus dompnus Arnulfus nuncius noster monitor et relator. nobis retulit oracolo vive vocis . . . . . locum petre palumbe personaliter se t . . . . et licteras nostras predictas monitorias puplice legi fecit et requisivit. ac monuit Bartholomeum predictum. et eius factores super premissis secundum formam et tenorem licterarum nostrarum XX quarta die mensis predicti. In presencia dompni Marci de ball . . . . . presbiteri. Matie Angeli de Bricio.

Andree donati de pasqua. ac Rogerii de palma de monte viridi. Verum igitur Idem Bartholomeus preter predictum terminum diutius expectat . . . . . eo coram nobis per se vel per alium comparere curavit. nec exceptiones aliquas proposuit quare non teneretur parere sentencie supradicte nec . . . . satisfecit Episcopo. et Capitulo Memoratis, set contumaciter . . . . . sententiam sustinebat animo indurato, dicto Episcopo instancia ut fortius contra ipsum . . . . . contumacia . . . . . debet et pena. Die. X° decembris IIII° Indictionis . . . comunicatum fecimus nuntiare puplice et die sequenti per . . . . . sedentes, terras petre palumbe. et Cayrani sue Iurisdictioni subiectas ad presens propter eius contumaciam ecclesiastico subposuit . . . . . interdicti sententiam ferentes in scriptis. Porro. quia excomunicati aut qui denunciati fuerint ab hominibus non evitantur, Nos universis prelatis. et clericis scripsimus in hec verba. Universis [ecclesi]arum prelatis. decanis. prepositis. Archidiaconis. Archipresbiteris. ac omnibus ecclesiarum rectoribus. in Regno Sicilie constitutis. Sinibaldus Miseratione divina Melfiensis Episcopis salutem in salutis auctore. Noveritis nos a domino legato recepisse licteras in hac forma. Venerabili in christo patri et c̄. B. et c̄. ut supra. Verum quia idem Bartholomeus per nos legitime requisitus et mon . . . . . ut predicte sententie pateret. et predictis Episcopo et Capitulo Integraliter satisfacerent de predictis preteritis decimis et expensis, moniciones. et mandata nostra ducens contumaciter penitus in conte . . . . . , in nullo voluit obedire. nec coram nobis aliquas exeptiones proposuit propter quas posset de Iure dicte sententie execucio retardari . set quia nichil prodesset sentencia humilibus si contumacibus contumacia non obesset, Nos ipsum in scriptis excomunicamus sua contumacia exigente. et ipsum fecimus excomunicatum puplice nunciari. terrasque sue Iurisdictioni subiectas. videlicet petram palumbam. et Cayrarum . . . .

subposuimus interdicto. Vobis omnibus et singulis. Auctoritate nobis commissa distincte percipiendo Mandamus in virtute obedientie et sub . . . . . excomunicationis. quam omnes illi qui Episcopi non sunt si in premissis negligentes fuerint vel remissi, ipso facto incurrant. Episcopis vero et prelatis superioribus sub pena ingressus ecclesie quam in eodem modo si in premissis negligentes fuerint ipso incurrant. quatimus predictum Bartholomeum excomunicatum per nos propter causam predictam et terras ipsius ecclesiastico subpositas interdicto. puplice nuncietis. vel per alios nunciari puplice coram populo faciatis in ecclesiis vestris diebus singulis. dominicis et festivis. Datum Melfie, XX° decembris IIII^te^ Indicionis. Sane. quia nec sic aliquid proficere potuimus predictum ipsum, sed semper ad deteriora prolabitur excomunicationis sententiam vilipendens omnino Nos certas personas secum scientes participantes. moneri fecimus. ut infra certum terminum et de cetero ab ipsius partecipatione . . . . . et ipsum sicut excomunica tum artius evitarent. Alioquin nos ipsos ex nunc prout ex tunc in scriptis excomunicavimus vicesimo secundo decembris. IIII^te^ Indicionis. Sicut in licteris nostris inde confectis, plenius continetur. porro quia nichil actum putatur dum aliquid superest ad agendum ut mandatum nobis factum plenius impleatur brachium seculare ad eius contumaciam confringendam. et sententiam executionis debite demandandam. invocavimus et requisivimus per hec verba. Excellentibus. et Magnificis viris ac dominis. domino. R. Comiti Atrebatane Illuxtrissimi ac domino Karolo principi Salernitano domini Regis Sicilie primogenito ac suo in eodem Regno Vicario generali. Sinibaldus Miseratione divina Melfiensis Episcopus. cum recomandacione se ipsum. Noviter Excellentia vestra. Nos a Reverendo patre domino B. divina providentia Episcopo penestrino in Regno Sicilie Apostolice Sedis legato recepisse licteras in hac forma: B. et c. Verun quia predicti domini mandatis obediendo circa exe-

cutionem predictam fideliter exercuimus iniuntum nobis officium. et dictum. Bartholomeum monitionibus et sententiis ac aliis penis canonicis compulimus quantum in nobis est predicte parere sententie nec proficere potuimus apud ipsum ut nichil remaneat. de iniuncto nobis officio ad complendum. Excellentiam vestram per presentes rogamus. et requirimus. Auctoritate nobis commissa, quatinus placeat excellentie vestre taliter vestrum brachium nobis super executione predicta favorabiliter inpendere (*sic*), quod iustitia non careat defensore, et vaxalli vestri preterea contumacia pauperis ecclesie Ius, non obprimatur impune. Valeat excellentia vestra et suo Episcopo percipiat quicquid placet. Datum Melfie. XXIIII°. decembris. IIII.te Indicionis. Anno domini. M°. cc. Nonagesimo Cuius processus copiam. Episcopo Montis Viridis petenti dedimus. sigillo nostro. et predictorum testium subscritionibus roborantum. Actum et datum Melfie in palacio nostro maiori. anno domini. M°, c. c. Nonagesimo, die vicesimo septimo. Mensis decembris IIIIte Indicionis.

† Ego Iacobus canonicus Melfiensis Episcopi predicta processus scripsi.

† Ego Guillelmus Canonicus Melfiensis Interfui.

† Frater nicolaus de neritone de ordine fratrum minorum testis sum.

N. B. — Manca il sigillo sebbene si nota il foro e la funicella in cui doveva essere appeso.

N. 63. A. D. 1291 (29 gennaio, Indiz. IV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,30; lung. 0,24.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Iohannes f. Henrici de Roma,* arciprete di S. Maria Maggiore, dovendo provvedere all'utilità della Chiesa, vendette una terra vacua, situata *in loco qui dicitur planca,* appartenente al cantore *dopnus Petrus* e a *dopnus Guillelmus de Egidio* con una casa, posta *in pictagio Marcikani.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi millesimo. ducentesimo. nonagesimo primo. Regnante domino nostro Karolo *etc.* Regnorum vero eius anno septimo. Mense Ianuarii vicesimo nono die eiusdem Quarte Indicionis. Nos Iohannes f. henrici de Roma archipresbiter maioris ecclesie Sante Marie de Barolo et totum Capitulum eiusdem ecclesie. Coram Iohanne de marone (*sic*) Regali Baroli Iudice. Iohanne de Cantore puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis *etc.* testamur quod cum dopnus petrus Cantor eiusdem ecclesie et dopnus Guillelmus de Egidio eiusdem ecclesie presbiter tenerent et possiderent comuniter et pro indiviso in beneficium ab eadem ecclesia; Pecciam unam terre vacuam existentem in pertinentiis Baroli in loco qui dicitur planca. ac ipsis eandem terram ex causa predicta possidentibus. propter imminentem necessitatem et utilitatem eiusdem Ecclesie. Nos eamdem terram vendidimus pro unciis auri sex. sicque oportebat, predictis Cantori et dompno Guillelmo in excambium dicti beneficii eis de beneficio alio in eadem ecclesia provideri per me prefatum archipresbiterum eisdem loco et vice dicte terre; de quadam domo ad eandem ecclesiam pertinente existente in Civitate Baroli subscriptis finibus

designata. Tamen quia de collatione eiusdem domus minime fuerat provisum de equivalenti beneficio. ut tenebamur de Iure volentes ipsis equivalentem provisionem et collactionem facere, que adequari posset Annuo valori quod ipsi percipere poterat ex proventibus dicte terre que eis adempta fuerat per nos ex causa predicta. De comuni voto et voluntate nostra concessimus eisdem in beneficium et beneficii nomine quandam aliam domum pertinentem ad chorum eiusdem ecclesie que est in Civitate Baroli in pictagio Marcikani iuxta domum magistri Iohannis rapucicci iuxta domum sante marie theotonicorum. et si qui alii sunt confines quatinus a presenti ipsi eandem domum teneant et possideant nomine beneficii et fructus et proventus ex ea recipiant toto tempore, vite ipsorum. ipsis vero obeuntibus. dicta domus ad Ius et comunionem deveniat redeat dicti chori eiusdem ecclesie ipso Iure. Quapropter in presentia Iudicis notarii et testium Guadiam eis dedimus *etc.* Quod scripsi ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis Interfui et meo signo solito signavi. (*Segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex.

† Ego Iohannes de Roma archipresbiter baroli testor.

† Ego stephanus Cantor baroli testor.

† Ego petrus brunus Sacerdos testor.

† Signum proprie manus dopni Bartholomei de maraldicio.

† Ego dopnus stefanus de falco testor.

† Signum proprie manus andree sacerdotis.

† Ego Thomasius sacerdos testor.

† Ego Alamagnus Sacerdos testor.

† Signum proprie manus dompni Galgani.

† Ego Georgius diaconus de spiritipus (*sic*) testor.

† Ego Nicolaus de pace diaconus testor.

† Ego Nicolaus diaconus testor.

† ego laurencius subdiaconus testor.

† Ego vitalis subdiaconus testor.
† Ego petrus subdiaconus testor.
† Ego Iaconus Marinus Russellus testor.
† Ego ricardus subdiaconus testor.
† Ego francus subdiaconus testor.
† ego iulius sudiaconus testor.

N. 64. A. D. 1291 (10 marzo, Indiz. IV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario (*manca*).
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,10, larg. 0,25.
Scrittura Gotica.
Contenuto Ricevuta di pagamento di once $2\,^1/_4$ di oro per arretrati di anni diciotto nel pagamento annuale dell'*obolum massamutinum* che la Chiesa di S. Maria Maggiore doveva alla Chiesa Romana.
Bibliografia Inedita.

Noveritis universi presentes licteras inspecturi quod Nos Iohannes Conversi Canonicus Santi Theodori de Trebis super recolligendi Censibus in Regno Sicilie Sedis Apostolice nuntius, a discreto viro Iohanne de Roma Archipresbitero ecclesie Sante Marie in Baroli villa pro Censu unius oboli Massamutini in quo eadem ecclesia tenetur Romane ecclesie annuatim per decem et octo annis terminatis in die tertia Kalendis Ianuarii. proximo preteriti duas uncias et quartam auri. Ad generale pondus Regni Sicilie Quatuor tarenis minus quarta pro obolo quolibet computatis. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri fecimus. Sigillorum Nobilis et Religiosi viri fratris Guillelmi de Vandolona Sacre domus hospitalis Santi Iohannis Ierosolimitani prioris in Barulo, et nostri munimine roboratas recipisse fatemur. Datum Baroli in dicto hospitali. Anno domini. Millesimo. ducentesimo. No-

nagesimo. primo. Indictione quarta. Mensis Martii die decima Pontificatus domini Nicolai Pape quarti Anno quarto.

N. B. — Seguono due sigilli, di cui quello rimasto sulle fasciole di pergamena rappresenta una testa con barba e capigliatura ed è di una grandezza di cm. 2 × 1, e l'altro manca, notandosi solo le fasciole pendenti.

N. 65. A. D. 1291 (2 agosto, Indiz. IV).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Matheus not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,24, larg. 0,18. Vari fori nella parte destra.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	*Siminus f. qd. Angeli de Santoro de Andria* e *Marcucius f. qd. Eustasii de Maroldo barlettani* lavorando e seminando la terra *de fossis*, presso Canne, di spettanza della Chiesa Cannese, assegnarono al Vescovo *Theobaldus* di detta chiesa quattro salme di frumento per questo anno di quarta indizione.
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Ducentesimo nonagesimo primo Regnante domino nostro Karolo *etc.* Regnorum suorum anno septimo Mense Augusti secundo die eiusdem quarte Indictionis Non Syminus f. qd. Angeli de Santoro de Andria et Marcucius f. qd. Eustasii de Maroldo Barolitani cives coram Bartholomeo de Ionatha regali Baroli Iudice. Matheo puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis *etc.* fatemur nos laborasse et seminasse anno dicte quarte. Indictionis. terram unam que dicitur de fossis existentem in pertinentiis Cannarum super paludem prope terram que dicitur spontabomarum et inter hos fines videlicet ex parte maris est via que vadit ad puteum de culmo et iuxta terram que terra spectat ad maiorem ecclesiam Cannarum

quam laborabat quondam roscamellus de Barolo nomine et pro parte dicte ecclesie Cannarum pro qua dedimus et assignavimus Reverendo viro domino Theobaldo venerabili Cannensi Episcopo recipienti nomine et pro parte dicte ecclesie et sua similiter pro terragio dicte terre. Anni presentis dicte quarte Indictionis salmas frumenti quatuor ad generalem salmam prout hactenus extitit consuetum. in cuius rei testimonium et dicti domini Episcopi ad eiusdem maioris ecclesie Cannarum Cautelam *etc.* quod scripsi ego predictus Matheus puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. *(Segue il segno.*

† Bartholomeus de Iohatha q. s. Baroli Iudex. (*Segno).*

† Gualterius puplicus Baroli not. testatur.

† Iohannes de Cantore puplicus Baroli not.

† Nicolaus puplicus Baroli not. testatur.

N. 66. A. D. 1291 (7 agosto, Indiz. IV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Thomasius not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,27, larg. 0,17. Macchiata e forata nel piede.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Riccardus gactus f. qd. sire Oddonis gacti* donò *pro anima* alla Chiesa di S. Maria di Barletta la decima del vino mosto che raccoglieva dalle vigne, censuali di detta chiesa, e che possedeva in *contrata Santi viti.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu christi Millesimo Ducentesimo Nonagesimo primo Regnante domino nostro Karolo Secundo *etc.* Regnorum vero eius anno septimo. et septimo die Mensis augusti quarte Indictionis. Ego Riccardus gactus f. qd. sire Oddonis gacti Barolitanus civis. coram Iohanne de marone Regali Baroli Iudice. Tho.

masio puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis; ad hoc specialiter vocatis et rogatis vobis dompno Petro de Maraldicio et Iacono Nicolao de pace clericis et procuratoribus Maioris Ecclesie Sante Marie de Barolo pro ipsa Ecclesia recipientibus; voluntarie donavi, et per fustem tradidi totam decimam musti duarum vinearum et ordinum decem censualium, quas dicta Ecclesia habeat in contrata santi viti, a duabus partibus, a medio limite iuxta vineas heredum qd. magistri Nicolai de Mango, a medio limite iuxta vineas magistri Iohannis zulli sellarii. et extra sepem iuxta viam puplicam. Legatam ipsam decimam eiusdem Ecclesie per Tucium gactum nepotem meum in ultimis vite sue. Ex qua mea donatione et traditione nichil aliud petens ab ipsa Ecclesia preter preces, et orationes ad deum. eo tamen salvo quod clerici eiusdem Ecclesie teneatur specialiter in perpetuum eidem Ecclesie pro anima dicti tucii Anniversarium celebrare. quatinus a presenti in antea dicta Ecclesia, dictam decimam habeat et possideat *etc.* quod scripsi Ego predictus Thomasius puplicus Baroli notarius quia rogatus Interfui.

***N. B.** — Segue il segno del notaio, ma mancano le firme del giudice e dei testi.*

N. 67. A. D. 1291 (1 novembre, Indiz. IV).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Iohannes de Cristiano not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. m. 0,25, larg. m. 0,21.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	*Dopnus Matheus f. qd. Guillelmi de Rocca presbiter Ecclesie sante Marie de porta* donò *pro anima* alla Chiesa di S. Maria Maggiore una sua casa posta *in pictagio Santi Stephani.*
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi. Millessimo ducentesimo Nonagesimo primo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* regnorum eius anno sexto. Mense Novembris primo die eiusdem quarte Indictionis Ego dopnus Matheus f. qd. Guillelmi de Rocca presbiter ecclesie sante Marie de porta barolitanus In nostre mentis Intrinsecis *etc.* (*vedi perg. 1290 n.° 60*) Coram Iohanne de Archipresbitero regali Baroli Iudice. Iohanne de Cristiano puplico eiusdem terre notario et testibus *etc.* stante pro advocato provido viro Iudice Angelo Manco de barolo *etc.* voluntarie ad laudem et gloriam, virginis dei genitricis, donavi et per fustem tradidi titulo donationis Irrevocabili inter vivos. Tibi honesto viro Iacono Nicolao de pace canonico Maioris ecclesie sante Marie episcopii Baroli pro parte dicte Ecclesie domum unam meam quam habeo intus in civitate Baroli in pictagio santi stephani a medio pariete iuxta aliam domum meam a medio pariete iuxta domum Guillelmi Grossi a medio castro iuxta domum Bartholomei de maynera iuxta viam puplicam et si qui alii sunt confines. Ex qua donacione nichil aliud peto ab eisdem clericis. nisi sepulturam in Ecclesia ipsa. in qua corpus meum post mortem meam sepeliatur inter alios clericos Ecclesie memorate. ac quolibet die Celebrare debeant missas, ad expensas eorum. ac alias orationes ad dominum pro anima mea, nec non singulis annis anniversarium pro anima mea et remedio peccatorum meorum. quatinus a presenti dicti clerici eiusdem Chori et ego tanquam usufructuarius habeamus dictam domum *etc.* Guadiam quoque dedi tibi predicto Iacono Nicolao similiter recipienti nomine dictorum clericorum *etc.* quod scripsi ego predictus Iohannes de Cristiano puplicus Baroli notarius et signo meo signavi *(Segno).*

† Iohannes de archipresbitero q. s. Baroli Iudex. *(Segno).*

† Iohannes de Cantore puplicus Baroli notarius.

† Thomasius puplicus Baroli not. interfuit.

† Notarius Iohannes de Bucthono testatur.

N. 68. A. D. 1292 (18 febbraio, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Gualterius de benedicto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,28, larg. 0,19.
Scrittura Gotica.
Contenuto La Chiesa di S. Maria maggiore per mezzo del procuratore dell'arciprete permutò una sua casa, messa *in pictagio S. Marie,* con la metà di un'altra casa col rispettivo mezzo forno, appartenenti a *Francus de monte*, e messi *in pictagio santi sepulcri.*
Bibliografia Inedita.
Osservazioni La pergamena si conserva in doppio originale e ricorda, nel *pictagio* di S. Sepolcro, la casa di *Petrus de Angicuria* che in questo tempo completava la prima costruzione del castelllo di Barletta (v. Loffredo, vol. I).

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum eius anno octavo Mense februarii die octavo decimo eiusdem quinte Indictionis aput Barolum. Nos dompnus petrus Cantor Maioris Ecclesie Sante Marie de Barolo locum tenens venerabilis viri dopni Iohannis de Roma eiusdem Ecclesie archipresbiteri ut constitit per scriptum nobis factum eiusdem archipresbiteri sigillo munitum nomine et pro parte eiusdem archipresbiteri auctoritate exinde ab eo nobis concessa et tradita potestate totumque capitulum eiusdem Ecclesie coram Matheo de pertucis Regali Baroli Iudice Gualterio de Benedicto puplico, eiusdem terre notario et testibus licteratis *etc.* stante nobiscum pro advocato in toto presenti contractu eodem Iudice et ex parte eiusdem ecclesie permutavimus tibi franco de monte Regali Baroli tabernario domum unam eiusdem Ecclesie existentem in pictagio Sante Marie civitatis Baroli a medio pariete Iuxta domum tuam a medio pariete Iuxta domum dompni stephani iuxta viam puplicam et a media transenda iuxta

domum pascalis camberlingi. Et loco ipsius permutationis personaliter recepimus a te predicto franco Medietatem tuam pro indiviso unius domus et unius furni constructi intus in eadem domo cuius domus et furni reliqua medietas similiter pro indiviso est dicte Maioris ecclesie Sante Marie de Barolo que domus et furnus sunt in pictagio santi sepulcri civitatis baroli a medio pariete a duabus partibus iuxta domum domini petri de angicuria militis iuxta casile heredum qd. Iudicis Gaudii et iuxta viam puplicam. Dicte ecclesie utilem et etiam fructuosam. Quatinus a presenti tu et tui heredes dictam domum habeatis teneatis et possideatis et dominemini cum Introytibus et exitibus *etc.* Guadiam quoque tibi dedimus pro parte dicti archipresbiteri et eiusdem ecclesie *etc.* Quod scripsi ego predictus Gualterius puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Matheus q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Iohannes de cantore puplicus Baroli notarius.

† Petrus de bisancio testatur.

† Nicolaus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 69. A. D. 1292 (20 settembre, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Bernardus apost. sedis notarius.*
Descrizione Taglio quadrato 0,38. Corrosa nel capo e nel l. d.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Sarracenus*, arcidiacono capuano, eletto arbitro nella controversia di giurisdizione tra il Vescovo di Monteverde ed il priore della chiesa di *S. Leonardus de Carbonara*, decide che la Chiesa di S. Leonardo è di giurisdizione del Vescovo di Monteverde.
Bibliografia Inedita.

In nomine domini. Amen. Nos Sarracenus. Archidiaconus Capuanus et canonicus Melfiensis, arbiter arbitra . . . . et domino G[auberto] dei gratia Episcopo Montis viridis,

et Religioso viro fratre. S. Priore Ecclesie Sancti Leonardi de Carbonaria, ex . . . . . et terminandum, fungendum, prenuntiandum, dirimendum et emologandum, ac penam partibus imponendum, de iure et de facto semel et . . . . . ordinariam et summariam, omni tempore et ubique, presentibus partibus vel absentibus, vel altera presente, citatis vel non citatis, sedendo vel stando . . . . . controversiam seu contentionem, motus . . . . spiritualiter vel temporaliter per prefatum Episcopum contra predictum priorem, specialiter super eo quod dictus Episcopus petebat . . . . . Sancti Leonardi tanquam sita in sua diocesi in spiritualibus . . . . . debeat sibi pleno iure esse subiecta, et plura alia, predicto priore in contrarium asserente quod Ecclesia predicta . . . . . bat subesse, allegando titulum privilegii exemptionis, et multa alia, prout in Instrumento arbitrii exinde confecto plenarie continentur, presenti scripto declarationis facere . . . . . super premissa Ecclesia arbitrando, sententiando, et in scriptis pronuntiando pertulerimus sententiam examinatis iuribus et rationibus utriusque partis, et super hiis comunicato consilio . . . . . prout in sententia per nos edita, et in pubblicam formam redacta, apertissime declaratur, et in prolatione ipsius sententie reservaverimus nobis potestatem iterum et pluries secundum formam premissi arbitrii, super eadem Ecclesia hinc inde in suis iuribus arbitrari, ad declarationem illorum verborum in premissa sententia contentorum, videlicet et quod Episcopus in parrocchia Sancti Leonardi habeat causas matrimoniales, penitentias Episcopales, cum auctoritate ex[comunican]di et interdicendi parrochianos et locum in casibus, Episcopalibus iure permissis, prout eorum excessuum qualitas suadebit iterato, declarando pronuntiamus sententiamus, arbitramus et laudamus . . . . . pena in sententia premissa contenta, quod idem Episcopus Montis viridis et successores sui, per predicta verba, in casibus, episcopalibus a iure per-

missis, cum viderentur generalia ambigua et obscura . . . . . tionem prioris ipsius Ecclesie Santi Leonardi, qui nunc est, vel qui pro tempore fuerit, instituat in eadem ecclesia Cappellanum clericum secularem, cuius corretio et visitatio . . . . . et destitutio, si pro sui culpis et excessibus destituendus fuerit, spectet ad dominum Episcopum supradictum et successores suos, omnibus aliis in predicta sententia contentis in suo robore . . . . . servata nobis nichilominus potestatem iterum et pluries super premissis omnibus arbitrari, prout in forma eiusdem arbitrii plenius continetur. Ita tamen quod ipse prior teneatur . . . . . a die predicte late sententie computandum, procurare et facere, quod in dicta sententia, consensus Abbatis et Conventus sui interveniat, et quod idem dominus Episcopus infra eiusdem anni . . . . . suum capitulum consentire, et ratum ac firmum habere atque tenere. Et quod utraque pars procuret fideliter infra sex Menses post predictos consensus utriusque partis habite . . . . . sententiam quam declarationem hanc, arbitrium sive laudum, per sedem Apostolicam confirmari. Alioquin nec arbitrium, nec sententia seu declaratio teneat, nec quidquid ex . . . . . tutum. Sed omnia reducantur in eo statu, in quo erant tempore antequam in nos per predictos Episcopum et Priorem fuerit compromissum. Presentem autem sententiam, declarationem . . . . . sive laudum, per discretum virum Magistrum Bernardum natum qd. Iudicis Aytardi civem venusinum, publicum Apostolice sedis auctoritate notarium, scribi et . . . . . mam redigi mandavimus, et sigilli nostri appensione fecimus communiri. Lata, lecta et promulgata in scriptis fuit pre missa sententia, declaratio, arbitrium, sive laudum . . . . . Hospitio ipsius domini Sarraceni in presentia partium predictarum. Anno domini Millesimo, ducentesimo, nonagesimo secundo, Inditione Quinta, die vicesima . . . . . Septembris Apostolica Sede vacante. Presentibus

providis et discretis viris dominis, Eustasio primicerio Andrensi, Constantino de Regio et Goffrido de Bisiniano . . . . . de Penda et Iacobo de Perusio, Rapollane, Ecclesiarum canonicis, Symeone Ovidii, Angelo Magistri Bartholomei, et Pascale de Gervasio clericis ipsius Ecclesie Melf. . . . . ad hoc specialiter vocatis et rogatis.

Et ego Berardus natus qd. Iudicis Aytardi civis venusinus, publicus Apostolice Sedis auctoritate notarius, predictis Actioni, lectioni . . . . . declarationis, arbitrii, sive laudi, presens interfui, et de mandato ipsius domini Sarraceni Archidiaconi Capuani, predictam sententiam . . . . sive laudum scripsi, et in publicam formam redegi, meoque signo signavi, ab eisdem dominis Episcopo et priore rogatus. (*Segue il segno, ma manca il sigillo*).

N. 70. A. D. 1292 (1 ottobre, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Thomasius not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,36, larg. 0,28. Foro al centro; strappata nel piede.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Iohannes Pipinus miles*, possedendo già una casa della Chiesa di S. Maria Maggiore, per la quale pagava il censo di *una libra de cera* sin dal tempo dell'*Archipresbiter Senioritius de Santa cruce*, ottiene dall'*Archipresbiter Iohannes de Roma, f. Henrici de Roma* che la detta casa venga permutata con altra sua casa, tutte e due nel *pictagio* di S. Maria e presso il *Cimiterium* di detta chiesa, con il pagamento o miglioria di 12 once d'oro e 15 tarì a favore della stessa chiesa. La detta somma col consenso del Capitolo e Arciprete viene depositata presso il Cantore *Petrus* per comprarne in tempo opportuno possessioni per la Chiesa.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi. Millesimo. Ducentesimo. Nonagesimo. Secundo, dei gratia Illustrissimo Rege Ierusalem Sicilie *etc.* Regnorum vero eius,

Anno Septimo. Et primo die Mensis Octubris quinte Indictionis aput Barolum, Nos Iohannes Pipinus de Barolo miles, In nostre mentis Intrinsecis Meditatione sollecita revolventes quibus operibus dignas domino deo nostro possimus gratias agere, qui nos sua divinitate propitia pro nostri origine processu temporis et etatum temporalium rerum eventibus fecundavit. Set cum a deo, nichil melius anima suscepimus, deo debemus Indulgere pro anima, que aput nos cariora existunt Iustum esse dignoscitur et divinis traditionibus approbatum, ut cuius vivimus munere Illi comode pareamus in opere. Igitur in presentia Mathei de Partucis Regalis Baroli Iudicis. Thomasii puplici eiusdem terre notarii et testium subscriptorum licteratorum de eadem terra *etc.* fatemur, quod cum Senioricius de Santa Cruce, olim archipresbiter, et Capitulum Maioris Ecclesie Sante Marie de Barolo, considerata et procurata in hoc utilitate ipsius ecclesie evidenti, cum tota debita iuris observantia dederint et concesserint, ad Annuum censum unius libre cere certo die eidem Ecclesie persolvende nobis in vita nostra tamen, Domum unam dicte Ecclesie existentem prope cimiterium Ecclesie memorate, ab oriente iuxta viam puplicam, a meridie a medio pariete iuxta domum Marini de falco, ab occidente iuxta domum nostram et a septemtrione iuxta dictum cimiterium, que tunc Ruynosa, nullam vel quasi modicam utilitatem afferebat Ecclesie supradicte. rehedificandam et altius nostris sumptibus elevandam. Ita quod per mortem nostram eadem domus cum omni melioratione, ad ius et proprietatem dicte Ecclesie deveniret. Tali quidem pacto et conditione appositis in limine contractus ipsius quod nec dictus tunc Archipresbiter et Capitulum, nec successores sui dictam domum possent altius elevare ultra quam per nos domus ipsa fuerit elevata in altum. sicuti hec et alia Infra puplica inde confecta apertius continentur et declarant. Verum cum ob devotionem quam ad eamdem habemus Ecclesiam pro

salute anime nostre et peccatorum nostrorum remedio desideremus, bona et proventus ipsius Ecclesie promovere, pariter et augere et pecierimus a venerabili et discreto viro dompno Iohanne de Roma, filio Henrici de Roma nunc Archipresbitero, totoque Capitulo totius Ecclesie predictam domum *etc.* permutari relaxato nobis censu predicto offerente nos exinde daturos eidem Ecclesie unam domum nostram, quam habemus in eodem loco ab oriente a media strictola iuxta domum ipsius ecclesie a medio pariete iuxta domum Marie, relicte qd. Iacobi de Iacono Alfano, ab occidente iuxta viam puplicam. Et a septentrione iuxta Cimiterium antedictum. Et Causa melioracionis Uncias auri duodecim et tarenos quindecim pro emendis ex eis possessionibus, ad opus dicte Ecclesie possessionibus stabilibus in Barolo, unde proventus ipsius Ecclesie augeantur *ect.* unde in perpetuum in vita nostra permutavimus *etc.*

Quam quidem pecuniam deponimus penes discretum virum dompnum Petrum Cantorem ipsius Ecclesie *etc.* Quod scripsi Ego predictus Thomasius puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo consueto signo signavi. *(Segue il segno).*

† Matheus q. s. Iudex.

† Thomasius Iolla testatur.

† Goffridus f. combersani testatur.

† Ioannes de Nicastro testis sum.

N. 71. A. D. 1292 (26 novembre, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio quadrangolare: alt. 0,40, larg. 0,36.
Scrittura Gotica.
Contenuto Tra *Iohannes de Roma*, Arciprete di S. Maria, e *Iohannes Pipinus* si permutano due case poste presso il *Cimiterium* della Chiesa. La prima, di proprietà della Chiesa, si riconcede a *Pipinus* al censo di *una libra* di cera: a quel prezzo cioè per cui la possedeva sin dal tempo dell'Arciprete *Signioricius de Santa cruce;* e *Iohannes Pipinus* ne concede alla chiesa un'altra, presso la predetta, con la somma di once 12 di oro e 15 tari, da servire al suo miglioramento e per comprarne *possessiones.* La somma vien depositata presso il *Cantor Petrus;* ma poco dopo si versa al *Nobilis Biscardus de Marra Comestabulus Andrie,* per avere questi con la moglie *Angebina, filia Petri de Sire Riccardo,* venduta una sua casa *cum suppinna* alla stessa Chiesa, casa messa nello stesso *pictagio.* In questo secondo contratto funge da procuratore di *Iohannes pipinus* il *Sire Lucas de dopna Bona,* suo *avunculus.*
Bibliografia Inedita.
Osservazione Sono notevoli le virgole, segnate al disopra del rigo.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi millesimo ducentesimo nonagesimo. secundo Regnante domino nostro Karolo. secundo dei gratia gloriosissimo Rege *etc.* Regnorum vero eius anno septimo. Mense Novembris vicesimo sexto die eiusdem Quinte Indicionis. Nos Matheus de Partucis Regalis Baroli Iudex Iohannes de Cantore puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati per presens scriptum puplicum declaramus quod cum olim venerabilis et discretus vir dompnus Iohannes de Roma Archipresbiter Baroli Totumque Capitulum maioris Ecclesie Sancte Marie de Barolo ex una parte. et nobilis vir dominus Iohannes pipinus de Barolo Miles ex altera parte, considerata et procurata in hoc utilitate ipsius ecclesie

evidenti ad Invicem permutaverunt; videlicet dictus Archipresbiter et Capitulum permutaverunt concesserunt et tradiderunt unam domum ipsius Ecclesie existentem prope Cimiterium eiusdem Ecclesie, ab Oriente iuxta viam puplicam. A meridie, a medio pariete iuxta domum Marini de Falco. ab occidente iuxta domum eiusdem domini Iohannis pipini et a septemtrione iuxta dictum Cimiterium. datam prius et concessam per Signioricium de santa Cruce, olim dicte ecclesie Archipresbiterum, et Capitulum ipsum ad annuum censum unius. libre cere. certo die eidem ecclesie persolvendum; eidem domino Iohanni pipino in vitam suam tantum; sub certis pactis et conditionibus; eidem domino Iohanni pipino et suis heredibus in perpetuum. ab omni Iure dicti census et servitutis cuiuslibet. liberam et immunem. ac cum toto edificio et meliracione (*sic*) iam facto (*sic*) in ea. et in posterum facienda. quam Idem dominus Iohannes pipinus, ab eisdem Archipresbitero et Capitulo recepit. et loco ipsius permutacionis et concessionis eiusdem Idem dominus Iohannes pipinus. permutaverit et tradiderit, et assignaverit eisdem archipresbitero et Capitulo. unam domum suam existentem in eodem. loco ab oriente a media strictula iuxta domum ipsius ecclesie, a medio pariete iuxta domum Marie relicte. Iacobi de Iacono Alfano. ab occidente iuxta viam puplicam. et a septemptrione iuxta Cimiterium antedictum et causa melioracionis uncias auri duodecim et tarenos quindecim pro emendis ex eis possessionibus ad opus predicte Ecclesie; de ipsius domini Iohannis pipini vel heredum suorum consencia (*sic*). iuxta convencionem Inter eos ad Invicem Inde habitam; quam quidem pecuniam, ad opus et pro parte dicte Ecclesie donec Invenientur possessiones ad emendum ex eis dicti archipresbiter et Capitulum una cum domino Iohanne pipino et Idem dominus Iohannes pipinus cum eisdem archipresbitero e Capitulo deposuerunt; penes discretum virum dopnum Petrum cantorem ipsius Ecclesie; custo-

diendum per eum ad opus dicte Ecclesie donec possessiones ipse inveniantur venales. pariter et emende; quam domum dicti archipresbiter et Capitulum, pro parte ipsius Ecclesie; et quam pecuniam dictus dopnus Petrus Cantor predicto modo custodiendam per eum ab eodem domino Iohanne pipino receperunt et habuerunt, sicut hec et alia scripta puplica Inde confecta apertius continent et declarant; verum domo una nobilis viri domini Biscardi de Marra Comestabulis Andrie subscriptis finibus designata utili dicte ecclesie et etiam fructuosa, Inventa venali, pro ipsa pecunia quantitate considerata utilitate ipsius ecclesie dicti archipresbiter et Capitulum una cum discreto viro Sire luca de dopna Bona, dicti domini Iohannis pipini Avunculo et procuratore pro parte ipsius domini Iohannis pipini et ipsius procuratoris notitia et consientia providerunt emenda; Quapropter pacto Initis et concordia Inter eundem dominum Biscardum ex una parte, et eosdem archipresbiterum et Capitulum ex altera de ipsa domo vendenda pariter et emenda. Idem dominus Biscardus, et Angibina. filia Petri de sire Riccardo vir et uxor. eadem mulier a me predicto Iudice legaliter Inquisita et absoluta in tota huius scripti contiuentia consensu dicti viri sui *etc.* vendiderunt et per fustem tradiderunt eidem dopno Petro. Cantori ementi et recipienti vice nomine et pro parte ipsius Ecclesie cum notitia et consciencia dicti procuratoris ipsius domini Iohannis pipini. domum eandem existentem in pictagio Sante Marie civitatis Baroli et Inter hos fines a duabus partibus iuxta vias a medio pariete iuxta domum Pasce. cum suppino existenti ante ipsam domum ex parte septemtrionis. Ex qua venditione dictus dopnus Petrus pro parte ipsius ecclesie. dedit et solvit eidem domino Biscardo et predicte uxori sue predictas uncias auri duodecim et tarenos quindecim penes eundem dopnum Petrum depositas ut superius continetur, quam pecuniam dictus dominus Biscardus et predicta uxor sua. ab eodem dopno

petro pro parte ipsius ecclesie domum ipsam habeant, teneant, possideant, et dominentur cum introitibus et exitibus suis et omnibus sibi Iure pertinentibus, et inde de ea et in ea illud quod voluerint faciant. Quam quidem domum Idem dominus Biscardus et uxor sua sollepni stipulatione Inde adhibita. sub ypotheca bonorum suorum *etc.* Ex hoc autem facta sunt duo puplica consimilia Instrumenta unum ad habendum eidem ecclesie ad sui cautelam et aliud dicto procuratori eiusdem domini Iohannis pipini pro ipsius Iohannis pipini cautala, per manus mei predicti Iohannis puplici Baroli notarii signo meo solito subscriptione mei predicti Iudicis et ipsorum subscriptorum testium subscrip tionibus roboratum. (*Segue il segno*).

† Matheus q. s. Iudex. (*In maiuscola*).

† Iohannes de archipresbitero olim Baroli Iudex t.

† Thomasius puplicus Baroli notarius testis Interfuit.

† Ego nicolaus notarius testis sum.

N. 72. A. D. 1293 (4 febbraio, Indiz. VI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,24, larg. 0,18 $^1/_2$. Sbiadita e corrosa in diversi punti.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Nicolaus Mansus*, lavoratore, dalla somma di quattro *floreni*, che avanzava da *Antonius de petrono*, legò 6 tarì *pro anima* per l'apertura della chiesa di S. Agostino; altri 6 tarì per la copertura della chiesa di S. Giacomo; tarì 6 per la sua associazione funebre ai preti di S. Giacomo; grana 5 ai poveri e il resto per l'anima sua.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi millesimo ducentesimo nonogesimo Tercio Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius anno

nono. Mense februarii quarta die eiusdem sexte Indictionis. Ego Nicolaus Mansus laborator Infirmus iacens recte. tamen et memoriter loqui valens coram Iohanne de marone (*sic*) Regali Baroli Iudice. Iohanne de cantore puplico eiusdem terre Notario et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis mearum rerum dispositionem feci. in primis: de me debere recolligere ab Antonio de petrono pro cominancia mea florenos auri quactuor de quibus legavi pro anima mea Ecclesie santi augustini pro apertura ipsius ecclesie auri tarenos sex. Item Ecclesie Santi Iacobi de Barolo auri tarenos sex. pro opertura ipsius Ecclesie Item Clericis dicte Ecclesie Sancti Iacobi pro sepeliendo me honorifice in eadem ecclesia auri tarenos sex. reliqua pecunia expendenda pro anima mea pauperibus legavi Curie grana auri quinque. Item statuo exequtorem meum presentis Testamenti mei Robbertum de berteramo Item volo et mando ut presens testamentum meum valeat quocumque melius valere potest. Et ut in presenti testamento meo fides vacabit adhiberi et ad futuram memoriam presens puplicum Instrumentum exinde fieri rogavi per manus predicti Iohannis puplici Baroli notarii signo suo solito subscriptione predicti Iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus roboratum Quod scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis Interfui et meo solito signo Signavi. (*C'è il tabellionato*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*C'è il tabellionato*).

Ego Petrus f. Riccardo (*sic*) de donacita tessti (*sic*) sum.

† Ego Nicolao (*sic*) f. de sire petri (*sic*) tesstatur (*sic*).

† Ego Iohannes de notario thomasio testus (*sic*) sum.

N. 73. A. D. 1293 (24 maggio, Indiz. VI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,56, larg. 0,37.
Scrittura Gotica.
Contenuto Per ordine di *Henricus de hervilla stactionarius* e del *Magister Nicolaus de Santo Iohanne Rotundo secreti et magistri portulani et magistri salis Apulie*, il giudice *Matheus de Partucis* di Barletta esegue un'inchiesta sulla decima di baiulazione di dogana e di bucceria sui 15 tari e sulle 60 libbre di cera pel cereo pasquale che esigeva la Chiesa di Barletta. L'inchiesta (ripetuta come nei numeri antecedenti 56, 57, ecc.) è favorevole alla Chiesa.
Bibliografia Inedita.

† Anno Ab Incarnaccione domini nostri iesu christi millesimo ducentesimo Nonagesimo Tertio. Regnante domino. Karolo secundo. Regnorum vero eius anno Nono. Mense Madii. vicesimo quarto die eiusdem sexte Indictionis aput Barolum. Nos Henricus de Nicastro Regalis Baroli Iudex. Iohannes de Cantore puplicus. eiusdem terre notarius et testes subscripti. licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati per presens scriptum puplicum. notum facimus et testamur. quod discretus vir Iudex Matheus de partucis de Barolo ostendit nobis quasdam. licteras sibi missas a nobilibus viris. henrico de hervilla staczionario et magistro Nicolao. de Santo Iohanne Rotundo Illustris domini Regis Ierusalem et Sicilie. familiario. Regiis secretis magistris portulanis et procuratoribus ac magistris salis Apulie notis et consuetis sigillis eorum in cera virida sigillatas. quas vidimus et leginus continentie talis. Discreto viro Iudici Matheo de partucis de Barolo Karissimo amico eorum. Henricus de hervilla staczionarius et Magister Nicolaus de Santo Iohanne rotundo Illustres domini Regis Ierusalem et Sicilie familia-

res. secreti magistri portulani et procuratores ac magistri Salis apulie salutem et dilectionem sinceram Iniuncto nobis per quoddam commissionis nostre Capitulum Inter cetera que continentur in eodem quod decimam et alia Iura, consueta et debita. Ecclesiis aliisque venerabilibus locis seu personis ecclesiasticis. aut religiosis de procuratoribus et Iuribus quomodocumque Cabellarum et Iurium Regie Curie Iurisdictionis nostre prout tempore clare memorie domini Regis. Karoli primi Ierusalem et Sicilie Regis. et subsequentes tempore felicis Ingressus domini domini Regis. Karoli secundi. de eorum mandato consueverunt exolvi eisdem Ecclesiis venerabilibus locis seu personis religiosis aut ecclesiasticis. de pecunia Cabellarum et Iurium predictorum cum Integritate solvamus. Nunc autem petito a nobis pro parte discretorum virorum archipresbitero. et capitulo Maioris. Barolitane ecclesie. quod cum tam predecessorum eorum qui fuerunt pro parte. quam ipsi. a Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque per totum annum proximo preteritum quinte Indictionis quartam partem decime baiulationis, dohane et aliorum veterum Iurium Curie in Barolo. tarenos auri quindecim. ponderis generalis de veteris. buccarie ipsius terre. et libras de cera sexaginta pro cereo pascali. emendas de pecunia Curie annis singulis consueverunt ratione Maioris barolitane ecclesie. recipere a Curia et habere, dictos quartam partem decime tarenos et ceram pro anno presentis sexte Indictionis pro quo nondum receperunt eadem. exhiberi sibi pro parte Curie. mandaverimus. Nos igitur volentes in hiis Capitulum ipsum debitam exequctionem sortiri. nec ad exhibictionem predictorum quarte partis. decime, tarenorum. et cere bono modo procedere valeamus nisi prius constet nobis de consueta perceptione quarte partis decime baiulationis dohane et aliorum veterum Iurium Curie in dicta terra Baroli, nec non dictorum tarenorum quindecim. de veteri bucceria ipsius terre; atque predicta-

rum sexaginta librarum cere; pro cereo pascali prefato. de pecunia Curie emendarum per Inquisictionem exinde faciendam, cui Interesse non possumus aliis Curie servitiis occupati Inquisictionem ipsam vobis de quo in hac parte confidimus duxerimus pro parte Curie fiducialiter commictendum; mandantes vobis ex Regia parte, commissa nobis auctoritate, quatinus adhibito vobis testimonio puplico si notorium est quod tam ipsi archipresbiter et Capitulum quam predecessores eorum quartam partem decime baiulationis dohane et aliorum veterum Iurium Curie in Barolo Tarenos auri quindecim ponderis generalis de veteri buccharia ipsius terre et libras de cera sexaginta pro dicto pascali cereo. emendas de petitione Curie a predictorum Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque per totum annum quinte Indictionis. ratione ipsius maioris. barolitane ecclesie annis singulis consueverunt a Curia percipere et habere per homines fidedignos. huius rei consocios per quos melius exinde veritas possunt Indagari. Recepto primo ab ipsorum quolibet de veritate dicenda corporali ac debito de Santa dei evangelia Iuramento diligentissime Inquiratis querentes ab eis de causa scientie. loco et tempore et aliis circumstantiis diligenter. Quam Inquisitionem in puplicam formam redactam nobis ad Curiam mictere procuretis. ut visis et plenius discussis mentis Inquisitionis ipsius ad exequctionem dicti Capituli contentis in dictis licteris commissionis nostre super negotio decimarum informati cautius procedere valeamus; proviso attenctius ne aliquid contra quod Inde inveneritis et scripseritis per alium valeat ullo unquam tempore inveniri. cum Inde vobis totaliter Incumbamus. Datum Baroli. Quintodecimo Madii sexte Indictionis. Ad quarum licterarum exequctionem. dictus Iudex Matheus cupiens procedere tam debite quam devote nos pro parte requisivit ut in exequctione licterarum ipsarum sibi assistere deberemus. visuri et audiri Imquisicionem quam exinde in nostro te-

stimonio facere Intendebat. et de hiis que per Inquisicionem eandem inveniri contigerit Scriptum puplicum facere deberemus dictis dominis Secretis per eundem Iudicem Matheum mittendum sicut datur ei per dictas licteras in mandato cuius requisicioni. devote parentes; cum iusta petentibus non sit denegandus assensus. sibi adfuimus quod dictus Iudex Matheus in nostri presentia et testimonio per subscripto (*sic*) viros ydoneos et fideles de Barolo per quos huius rei veritas. melius potuit Indagari de premissis diligentissime inquisivit. Recepto primo ab eorum quolibet super Santa dei evangelia corporaliter Iuramento de veritate dicenda cuius Imquisitionis Tenor per omnia talis est. Notarius Nicolaus de Raynerio. Iuratus et Interrogatus si sciret quod tam ipsi archipresbiter et Capitulum quam predecessores eorum quartam partem decime baiulationis dohane et aliorum veterum Iurium Curie in Barolo Tarenorum auri quindecim ponderis generalis de veteri buccaria ipsius terre et libras de cera sexaginta pro dicto cereo pascali emendas *etc.* dixit se scire et notorium est ac audivisse dici quod ab antiquis temporibus predictorum catholicorum Regum predictarum baiulationis et dahane ac aliorum veterum Iurium percipiebatur sive per credencerios, per quos Iura Ipsa pro parte Curie procurabantur. exitabantur, et percipiebantur; sive per Cabellotos. quibus eadem Iura concessa fuerunt ad extaleum. set postquam predicta nova statuta imposita fuerunt per predictum qd. Imperatorem de tota quantitate pecunie que consuevit percepi et percepiebatur per ipsos procuratores tam de Iuribus predictarum baiulationis et dohane et aliorum veterum Iurium quam de Iuribus predictorum Novorum statutorum, vel pro qua ipsa baiulatio dohana et alia vetera Iura cum Iuribus fundici et aliorum novorum. statutorum. locabantur et concedebantur deduci consuebat tercia pars pro ipsis novis statutis. de quibus decima non solvitur. Et de decima Reliquarum duarum partium ipsius

pecunie consuevit dari Integraliter quarta pars ipsius decime archipresbitero et Capitulo supradictis. ad pondus generale; et predicti etiam Tareni solvi consueverunt eisdem. de proventibus dictorum Iurium veteris. buccharie similiter ad generale pondus. et predicta cera consuevit emi singulis annis sive per dictos Magistros procuratores Camerarios et secretos, aut dohanerios et Cabellotos eosdem. ad melius forum quod petant Inveniri. de procuratoribus dohane predicte et assignari eidem Capitulo pro cereo supradicto et solvi pretium dicte cere venditoribus similiter ad generale pondus. Notarius. Iacobus. Bertonus Iuratus et Interrogatus super premissis omnibus dixit idem per omnia ut proximus. Notarius Thomasius de Flore *idem etc.* Item dominus Bartholomeus. bonellus *etc.* ipse fuit quinquies dohanerius et quinquies socius dohaneriorum. Baroli *etc.* Bonellus de dompna cita Idem *etc.* Petrus de Sire Riccardo. Iacobus de Niversa. Angelus. bastardus Iacobus de Lilla. Nicolectus de Gimunda *etc.* Palmerius de laurecta. Maraldicius de petro bruno. Bartholomeus de Sire Blasio. Mactiotta Fagilla. Sorrisus de comestabulo. Angelus de Berteramo. Bartholomeus de sire leonardo. Andreas de laurecta *etc.* Franciscus de amerucio. Iohannes de Iudice Gaudio. Loysius de comestabulo Nicolaus Catapanus. Matheus Musta. Ambrosius de Galiberto *etc.* Stephanus de Niversa. Hugo de lilla. stephanus de galiberto. Guillelmus de Galiano et Andreas lignolus *etc.* Unde ad futuram memoriam et tam Regie Curie certitudine quam dictorum dominorum secretorum cautelam presens puplicum Instrumentum exinde factum est per manus mei predicti Iohannis puplici Baroli notarii signo. meo solito. sigillo et subscriptione nostri predicti Iudicis et nostrorum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. quod autem abrasum est in secunda linea ubi legitur nono ego predictus notarius Iohannes propria manu mea abrasi emendavi non vitio set errore. (*Segue il segno*).

† Henricus q. s. Iudex.
† Franciscus de boiano.
† Est Albericus testis bonitatis Amicus.
† Nicolaus filius Roberti testatur.

N. 74. A. D. 1293 (10 novembre, Indiz. VI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *ARimagnus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,35 $^1/_2$, larg. 0,28.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Iohannes Bonellus miles et Maria f. qd. Riccardi de Onco,* barlettani, vendettero ad *Andreas, f. qd. Martini de Comestabulo,* a *Iacobus de Turre, et Iacobus de Calabria,* procuratori del monastero di S. Chiara di Barletta, tre vignali di *terra vacua* e *duo quadraginalia,* al prezzo di once d'oro 40 e sotto pena di 20 once d'oro. È da notare che detti vignali hanno per confini a mezzogiorno l'orto della *Chiesa di S. Nicola* e a settentrione l'orto del *Monastero di S. Andrea.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi Millesimo ducentesimo Nonagesimo Tertio. Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege *etc.* Regnorum suorum anno octavo, Mense Novembris die decimo eiusdem sexte Inditionis aput Barolum. Nos Iohannes Bonellus miles, et Maria filia quondam Riccardi de Onco vir et uxor Barolitani Cives coram Iohanne de Maurone Regali Baroli Iudice, ARimagno puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter convocatis et Rogatis, Ego quidem mulier ab eodem Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continentia consensu quoque dicti viri mei vobis Andree filio qd. Martini de Comestabulo, Iacobo de Turre, et Iacobo de Calabria nostris concivibus, ementibus et recipientibus vice nomine et pro parte Conventus sororum seu monialium Monasterii Sancte Clare in Barolo

voluntarie vendidimus et per fustem tradidimus vinealia tria de terra vacua duo quadraginalia existentia in pertinenciis Baroli et inter hos fines videlicet, ab oriente iuxta viam. a meridie iuxta ortum Ecclesie sancti nicolai de Barolo. ab occidente iuxta aliam terram nostram. et a septentrione iuxta ortum Monasterii Sancti Andree de Barolo. Ex qua venditione personaliter recepimus et habuimus a vobis pro parte et nomine dicti Conventus sororum seu monialium predictarum dicti Monasterii sancte clare de Barolo de pecunia dictarum sororum et monialium et dicti monasterii per manus vestras existente ad generale pondus Uncias auri Quadraginta totum videlicet precium ipsius venditionis. quatinus a presenti predicte sorores et moniales in dictum Monasterium sancte clare in Barolo ipsa duo vinealia de terra vacua quadraginalia (*sic*) habeant teneant possideant et dominentur *etc.* Unde voluntarie vobis *etc.* Guadiam dedimus vobis *etc.* Contra que si fecerimus pene nomine componamus predictis sororibus et Monialibus ac dicto monasterio vel eorum posterioribus uncias auri viginti et totidem Regie Curie dicto Notario puplico penam ipsam pro parte ipsius Curie sollempnitatis et legitime stipulantis — qua pena soluta vel non presens contractus cum eadem adiectione pene in suo nichilominus Robore proferetur. Renuntiantes consuetudini Civitatis Baroli qua cavetur — quod pena apposita in contractu non tenet nec peti potest. liceatque ipsis sororibus *etc.* Quod scripsi ego predictus ARimagnus puplicus Baroli notarius qui predictis Rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*C'è il segno*).

† Iohannes de Prothomagistro testatur.

† Nicolaus puplicus Baroli not. testatur.

† Ego petrus de domino Santorum testor.

N. 75. A. D. 1294 (20 aprile, Indiz. VII).

Provenienza Monastero di S. Stefano.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,45, larg. 0,37. Corrosa sul labbro destro e, sul sinistro, anche macchiata.
Scrittura Gotica.
Contenuto Un tal *Nicolaus f. Florentini* di Venezia (?) domandò ed ottenne la cittadinanza Barlettana per potere usufruire di tutti i dritti e s'impegnò di pagare all'Università la tassa di 10 grana per ogni 100 once di proprietà, secondo quello che si impone in *pictagio Cambii.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Nonagesimo quarto. Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Gloriosissimo Rege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue provincie forcalqueri Comite Regnorum vero eius anno decimo Mense Aprilis vicesimo die eiusdem septime Inditionis aput Barolum. Nos Riso de Niversa Regalis Baroli Iudex. Iohannes de Cantore puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati presens scriptum puplicum notum facimus et testamur, quod Nicolaus filius qd. Florentini de benetiis (?) constitutus in nostri presentia ac Sire Tancredi de domino Sansone Domini Iohannis bonelli et domini Ionathe de luco civium et Syndicorum Baroli legitime statutorum ad Infrascripta ab Universitate nostra baroli petiit a predictis syndicis ut ipsum in nostrum concivem recipere deberemus offerens se et bona gratuita voluntate sua in eadem civitate nostra perpetuum Incolatum habere et communicare nobiscum et communicare et percipere una cum hominibus Universitatis Baroli in omnibus Colectis (*sic*) datiis mutuis denariorum novorum distributionibus et qui-

buscumque aliis exactionibus puplicis et privatis que pro tempore Universitati eidem Imponi contingerit et taxari. pro quibuslibet Centum Unciis auri grana auri decem in pictagio Cambii. predicti vero syndici consideratis (*sic*) utilitate Universitatis . . . . . et habito respentu ad sue persone Iudicium . . . . . predicti syndici petitionem ipsius utpote iusta et ex decretato consiglio admictenda predictum Nicolaum ad . . . . . fidelitatem . . . . . Universitatis eiusdem in nostrum concivem alacriter receperunt. ut a presenti in antea dictus Nicolaus gaudeat et fruatur omnibus et singulis . . . . . et singuli cives Baroli fruuntur et gaudent et communicent de cetero cum hominibus Universitatis eiusdem in omnibus Collectis datiis . . . . . denariorum novorum . . . . . exationibus puplicis seu privatis servitiis que de cetero imponuntur eidem Universitati pro singulis Centum Unciis auri grana auri decem tantum et non plus promictenta predicti . . . . . nomine et pro parte dicte Universitatis predicto Nicolao le . . . . . per Guadiam et stipulationem sollepnem sub ypotheca Rerum Universitatis eiusdem quod singuli et universi de universitate ipsa tenebunt et tractabunt eum de cetero pro eorum concive ac promictent ipsum et heredes suos gaudere et suis singulis libertatibus Immunitatibus et beneficiis quibus alii cives Baroli fruuntur et gaudent pacifice et quiete, et quod non exigent nec taxent seu exigi vel taxari facient ipsum vel heredes suos pro rebus in predicta Civitate et ipsius Territorio acquirendi ratione predictarum collectarum universitatis seu denariorum novorum distributionibus seu quorumcumque aliorum taxationum et servitiorum puplicorum et privatorum nisi in grana auri decem tantum et non plus pro singulis Centum unciis auri. ad Universitatis de cetero . . . . . vel exigendi ut superius continetur — et quod predictum contincente dicto Nicolao et suis heredibus prelibatis servabunt et facient observari salvis in omnibus et per omnia

mandatis et ordinationibus Sacre Regie Maiestati. Unde ad futuram memoriam et tam dicte Universitatis Baroli quam predicti Nicolai et eius heredum cautelam presens puplicum Instrumentum exinde factum est per manus mei predicti Iohannis puplici Baroli notarii signo meo solito subscriptione mei Iudicis nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. (*C'è il segno*).

† Riso de Niversa q. s. Baroli Iudex.

† Iohannes bonellus miles testatur.

† Ionathas de Luco Miles Testatur.

† Ego tancredus de domino Sansone.

N. 76. A. D. 1294 (18 agosto, Indiz. VII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,35, larg. 0,21.
Scrittura Gotica.
Contenuto Gli sposi *Andreas f. qd. Rencii de Mundella* e *Pasca f. qd. Gadilete* permutarono una loro casa *cum Gayfo*, messa nel pittagio di S. Maria con un'altra della Chiesa di S. Maria Maggiore, messa nel pittagio *Marcikano*, presso le case della Chiesa di *S. Laurentius* e di *S. Pietro*, retribuendo alla detta Chiesa un'oncia e mezza di tarì buoni di Sicilia per le migliorie addotte.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi. millesimo. ducentesimo Nonagesimo quarto. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius Anno decimo. Mense Augusti octavo decimo die eiusdem septime. Indictionis Nos Andreas f. qd. Rencii de mundella et Pasca f. qd. Gadilete vir et uxor barolitani Cives Coram Risone de Niversa Regali Baroli Iudice. Iohanne de Cantore puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Ego predicta mulier a predicto Iudice legaliter in-

quisita *etc.* consensu quoque viri mei. Vobis dopno Nicolao de pace et diacono Nicolao Archidiacono. procuratoribus Maioris Ecclesie Episcopii Sante Marie de Barolo. recipientibus nomine et pro parte dicte Ecclesie voluntarie permutavimus et per fustem tradidimus unam domum nostram existentem in Pictagio Sante Marie Civitatis eiusdem a medio Castro iuxta domum dicte Ecclesie a duabus partibus. A media transenda iuxta domum dopni Andree de Manso et iuxta vias cum Gayfo sibi adherenti ex parte septemtrionis. Ex qua permutatione et traditione nostra recepimus et habuimus et vobis unam domum dicte Ecclesie existentem in Marcikano (*sic*) a medio pariete iuxta domum Ecclesie santi Laurentii a media transenda iuxta domum notarii Henrici de Nicastro et domum Ecclesie Santi Petri et a medio pariete iuxta domum Ecclesie Santi Laurentii et loco meliorationis permutationis ipsius dedimus et solvimus auri unciam unam et mediam bonorum tarenorum Sicilie ponderis generalis recipientem pro parte Ecclesie Sante Marie predicte *ect.* Guadiam primum quoque vobis dedimus *etc.* Quod scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis Interfui et meo solito signo signavi. (*Segue il segno*).

† Riso de Niversa q. s. Baroli Iudex. (*Segno*).

† Petrus de Bisancio testatur.

† Nicolaus de protomagistro testatur.

N. B. — *La pergamena è ripetuta dallo stesso notaio, però al posto degli ultimi due testi sono segnati i seguenti:*

† *Nicolaus puplicus Baroli notarius testatur.*

† *Matheus puplicus Baroli notarius testatur.*

N. 77. A. D. 1295 (18 maggio, Indiz. VIII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de Cantore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,27, larg. 0,20.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Dopnus Iohannes presbiter Ecclesie omnium Santorum* donò *pro anima* alla Chiesa di S. Maria Maggiore una vigna e ordini 10 *in cluso Santi Barbati.*
Bibliografia Inedita.
Osservazione Di questa pergamena si conserva, in archivio, un doppio originale.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo quinto Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius anno undecimo Mense Madii octavo decimo die eiusdem octave Indictionis. Ego dopnus Iohannes presbiter Ecclesie omnium Santorum de Barolo Barolitanus civis. Coram Bartholomeo de Ionatha Regali Baroli Iudice Iohanne de Cantore puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter *etc.* Tibi dopno Nicolao de pace presbitero Ecclesie Sante (*manca* Marie) maioris de Barolo recipienti nomine vice et pro parte chori dicte Ecclesie voluntarie titulo Irrevocabili inter vivos donavi et per fustem tradidi vineam unam meam et ordines decem vituum existentes in pertinentiis Baroli in cluso Santi Barbati iuxta vineam Bartholomei Eustasii de Cannis iuxta vineam heredum Nicalai de Mango iuxta viam. Ex qua mea donaccione et tradiccione nichil aliud peto a predicto choro preter missas et orationes ad deum. Recento tamen pro me dum vixero usufructum vinearum ipsarum quatinus post mortem meam dictus chorus dictas vineas habeat *etc.* Guadiam quoque dedi tibi recipienti *etc.* Ad cautelam facta sunt duo consimilia Instrumenta *etc.* unum ipsorum ad habendum per dictum dopnum Iohan-

nem et aliud per predictum dopnum Nicolaum pro parte dicte Ecclesie maioris retinendum. Que scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis interfui et meo solito signo signavi. (*C'è il segno*).

† Bartholomeus q. s. Baroli Iudex. (*C'è il segno*).

† Gualterius puplicus Baroli not. testatur.

† Iohannes de magistro Leone testatur.

† Nicolaus puplicus Baroli not. testatur.

N. 78. A. D. 1295 (9 ottobre, Indiz. VIII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *ARimagnus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,41, largh. 0,17 $^1/_2$. Corrosa e macchiata nel l. d.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Nicolaus f. qd. Guidonis de Comestabulo* donò per titolo di donazione tra vivi, per il monacato della sua figlia *Guisanda,* al Monastero di S. Chiara di Barletta, una casa, messa in pittagio S. Lazari. Questa casa proveniva a lui in dote dalla moglie *Chunicia, secundum consuetudinem longobardorum Baroli* e quindi ci volle il consenso delle altre due sorelle *Iacoba et Franca,* tutte figlie di *Matheus de falcone.* Nella donazione vi era il patto implicito che se i figli di *Chunicia* e quelli dei donatori (*Guisanda, Goffridus, Maria et Palmerius*) morissero *infra etatem legitimam* la detta casa *et res dotales* ritornerebbero a lui come da istrumento del *fadersio.* Egli stesso assunse altri obblighi rispetto al Monastero.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri iesu christi. Millesimo ducentesimo nonagesimo quinto Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege Ierusalem *etc.* Regnorum suorum anno decimo. Mense octubris die nono eiusdem octave Indictionis aput Barolum. Ego Nicolaus filius qd. Guidonis de comestabulo Barolitanus civis. Coram Robberto de Argentera Regali Baroli Iudice

et ARimagno puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter convocatis et rogatis Tibi Andree de Comestabulo de Barolo recipiente vice nomine et pro parte venerabilis mulieris sororis Caterine abbatisse monasterii Sancte Clare de Barolo et predicti monasterii voluntarie pro Monacatu Guisande filie mee quam dictam Abbatissam nuper in Moniale . . . . . Recepit donavi et per fustem tradidi titulo Irrevocabilis donacionis inter vivos domum unam subscriptis finibus designatam olim datam venditam mihi in dotem secundum usum et consuetudinem longobardorum Baroli pro quondam Chunicia f. qd. Mathei de falcone olim uxore mea presentibus volentibus et consentientibus in hoc Iacoba uxore Andree de Argentera et franca uxore Angeli de comestabulo filiabus dicti quondam Mathei cum consensu predictorum virorum suorum. quibus predictis Iacobe et france vel eorum heredibus si predicta Guisanda Goffridus Maria et palmerius filii mei et dicte quondam Chunicie infra etatem legitimam moriantur domus ipsa et Res alie dotales mihi pro dicta quondam uxore mea date in dotem devenire debent iuxta continenciam Instrumenti fadersii quondam uxoris mee predicte sicut de hiis omnibus plene constitit predictis iudici notario et testibus subnotatis — pacto dicte donationi apposito — quod si hinc ad tres annos finitos Ego vel mei heredes dederimus et solverimus predicte abbatisse vel eius successoribus uncias auri decem dicta domus ad me vel meos heredes deveniat pleno iure, et si in fine dictorum trium annorum eis non solverimus uncias auri decem predictas, liceat ipsi abbatisse vel eius successoribus si voluerint predictam domum vendere plus offerenti. Et si minus de unciis auri decem domus . . . . vendita fuerit defectu huiusmodi venditionis eidem abbatisse vel eius successoribus de . . . . proprio in pecunia restituere teneamur. quatinus a presenti dictum monasterium dictam domum habeat *etc.* Unde

voluntarie tibi predicto Andree *etc.* Guadiam dedi me fideiussore ut Ego et mei heredes memoratam domum eiusdem monasterii ab omnibus hominibus in perpetuum defendamus excepto censu denariorum decem et octo debitorum pro quolibet anno census nomine Ecclesie Sancti Lazari de Barolo. Unde voluntarie a predicto Andree recipienti *etc.* anteposui et obligavi domum unam meam existentem in pictagio S. Stephani civitatis Baroli iuxta domum Ionathe f. qd. Riccardi de Onco. a media trasenda iuxta domum francisce Eustasii de cannis iuxta viam puplicam et iuxta domum heredum qd. Maynardi fratris mei cum potestate capiendi domum ipsam antepositam propria auctoritate nulla iudicis petita licentia et absque denuntiatione qualibet vendendi et quolibet alienationis titulo defendenda *etc.* Contra que si fecerimus pene nomine componamus ipsi monasterio uncias auri quinque Et totidem Regie Curie dicto notario penam ipsam pro parte ipsius Curie sollepniter et legitime stipulante hoc scripto in suo durante vigore. Renunciando consuetudini civitatis Baroli qua cavetur *etc.* liceatque ipsi abbatisse pignorare *etc.* Est autem predicta domus pro me donata in Burgo Sancti Lazari Civitatis Baroli a medio pariete iuxta domum Gemme f. qd. Franci de Falcone iuxta viam puplicam iuxta litus maris et iuxta trasendam puplicam. Quod scripsi ego predictus ARimagnus puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*C'è il segno*).

† Robbertus q. s. Baroli iudex. (*C'è il segno*).

† Iacobus Bertonus Baroli notarius testatur.

† Thomasius puplicus Baroli notarius testis interfuit.

† Matheus » » » testatur.

N. 79. A. D. 1297 (24 marzo, Indiz. X).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Gualterius de benedicto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,30, larg. 0,23.
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto *Robertus et Iacobus, filii qd. sire Fenisii de comestabulo,* donarono *pro anima* alla chiesa di S. Maria maggiore *de episcopio* di Barletta una loro casa, sita in *pictagio S. Stephani.* Ogni Sacerdote avrebbe potuto celebrare *in ecclesia S. Augustini,* nel dì anniversario della morte del detto *Fenisius,* percependo la somma di 6 grana d'oro dai proventi di detta casa.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo Nonagesimo septimo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum eius anno terciodecimo. Mense Marcii die vicesimo quarto eiusdem decime Indictionis aput Barolum. Nos Robertus et Iacobus fratres filii qd. sire fenisii de comestabulo Barolitani cives coram Roberto de Argentera Regali Baroli Iudice Gualterio de Benedicto puplico eiusdem terre notario et testibus subscriptis licteratis *etc.* Cum ergo habemus tenemus et possidemus domum unam sitam in pictagio santi stephani civitate Baroli iuxta domum Angeli f. laurentii de chifaro quam tenet pro parte uxoris sue iuxta murum veterem civitatis Barolitane domum heredum umfridi de (*manca*) et iuxta viam puplicam et si qui alii sunt confines ad honorem et devotionem illius gloriose virginis Marie in cuius utero virginali verbum caro factum est vobis discreto viro dompno petro cantori Maioris ecclesie sante Marie de episcopio de Barolo pro parte capituli et chori predicte Maioris ecclesie voluntarie donavimus et per fustem tradidimus irrevocabiliter inter vivos pro anima dicti qd. alfarane matris nostre domum predictam. Ita tamen

quod octavo die mensis aprilis anni cuiuslibet clerici dicte Maioris ecclesie teneantur facere anniversarium pro anima dicte Alfarane matris nostre in ipsa ecclesia et etiam die octavo mensis Marcii anni cuiuslibet ipse clerus personaliter accedat ad ecclesiam santi augustini de Barolo. Ibidem faciat anniversale *(sic)* pro anima dicti sire fenisii Patris nostri et teneatur ipso die quilibet sacerdos de choro predicto celebrare Missam in eadem ecclesia Santi Augustini et percipiat et habeat de proventibus domus eiusdem grana auri sex qua pecunia soluta dictis sacerdotibus *etc.* Ex hoc autem facta sunt duo consimilia istrumenta manus mei predicti Gualterii puplici Baroli notarii signo meo solito signata subscriptione Iudicis et testium roborata presens penes capitulum seu chorum pro sui cautela tenendum et alterum penes predictum Robertum et Iacobum pro eorum cautela. Quod scripsi ego predictus Gualterius qui predictis Interfui et me subscripsi. (*C'è il segno*).

† Robbertus de Argentera q. s. Baroli Iudex. (*segno*).
† Nicolaus puplicus Baroli notarius testatur.
† Iacobus de Imbidia testatur.
† Arimagnus puplicus Baroli Notarius testatur.

N. 80. A. D. 1297 (2 maggio, Indiz. X).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Molfetta.
Rogatario *Petrus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,18, larg. 0,26.
Scrittura Gotica.
Contenuto I collettori della Regia Curia di Molfetta esigono dalla chiesa di S. Giacomo di Molfetta, dipendente dal Monastero di Monte Sacro (e per lei dal monaco *Ada* di detto monastero), tareni 50 e grana 12 d'oro per il possesso del monastero su alcuni beni della Curia.
Bibliografia Inedita.
Osservazione Dalla indizione e dalla scrittura, credo di poter stabilire l'anno 1297, come data del presente documento.

Die sabati secundo Madii decime Indictionis apud Melfictam. Nos comitus Alexius Gregorius de Alferio. Bartholomeus de Simeone. Leonardus de sabino. et Lucas de petronigro. collectores tributi Curie. in Melficta. huius presentis anni predicte Indictionis fatemur in presencia Iohannis Regii ipsius terre Iudicis et subscriptorum testium licteratorum de eadem terra ad hoc specialiter rogatorum et vocatorum quod presencialiter recepimus a te dompno Ade. Monacho monasterii montis sacri. preposito in ecclesia santi Iacobi site in territorio Melficte. que est subiecta dicto monasterio. pro parte eiusdem monasterii nobis solvente ad generale pondus tarenorum auri quinquaginta et grana auri duodecim. quod est totum tributum quod dictum monasterium dare tenetur annuatim Regie Curie quibusdam rebus stabilibus quas dictum manasterium tenet et possidet in territorio Melficte. Unde ad futuram Memoriam et tam tui quam ipsius monasterii cautelam presentem apodixam tibi exinde fieri fecimus. per manus petri puplici Melficte notarii signo suo solito predicti Iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus roboratam. Quam scripsi ego idem Petrus puplicus Melficte notarius qui ad hoc rogatus interfui et solito signo meo signavi. (*Segue il tabellionato*).

† Iohannes Regalis Melficte Iudex q. s.
Pasca petri notarii filius.
Andreas pironda f. lupuli.
Maliciacca f. comiti petri.
Paulus qd. Iohannis filius.

N. 81. A. D. 1297 (18 luglio).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo *Urbs Vetus.*
Rogatario (*manca*).
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,45, larg. 0,60. C'è qualche macchia e qualche foro; è sciupata nelle piegature.
Scrittura Gotica cancelleresca.
Contenuto Papa Bonifacio VIII assolve le monache dell'Ordine dei predicatori dal pagamento delle decime dovute alla Sede apostolica, conoscendo la loro povertà.
Bibliografia Inedita.

Bonifatius Episcopus Servus Servorum dei Dilectis in christo filiabus priorissis et conventus Sororum Inclusarum Monasteriorum ordinis Sancti Augustini secundum instituta et sub cura fratrum Ordinis Predicatorum minorum Salutem et apostolicam benedictionem. Laudabilis sacra religio. que in Monasteriis vestris a vobis et personis aliis in eis degentibus sub onere voluntarie paupertatis iugiter colitur, sic a vobis mundane dissolutionis relegavit illecebras ut inter alia claustralis abstinentie nexibus religata puritate fulgeatis observantie regularis et voluntatis libitum cohartantes omnino sub obedientie debite, dignam et sedulam exhibeatis domino servitutem. Hunc est, quod nos pium et congruum reputantes, ut nos illa prosequamur gratia quam vestris necessitatibus fore prospiciamus oportunam, vobis universis et singulis auctoritate presentium indulgemus, ut ad prestationem decimarum de quibuscumque possessionibus et aliis omnibus bonis vestris, que in presentiarum habetis, et iustis modis prestante domino acquisiveritis in futurum, vel ad contribuendum in procurationibus quorumlibet Ordinariorum, et etiam Legatorum, et Nunciorum sedis apostolice, et quibuslibet tallis et collectis, ac ad exhibendum pedagia, telonea, et alias actiones quibusvis Regibus, Principibus,

seu aliis secularibus personis minime teneamini, nec ad id compelli aliquatenus valeatis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum apud Urbem veterem XV Kalendas Augusti Pontificatus nostri Anno Tertio.

N. B. — Nel rovescio della pergamena è scritto: p. Ionnes Camp. Il sigillo è asportato ma vi è ancora parte del laccio, in fili di seta rossa e gialla.

In una pergamena del 1500 si ripete e si conferma dal notaio **Carissimus de Adiutorio,** † *1540, il medesimo documento con la seguente dichiarazione:*

Ego notarius Carissimus de adiutorio de monte fusculo civis baroli universis et singulis fidem facio presentem copiam exemplasse et copiasse de verbo ad verbum, a, suo originali in carta membrana scriptam et roborato sigillo plumbeo pendenti; ad Instantiam Venerabilium priorisse et monialium venerabilis Monasterii et ecclesie Sancte lucie terre baroli. Et ad fidem ipsam meo solito signo signavi In quo sigillo plumbeo sunt sculta in una facie Ipsius effigies Capitum. beatorum petri et pauli cum Infrascriptis litteris. Videlicet: S. Pa. S. Pe. Et in alia facie dicti sigilli sunt sculte hoc dictantia videlicet: Bonifacius papa. VIII. (*Segue il tabellionato*).

N. 82. A. D. 1298 (4 novembre, Indiz. XI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Matheus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,29, larg. 0,19 $^1/_2$.
Scrittura Gotica, sciupata in vari punti.
Contenuto *Loysius de Comestabulo, f. qd. sire Antonii,* lega, *pro anima sua et uxoris sue Romane,* al Monastero di S. Chiara di Barletta, 4 vigne *in loco Arene,* la decima del vino mosto che ricava da altre 4 vigne che ivi possiede *Madius de Cifaro* e tarì 2 di oro e grana 5, che riceve da *D. Nicolaus de magistro palmerio ferrario,* quale censo di altre vigne, per l'anniversario della chiesa di S. Stefano. La detta Romana cedeva la quarta che le spettava su questi dritti e l'obbligo della disposizione si assumeva sotto pena di once 20.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo octavo Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege Ierusalem *etc.* Regnorum suorum anno Terciodecimo. Mense Novembris quarto die eiusdem Undecime Indictionis apud Barolum. Nos Nicolaus mancus regalis Baroli Iudex Matheus puplicus eiusdem terre notarius. et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur. quod prescripto die Loysius de Comestabulo f. qd. sire Antonii de Comestabulo Barolitanus civis Infirmus iacens recte tamen et memoriter loqui valens in nostrum presencia rerum suarum ultimam disposicionem fecit. Et intercetera ipsius sue ultime disposicionis Instituit sibi heredes Nicolaum. Iohannem. et Galganum de Comestabulo fratres suos et concives in omnibus bonis suis tam mobilibus quam stabilibus consistentibus ubicumque Et legavit imperpetuum pro dicendis oracionibus ad deum tam pro anima sua quam pro anima Romane uxoris sue. Monasterio Sancte

Clare de Barolo Vineas quatuor suas aut si plus vel minus sunt existentes in pertinenciis Baroli in loco Arene et inter hos fines videlicet iuxta vineas Angeli parvi iuxta vineas Laurentii de Cifaro et si qui alii sunt confines cum medietate palmenti pile et curtis ibidem existentium. Et decimam partem vini musti quam dictus Loysius et eius heredes habere et percipere debent anno quolibet ex vineis quatuor ibidem existentibus que sunt Madii de Cifaro de Barolo salvo censu qui debetur ex eis. Nec non et tarenos duos auri et grana quinque quos tarenos et que grana Idem Loysius et eius heredes percipere et habere debent anno quolibet a dompno Nicolao de magistro palmerio ferrario de Barolo pro censu vinearum suarum in eodem loco Arene consistentium. Ita quod Moniales dicti Monasterii teneantur anno quolibet facere anniversarium tam dicti Loysii in ecclesia Sancti Stephani de Barolo ubi dictus Loysius sibi sepulturam elegit quam anniversarium dicte Romane uxoris sue ubi prefata Romana uxor sua sepelietur in posterum cum a presenti seculo transmigrabit. Et quod predicte Moniales potestatem habeant manutenere possidere et locare ac colere seu coli facere dictas vineas et fructus exinde percipere et habere. Et dictam decimam ac dictum censum percipere et habere ut supra est expressum. ad ipsarum utilitatem et commodum. Sublata nihilominus eisdem monialibus dicti Monasterii et eorum successoribus potestate vendendi seu modoquolibet alienandi dictas vineas decimam et censum predictos. Quod si fecerint licitum sit dictis fratribus et heredibus suis ac eorum successoribus dictas vineas decimam et censum predictos ad eorum proprietatem et dominium revocare ac pro eorum propriis retinere. Cui legato pro dicta Romana uxor sua sollepni stipulacione promissa se inde fideiubente cum consensu dicti Loysii viri sui a me predicto Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continencia voluntarie remisit quartam partem pro anima sua proveniente

sibi ex vineis decima et censu predictis prestito sponte per eam de ratum habendo corporaliter ad sancta dei evangelia Iuramento. Item statuit et ordinavit executores et despensatores presentis sue ultime dispositionis dictos Nicolaum Iohannem et Galganum fratres et heredes suos. Et obbligavit predictos heredes suos et quemlibet alium qui succedere sibi posset et vellet ab intestato quod nullus eorum contra predictam suam ultimam dispositionem seu voluntatem venire presumat. Si quis autem contra predictam suam ultimam dispositionem seu voluntatem venire presumpserit componat curie nomine pene Uncias auri viginti et totidem parti. Testamentum hoc seu ultima voluntas . . . . . nihilominus in suo robore perseveret. Quod scripsi ego predictus Matheus puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Nicolaus Mancus q. s. Iudex.
† Galganus de comestabulo testatur.
† Ego Nicolaus . . . . . .
† Yohanno *(sic)* de Comestabulo testatur.
† Angelus de marco t.

N. 83. A. D. 1298 (4 novembre, Indiz. XI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Matheus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,34, larg. 0,20. Macchiata.
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto *Loysius de comestabulo* legò, per l'anima sua e per quella di sua moglie *Romana,* ai chierici di S. Maria di Barletta una sua casa *orreata cum Gayfo et platea,* posti *in pictagio Santi Stephani.* Egli e la moglie eleggono la sepoltura nella Chiesa di S. Stefano.
Bibliografia Inedita.

† Anno Ab Imarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Ducentesimo nonagesimo octavo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno tertiodecimo. Mense Novembris quarto die eiusdem undecime Indictionis apud Barolum. Loysius de Comestabulo f. qd. Antonii de comestabulo Baroli *etc.* . . . . . Inter Cetera ipsius sue ultime dispositionis constituit sibi heredes. Nicolaum Iohannem et Galganum de comestabulo fratres suos et concives in omnibus bonis suis tam mobilibus quam stabilibus consistentibus ubicumque. Et legavit pro cantandis missis tam pro anima sua quam pro anima Romane uxoris pro omnibus et singulis Clericis Chori Ecclesie Sante Marie Maioris de Barolo tam presentibus quam futuris imperpetuum Domum unam suam orreatam existentem in pictagio Santi Stefani Civitatis Baroli et Inter hos fines videlicet Iuxta domum domini Iacobi bonelli militis iuxta domum Francisci campsoris iuxta viam puplicam iuxta domum Magistri . . . . . de petraroli et si qui alii sunt confines cum Gayfo eidem domui adherente ex parte occidentis et platea existente . . . . . Gayfum predictum a palumbula occidentale eiusdem domus usque ad canale puplicum. Ita ut quod predicti clerici et eorum successores teneantur Anno quolibet facere de personis Anniversarium tam dicti loysii in Ecclesia sancti Stephani de Barolo ubi dictus loysius sibi sepolturam elegit quam anniversarium dicte Romane sue ubi prefata Romana . . . . . sepelietur in posterum cum a presenti seculo trasmigrabit. Et predicti clerici et eorum successores . . . . . habeant manutenere possidere et locare dictam domum cum Gayfo prefato. Quod si fecerint cadant . . . . . et licitum sit dictis fratribus et heredibus suis ac eorum successoribus dictam domum cum dictis Gayfo et platea . . . . . Cui legato predicta Romana uxor sua sollepni stipulatione premissa se inde fideiubente a me predicto Iudice primo legaliter inquisita

etc. consensu dicti loysii viri sui voluntarie remisit quartam partem pro anima sua provenientem sibi ex domo Gayfo et platea predictis sponte per eam de ratum habendo corporaliter ad sancta dei evangelia Iuramento. Item statuit et ordinavit executores et despensatores presentis sue ultime dispositionis dictos Nicolaum Iohannem et Galganum fratres et heredes suos et obligavit predictos heredes suos quemlibet alium qui succedere sibi posset et vellet ab Intestato quod nullus *etc.* contra dictam dispositionem venire presumpserit pene nomine componat Curie Uncias auri viginti et totidem parti observanti *etc.* Quod scripsi ego predictus Matheus puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. *(Segue il segno in forma di mano).*

† Nicolaus Mancus q. s. Iudex.

† . . . . . de Caradeo testatur.

† Nicolaus de Comestabulo testatur.

N· 84. A. D. 1298 (27 novembre, Indiz. XI).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Matheus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,34, larg. 0,24.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Petrus f. qd. Caroangeli de Iudice Iohanne*, barlettano, nel suo testamento legò diverse once d'oro ai frati predicatori, ai frati minori, ai frati di S. Agostino; ai monasteri di S. Stefano, di S. Simone e Giuda, di S. Andrea, di S. Lucia, di S. Chiara. Scelse la sua sepoltura nella Chiesa dei frati predicatori. Uno degli esecutori del testamento fu fr. *Iohannes de Sancto Martino*, priore dei frati predicatori di Barletta. Per l'esecuzione del testamento si commina la pena di 10 augustali nel caso di trasgressione.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi Millesimo Ducentesimo nonagesimo octavo regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico rege

Ierusalem *etc.* Anno tertiodecimo, Mense Novembris Vicesimo septimo die eiusdem Undecime Indictionis apud Barolum. Ego Petrus filius qd. caroangeli de Iudice Iohanne Barolitanus civis Infirmus Iacens recte tamen et memoriter loqui valens. In presentia Risonis de niversa regalis Baroli Iudicis, Mathei publici eiusdem terre notarii et testium subscriptorum licteratorum de eadem terra ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, rerum mearum dispositionem feci. In qua presente mea ultima dispositione In primis institui mihi heredem et concivem in omnibus bonis meis tam mobilibus quam stabilibus consistentibus ubicumque. Item elegi mihi sepulturam in ecclesia fratrum predicatorum de Barolo in sepultura ubi fuit sepultus dictus caroangelus pater meus. Item legavi fratribus predicatoribus terre Baroli pro anima mea Unciam auri unam. Item fratribus minoribus tarenos auri sex. Item fratribus sancti Augustini tarenos auri sex. Item Monasterio sancti stephani tarenos auri duos. Item Monasterio Sanctorum Symonis et Iude tarenos auri duos. Item Monasterio Sancti Andree tarenos auri duos. Item Monasterio Sancte Lucie tarenos auri sex. Item Monasterio Sancte clare tarenos auri duos. Item legavi Andree fratri meo Uncias auri duas. Item legavi Alamagne de sire Iacobo tarenos auri duos. Item legavi dompno Iohanni de Sancto stephano patrino meo spirituali pro cantandis missis pro anima mea tarenos auri duos. Item reliquis pro funerariis expensis meis uncias auri Tres. Item volui et mandavi ut subscripti executores, despensatores presentis mee ultime dispositionis statim post mortem meam vendant domum unam meam existentem in pictagio Sancti Stephani civitatis Baroli et inter hos fines videlicet iuxta viam puplicam, iuxta domum Margarite. iuxta domum Angele fornare iuxta casile heredum Riccardi de Iudice Iohanne et de pecunia percipienda ex ea solvant predictis legatariis meis predicta legata. Item statui et ordinavi exequtores et despensatores presentis

mee ultime dispensationis fratrem Iohannem de Sancto Martino. Matheum de Bertaramo et Angelum Roberti de Iudice Iohanne. Volens mandans et ordinans ut presens mea ultima dispositio omni modo valeat Iure testamenti et si non valet iure testamenti valeat iure codicillorum seu cuiuslibet alterius ultime voluntatis. obligans quoque predictum heredem meum *etc.* pene nomine augustales decem et totidem parti Curie supradicte *etc.* Quod scripsi ego predictus Matheus puplicus baroli notarius qui predictis rogatus interfui et signo consueto signavi. *(Segue il segno che termina in una mano).*

† Riso de Niversa q. s. Baroli Iudex. *(Segno).*

† Ego frater Iohannes de Santo Martino Prior fratrum predicatorum Baroli testor.

† Ego Birardus de bono acursis t.

† Nicolaus f. Petri de Roma testatur.

† Ego fr. Guarinus de Brundusio O. F. P. testor.

† Guillelmus speciarius f. Sanguini testatur.

† Gervasus de Petri Iohannis *(sic)* testatur.

N. 85. A. D. 1299 (10 febbraio, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Gualterius de Benedicto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,32, larg. 0,25.
Scrittura Gotica.
Contenuto I coniugi *Rosa f. Nicolai Stugaticii de trano,* nipote ed erede del Sacerdote *D. Matheus ecclesie Sancte Marie de porta,* e *Goffridus f. Riccardi de dionisio* di Barletta, vendettero a *Riccardus f. Mathei fornarii,* anche di Barletta, 5 vigne di viti *in cluso Sancti Martini rotundi* con metà del *palmento, pila, curtis et turricella* al prezzo di once 19, obbligando anche una loro casa, messa *in pictagio S. Stephani.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo nono Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege *etc.* Re-

gnorum eius anno quintodecimo. Mense februarii die decimo eiusdem duodecime Indictionis apud Barolum. Nos Rosa filia Nicolai Stugaticii de trano nepos et heres qd. dompni Mathei sacerdotis ecclesie sancte Marie de porta de quo constitit infrascriptis Iudice et notario per Instrumentum puplicum ultime dispositionis dicti qd. dompni Mathei; et Goffridus f. Riccardi de dionisio vir et uxor Barolitani cives coram Bartholomeo de Ionatha Regali Baroli Iudice Gualterio de Benedicto puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis ego predicta Rosa ab eodem Iudice legaliter Inquisita et absoluta in tota huius scripti continentia consensu quoque dicti Goffridi viri mei. nec non Iacobi et Riccardi filiorum legitimorum Mundualdorum meorum astante et consentiente mihi predicto Goffrido et dictis Iacobo et Riccardo filiis meis dicto Riccardo patre meo et legitimo Administratore nostro, Tibi Riccardo f. Mathei fornarii nostro concive voluntarie vendidimus et per fustem tradidinus vineas Quinque Quadraginales aut si plus vel minus etiam cum medietate palmenti pile curtis et domuncule seu turricelle existentium in pertinentiis Baroli in cluso Sancti Martini Rotundi devenientes mihi predicte Rose ex successione qd. dicti dompni Mathei avunculi mei que vinee sunt inter hos fines a medio limite iuxta vineas Pascalis de faresio iuxta vineas Mathei Barberii quas tenet pro parte uxoris sue. iuxta vineas dicti Pascalis de faresio. iuxta vineas Marci Barberii iuxta fossatum vinearum Monasterii Sancti Samuelis, iuxta vineas stephani petraroli. iuxta vineas Pascalis Carpenterii. iuxta fossatum vinearum umfredi f. qd. Riccardi Bonelli et iuxta parietem vinearum Mathei de Marchio. Ex qua vendicione et tradicione nostra personaliter recepimus et habuimus a te predicto Riccardo emptore uncias auri decem et novem Boni auri ponderis generalis totum videlicet pretium venditionis, quatinus a

presenti tu et tui heredes babeatis *etc.* Guadiam quoque tibi dedimus nobis ipsis et dicto Riccardo de dionisio patre mei predicti Goffredi defensoribus *etc.* excepto censu tarenorum Auri quatuor et granorum quatuor pro eis debito anno quolibet heredibus palmerii de Sanctis, pro qua defensione *etc.* obligaverunt omnia bona sua, et specialiter Nos predicti Riccardus defensor et ego dictus Goffridus obligavimus vobis domum unam nostram orreatam quam habemus in pictagio Sancti Stephani civitatis Baroli iuxta viam puplicam iuxta domum Argiroy de notario nicolao filii qd. Malgerii iuxta Murum veterem civitatis Baroli et iuxta domum palmerii de Laurecta cum potestate capiendi *etc.* Iuravimus super Sancta dei Evangelia corporaliter tacta *etc.* Quod scripsi ego predictus Gualterius puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. *(Segue il segno).*

† Bartholomeus q. s. Iudex.
† Nicolaus puplicus baroli notarius testatur.
† Iohannes de cantore puplicus Baroli not. test.
† Armagnus puplicus Baroli not. testatur.

N. 86. A. D. 1299 (26 febbraio, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Gualterius de Benedicto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,40, larg. 0,23. Macchiata al centro, lacera nel piede.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Dominus Opizus*, vescovo di Canne, fittò a *Guillelmus de Risando* una pezza di terra dell'Episcopio cannese, per cinque anni, con l'imposta annua di salme 2 $^1/_2$ di frumento su un totale di salme 12 $^1/_2$. La detta pezza di terra, una volta nel tenimento di Canne oggi di Barletta, era nel luogo chiamato *Gructa Stimpagnata.* Si doveva tutta titolare nei suoi confini e i titoli avrebbero dovuto portare la solita insegna episcopale: la mitra.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo nono Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege *etc.* Regnorum eius anno quinto decimo. Mense Februarii die vicesimo sexto eiusdem duodecime Indictionis apud Barolum. Nos Bartholomeus de Ionatha Regalis Baroli Iudex. Gualterius de Benedicto puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur, quod Venerabilis in christo pater dominus Opizo dei gratia Cannensis Episcopus stante secum pro advocato discreto viro Iudice Iohanne de Maurone causa ecclesiastice dignitatis. Locavit ad firmam seu ad firmum dedit Guillelmo de Risando et suis heredibus unam peciam terrarum sui episcopatus subscriptis finibus designatam tenendam et laborandam per eum et suos heredes et per alios quos voluerit usque ad quinque annos finitos computandos a festo Sante Marie de Augusto proximo futuro presentis anni duodecime Indictionis in antea. pro salmis Boni frumenti duodecim et Media ad salmam generalem pro toto dicto quinquennio, dandis et assignandis eidem domino Episcopo vel eius successoribus seu eorum procuratoribus in dicto loco et terminis per eundem Guillelmum et suos heredes sive seminentur dicte terre sive non etiam si anni steriles essent quocumque modo videlicet in Barolo ubi Idem Episcopus vel eius successores voluerint in quolibet videlicet festo Sante Marie de Augusto. de frumento salmas duas et Mediam. Ita quod finito dicto quinquennio sit predicto domino Episcopo vel eius successoribus seu eorum procuratoribus in dicto loco de tota dicta quantitate salmarum frumenti duodecim et medie integre satisfactum. hoc ex pacto habito inter partes quod idem Guillelmus et sui heredes teneantur suis successoribus tot lapides signari facere signo consueto poni in titulis terrarum dicti episcopatus videlicet signo mitre et

poni ad dictam peciam terrarum usque per totum Mensem Madii proximo venturi quod ex eis possit bene titulari ex omni parte eadem pecia terrarum. et quod per homines suos ipsam peciam infra dictum tempus requisito dicto domino Episcopo vel eius successoribus seu procuratoribus eorum ut dicte titulationi intersit si voluerit faciat titulari, et quod limitones ipsarum terrarum reforment et toto dicto quinquennio conservent in eo statu in quo esse consueverunt et debent. Que omnia et singula si non impleverint dictus Guillelmus et heredes sui cadant a Iure dicte locationis eiusdem. et ipsofacto penam incurrant quatuor unciarum auri *etc.* Et Idem Guillelmus voluntarie promisit solepni stipulatione omnia adimplere *etc.* Est autem dicta pecia de terra in pertinentiis Baroli olim Cannarum in loco qui dicitur Gructa Stimpagnata a parte orientis iuxta terras abuczetas ecclesie cannensis et revolvitur iuxta eos usque ad canale eiusdem ecclesie quod tenetur Martinus Riccardi de Symeone A meridie iuxta Canale Curie quod tenet dompna Salomena et revolvitur iuxta ipsum canale usque ad crimptam Maiorem. ab occidente iuxta viam qua itur de cannis ad criptam Maiorem excepta inde una parva pecia terre filiorum qd. Caytaldi de Barolo que est a dicta parte supra criptam dicte ecclesie, a parte septemtrionis iuxta canale et terras abuczetas Iohannis de sire ylario. In cuius rei testimonium facta sunt exinde duo consimilia instrumenta unum pro Episcopo Cannensi et altarum cum sigillo pendenti dicti Episcopi pro dicto Guillelmo et suis heredibus *etc.* Quod scripsi ego predictus Gualterius puplicus Baroli notarius qui predictis Interfui et meo solito signo signavi (*Segno*).

† Bartholomeus q. s. Iudex. (*Segno*).

† Nicolaus puplicus Baroli notarius testatur.

† Iohannes de Cantore puplicus Baroli not. testatur.

† Notarius Iohannes de Bartholomeo testatur.

N. 87. A. D. 1299 (30 marzo, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,42, lung. 0,25. Macchiata e corrosa a destra.
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto *Opizo*, vescovo cannese, fa autenticare un documento del 12 ottobre 1259, in cui è stipulato un contratto di censo tra il vescovo *Petrus* della città di Canne e *Pascalis f. Nicolai de Abbatissa* di Barletta. *Pascalis* per tre piccoli appezzamenti di terra, in quel di Canne, paga il censo di once 8 di tareni d'oro di Sicilia e il vescovo converte detta somma nella compra di un turibolo di argento, di un calice di argento e nella riparazione del forno e delle case che appartengono alla Chiesa di Canne.
Bibliografia Inedita.

Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo Nono. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius anno quinto decimo Mense Marcii (?) penultimo die eiusdem duodecime Indictionis apud Barolum. Nos Nicolaus Cavisaccus Regalis Baroli Iudex et Magister Spina puplicus eiusdem terre notarius et testes subscripti licterati *etc.* fatemur quod prescripto die venerabilis pater O(pizo) dei gratia Cannensis Episcopus Nobis ostendit quoddam puplicum Instrumentum factum Baroli . . . . . sire Ambrosio de Galiberto . . . . . Attendentes eiusdem Episcopi petitionem . . . . . Ipsum Istrumentum vidimus et inspeximus diligenter. . . . . tenor per omnia talis erat. Anno de Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo quinquagesimo nono Regnante vero domino nostro Manfredo . . . . . Illustrissimo Regni Sicilie . . . . . et duodecimo die Mensis octobris Indictionis secunde. Nos petrus humilis Cannensis Episcopus in Civitate Baroli coram Iacobo de aytardo . . . . . de Caroangelo . . . . Iudi-

cibus Baroli. Iacobo eiusdem terre puplico notario et testibus subnotatis . . . . . consensu quoque Canonicarum nostrorum eiusdem Ecclesie inferius subscriptorum considerantes . . . . . et accepta servitia que Pascalis f. Nicolai de abbatissa Civis Baroli dicte Ecclesie nostre exhibuit et in antea . . . . . exhibere, voluntarie concessimus per fustem tradidimus dicto pascali et heredibus suis ad annuum Censum . . . . . tres peciolas terre eiusdem Ecclesie, que sunt in pertinentiis Cannarum ultra flumen Aufidi, una quarum est prope vadum Cannarum iuxta terram hospitalis, et iuxta ipsum flumen, et iuxta terram domus Theotonicorum quam nunc tenet sire Riso de Marra et iuxta viam qua itur ad Cideniolam, alia peciola terre est in yscla iuxta terram hospitalis a duabus partibus et iuxta terram herrici Bonelli et iuxta terram Pascalis umfridi de Gimundo, et iuxta terram Marci de alefanto, Reliqua peciola terre est in eodem loco yscle iuxta terram domus Theotonicorum, et terram hospitalis et iuxta terram Sante Marie de Colopna. et iuxta terram herrici Bonelli. Ita tamen quod dictus Pascalis et sui heredes dent omni anno pro censu supradictarum terrarum in festo Sante Marie Mensis augusti parte dicte Ecclesie libram unam Cere, pro qua concessione et tradictione predictarum. Recepimus ad presens pro parte dicte Ecclesie a predicto Pascale uncias auri tarenorum Sicilie octo, quas in utilitatem dicte Ecclesie convertimus videlicet pro emendo Thuribulo uno argenteo. et Calice uno argenteo. reparando furno et domibus eiusdem Ecclesie que indigebant reparatione. Quatenus a presenti, dictus Pascalis et sui heredes, dictas terras teneant possideant *etc.* Contra que si fecerint componat pars dicte Ecclesie, eis agustalibus auri quatraginta, et totidem parti Curie, hoc scripto in suo durante vigore. *etc.* pro quibus recordandis scripsit hec Iacobus puplicus Baroli notarius et signo suo solito signavit. Unde ad cantelam dicti Episcopi et eius Ecclesie

etc. Quod scripsi ego predictus Magister Spina puplicus Baroli notarius qui predictis Interfui signo meo consueto signavi quod antem . . . . . legitur abrasum et emendatum est abrasum et emendatum per manus mei predicti notarii non vitio set errore. *(C'è il segno).*

† Nicolaus q. s. Iudex. *(Segue il segno).*

† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli notarius testatur.

† Ego Iacobus de Imbidia testis sum.

† Arimagnus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 88. A. D. 1299 (1 maggio, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. m. 0,25, larg. m. 0,18.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Sybilla f. qd. petri de Maynerio* si obbliga a pagare ad *Opizo*, vescovo di Canne, sopra una casa messa nel territorio cannese di S. Eustasio, *nunc communi cum Barolo*, un censo annuo di gr. 9 e un tarì, in caso di migliorie.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo Nonagesimo nono Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege *etc.* Regnorum suorum Anno Quintodecimo. Mense Madii primo die eiusdem duodecime Indictionis apud Barolum, Ego Sybilla Mulier filia qd. petri de Maynerio olim habitatrix Santi Eustasii in territorio Cannarum nunc communi cum Barolo. Coram Bartholomeo de Ionatha Regali Baroli Iudice, Magistro Spina puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis *etc.* me debere dare solvere et assignare anno quolibet In perpetuum. vobis venerabili viro domino. O(pizoni) dei gratia Episcopo Cannensi vel succes-

soribus vestris nomine census. pro quadam domo existente in dicto loco Santi Eustasii iuxta alia Casilia dicti Episcopatus undique concessa michi per vos ad tenendum eam et possidendum census nomine, grana duodecim. pacto adiecto quod si dicta domus aliquam meliorationem susciperet in futurum, ego dicta Sybilla tenear dare solvere et assignare vobis predicto Episcopo et successoribus tarenum auri unum ad generale pondus similiter nomine census anno quolibet *etc.* Quod scripsi Ego predictus magister Spina puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Bartholomeus q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Iohannes de Cantore puplicus Baroli notarius.

† Nicolaus puplicus Baroli not. testatur.

† ego dopnus Enricus f. bonaiuti testor.

N. 89. A. D. 1299 (20 maggio, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Albericus de Fronte not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,33, larg. 0,21.
Scrittura Gotica.
Contenuto Era sorta controversia circa il possesso di alcune terre, *in loco yscle*, al di là del fiume Ofanto, tra il Vescovo Cannese *Opiczo* e i nobili *Ambrosius de Galiberto* e suo figlio *Umfredus*. Fu rimessa la soluzione della vertenza al Rev.^{mo} *Pater Radulphus patriarcha Ierosolimitanus,* che con piena libertà l'avrebbe dovuta risolvere a tutto il mese di giugno. Le parti s'impegnavano di stare al decreto del patriarca sotto pena di 20 once d'oro.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo. Nonagesimo nono. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum eius anno quintodecimo. Die Vicesimo mensis madii. duodecime Indicionis aput Barolum. Nos Bartholomeus de Ionatha. Regalis Ba-

roli Iudex Albericus de fronte puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et Rogati presenti puplico scripto fatemur. quod cum Inter Venerabilem virum opiczonem episcopum Cannensem ex parte una. et Nobiles viros sire ambrosium de galiberto. et umfredum filium suum barolitanos ementes ex altera. questio seu controversia vertiretur super terris inferius designatis. Tandem communium amicorum interventorum. tractatu. Ambe partes sponte et voluntarie. In Santissimum et Reverendum in christo patrem et dominum dominum fratrem Radulphum ordinis predicatorum. dei gratia Sacro Sante Ierosolimitane ecclesie patriarcha. compromiserunt. ut ipse dominus patriarcha. usque per totum mensem Iunii proximo venturi. Visis Iuribus et Racionibus utriusque partis. tamquam arbiter Arbitrator et amicabilis componitor. laudet. et componat prout sibi placuerit et melius visum fuerit expedire. Inter partes predictas super questione seu controversia supradictis. Dantes sibi liberam potestatem et speciale mandatum. arbitrandi laudandi seu Amicabiliter componendi super predictis et quibuslibet predictis. semel et pluries. libello dato et non dato. servato Iuris ordine et non servato. die feriato et non feriato. sedendo et stando. partibus presentibus et absentibus. Et promiserunt dicte partes mihi predicto notario puplico stipulanti nomine eorum quorum Interest vel Interesse poterit. observare et adimplere. quicquid predictus dominus patriarcha super premissis et quolibet promissorum. Arbitratus fuerit. laudaverit. seu amicabiliter duxerit componendi. Alioquin pars que predicta observare noluerit. cadat in penam unciarum auri viginti. solvendarum pro medietate. Si pars ipsius temporis non observaverit domino Archiepiscopo Barensi. et pro alia medietate parti observanti predicta. Si vero pars predictorum nobilium. predicta non serviet. medietatem dicte pene. Regie curie solvere teneatur. et aliam medietatem. parti predicta

observare volenti. me predicto notario ipsi pro parte Regie curie. et omnium aliorum quorum Interest. sollepniter et legitime stipulantium. que pena totiens commutatur. et exigitur. quotiens contra fiet. et pena ipsa soluta et nondum soluta. predicta nichilominus in suo Robore perseverent. Sunt autem predicte terre. in territorio olim cannarum nunc communes cum Barolo. ultra flumen Aufidi. una quarum videlicet. est prope vadum Carrarum iuxta predictum flumen Aufidi. iuxta terram theotonicorum. iuxta viam que vadit ad cideniolam. Alia vero petiola terre est in yscla. iuxta terram domus hospitalis santi Iohannis. A. duabus partibus. iuxta terram Bonelli. filii quondam Henrici Bonelli. iuxta terram Nicolecti. qui fuit quondam pascalis de umfredo fratris sui. et Iuxta terram Malgerii de umfredo. que fuit Marci de elefanto. Et Reliqua peciola terre. est in eodem loco yscle et iuxta terram domus theotonicorum. iuxta terram predicte domus hospitalis. iuxta terram que fuit olim Santi Stephani de columpna. et nunc est predictorum theotonicorum. iuxta terram predicti Bonelli. In cuius rei testimonium *etc.* Quod scripsi Ego predictus albericus puplicus Baroli notarius qui predictis Rogatus Interfui et meo solito signo signavi. (*Segue il segno*).

† Bartholomeus q. s. Iudex. (*Segno*).

† Iohannes de protomagistro puplicus Baroli notarius testatur.

† Iohannes de Cantore puplicus Baroli notarius t.

† Angelus de Flore puplicus Baroli notarius testatur.

† Arimagnus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 90. A. D. 1299 (11 giugno, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,32, larg. 0,22.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Margarita, f. qd. leonis Capitelli,* dona a *dompnus Matheus f. qd. Roberti de dompno Scorro,* procuratore del nobile *dompnus Iohannes de Roma,* Arciprete di S. Maria, una sua casa *orreata,* messa *in pictagio Marcicani,* affinchè i Chierici di detta chiesa preghino per la sua anima.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo Nonagesimo nono. Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege *etc.* Regnorum suorum anno Quintodecimo. Mense Iunii undecimo die eiusdem duodecime Indictionis apud Barolum. Ego Margarita Mulier filia qd. leonis Capitelli Barolitani civis, coram Roberto de Argentera Regali Baroli Iudice Magistro Spina puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis ab eodem Iudice legaliter Inquisita et absoluta in tota huius scripti continentia consensu quoque Iaconi Benevenuti fratris mei et legitimi mundualdi Tibi dompno Matheo f. qd. Roberti de dompno Scorro presbitero et Canonico Maioris Ecclesie Barolitane ac procuratori prefate Ecclesie Recipienti vice nomine et pro parte Nobilis et discreti viri dompni Iohannis de Roma eiusdem Ecclesie Archipresbiteri nec non et omnium clericorum totius Capituli. Ecclesie memorate. voluntarie cum tota Iuris sollempnitate ad hoc necessario observata inteveniente donavi et per fustem tradidi domum unam meam orreatam quam habeo in Civitate Baroli in pictagio Marcicani et Inter hos fines videlicet a medio pariete iuxta domum luce de Galiano, a medio pariete iuxta domum heredum

qd. Nicolai nasi, a medio transenda iuxta domum Guarnerii sellarii et iuxta viam puplicam titulo irrevocabilis donacionis. Ex qua mea donatione nichil aliud peto a dictis clericis preter Missas et orationes ad deum et quod dicti clerici et eorum successores teneantur anno quolibet facere anniversarium pro remedio anime mee et parentum meorum. Quatinus post mortem meam dictam domum dicti clerici et eorum successores habeant possideant et dominentur *etc.* Reservato tamen mihi usufructu dicte domus dum vixero. Guadiam quoque tibi Recipienti vice nomine et pro parte dictorum Archipresbiteri et omnium clericorum ecclesie memorate dedi me Inde fideiubente, ut ego et mei heredes dictam domum libere ab omnibus hominibus defendamus *etc.* supposui omnia bona mea *etc.* Contra que si fecerimus pene nomine componamus dictis clericis Agustales auri decem et totidem parti Curie predicto notario partem ipsam pro parte Curie *etc.* Ex hoc autem facta sunt duo puplica consimilia Instrumenta unum quorum ad Cautelam dictorum clericorum penes ipsos habendum et aliud penes me retinendum per manus predicti Magistri Spine puplici Baroli notarii signo suo solito subscriptione predicti Iudicis et subscriptorum testium suscriptionibus robarata. Quod scripsi ego predictus Magister (*è ripetuto*) Spina puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*C'è il segno*).

† Robbertus de argentera q. s. Baroli Iudex.

† rogerius filius Iohannis benevenutus testatur.

† Çaufridus Marini de falco testis.

N. 91. A. D. 1299 (28 ottobre, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de prothomagistro not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,22 $^1/_2$, larg. 0,20.
Scrittura Gotica chiara.
Contenuto *Laborata*, barlettana, all'abbadessa del Monastero di Santa Chiara, Suor *Elysabet*, dichiara di voler vivere in detto Monastero, nell'obedienza e castità, promettendole, col consenso di *Iohannes Carus sutor pannorum*, suo nipote e mundualdo, una sua casa, situata *in pictagio Marsicani*, nella città di Barletta.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo nonagesimo nono Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno quinto decimo Mense octubris die vicesimo octavo eiusdem duodecime Indictionis apud Barolum Ego Laborata mulier f. qd. (*manca*) Barolitana Civis de propria salute cogitans, et cupiens terrena pro celestibus transitoria pro eternis salubri commercio commutare. In presencia Bartholomei de Ionatha regalis Baroli Iudicis Iohannis de prothomagistro puplici eiusdem terre notarii et testium subscriptorum de eadem terra ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, ab eodem Iudice legaliter inquisita et absoluta. in tota huius scripti continencia, consensu quoque Iohannis Cari sutoris pannorum nepotis et legitimi mundualdi mei; bona et gratuita voluntate mea. obtuli me et domum unam meam subscrictis finibus designatam; in manibus vestris sororis Elysabet venerabilis abbatisse, Monasterii Sancte Clare de Barolo, et per fustis (*sic*) tradicionem donavi et tradidi vobis recipientibus vice nomine ipsius monasterii domum predictam, promictens cum omni obediencia et castitate vivere et permanere in dicto Monasterio toto tempore vite mee, et proprium non habere. quatinus a presenti

dictam domum sit in dominio et potestate Monasterii supradicti; et inde ibique quod volueritis faciatis. Est autem dicta domus intus in Civitate Baroli in pictagio Marsicani et inter hos fines videlicet a medio pariete iuxta domum Angeli buckiallatti, a medio pariete iuxta domum Thomasie longe a media trasenda iuxta domum Maioris Ecclesie Sancte Marie Barolitane et iuxta viam puplicam. Quod scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*Segno*).

† Bartholomeus q. s. Iudex. (*C'è il segno*).

† Nicolaus puplicus Baroli notarius testatur.

† Iohannes de Magistro Leone testatur.

† ARemagnus (*sic*) puplicus Baroli notarius testatur.

N. 92. A. D. 1299 (12 novembre, Indiz. XII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Arimagnus not.*
Descrizione Taglio quadrangolare: alt. 0,29, larg. 0,27.
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto *Opizo*, vescovo cannese, fittò per cinque anni a *Vitalis Bonellus* e a *Riccardus Bartholomei de notario Gregorio* una pezza di terra dell'Episcopato cannese, per 25 salme di frumento per ogni anno. Nella terra erano compresi un *paleare discopertum* e una *cripta*.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo ducentesimo Nonagesimo nono. Regnante domino nostro Karolo *etc.* Regnorum suorum anno quartodecimo *(sic)* Mense Novembris die duodecimo eiusdem duodecime Indictionis apud Barolum. Nos Bartholomeus de Ionatha Regalis Baroli Iudex. Arimagnus puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter convocati et Rogati presenti puplico

scripto notum facimus et testamur. Quod venerabilis in christo pater dominus Opizo dei gratia Cannensis episcopus consenciens in nos predictos Iudicem et notarium et testes subscriptos tamquam in suos sciens nos suos Iudicem notarium et testes ex certa scientia suos non esse stante se pro advocato me predicto Iudice in tota huius scripti continentia causa Ecclesiastice dignitatis locavit ad formam seu ad fictum dedit Vitali Bonello duas partes pro indiviso et Riccardo Bartholomei de notario gregorio de Barolo Reliquam terciam partem similiter pro Indiviso et eorum heredibus unius peccie terre sui episcopatus in qua est paleare discopertum et cripta subsistens loco et finibus designatis tenendum laborandum per eos et eorum heredes et per alios quos voluerint usque ad quinque annos computandos a festo Sante Marie de augusto proximo preterito undecime Indictionis in antea pro salmis boni frumenti viginti quinque ad generalem salmam pro toto dicto quinquiennio dandis et assignandis eidem Episcopo *etc.* videlicet duabus partibus dicte quantitatis frumenti per eundem Vitalem *etc.* et reliqua tertia parte per dominum Riccardum sive seminetur dicta pecia terre sive non, etiam si anni steriles essent quacumque pestilentia vel causa videlicet in Barolo ubi dominus Episcopus vel eius successores venient in quolibet videlicet festo Sante Marie de Augusto. *etc.* singula si non impleverint predicti Vitalis et Riccardus cadant a iure dicte locationis et ipso facto penam incurrant quatuor unciarum auri duarum videlicet solvendarum curie et duarum dicte Ecclesie *etc.* quod predicti vitalis et Riccardus teneantur de eorum sumptibus duas lapides signare et signari facere signo consueto imponi in titulis peccie terre predicte videlicet signo mitre imponi in dicta peccia terre usque per totum mensem Madii proximo venturi *etc.* Est autem predicta peccia terre in pertinentiis Baroli olim Cannarum a tribus partibus Iuxta terram templi et Iuxta terram domus Sante Marie

theotonicorum. Unde ad futuram memoriam *etc.* presens puplicum Instrumentum sibi exinde factum est per manus mei Arimagni puplici Baroli notarii meo solito signo *etc.* subscriptionibus *etc.* robaratum. (*Segue il segno*).

† Bartholomeus q. s. Iudex. (*Segno*).

† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli notarius testatur.

† Iohannes de Cantore puplici Baroli notarius testatur.

N. 93. A. D. 1300 (8 gennaio, Indiz. XIII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Gualterius de Benedicto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,55, larg. 0,45. Parecchi fori nel centro; consumata in capo.
Scrittura Gotica.
Contenuto Patti riversivi matrimoniali, stipulati fra *Rogerius f. Nicolai sire petri de Constantino* e il suocero *Corradus de Galiberto, f. Guillelmi. Rogerius* sposa *Gemma*, figlia di *Corradus*, e promette in *Meffio* augustali 10, la restituzione della dote della moglie, in once 20, nel caso di morte, e la quarta parte dei beni del *Mergincaph* con la presentazione del libello scritto nel secondo dì delle nozze. I tre atti sono trascritti in una sola pergamena.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo [Regnante] domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum [eius anno septimodecipo Mense Ianuarii die octavo] eiusdem Terciedecime Indictionis apud Barolum. Ego Rogerius f. Nicolai [sire] petri de Constantino Barolitanus civis coram Iohanne de Maurone Regali Baroli Iudice Gualterio de Benedicto puplico eiusdem terre notario et testibus . . . . . verbo absolucione et Mandato dicti Nicolai patris mei ibidem presentis volentis et mandantis. Tibi Corrado de Galiberto f. qd. Guillelmi de Galiberto socero meo et concivi recipienti vice nomine . . . . . tane Guadiam per convenientiam dedi posito

inde fideiussore dicto Nicolao sire petri patre meo. ut ego vel mei heredes demus dicte Gemme filie tue quam a te michi legitime et presentialiter vadiam uxorem Augustales . . . . . per me in Meffio eidem uxori mee die votorum nostrorum. Solvendos sibi vel suis heredibus per me vel heredes meos statim soluto matrimonio inter me et eandem Gemmam filiam tuam uxorem meam, iuxta quod moris est inter cives . . . . . viventes. Et ut iuste et pacifice cum eadem uxore mea vivam et quotiens sibi Iniustum fecero, totiens Augustales auri decem sibi componam et vicium ipsum emendem. Testamentum quoque vel dispositionem rerum suarum quod vel quam dicta Gemma . . . . . mea legitime fecerit sive presens sive absens fuero non disrumpam set ratum et firmum habeam. Sin autem pro unoquoque predictorum contractuum predicte pene subiaceam hoc scripto in suo. durante vigore. Unde voluntarie tam ego predictus Rogerius [prin]cipalis. quam ego predictus Nicolaus fideiussor. anteposuimus et obligavimus. dicte Gemme f. sue uxori mei predicti Rogerii omnia et singula Bona nostra stabilia et mobilia habita et habenda. existentia ubicumque. cum potestate capiendi vendendi et Ipsam Gemmam et suos heredes exinde conservandi Indepnes nobis quoque defendentibus antepositionem ipsam eidem Gemmem (*sic*) et suis heredibus ab omnibus perlecta omnia adimpleantur et observentur. Quod scripsi ego predictus Gualterius puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*C'è il segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*Segno*).

† Riccardus de Roma testatur.

† Matheus de Galiano.

† Ego Iohannes Marcus tesstor (*sic*).

† Anno ab Incarnacione domini nostri Millesimo Trecentesimo *etc.* (*come sopra*). Ego Rogerius f. Nicolai sire

petri de costantino *etc.* Tibi Corrado de Galiberto f. qd. Guillelmi de Galiberto socero meo et concivi voluntarie Guadiam per convenientiam dedi posito inde fideiussore dicto Nicolao sire petri patre meo. ut si Gemmam f. tuam uxorem meam ante me mori contingerit nullis filiis ex me et ea relictis ego vel mei heredes uncias auri viginti ponderis generalis quas a te pro eadem Gemma filia tua uxore mea in dotem accepi tibi vel tuis heredibus sine controversia restituamus. si vero dictam Gemmam filiam tuam uxorem meam ante me mortua fuerit filiis ex me et ea Infra etatem legitimam derelictis ego vel mei heredes ipsas uncias auri viginti ponderis generalis quas a te pro eadem. Gemma filia tua uxore mea in dotem accepi apud vos deponam ad conservandum et reddendum ipsis comunibus filiis cum ad etatem legitimam pervenerint, quibus Infra etatem legitimam decedentibus ipse uncie auri viginti penitus vobis cedant omni mea meorumque heredum sopita calumpnia. Si vero me premori contingerit dicta uxore mea superstite. heredes mei ipsas uncias auri viginti quas a te pro eadem uxore mea in dotem accepi ut dictum est eidem uxori mee restituant posito inde fideiussore dicto Nicolao sire petri patre meo. te dicto corrado pro parte dicte Gemme filie tue uxoris mee recipientis et stipulantis. Unde voluntarie tam ego predictus Rogerius principalis quam ego predictus Nicolaus fideiussor anteposuimus et obligavimus vobis omnia et singula Bona nostra *etc.* et specialiter ego predictus Nicolaus sire petri fideiussor domum unam meam orreatam quam habeo in burgo Santi Iacobi civitatis Baroli iuxta domum domini Petri de Marra. iuxta domum Roberti ferrisii quam tenet pro parte uxoris sue et a duabus partibus iuxta vias puplicas cum potestate capiendi auctoritate vestra propria *etc.* Quod scripsi ego predictus Gualterius *etc.*

Seguono, come nel precedente atto, i segni del notaio e del giudice e le quattro firme dei testi.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo *etc.* (*Tutto come sopra*). Ego Rogerius f. Nicolai de sire petro de costantino coram Iohanne de Maurone Iudice et Gualterio de Benedicto notario et testibus *etc.* verbo absolutione et Mandato dicti Nicolai patris mei ibidem presentis. Dum te puellam nomine Gemmam filiam Corradi de Galiberto concivem meam meo sociavi coniugio, tunc alio die nuptiarum nostrarum ante communes parentes et amicos nostros iuxta quod moris est inter cives Baroli Iure longobardorum viventes dedi et tradidi tibi per hunc libellum puplicum a predicto Gualterio puplico Baroli notario scriptum. subscriptione predicti Iudicis testium idoneorum roboratum. In Mergincaph quartam partem pro indiviso omnium rerum mearum stabilium et mobilium quas nunc habeo et te vivente acquiram. Quatinus a presenti ipsa quarta pars pro indiviso rerum ipsarum sit in tua tuorumque heredum dominium. Quod scripsi ego predictus Gualterius *etc.*

Seguono i segni e le firme come nel primo strumento.

Die XVII Martii XII Indictionis baroli presentata sunt predicta Instrumenta.

N. 94. A. D. 1300 (11 marzo, Indiz. XIII).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Napoli.
Rogatario	(*manca*).
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,11, larg. 0,29.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	L'arciprete di S. Maria Maggiore, per mezzo del mercante *Borghesius, socius Rubei Ildibrandini* della *societas Bonaccorsorum* di Firenze, paga once $2\,^1/_2$ per venti anni di arretrati al deputato della Chiesa Romana, per *l'obolum Massamutinum* annuale.
Bibliografia	Inedita.
Osservazione	La pergamena è autentica, ma la indizione è sbagliata, dovendo corrispondere alla XIII e non alla IX.

Noveritis universi presentes licteras inspecturi, quod nos Guillelmus de Balaeto Canonicus Ecclesie Santi Asterii Petragoricensis diocesis, ad colligendum quoscumque census a quibuscumque Romane Ecclesie et ex quacumque causa debitos in Regno Sicilie a Sede Apostolica deputatus, tenore presentis apodixe recognoscimus et fatemur personaliter recipisse per manus Borghesii socii Rubei Ildibrandini mercatoris de societate Bonaccorsorum de Florentia nomine et pro parte Archipresbiteri Baroli Tranensis diocesis pro annuo censu unius Oboli Massamutini in quo Ecclesia Sante Marie de dicti Baroli villa tenetur Romane Ecclesie annuatim pro tempore annorum viginti nuper preteritorum uncias auri duas, et Tarenos quindecim in Karolenis de auro, quatuor per unciam quamlibet computatis, Obulo vero dicti Massamutini secundum presens tempus extimato communiter dimidio Karoleno de auro. De quibus quidem unciis auri duabus et dimidia pro censu predicto temporis prefati solutis nobis nomine Romane Ecclesie antedicte, eundem Archipresbiterum et dictam Ecclesiam Sante Marie censualem absolvimus et in perpetuum quietamus. In cuius rei testimonium et cautelam, presentem nostri sigilli impressione munitam fieri fecimus apodixam. de alio vero tempore precedenti dictos viginti annos legittimo, coram nobis doceri debet dictum censum fore solutum. Alias dictus Archipresbiter illum nobis nomine quo supra solvere teneatur. Datum Neapoli in Monasterio Santi Severini. die XI. Mensis Martii. None (*sic*) Indictionis. Sub anno domini Millesimo Trecentesimo ab eius nativitate, dictum autem archipresbiterum ab excomunicationis forma si quam incurrerit dictum censum in prefixo termino non solvendo duximus absolvendum. Interdictum in dictam Ecclesiam, ratione dicti census per nos prolatum totaliter relaxantes. Datum sub eodem sigillo die mense loco. Anno, et Indictione predictis.

N. B. — Il sigillo pendente in cera rossa è rotto. Nello scudo si vedono gli accenni d'un santo e due angeli che adorano. Misura cm. 3 × 2.

N. 95. A. D. 1300 (26 aprile, Indiz. XIII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,32, larg. 0,22.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Marcucius, f. qd. Magistri Nicolai de Mango, pro anima* paga ogni anno alla Chiesa di S. Maria Maggiore un censo di quattro case, *in pictagio Marcicani, in solidos decem denariorum regalium.* Ritiene per sè una delle dette case, obbligandosi a pagare un tarì di oro all'anno. Le altre le cede alla chiesa.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno sextodecimo. Mense Aprilis vicesimo sexto die eiusdem Terciedecime Indictionis aput Barolum. Nos Iohannes de Maurone Regalis Baroli Iudex Magister Spina puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati *etc.* testamur; quod prescripto die constitutis in nostri presentia discreto viro dompno Georgio de Spiritibus vice Archipresbitero Maioris ecclesie Baroli dompno Henrico procuratori ipsius Ecclesie, et toto capitulo Ecclesie predicte ex parte una ac Marcucio f. qd. Magistri Nicolai de Mango Barolitano Cive, ex parte altera. Dictus Marcucius debet voluntarie se debere solvere Archipresbitero et Capitulo dicte Maioris Ecclesie anno quolibet in perpetuum in Mense Madii pro censu quactuor (*sic*) domorum suarum et unius casilis existentium in Civitate Baroli in pictagio Marcicani denariorum Regalium solidos decem. volensque dictus Marcucius pro anima sua conditionem ipsius Ecclesie facere meliorem, cum dictis dompno Georgio vice Archipresbitero pro parte discreti viri domini Iohannis de Roma Archipresbiteri dicte Ecclesie, cuius dictus Georgius vicem gerit dompno henrico procuratore

ad concordiam devenerunt, videlicet quod Marcucius promisit dicto henrico canonico *etc.* pro censu tarenum auri unum ab una dicta domo a medio pariete iuxta aliam domum suam, a medio pariete iuxta domum dompni Andree de Manso a media transenda iuxta domum Nicolai de Flore et iuxta viam puplicam. et dictus Georgius nomine *etc.* Reliquas domos et Casile dicti Marcucii annuo censu dicte Ecclesie servientes fecerunt liberas exemptas in perpetuum *etc.* Facta sunt duo consimilia istrumenta unum penes Marcucium et unum dictis clericis. scripta per manus mei predicti Magistri Spine solito signo meo signata subscriptione Iudicis et testium. (*C'è il segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*Segno*).

† Petrus de Bernardo presbiter testatur.

† Ego dompnus nicolaus piczius testor.

† Ego Angelus Andrensis subdiaconus testor.

N. 96. A. D. 1300 (8 maggio, Ind. XIII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Ruvo.
Rogatario *Iohannes not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,42, larg. 0,20.
Scrittura Gotica.
Contenuto L'abate *Mathias, f. Bartholomei de argentera* di Ruvo, *pro anima,* fungendo da garante *Helia de Iudice Mathia, causa honoris ecclesiastici,* donò una sua vigna di viti quadraginali, messe in tenimento di Ruvo, *in loco Macleti,* al Monastero di Montesacro, riservandosi l'usufrutto, sua vita durante.
Bibliografia Inedita.

† Sumpsit quo Christus carnem cum virgine mistus. Anno Millesimo Trecentesimo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum eius anno sextodecimo. Mense Madii die octavo eiusdem. terciedecime Indictionis. Ego Abbas Mathias f. Bartholomei de Argentera civitatis Rubi intus in eadem civitate in presentia. Riccardi de An-

drea Rubi Iudicis. Iohannis puplici eiusdem terre notarii et testium *etc.* Cernens devotionem et diletionem quam erga religiosos viros. fratrem. Deodatum venerabilem abbatem Monasterii Montis Sacri fratrem Andream priorem Claustri ipsius Monasterii. fratrem Antonium. fratrem Angelum. fratrem Iacobum. fratrem Palmerium et totum conventum eiusdem Monasterii ac eundem Monasterium gero et habeo et in antea habere propono dante domino in futurum. Astante mecum in hiis omnibus causa ecclesiastici honoris ut moris est Helia de Iudice Mathia de eadem terra Rubi. pro advocato meo. A presenti offero me predicto Monasterio. et eidem Monasterio dono pro remedio anime mee vineam unam meam de vitibus quadraginalibus. quam habeo in tenimento Rubi in loco Macleti per fines infra notatos usufructu tamen predicte vinee mihi dum vixero reservato. post mortem vero meam predicta vinea ad dominium predicti Monasterii deveniat. Reliquis bonis meis omnibus stabilibus et mobilibus penes me restantibus ad faciendum de eis exinde velle meum *etc.* predicto abbate Monasterii Montis Sacri eandem oblationem astante secum in omnibus hiis Santoro de Magistro Iacobo de Rubo pro advocato nomine et pro parte dicti Monasterii. Guadiam quoque et me ipsum cum predicta Iuris sollepnitate mediatorem et fideiussorem predicto abbati. et monasterio do *etc.* Contra que si fecerimus Augustales auri viginti ego vel mei heredes eidem Monasterio pene nomine solvamus. et totidem parti Curie *etc.* Est autem predicta vinea per fines suos. ab oriente iuxta vineas Helie de Iudice Mathia ab occidente iuxta terras Curie. A meridie iuxta vineas cite pansie a septentrione iuxta vineas Alamagne neptis mee. Unde ad futuram memoriam *etc.* facta sunt duo consimilia Instrumenta istud ad habendum predicto abbati et conventui; et aliud penes me retinendum pro mei cautela, per manus predicti Iohannis puplici Rubi notarii qui Interfuit signo suo solito si-

gnata *etc.* Que scripsi ego predictus Iohannes puplicus Rubi notarius qui interfui in predictis et signo meo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Riccardus de Andrea q. s. Rubi Iudex. (*Segue il segno*).

Ego petrus f. Iudicis Iohannis t. s.

Ego Andreas f. Iudicis Guisandi t. s.

Ego paganus puplicus Rubi notarius testis sum.

Ego notarius Marcus de Stefano testis sum.

Ego Philippus de heraclio puplicus Rubi notarius t. s.

Die XXVIII octubris VII Indictionis baroli Presens Instrumentum presentatum fuit in curia per fratrem Matheum de Sito procuratorem abbatis et monasterii montis sacri.

N. 97. A. D. 1300 (24 giugno, Indiz. XIII).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Thomasius de Flore not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,32, larg. 0,22.
Scrittura	Gotica accurata.
Contenuto	Si riporta per intero il documento riprodotto al n. 44 con la seguente testata e con le seguenti firme.
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi. Millesimo Trecentesimo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius anno sextodecimo. Mense Iunii vicesimo quarto die eiusdem. Terciedecime Indictionis aput Barolum. Nos Iohannes de Maurone Regalis Baroli Iudex. Thomasius de Flore puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra *etc.* testamur quod Iaconus. Angelus de sire ylario et Iaconus Angelus de magistro Sabino procuratores ut dixerunt Maioris Ecclesie Sante Marie de Barolo in nostri presentia constituti ostenderunt nobis Instrumentum unum factum per

manus mei notarii predicti. petentes a nobis nostrum super hoc officium implorando dictum Instrumentum transcribi autenticari *etc.* Instrumentum transcribi fecimus fideliter de verbo ad verbum redegimus *etc.* nichil addito vel mutato; Cuius continentia per omnia talis erat. (*È riportato il documento*). Quod trascriptum a predicto originali transumptu nichil addito subtracto, vel mutato, Ego idem notarius, de verbo ad verbum transcripsi et exemplavi *etc.* et meo signo consueto signavi; Et nos predicti Iudex et subscripti testes ipsum nostris subscriptionibus duximus robarandum. (*Segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*Segno*).

† Iohannes de Cantore puplicus Baroli notarius.

† Spina puplicus Baroli notarius testatur.

† Rogerius f. Iohannis benedicti testatur.

N. 98. A. D. 1300 (1 agosto, Indiz. XIII).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,33, larg. 0,22. Piccolo foro al centro.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Opizo*, vescovo Cannese, locò a *Rogerius de Mercato f. qd. Rodostomi* sei appezzamenti di terra, messi nel territorio di Canne, *in loco Cammarelle*. Di detti appezzamenti tre stanno presso la via che mena a Barletta, due presso quella che va a Cerignola, una presso quella che va da S. Cassiano a Salpi. La durata del fitto è di 5 anni e il prezzo di locazione è di 25 salme di frumento e 5 di orzo: cioè 5 di frumento e 1 di orzo per ciascun anno, secondo la misura della salma usuale.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno sextodecimo Mense Augusti primo die eiusdem Terciedecime Indictionis apud

Barolum. Nos Gualterius de Nicastro Regalis Baroli Iudex Magister Spina puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati *etc.* fatemur. quod dominus. O[pizo] dei gratia Episcopus Cannensis voluntarie locavit Rogerio de Mercato f. qd. Rodostomi hinc ad annos quique finitos numerandos ab hodie et in antea ad annuum censum seu terraticum pecias terrarum sex que sunt in territorio Cannarum in loco qui dicitur Cammarelle quarum tres, ille videlicet ubi sunt dicte Cammarelle, sunt coniuncte ad invicem, et circumdantur his finibus. videlicet ab una parte iuxta terras theotonicorum ab alia parte iuxta terras Curie. ab alia parte iuxta viam que vadit de Barolo ad redditum ipsius Rogerii. alia petiola que dicitur piczonus stat iuxta eamdem viam qua itur ad Cideniolam. alia petia stat iuxta eandem viam Cideniole. iuxta terram Maczioctì de sire Amerucio, et iuxta aliam terram Ecclesie que dicitur de fontanella. alia vero terra magna est, iuxta viam qua itur de Santo Cassiano ad terram Theotonicorum iuxta terram dicte Ecclesie quam tenet Iacobellus de sire Amerucio. et iuxta viam que vadit de Cannis ad Salpas. Ex qua locatione dictus Rogerius convenit et promisit dicto Episcopo usque ad dictum terminum dare assignare ad generalem salmam de bono frumento. Salmas viginti quinque. et de bono ordeo salmas quinque. anno quolibet videlicet de frumento salmas quinque. et de ordeo salmam unam, sive seminentur dicte terre sive non. sive sint anni steriles sive non. Ita quod si casu inopinato acciderit, quod dictus Rogerius seminaret dictas terras aliquo anno de predictis quinque. et non recolligerit Inde. dictus Episcopus teneatur remictere dicto Rogerio de dictis salmis quinque Salmam unam tantum et non plus. promisit etiam dictus Rogerius dicto Epicopo sollepni stipulatione Interveniente. dictam quantitatem frumenti et ordei solvere ut superius est expressum. et contra predicta aliquo modo venire. quod si fecerit vel defecerit cadat a Iure locationis predicte. Renun-

tians omni legum et Iuris auxilio per quod posset contra predicta venire. et specialiter consuetudini Baroli qua cavetur quod pena apposita in contractu non tenet (*sic*) et iuri dicenti generalem renuntiationem non valere *etc.* In cuius rei testimonium facta sunt duo consimilia puplica Instrumenta *etc.* presens ad Cautelam dicti domini Episcopi et aliud ad cautelam dicti Rogerii. Quod scripsi ego predictus magister Spina puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi.

N. B. — C'è il segno del notaio, ma mancano le firme del giudice e dei testi.

N. 99. A. D. 1300 (3 ottobre, Indiz. XIII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Angelus de Flore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,47 $^1/_2$, larg. 0,28. È bucata nel capo.
Scrittura Gotica, sbiadita e macchiata in qualche punto.
Contenuto *Ysabella, f. qd. Lotherii de Malta, relicta quondam Nicolai prisoneiri, barolitana,* vendette a *Robertus Mamionus,* anche di Barletta, e alla moglie *Citula,* una sua casa *orreata cum platea ex parte occidentis,* posta *in pictagio S. Stefani,* al prezzo di once 20 d'oro. Il detto prezzo di 20 once Roberto l'avea ricavato dalla vendita di oggetti dotali della moglie Citula e cioè: da una *Guarnacia,* da un *Mantellum,* da una *Iorlanda de auro,* da una *infrisatura de pernis et smaltis de auro.* Isabella poi consegnò a Roberto l'istrumento di compra fatta da Giovanni *de Salpis* e Angela moglie di costui e si obbligò al contratto sotto pena di once 6 di oro.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri iesu christi Millesimo Trecentesimo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno quinto (*sic*) decimo. Mense Octubris die tercio eiusdem. terciedecime Indictionis apud Barolum. Ego Ysabella f. qd. Lotherii de Malta, relicta quondam Nicolai prisoneiri barolitani civis. Coram Iohanne

de Maurone regali Baroli Iudice Angelo de Flore puplico eiusdem terre notario et subscriptis testibus licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocati rogati, a predicto iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continencia consensu quoque et auctoritate frederici filii et legitimi mundualdi mei in pubertate etate constituti actorante (*sic*) sibi Magistro Marino malfitano consanguineo meo et cognato suo, electo et petito sibi curatore ad hoc, et per dictum Iudicem confirmato voluntarie cum tota debita et consueta iuris observancia, ad hoc necessario observata et interveniente vendidi tradidi et assignavi Tibi Roberto Mamiono meo concivi presenti et ementi pro te Citula uxore tua nostrisque heredibus domum unam meam orreatam, cum platea ipsi domui contigua ex parte occidentis, sitam in Pictagio Sancti Stephani dicte terre Baroli et inter hos fines. a. media palumbula iuxta domum ecclesie Sancti Bartholomei, iuxta viam puplicam. a. medio pariete iuxta domum dompne sille et si qui alii sunt confines, Ex cuius predicte domus vendictione, traditione et assignatione, presencialiter recepi et habui, a, te predicto Roberto, dante solvente et numerante pro te et dicta Citula uxore tua Uncias auri viginti ponderis generalis perceptas et habitas pro te ut dixisti. ex vendicione subscriptarum rerum dotalium dicte Citule uxoris tue, videlicet Guarnacie unius, de sammito, Mantelli unius de sammito. Iorlande unius de auro de Veneciis, et infrisature unius de pernis et smaltis de auro venditarum per te pro ipsa pecunie quantitate, totum iustum pretium vendicionis et tradicionis ipsius, inter me et te predictum emptorem ad invicem diffinitum habitum et conventum. Quatinus a presenti in antea, tu predictus Robertus, et dicta uxor tua, vestrique heredes, predictam domum ex ipsius emptionis causa habeatis teneatis, possideatis et . . . . . cum omnibus Introytibus et exitibus suis, et omnibus sibi iuribus pertinentibus. Ita quod inde ea et de ea quod voluerint

faciant tamquam veri domini et patroni et legitimi possessores. Guadiam quoque tibi predicto Roberto *etc.* dedi *etc.* Et ad maiorem defensionem dicte domus dedi tradidi et assignavi tibi predicto Roberto presenti et recipienti pro te et nomine quo supra instrumentum unum puplicum continens qualiter Iohannes de Salpis. et Angelo f. qd. Nicolai de Magistro Ansisio, vir et uxor, ac Marcucius filius predictorum Iohannis et Angele barolitani cives. debita sollempnitate suffulti, vendiderunt et tradiderunt michi predicte ysabelle. predictam domum pro certo precio in dicto instrumento contento per nos dictis venditoribus exoluto, cedens et transferens in te predictum Robertum, et dictam uxorem tuam nostrosque heredes, omne ius, omnemque actionem realem et principalem, utilem et directam, constituens nichilominus nos per curiam in rem nostram. Unde voluntarie *etc.* obligavi predicto Roberto *etc.* omnia et singula bona mea *etc.* Contra que si fecero seu heredes mei facerent. promisi et conveni tibi predicto Roberto *etc.* nomine quo supra solvere tibi et dicte uxori tue, vestrisque heredibus. pene nomine uncias auri sex et totidem curie, predicto notario puplico penam ipsam pro parte ipsius curie legitime stipulantis, qua pena quantumcumque soluta vel non soluta presens nichilominus instrumentum cum eadem adiectione pene et omnibus que continentur in eo semper in suo robore perseveret. Renunciando tibi predicto Roberto recipienti *etc.* Et iuravi tibi predicto Roberto *etc.* ad sancta dei evangelia corporaliter pro me tacta et predicta omnia semper rata et firma habere tenere et adimplere et contra non venire de iure vel facto seu modo quocumque. Preterea nos predicti Iudex notarius et testes subscripti fatemur predicta omnia vera esse, et coram nobis acta fore et sollempniter celebrata prout superius sunt expressa. Quod scripsi Ego predictus ANgelus puplicus Baroli notarius, quia prescriptis rogatus interfui et meo consueto signo signavi. (*Segue il segno*).

† Thomasius de Maurone q. s. Iudex. (*Segue il segno*).
† Iohannes de Cantore puplicus Baroli notarius t.
† Nicolaus de protomagistro testatur.
† Ego dompnus Egidius de Sepulcro testis sum.

Notitia testium:

† Iudex nicolaus cavasaccus.
Iudex bartholomeus de monacha.

N. 100. A. D. 1301 (24 gennaio, Indiz. XIV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,40, larg. 0,28.
Scrittura Gotica sbiadita.
Contenuto Dal notaio *Magister Spina* si trascrive il mandato di 10 once d'oro contro quei barlettani che ingiustamente continuano a possedere terre della Chiesa Cannese senza il permesso di quel Vescovo. L'atto è presentato dal nobile *Franciscus de Ebulo, miles* del Regio Giustiziere di terra di Bari, *Ermenganus de Sabrano ariano, Comes* del regno di Sicilia. Le persone richiamate al dovere sono più di 17.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo primo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno septimo decimo. Mense Ianuarii vicesimo quarto die eiusdem. Quarte decime Indictionis apud Barolum. Nos Iohannes de Cantore Regalis Baroli Iudex, Magister Spina puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes *etc.* testamur quod predicto die. Nobilis vir dominus franciscus de Ebulo Miles Regii Iustitierii terre Bari ostendit nobis quasdam licteras sibi directas a viro Magnifico domino Ermengano de Sabrano ariano Comite Regni Sicilie Magistro Iustitierio noto et consueto sigillo dicti domini Magistri Iustitierii in cera Rubea sigillatas quarum continentia per omnia talis erat,

Ermenganus de Sabrano ariano Comes Regni Sicilie Magister Iustitierius Nibili viro domino Francisco de Ebulo Regii Iustitierii terre Bari amico suo Salutem et dilectionem sinceram. venerabilis pater dominus Cannensis Episcopus ad nostram accedens presentiam coram nobis et Iudicibus Magne Curie exposuit, quod cum ipse teneat nomine dicte sue Ecclesie in territorio Cannarum nuper iunto territorio Baroli subscriptum tenimentum et petias terrarum, subscripti homines Baroli deum non habendo pre oculis irrequisito eodem Episcopo terras easdem laborant e faciunt laborare pro eorum arbitrio in ipsius Ecclesie preiudicium atque dapnum. Nos itaque ad ipsius Episcopi Instantiam, nobis qua fungimur auctoritate precipimus. quatinus unicuique subscriptorum hominum ad penam unciarum auri decem. Curie si secus fecerint applicandam ex Regia nostraque parte mandetis expresse. quatinus si est ita de terris et tenimentis predictis, quas dictus Episcopus possidet nomine Ecclesie laborare facere Irrequisito eodem Episcopo non presumat de cuius pene impositione fieri faciatis ad requisitionem dicti Episcopi . . . . . Nomina vero illorum quibus mandatum huius modi fieri debet in tenimentis ac terrarum super quibus fieri debet sunt hec videlicet. Dominus Iohannes Bonellus qui tenet terram unam prope Ecclesiam Sancti petri Sichiani iuxta viam qua itur ad santum benedictum ortulanum. Item aliam in eodem loco iuxta viam qua itur ad predictum santum benedictum iuxta viam qua itur ad santum stephanum. Item in eodem loco terram aliam iuxta terram qd. Rogerii de daniele iuxta terram predicte Ecclesie santi petri. Item terram aliam in putheo Santi Iuliani iuxta viam puplicam qua itur Barolum et iuxta terram Curie. Item aliam peciam non longe ab eodem loco et iuxta dictam viam et iuxta terram Santi Rogerii. Item aliam terram in eodem loco iuxta predictam terram Episcopii et iuxta viam predictam. Item aliam terram in

Santo petro noncepano iuxta viam qua itur ad Santum benedictum vitulanum et iuxta terram predicti qd. Rogerii de Daniele. Item aliam terram in eodem loco iuxta viam andrie et iuxta terram predicti Rogerii. Item aliam peciam Santorum Cosme et Damiani iuxta viam qua itur ad santum benedictum ortulanum iuxta terram predicti Rogerii. Dominus Bartholomeus de dompna Cita tenet unam terram in loco fornelli iuxta viam qua itur fornellum iuxta terram Saline et iuxta terram Sante lucie. Item terram aliam in Santa Columba iuxta terram quam tenuit olim petrus Romanus iuxta terram Santi Samuelis et iuxta viam puplicam. Item tenet aliam terram in Santa Columba quam olim tenuit petrus Romanus iuxta viam qua itur ad santum Cassianum. et iuxta terram heredum Iudicis Gaudii et iuxta terram santi pauli de trano. Dominus Robertus de Caroangelo tenet terram unam in loco Santi Stephani de matina iuxta viam qua itur Barcarum et iuxta viam qua itur ad santum Cassianum. Item tenet aliam terram in dicta terra santi Stephani communem ipsi Ecclesie Santi Stephani et episcopio Cannarum iuxta terram hospitalis iuxta aliam terram communem dicti Episcopii et Santi Stephani. Item in eadem contrata tenet terram aliam iuxta terram templi et iuxta viam Cidoniole et iuxta terram Saline. Item tenet aliam terram in yscla iuxta terram que fuit Iacobi pastoris et iuxta flumen. Item tenet in taragra iuxta terram qd. Iudicis Iohannis de Caro Angelo et iuxta viam Cidoniole. Item aliam in eadem contrata iuxta terram qd. Goffridi de Riso et iuxta terram dicti Iudicis Iohannis. Iacobus de Nicastro tenet terram aliam in pertinentiis Santi Eustachii iuxta viam Salarolam et iuxta terram Curie. Angelus de Lamagno tenet ortale unum in Casale Santi Eustachii iuxta viam Salparum et iuxta terram de Tammariciis. Item tenet aliam terram in loco cructe iuxta terram ipsius Angeli a tribus partibus. Nicolecta de Gargano strambo tenet alias terras in Rallis

Santi pardi iuxta terram Sante Marie de Barolo et iuxta terram theotonicorum. Goffridus de argentera tenet alias terras in quibus habet massariam suam iuxta limitem altum et iuxta alias terras Cannensis Ecclesie. Philippus de Barnaba tenet alias terras non longe a dicto loco iuxta terras Ecclesie Sante Marie predicte et iuxta viam Salarolam. Risus de Iudice Ioy tenet alias terras in Santa Maria de Campitella iuxta viam et iuxta terras heredum Iudicis Gaudii; Thomasellus de Iudice Ioy tenet alias terras in eodem loco iuxta flumen et iuxta alias terras Cannensis Ecclesie et iuxta viam. heredes andreocti de Riccardo tenent terram de Santo Marcho iuxta terras Santi Iacobi de Barolo iuxta terram dicti Iudicis Iohannis. Item tenent aliam terram in Santo Cassiano que dicitur vinealia iuxta viam qua itur a Santo Eustachio ad Santum Cassianum et iuxta terram predicti Episcopii a duabus partibus. Petrucius de dompna tercia tenet terram unam in pertinentiis Santi Bartholomei iuxta terram predicti Episcopii et iuxta terram Curie. Item aliam non longe ab eodem loco iuxta stratam Canusii et iuxta terram Curie. Item aliam terram iuxta terram Episcopii et iuxta terram Theotonicorum. Sire Nicleta tenet aliam terram in yscla iuxta terram Santi Pauli de trano et iuxta terram Andree Iudiciis (*sic*) Gaudii. Angelus de dompna pagana tenet terram unam in pertinentiis Sante Columbe iuxta viam Salarolam et iuxta aliam viam. Et vitalis bonellus tenet aliam terram similiter cum Riccardo de Marocta in loco Gravinense iuxta terras Theotonicorum et iuxta terras Ecclesie Santi Pauli de trano. Dominus Ionathas de luco tenet aliam terram iuxta massariam Andree de dopna perna iuxta viam Canusii et iuxta terram Santi Samuelis. Datum Botonti vicesimo primo Ianuarii quarte decime Indictionis. Ad quarum licterarum exequctionem dictus dominus Iustitierius terre Bari cupiens procedere diligenter prescripto vicesimo quarto die dicti mensis Ianuarii. In presentia nostrum dic-

torum Iudicis notarii et testium ad penam Unciarum auri decem Curie si secus fecerint applicandam ex Regia potestate et dicti domini Iustitierii mandavit expresse. quatinus fiet ita de terris et tenimentis predictis quas (*sic*) dictus Episcopus possidet nomine Ecclesie supradicte laborare seu laborari facere inrequisito eodem Episcopo non presumant. Unde ad futuram memoriam *etc.* presens Istrumentum per manus mei predicti notarii Magistri Spine signo meo solito subscriptionibus *etc.* roboratum. (*Segue il segno del notaio*).

† Iohannes de Cantore q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli notarius testatur.

† Angelus de Elefanto testatur.

† Angelus de Flore puplicus Baroli notarius testatur.

N. 101. A. D. 1301 (12 marzo, Indiz. XIV).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Magister Spina not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,30, larg. 0,26. Corrosa a sinistra; un foro nel piede.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	L'Arciprete di S. Maria, *Iohannes de Roma*, concede a censo al nobile *Rogerius de Tancredo de Fogia, miles*, un casile della detta chiesa, messo nel *pictagio S. Marie* e posseduto dal *Cantor Stephanus* per lo spazio di 20 anni, con l'obbligo di ripararlo sino alla spesa di once 6.
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi Millesimo Trecentesimo primo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno septimo decimo. Mense Marcii duodecime die eiusdem quarte decime Indictionis apud Barolum. Nos dompnus Iohannes de Roma Archipresbiter Ecclesie Baroli et totum Capitulum eiusdem

Ecclesie. In presentia Iohannis de Cantore Regalis Baroli Iudicis, Magistri Spine puplici eiusdem terre notarii et testium *etc.* declaramus quod cum dicta nostra Ecclesia habeat in Civitate Baroli in pictagio Sante Marie. Casile unum, quod discretus vir dompnus Stephanus cantor eiusdem Ecclesie ab eadem Ecclesia in beneficium obtinebat, ex quo nulla utilitas veniebat Cantori et Ecclesie memorate. Et cum Nobilis vir dominus Rogerius de Tancredo de Fogia Miles volens non minus pro anima sua et remedio peccatorum suorum utilitatem eiusdem Ecclesie quam suam providere; petivisset dictum Casile hinc ad annos viginti trium sibi ad annuum censum . . . . . *etc.* et quidem dictus Rogerius teneatur dictum Casile edificare et reparare sumptibus suis *etc.* quo expense sunt uncias auri sex *etc.* Contra que si fecerint pene nomine uncias auri quatuor componant *etc.* Est autem dicta domus in dicto pictagio iuxta domum Franci de Comite Herrico iuxta domum Mactiocti lignioli a media trasenda iuxta domum dicti domini Rogerii et iuxta viam. preterea nos qui supra Iudex notarius et testes fatemur quod totum Castrum existens in domo predicta iuxta domum dicti Mactiocti ex parte Meridiei factum est de propria pecunia dicti domini Rogerii *etc.* Facta sunt duo consimilia Instrumenta . . . . . cum sigillis Archipresbiteri et Capituli Roborata presentis videlicet ad habendum penes dictam Ecclesiam Reliqum vero penes dictum Rogerium . . . . . Que scripsi ego predictus Magister Spina puplici Baroli notarii qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi (*Segue il segno*).

† Iohannes de Cantore q. s. Iudex. (*Segue il segno, mancano le firme dei testi e i sigilli dell'arciprete e del Capitolo).*

N. 102. A. D. 1301 (10 aprile, Indiz. XIV).

Provenienza Monastero di S. Stefano.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Armagnus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,36, largh. 0,28. Sciupata e bucata in diversi punti.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Mabilia. f. qd. Pauli de Iordana, relicta Bonelli Thomasii de Bisantio*, istituisce erede dei suoi beni la figlia *Pagana* ed i figli della sua sorella *Philippa:* Angelo e Leonardo. Lega delle piccole somme in danaro ai frati minori, alla chiesa di S. Agostino, ad una suora di Santo Stefano, a *dopnus Iacobus de Santo Salvatore* e alle monache degli altri monasteri.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo primo. Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia *etc.* Regnorum suorum anno septimo . . . . . Mense Aprilis die decimo eiusdem quartedecime Indictionis apud Barolum. Ego Mabilia f. quondam pauli de Iordana Relicta Bonelli Thomasii de sire Bisantio Barolitana . . . . . Infirma . . . . . Recte tamen et memoriter loqui valens Coram Iohanne de Cantore Regali Baroli Iudice. Armagno puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et Rogatis ab eodem Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continentia consensu quoque Iohannis f. qd. Rogerii de . . . . . Iacobo legitimi mundualdi mei Rerum mearum dispositionem feci in qua mea dispositione Institui mihi heredem paganam filiam meam uxorem Guillelmi de Bonemano in medietate bonorum meorum et in Reliqua medietate bonorum meorum institui mihi heredes Angelum Iohannem nepotem et leonardum filios mactiocti lignoli et qd. philippe filie mee . . . Item elegi mihi sepulturam in Ecclesia . . . . . de Barolo cui Ecclesie legavi tarenos auri quindecim. Item legavi

uncias auri duas . . . . . dandas pro anima qd. dopne pagane matris mee. Item legavi subscriptis personis et locis pro anima mea subscriptas res et pecunias inferius nominatas videlicet fratribus minoribus florenum auri unum. Ecclesie santi augustini de Barolo florenum auri unum. cuilibet monasterio monialium Baroli tarenos auri duos. Marie uxori P . . . . . florenos auri duos. Angele servienti mee pro maritagio suo par unum plionum mandilia duo robilias duas facziolum unum et unciam auri unam. Galganelle nepti mee lectum neum cum tabulis cultrica una plumacio uno et cupreno uno (*sic*). pascarelle moniali monasterii Santi Stephani de Barolo tarenos auri sex. Grife tarenos auri duos. thomaxine tarenum auri unum. Chumme tarenum auri unum et medium. fratri symoni de Santo Augustino tarenos auri tres dopno Iuliano tarenos auri tres. dopno Iacobo de Santo Salvatore tarenos auri duos. dicto . . . . . cassiam meam. dicte pagane archibancum unum zeppam unam et fazolum unum. dicte Galganelle investitium unum. Marie . . . . . Iohanne nepte dicte Marie tarenos auri tres. Item legavi pro funerariis expensis uncias auri quinque. Item volui quod tunice due mee nigre mantellettum meum de Kamellotto et Mantellum meum de bruno et linum meum vendantur et pecunia percipienda ex eis expendatur pro missis cantandis pro anima mea. Item volo et mando quod domus mea sita in pictagio sante Marie civitatis Baroli iuxta vias iuxta domum henrici de sire . . . . . iuxta domum heredum domini Biscardi comestabuli andrie et iuxta domum Gualterii pactens vendatur per Riccardum de Marocta d. . . . . quos exequtores et distributores presentis mee ultime dispositionis statui et ordinavi et de pecunia percipienda ex venditione . . . . . exequtores et distributores ipsi satisfaciant legata predicta. Et si forte dicti heredes mei voluerint solvere predicta legata de eorum proprietate medietas dicte domus pro indiviso sit dicte pagane et reliqua medietas sit dictorum

nepotum meorum obligo quoque ipsos eredes meos nullus ipsorum contra hanc meam dispositionem veniat sed ipsam Ratam et firmam habeant et observent si quis autem eorum contra hanc meam dispositionem venire voluerit seu eam in aliquo. Intingere presumpserit pene nomine componat dictis legatariis meis uncias auri decem et totidem Curie hoc scripto in suo perdurante vigore. Item volui et mandavi quod presens mea ultima dispositio valeat Iure testamenti codicillorum vel ultime voluntatis. Item dedi predictis Exequtoribus et distributoribus presentis mee ultime voluntatis plenam liberam potestatem capiendi et vendendi domum *etc.* Quod scripsi Ego predictus Armagnus puplicus Baroli notarius qui predictis Rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. *(Segue il segno).*

† Iohannes de Cantore q. s. Iudex.

† Palmerius de laurecta testatur.

† Ego Matheus de Antonio (?) testatur.

Presentatum per Matheum lignolum die XXIII Iulii XIIII Indictionis notarius Riccardus de benedicto (?) ambrosius de sancto Tomasio frater franciscus . . . . . .

N. 103. A. D. 1301 (10 giugno, Ind. XIV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Napoli.
Rogatario (manca).
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,20, larg. 0,32.
Scrittura Gotica cancelleresca elegante e molto chiara.
Contenuto Carlo II, a richiesta dell'Arciprete e del Capitolo di S. Maria Maggiore di Barletta, ordina agli officiali della sua Curia di inquirere se realmente siano da darsi a questa chiesa la quarta delle decime *in dohana Baroli*, i 15 tari di oro sopra i diritti di *bucciaria* e le 60 libbre di cera *pro cereo pascali*, sentendosene i capitolari defraudati.
Bibliografia Inedita.

Karolus secundus, dei gracia, Rex Ierusalem, et Sicilie, ducatus Apulie, et Principatus Capue, Provincie, et Forcalqueri Comes. Secretis Apulie tam presentibus, quam futuris, fidelibus suis, Graciam suam et bonam voluntatem. Cum in Signum universalis dominii, eius qui dat omnibus ex divina institutione noscantur decime constitute, horrendum profecto, et multa censetur animadversione plectendum, si per humanam fraudem et maliciam, in reddendis eisdem cuiusque subtraccionis vel dilacionis dispendium ingeratur. Supplicantibus igitur discretis viris . . . . . (*sic*) Archipresbitero et Capitulo maioris Ecclesie Barolitane devotis nostris, ut super exhibendis sibi annis singulis quarta parte decime veterum Iurium Curie in dohana Baroli, et tarenis auri quindecim generalis ponderis super iuribus veteris Buccerie ipsius Terre, nec non cere libris sexaginta pro cereo pascali eis racione ipsius Ecclesie per Curiam nostram debitis, In quorum exhibicione per officiales ipsius Curie fraudari, diversisque calumpniis se fatigari queruntur, oportunum adhibere remedium dignaremus; Nos fraudi et temeritati huiusmodi viam precludere omnino volentes, fidelitati vestre firmiter et districte precipimus, quatinus ad requisicionem dictorum Archipresbiteri et Capituli vel eorum procuratoris ipsorum nomine diligencius inquiratis, si huiusmodi quartam partem decime, tarenos et ceram que petunt, sint ipsi et predecessores eorum a tempore Catholicorum Regum Sicilie usque ad hec tempora nostra singulis annis percipere consueti. Et si per inquisicionem eamdem per vos presentes Secretos diligenter factam quam non ulterius fieri, set singulis vestris in eodem secretie officio successoribus, ut iterari eam non oporteat, volumus assignari, constiterit, ipsos Archipresbiterum et Capitulum ac predecessores eorum consuevisse percipere huiusmodi quartam partem decime, tarenos, et ceram, ea integraliter si in pecunia percipienda fuerint ut est dictum, Infra festum Pentecostes, si vero in

victualibus, aliisve fructibus infra Mensem postquam fructus ipsi collecti fuerint, eisdem Archipresbitero et Capitulo vel eorum procuratori pro eis, nullum aliud super hoc a nobis expectantes mandatum, pro anno presentis quartedecime Indictionis, et in antea Annis singulis absque difficultate qualibet persolvere, et exhibere curetis; et Recipiatis exinde pro vestri cautela, ydoneam apodixam. Sciturì pro certo, quod si iuxta presencium formam, in prescriptis terminis eisdem Archipresbitero et Capitulo huiusmodi quartam partem decime, tarenos et ceram non solveritis, Nos duplum illius quantitatis pecunie, vel victualium, aut fructuum, in cuius exhibicione vel solucione defeceritis, ad quod vos ex nunc Nostre Curie condempnamus, nec non expensas, et dampna, que iidem Archipresbiter et Capitulum incurrerent propterea, et ad que restituenda eis ex nunc vos teneri decernimus, extorqueri a vobis, tam pro nostra Curia, quam pro ipsis irremissibiliter faciemus. Non obstantibus quibuscumque mandatis sub quacumque forma verborum factis, vel in posterum faciendis, per que posset ipsarum quarte partis decime, tarenorum, et cere solucio, vel exhibicio differri, diminui vel aliquatenus impediri. etiam si plenam et expressam de verbo ad verbum facerent de presentibus mencionem. Quamvis talia mandata contraria deo favente, nostrumque benigne prosequente propositum, facere nullatenus intendamus. Resignaturi predictis Archipresbitero et Capitulo vel eorum procuratori. pro eis presentes licteras, postquam in puplicam formam pro vestri cautela feceritis redigi, quas tam ad vos presentes, quam ad alios successores vestros, eamdem vim volumus obtinere. Datum Neapoli per Magistros Racionales (*inchiostro diverso*). Magne Curie Nostre, Anno domini Millesimo Trecentesimo primo, die decimo Iunii. Quartedecime Indiccionis. Regnorum nostrorum anno septimo decimo.

N. B. — *Su uno dei due pezzi di carta bombacina che coprono il sigillo rotto, attaccato ad una fasciola della pergamena, in epoca posteriore è scritto:*

Die XXIII Iulii autenticatur coram Pucio de laura locumtenente baiuli Iudice petro mandante Iudice Tucio gualdaffa, testes notarius Thomasius de Fasano notarius Antonius de Marcucio Colucius lilli de perna notarius Antonius notarii Rogerii et lillus de sansonisiis.

N. 104. A. D. 1301 (27 giugno, Indiz. XIV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,70, larg. 0,48.
Scrittura Gotica.
Contenuto In esecuzione agli ordini di Carlo II, il signor *Nicolaus de Comite Russone*, per parte del nobile *Dachius Ranerii* di Firenze della *societas Bardorum*, fa un'inchiesta per accertare i dritti di decime e di cera della Chiesa di S. Maria Maggiore. L'inchiesta risulta favorevole alla Chiesa.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo primo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno septimo decimo. Mense Iunii vicesimo septimo die eiusdem Quartedecime Indictionis aput Barolum. Nos Andreas de Comestabulo Regalis Baroli Iudex, Magister Spina puplicus eiusdem terre notarius et testes *etc.* fatemur, quod olim vicesimo sexto die Mensis Iunii discretus vir, Nicolaus de Comite Russone de Barolo veniens coram nobis, ostendit nobis quasdam licteras sibi directas, a Nobili viro dachio Raynerii de florencia de Societate Bardorum Regio secreto Apulie noto et consueto sigillo in Cera viride sigillatas, quas licteras puplice legi fecit et erat continentie talis. Prudenti viro Nicolao de Comite Russone de Barolo amico suo. Socius Raynerii de Florentia Regius secretus Apulie, salutem et dilectionem sinceram. Pro parte Archipresbiteri et Capituli Maioris Ecclesie Barolitane presentate fuerunt

coram Nobis quedam lictere *etc.* continentie subsequentis. Karolus secundus *etc.* Comes Secreti Apulie fidelibus suis gratiam et bonam voluntatem *etc.* Supplicantibus igitur, discretis viris Archipresbitero et Capitulo Maioris Ecclesie Barolitane devotis nostris ut super exhibenda sibi annis singulis quarta parte decime veterum Iurium Curie, in dohana Baroli et tareni auri quindecim ponderis generalis super Iuribus veteris Buccerie ipsius terre, nec non et cere libre sexaginte pro cereo pascali eis ratione ipsius Ecclesie per Curiam nostram debitis, In quorum exhibitionem per officiales ipsius Curie fraudari diversisque Calupniis se fatigari querunt, opportuna adhibere remedia dignaremus. Nos fraudi et temeritatis huiusmodi viam omnino precludere volentes districte precipimus Inquiratis *etc.* (*Tutto come nei documenti precedenti*). Inquisicionis tenor per omnia talis erat. Sire Tancredus de domino sansone de Barolo Iuratus et Interrogatus *etc.* ac ipse etiam in anno sexte Indictionis proxime preterite fuit secretus Magister portulamus et procurator ac magister salis Apulie *etc.* Angelus Bastardus Iuratus et Interrogatus *etc.* Iacobus de lilla Iuratus ed Interrogatus *etc.* Riccardus de sire Thomasio *etc.* Sanson de lilla *etc.* Nicolaus de domino Thomasio *etc.* Dominus Bartholomeus de bonello Miles *etc.* Angelus de alamagno *etc.* Mactioctus ligniolus *etc.* Riccardus de gactis *etc.* Thomasius de pharesio *etc.* Herricus de Roma *etc.* Goffridus de cuculo *etc.* Andreas de Argentera *etc.* Notarius Nicolaus de magistro Stephano *etc.* Herricus de havilla magister portulamus et procurator Apulie, olim secretus eiusdem provincie *etc.* Quod autem in antepenultima linea abrasum et emendatum est ubi legitur Curie per manus mei predicti notarii est abrasum et emendatum non vitio set errore. Unde ad futuram memoriam factum est presens Instrumentum per manus mei predicti magistri spine puplici Baroli notarii signo meo solito sigillo et subscriptione mei predicti Iudicis et testium roboratum. (*Segno*).

† Andreas u. s. Iudex.
† Angelus de Flore puplicus Baroli notarius testatur.
† Gualterius puplicus Baroli notarius testatur.
† Nicolaus puplicus Baroli notarius testatur.

N. B. — *Alla firma del giudice segue il sigillo, in cera nera, ben conservato, ma non ritrae nello scudo centrale alcun segno particolare. È accollato da ramificazione fogliata e nella ruota reca scritto:* SIGILLUM ANDREE DE COMESTABULO.

N. 105. A. D. 1301 (12 agosto, Indiz. XIV).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *ANgelus de Flore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,39 $^1/_2$, larg. 0,17 $^1/_2$.
Scrittura Gotica chiara, con piccola macchia a destra.
Contenuto *Constantia, uxor Thomasii Maresce* di Barletta, lega *pro anima* al Monastero di S. Chiara di Barletta un'oncia d'oro e vigne 4 $^1/_2$, *in cluso Saligiani.* Le vigne si erediteranno dal Monastero dopo la morte del marito.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri iesu christi Millesimo Tricentesimo primo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum Anuo Septimo decimo. Mense Augusti die duodecimo eiusdem, quartedecime Indicionis apud Barolum. Ego Constancia uxor Thomasii Maresce Barolitana civis. Infirma iacens in lecto, recte tamen et memoriter loqui valens, Coram Iohanne de cantore regali Baroli Iudice, ANgelo de flore puplico eiusdem terre notario, et subscriptis testibus de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis, cum consensu et auctoritate flam . . . gi f. qd. Iacobi russelli, proximioris consanguinei mei et dicti Thomasii viri mei mundualdorum meorum. Rerum mearum ultimam disposicionem feci, et inter cetera ipsius mee ultime disposicionis, legavi Ecclesie Monasterii sancte Clare, unciam auri unam. Item volui et mandavi quod dictus Thomasius vir meus dum vixerit,

habeat, teneat et possideat quatuor vineas et mediam sive plus sive minus, quas habeo in Cluso Saligiani, et inter hos fines videlicet, iuxta communem trasendam, et iuxta viam puplicam, et iuxta vineas fidancie specialis, et post mortem dicti Thomasii viri mei deveniant ad predictum Monasterium sancte Clare. Quod scripsi Ego predictus ANgelus puplicus Baroli notarius, quia prescriptis rogatus interfui et meo consueto signo signavi. (*Segno*).

† Iohannes de Cantore q. s. Iudex. *(Segno)*.

† Rogerius de Amerigo testatur.

† Ego Galgamus de Bastardo testatur. *(sic)*.

† Signum Crucis proprie manus Guillelmi de galiberto.

† Ego frater Mactheus de Barolo de ordine fratrum minorum testus. *(sic)* sum.

In carattere molto impiccolito segue:

die XIII Marcii XI Indictione p . . . . . ylarii de Iacobo procuratoris dicti Monasterii intravit possessione vinearum ipsarum coram Ioanne de Cantore Angelo Iudice et testibus Iacono Gualberto de Sepulcro. . . . . dompno pagano de Lilla et Tancredo pignacordo,

Notitia testium (affatto sbiadita):

. . . . . Rogerius de americo specialis magistri . . . . Guillelmus de Galiberto . . . . . et Galganus Bastardo.

N. 106. A. D. 1301 (14 settembre, Indiz. XIV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de prothomagistro not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,43, larg. 0,30. A piedi c'è un lungo strappo con cucitura.
Scrittura Gotica.
Contenuto Dal Giustiziere di terra di Bari si dà mandato al giudice *Ioy* di Barletta di risolvere la controversia sorta tra *Opizo*, il vescovo cannese, e i *baiuli*, circa le esazioni del terratico della gran pezza di terra, messa *in Lama putei de culmo*. Date le ragioni esposte dal vescovo, il medesimo giudice, *in cimiterio Sante Marie Magdalene* di Barletta, emette decisione a favore del vescovo.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo primo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno sextodecimo (*sic*) Mense Septembris die quartodecimo eiusdem quartodecime Indictionis apud Barolum. Nos Andreas de Comestabulo Regalis Baroli Iudex, Iohannes de prothomagistro puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes *etc.* testamur quod cum inter venerabilem virum O[pizonem] dei gratia cannensem Episcopum ex una parte et nobiles viros palmerellum de Comestabulo, Andream de Argentera, et Riccardum de dompna Marocta olim in anno terciedecime Indictionis proxime preterite, Baiulos Cannenses ex altera, questio seu controversia verteretur supra eo quod dictus Episcopus de dictis Baiulis querebatur coram Iustitiario Terre Bari quod ipsi nomine Curie eundem Episcopum, molestabant indebite, ac turbabant, super perceptionem partis terratici, Magne pecie terrarum que in territorio olim Cannarum nunc Baroli in Lama putei de culmo, que antiquitus vocata est starsa: in qua pecia ipsi se dicebant pro parte Curie debere terraticum recipere de tota illa parte videlicet

que est in parte occidentis a via que vadit ad Massariam Bery usque ad limitonem, titulatum, titulo Salpensis Episcopi in qua parte laboravit in anno proximo preterite terciedecime Indictionis, Malgerius de porfido. Episcopo predicto Cannensi. dicente predictam lamam esse unam peciam tam ab una parte dicte vie Bery quam ab alia que terra incipit a via qua itur de Santo Cassiano Salpas, et Giratur, iuxta terram quoddam dompne Sibille et iuxta terram Curie et iuxta terram aliam eiusdem Ecclesie et iuxta limitonem que revolvitur ad terras titulatas, titulo Ecclesie Salpensis, et iuxta viam qua itur de puteo culmo ad Massariam Stephani de niversa; et predictam viam que vadit ad dictam Massariam Bery non esse antiquam sed novam, et factam per medium dicte terre sue ibi via esse non consuevit, et se esse in possessionem percipiendi terraticum, et Iornales Ovyum de tota dicta pecia terre ab una parte dicte vie Bery quam ab alia. usque ad predictum limitonem, Salpensis Episcopi et dicebat etiam dictus Episcopus se indebite perturbari, ab ipsis Baiulis super perceptionem terratici, Ballarum, ficarum in dicto territorio in loco piscarelli, quas dicebat esse sue Ecclesie, et se esse in possessionem percipere terraticum et Iornales Ovyum de eisdem, que sunt iuxta viam Salarole et iuxta terras Santi Samuelis, et iuxta alias terras Ecclesie Cannensis. predictis Baiulis contrarium asserentibus et dicentibus se pro parte Curie debere recipere terraticum a Philippo Bernaba qui dicto anno terciedecime Indictionis terras seminavit easdem. Tandem communium amicorum interveniente tractatu, de communi partium voluntate in nobilem virum Andream de Iudice Ioy de Barolo compromittere curaverunt, qui Andreas de mandato Iustitierii. Ita determinandam suscepit ut videlicet ipse visis rationibus et probationibus partium pronunciaret de dictis terris et qualibet isparum illi parti partium predictarum terraticum exhibendum que se melius probaverit esse in

possessione pacifica percipiendi terraticum et Iornales, pronuntiaret etiam utrum dicta terra putei de culmo, esset divisa per viam seu limitonem prout dicti Baiuli asserebant, dantes predicto sire Andrée, liberam potestatem procedendi in predictis libello dato, vel non, Iuris ordine servato vel non, partibus presentibus vel abscentibus (*sic*) citatis vel non citatis die feriato vel non feriato, sedendo vel stando, in scriptis vel sine scriptis, semel et pluries, ac promictentes stipulationem sollempnem sub pena unciarum auri decem; solvendarum a parte non observante predicta, et subscripta parti conservanti se ratum, gratum, habituros et firmum, quicquid in predictis et quolibet predictorum, per predictum sire Andream actum fuerit, arbitratum laudatum seu etiam terminatum. In cuius rei testimonium et predictarum partium cautelam, factum est exinde presens puplicum Instrumentum per manus mei predicti Iohannis de prothomagistro puplici Baroli notarii *etc.* Quod scripsi Ego predictus Iohannes *etc.* Qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Andreas q. s. Iudex.

† Spina puplicus Baroli notarius testatur.

† Angelus de flore puplicus Baroli notarius testatur.

† Armagnus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 107. A. D. 1301 (19 dicembre, Indiz. XIV).

La pergamena è totalmente uguale alla precedente anche nelle sottoscrizioni. Si riporta la decisione a favore del vescovo di Canne, emessa dal giudice *Ioy*.

Anno Millesimo Trecentesimo primo die nonodecimo decembris *etc.* Andreas de Iudice Ioy (*in forza del mandato sopra citato, decise quanto segue*):

Sub pena posita in prefato Instrumento compromissi ne prefatum Episcopum O[pizonem] de cetero in predicta pos-

sessione molestetur vel in ea quomodolibet perturbent eundem. et quod eidem Episcopo restituant quicquid ab eo seu a terraticanis predictarum. terrarum pro terratico earumdem quomodolibet receperunt, ipsis super eodem terratico perpetuum Scilentium imponentes Lectum et puplicatum fuit in nostrum predictorum Iudicis, notarii et testium presentia Arbitratum seu laudum predictum In Cimiterio Ecclesie Sante Marie Magdalene de Barolo. prescripto die nonodecimo dicti Mensis decembris predicte quartedecime Indictionis. In cuius rei testimonium *etc.* Quod scripsi ego predictus Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui *etc.* (*Il resto procede come nella pergamena precedente*).

N. 108. A. D. 1302 (24 febbraio, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,26, larg. 0,21 $^1/_2$. Macchiata a sinistra.
Scrittura Gotica.
Contenuto I coniugi *Aminadab, f. qd. Iohannis de Fasano*, e *Iohanna, f. qd. sire Maraldicii*, d'accordo con l'arciprete *Iohannes de Roma* e col capitolo di S. Maria *Episcopii*, commutano una loro casa, posta *in pictagio Burgi Santi Iacobi*, con due pezze di terra vuota, situate in vicinanza di Barletta e Andria, *in loco* detto *Santa Maria de Casali.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo secundo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno octavodecimo. Mense Februarii vicesimo quarto die eiusdem Quintedecime Indictionis apud Barolum. Nos Aminadab f. qd. Iohannis de Fasano. et Iohanna Mulier f. qd. sire Moraldicii vir et uxor barolitani Cives, Coram Marino de sire Bartholomeo Regali Baroli Iudice Magistro Spina puplico eiusdem

terre notario et testibus subnotatis *etc.* Ego predicta mulier a predicto Iudice legaliter inquisita *etc.* consensu quoque dicti viri mei. Vobis discreto viro dompno Iohanni de Roma Archipresbitero Maioris Ecclessie Baroli et Capitulo eiusdem Ecclesie per fustem tradidimus unam domum nostram existentem in Civitate Baroli in pictagio Burgi Santi Iacobi a duabus partibus vias puplicas. a medio pariete iuxta domum Iudicis Mathei de pertucis et Ecclesie Sante Marie Theotonicorum a medio pariete iuxta domum heredum qd. Guillelmi de Santo Martino et permutatione Recepimus petias duas de terra vacua ipsius Ecclesie Capacitatis in semine Salmarum octo sive plus sive minus existentes in pertinentiis Baroli et Andrie in loco qui dicitur Santa Maria de Casali. una pecia est ex parte orientis iuxta viam qua itur andriam a meridie iuxta viam qua itur Minerbinum a duabus partibus iuxta terras Pascalis de laurecta, alia est in dicto loco Sante Marie de casali. iuxta viam qua itur Minerbinum a duabus partibus iuxta terras Nicolai de Gactis et alias terras nostras. quatinus a presenti *etc.* Contra que si fecerimus componamus pene nomine uncias auri sex *etc.* Quod scripsi ego Magister Spina *etc. (Segue il segno).*

† Marinus q. s. Iudex.

† Robbertus de Lanzone puplicus Baroli notarius t.

† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli notarius testatur.

† Guillielmus de Thomassi russo *(sic)* testatur.

N. 109. A. D. 1302 (12 giugno, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Acquaputida.
Rogatario *Gualterius not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,46 $^1/_2$, larg. 0,29 $^1/_2$. È forata in diversi punti, e ben rigata.
Scrittura Gotica.
Contenuto Per volere di *fr. Bartholomeus* di Taranto il notaio transunta il testamento di *Egidia de Marra, relicta qd. nobilis domini Luce, domini Crypte Maynarde* (Avellino) Fra l'altro *Egidia* lega alla sorella Elisabetta, abbatessa del Monastero di S. Chiara di Barletta, una sua casa, sita *in pictagio S. Marie*, per comprare un calice, indumenti e *Mantellum unum de zamellocco pro facienda safabla sacer lotali.*
Bibliografia Inedita.
Osservazioni È da notare che in questa pergamena la prima parola non è preceduta dalla croce, ma questa è compresa nella lettera I.
La parola *mee* è trascritta con la cediglia.

† In nomine domini nostri iesu christi Anno ab Incarnacione eius Millesimo Trecentesimo secundo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius Anno octavodecimo. die duodecimo Mensis Iunii, quintedecime Indicionis. aput Aquam putidam. Nos Rogerius domini Bartholomei predicte terre Aque putide Iudex constitus, Gualterius puplicus eiusdem terre Regia auctoritate Notarius. et subscripti testes de eadem terra ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur. Quod predicto die duodecimo dicti Mensis Iunii Indicionis predicte, Religiosus et discretus vir frater Bartholomeus de Taranto, sanctissimi ordinis fratrum Minorum Benedicte Custodie tunc custos, Gerens negocia Monasterii Sancte Clare de Barolo, domine Abbatisse et Monialium Monasterii ipsius in hac parte nomine et pro parte ipsarum, Nos predictos Iudicem Notarium et testes ad se in loco fratrum Minorum predicte

terre Acqueputide ad hec ad eius instanciam specialiter vocatos supplicationibus congruis Requisivit, ut quarum interest Monasterii, Abbatisse, et Monialium predictarum, quoddam Testamentum inscriptis conditum, olim bone Memorie domine Egidie de Marra Relicte quondam viri Nobilis domini Luce domini Crypte Maynarde Militis Inspiceremus et infrascriptam clausulam sive partem Testamenti ipsius, continentem legatum unius domus legate memorato Monasterio Sancte Clare per Testatricem eandem in formam puplicam ad eorum utilitatem exemplare et Reducere deberemus. Ad quod Nos predicti Iudex Notarius et testes iustum utpote cum diligentia intendentes predictum testamentum predicte quondam domine Egidie inscriptum conditum scriptum sigillatum Testamentum sollempniter communiter prout oculata fide accepimus, in manus nostras . . . . bscripsimus scriptum licteratura legibili et inspeximus et legimus diligenter. Et quia Testamentum ipsum satis sollempne, satisque completum et firmum, absque . . . . . subscriptione nobis constitit plenarie ipso undique circumspecto. Ideo Testamentum ipsum in subscriptis clausulis seu partibus eius opitulantibus Monasterii memmore. *(sic)* in presentem formam puplicam reduximus et exemplamus per manus nostri predicti Notarii fideliter nullo diminuto seu addito de clausis seu partibus ipsis Testamenti prefati. Quarum tenor talis erat. In nomine domini nostri iesu christi anno ab Incarnatione eius millesimo Trecentesimo primo. Regnante domino nostro Karulo secundo *etc.* Regnorum vero eius anno septimodecimo feliciter amen. die septimo mensis iunii quintedecime Indicionis aput Cryptam Maynardam coram infrascribendis viris. Ego Egidia de Marra. Relicta qd. domini Luce domini Crypte Maynarde Timeo ne de bonis meis Mundanis decedere intestata, et res mee in anime mee preiudicium inordinata et indisposita Remanerent post meum obitum. sana existens corpore, locucione ac Mente,

presens Testamentum meum ultimum condidi sollempniter in hunc modum. videlicet Inprimis Ego predicta Egidia More francorum vivens instituo mihi in heredem in omnibus Bonis meis tam stabilibus quam mobilibus exceptis infrascriptis legatis et fidei commissis. Landulfellum. Florisendam. et Helisabettam filios meos, et Reliqua. Subsequentur vero inter alia legata et fidei commissa, continencia in Testamento ipso, continentur infrascripta Clausula in eodem Testamento, de verbo ad verbum et continencie infrascripte. Item sorori Helisabet, Sorori mee Germane, Abbatisse Monasterii Sancte Clare de Barulo dimitto domum unam meam sitam in Civitate Baroli *(sic)* in pittagio Sancte Marie cum omnibus iuribus et pertinentiis suis pro indumentis eius, tali condicione quod ipsa soror mea teneat et possideat et usufructet domum ipsam per totum tempus vite sue, et post obitum eius domus ipsa sit et esse debeat perpetuo eiusdem Monasterii Sancte Clare pro indumentis sororum ipsius Monasterii et quod fiat Cautela sufficiens eisdem sorori mee et Monasterio exinde ut Melius et caucius pro eorum inviolabili cautela providerint sapienter. Ita tamen quod de primis Redditibus et proventibus ipsius domus, debent fieri calix unus de argento pro eadem Ecclesia; Et quod teneatur ipsa abbatissa et que successerint ei in eodem Monasterio faciat celebrari perpetuo quolibet Mense Missam unam pro anima mea. Item lego eidem Monasterio Mantellum unum de zamellocco pro facienda una safabla sacerdotali et Reliqua post Clausulam ipsam non expediencia in presentem formam puplicam Redegi pro Monasterio Memorato. In cuius rei Testimonium et eternam memoriam presens puplicum instrumentum exinde per nos factum est, ad cautelam predictorum Monasterii et domine Abbatisse Monialium in eodem Monasterio consistentium, scriptum per manus mei predicti Notarii signo meo signato, subscriptione mei qui supra Iudicis et predictorum testium subscriptionibus roboratum. Quod scripsi

Ego predictus Gualterius puplicus Aqueputide Regia auctoritate Notarius. quia interfui et meo signo consueto signavi. Actum Anno Mense, die, Indicione et loco pretitolatis. *(Segno).*

† Ego Rogerius q. s. Iudex. *(Segno).*

† Ego Macteus de Avellino testis interfui.

† Ego Nicolaus de I . . . . . testis interfui.

† Ego Rogerius de Bonito testes *(sic)* inferfui.

N. 110. A. D. 1302 (24 settembre, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,30, larg. 0,21. Assai macchiata.
Scrittura Gotica.
Contenuto I coniugi *Riccardus de Trano* e *Iohanna, f. qd. sire Merllini*, d'accordo con l'arciprete *Iohannes de Roma* e col Capitolo di S. Maria *Episcopii* commutano due loro vigne, esistenti *in cluso Santi viti*, con due casette di detta Chiesa, messi *in pictagio Sante Marie.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo secundo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno septimodecimo Mense septembris vicesimo quarto die eiusdem. quintedecime Indictionis apud Barolum. Nos Notarius Riccardus de trano f. qd. *(manca)* Civis habitator Baroli. et Iohanna Mulier f. qd. sire Merllini vir et uxor Barolitani Cives. Coram Franco de Marra Regali Baroli Iudice, Magistro Spina puplico eiusdem terre notarius et testibus *etc.* Ego quidem Mulier a predicto Iudice legaliter inquisita consensu dicti viri mei. vobis discreto viro, dompno Iohanni de Roma Archiprestitero Maioris Ecclesie Baroli, et toto Capitulo *etc.* per fustem tradidimus duas vineas nostras quadraginales existentes in pertinentiis Baroli in cluso santi viti a medio limite iuxta vineam dompni Roberti Ma-

thei de dompno Santoro. a medio limite iuxta vineam franci de dompna Englesia, a medio limite iuxta vineam Magistri Riccardi et iuxta viam cum octava parte palmenti pile et curtis existentium in eodem cluso. et Recepimus pro parte dicte Ecclesie domunculas duas ipsius Ecclesie contiguas in Civitate Baroli in pictagio Sante Marie. a medio pariete iuxta domum Franculi de Churamaria quam tenet pro parte uxoris sue; a medio pariete iuxta domum magistri donati Spatarii iuxta aliam domum et iuxta viam *etc.* Obligavimus omnia Bona *etc.* et specialiter unam domum nostram in pictagio Sante Marie *etc.* quod scripsi ego predictus Magister Spina *etc. (Segno).*

† Francus de Marra q. s. Iudex. *(Segue il segno).*

† Angelus de Flore puplicus Baroli not. testatur.

† Iohannes Angeli Iudicis philippi puplicus Baroli notarius testatur.

Aggiunte posteriori in altro carattere:

Die XXIIII septembris, primo Inditionis presentata est in Iudicio.

N. 111. A. D. 1302 (1 ottobre, Indiz. XV).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Iohannes Angeli Iudicis Philippi not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,32, larg. 0,22.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	*Iohannes, f. qd. Andree lignoli,* legò *pro anima* alla Chiesa di S. Maria *Episcopii* una sua casa, messa nel *pictagio* della medesima Chiesa. Uno degli esecutori del testamento fu un *Iulianus presbiter Ecclesie Santi Bartholomei.*
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo secundo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno septimo de-

cimo. Mense Octubris primo die eiusdem quintedecime Indictionis apud Barolum. Ego Iohannes f. qd. Andree lignoli Barolitanus civis infirmus coram Iohanne de Maurone Iudicis philippi puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis *etc.* rerum mearum ultimam dispositionem feci *etc.* Institui heredem in omnibus Bonis meis Mactioctum lignolum patruum meum Et Inter cetera predicte mee ultime voluntatis legavi Choro Ecclesie Sante Marie episcopii de Barolo domum unam neam existentem in pictagio Sante Marie . . . . iuxta domum Iohannis dicti Cimini. a media transenda iuxta domum nicolai de prothomagistro et iuxta viam puplicam tali pacto quod Anno quolibet teneatur facere Anniversarium pro anima predicti patris mei et anima mea ad omnes expensas eorum. Item institui executores et epicropos presentis testamenti mei predictum Mactioctum patruum meum et dopnum Iulianum presbiterum ecclesie Santi Bartholomei de Barolo patrem meum spiritualem. Quam presentem dispositionem meam Iure testamenti valere volo *etc.* Quod scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi (*Segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*Segue il segno, mancano le firme dei testi*).

Notitia testium:

Goffridus de argentera. Iunctus de riso. Iohannes Sire Rogerii. Umfredus sire nicoleti. dopnus Iulianus. notarius Nicolaus Raneus et leucius Musta.

N. 112. A. D. 1302 (11 ottobre, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale. *(Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes Angeli Iudicis Philippi not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,26, larg. 0,22 $^1/_2$; con una macchia n. c. e poco corrosa.
Scrittura Gotica alquanto impiccolita.
Contenuto Mutuo di once di oro 8, tari 17 e grana 5 di peso generale fatto dai coniugi *Franciscus de Argenteria, dictur Piccardus, et Sibilla, f. qd. siri Barnabe* di Barletta, a *Matheus de Arguso de Scala,* da oggi alla festa di S. Pietro. C'è la garenzia di Riccardo e Goffredo de Argenteria.
Bibliografia Inedita.

† Anno Ab Incarnacione domini nostri iesu christi Millesimo Trecentesimo secundo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum Anno septimo decimo. Mense Octubris undecime die eiusdem quintedecime Indicionis apud Barolum. Nos franciscus de Argenteria dictus piccardus et Sibilla mulier f. qd. siri Bernabe vir et uxor Barolitani cives coram Marino de Bartholomeo regali Baroli iudice. Iohanne Angeli iudicis philippi puplico eiusdem terre notarius necnon et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis ego quidem predicta mulier prius ab eodem Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continencia consensu quoque predicti viri mei [Tibi] Matheo de Arguso de Scala habitatore Baroli voluntarie guadiam dedimus et per sollepnem stipulacionem promisimus ut nos vel nostri heredes amodo ad festum sancti Petri quod est de mense iunii proximo futuro inde eisdem demus solvamus et restituamus tibi vel tuis heredibus uncias auri octo tarenos decem et septem et grana quinque ponderis generalis quas uncias tarenos et grana presencialiter et manualiter a te mutuo recepimus et ipsas (*sic*) proinde vobis dare solvere et restituere teneamus in termino supradicto

positis inde fideiussoribus. Riccardo de Argenteria et Guffrido de argenteria fratribus et concivibus nostris et predicto francisco unde voluntarie tam nos predicti franciscus et Sibilla principales debitores quam vos prenominati fideiussores anteposuimus et obligavimus vobis omnia et singula bona nostra mobilia et stabilia et heredum nostrorum existencia ubicumque et specialiter nos predicti franciscus et Sibilla principales debitores domum unam nostram quam habemus in pictagio Sancte Marie Civitatis Baroli a medio pariete iuxta domum fasani a medio pariete iuxta domum Iudicis Bartholomei de Ionatha a medio castro iuxta domum quandam iudicis Roberti de argenteria et iuxta viam et omnes boves nostros cum potestate propria auctoritate capiendi nullo proinde curie expectato mandato et absque denunciacione qualibet vendendi et quolibet alienacionis titulo distrahendi quousque vobis tam de predicta quantitate pecunie quam omni dapno expensis et interesse quas vel que vos proinde pati seu subire quoquomodo contigitur plenarie satisfiat. de quibus dapnis expensis et interesse stabimus soli semplici verbo et nullam a vobis probacionem aliam exigemus. nobis quoque discendentibus vobis anteposicionem et obligacionem eamdem et quibus eam vendideritis ab omnibus hominibus. Maioris quoque securitatis causa tam ego predictus franciscus debitor principalis quam nos predicti fideiussores corporaliter ad sancta dei evangelia iuravimus adimplere omnia supradicta et contra non venire. Quod scripsi ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Marinus q. s. Iudex.

† Angelus de flore puplicus Baroli notarius testatur.

† Nicolaus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 113. A. D. 1302 (12 ottobre, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes Angeli Iudicis Philippi not.*
Descrizione Taglio quadrangolare: 0,22 × 0,24.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Andreas et Angelus de Comestabulo*, esecutori testamentari comprarono *pro anima* dal sire *Alexander de Comestabulo* una Camera e una *palumbula*, al prezzo di once 8 d'oro, e le donarono al *chorus* di S. Maria *Episcopii*, per l'anniversario del medesimo.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo secundo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno septimo decimo. Mense Octubris duodecimo die eiusdem quintedecime Indictionis apud Barolum. Nos Henricus de nicastro Regalis Baroli Iudex. Iohannes. Angeli Iudicis philippi puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes *etc.* testamur quod prescripto die constituti in nostri presentia nobiles viri Iudex Andreas de comestabulo et Angelus de Comestabulo concives nostri Executores testamenti qd. sire Alexandri de Comestabulo dederunt et tradiderunt Choro Ecclesie Sante Marie Episcopii de Barolo Cameram unam cum palumbula unius domus communis inter pascalem de laurecta et dictam Ecclesiam Sante Marie Episcopii que domus est in pictagio santi sepulcri de Barolo. quam Cameram cum palumbula dicti executores emerunt ab eodem sire pascale de laurecta pro unciis auri octo ponderis generalis. tali pacto ut anno quolibet veniatur facere Anniversarium ad expensas eorum pro anima ipsius sire alexandri *etc.* factum est exinde presens Instrumentum per manus mei predicti Iohannis puplici Baroli notarii signo meo solito signatum subscriptione Iudicis et testium roboratum. (*Segue il segno*).

† Henricus de Nicastro q. s. Iudex. (*Segue il segno*).
† Angelus de Flore puplicus Baroli notarius testatur.
† Iohànnes de prothomagistro puplicus Baroli n. t.

N. 114. A. D. 1302 (1 dicembre, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. m. 0,25, larg. m. 0,27.
Scrittura Gotica.
Contenuto I coniugi, *Lucas, avunculus Iohannis Pipini de Barolo, Militis Magne Curie Magistri Rationalis,* e *Maria,* di accordo coll'Arciprete e col Capitolo di S. Maria Maggiore, permutarono una loro casa con una casa della chiesa, messe nel *pictagio Marcicani* o di S. Maria.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo secundo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno septimodecimo Mense decembris primo die eiusdem Quintedecime Indictionis apud Barolum. Nos Sire Lucas avunculus domini Iohannis pipini de Barolo Militis Magne Regie Curie Magistri Rationalis. et Maria Mulier vir et uxor Baroli Cives coram Iohanne de Maurone Regali Baroli Iudice, Magistro Spina puplico eiusdem terre notario et testibus *etc.* Ego quidem Mulier legaliter inquisita consensu quoque viri mei vobis Nobili et discreto viro dompno Iohanni de Roma archipresbitero Maioris Ecclesie Barolitane et Capitulo eiusdem Ecclesie *etc.* per fustem tradidimus unam domum nostram existentem in Civitate Baroli in pictagio Marcicani a medio (*manca*) iuxta domum Agnetis matris dicti domini Iohannis a duabus partibus. a media transenda iuxta domum Iohannini magistri Malfitani et iuxta viam. Ex qua permutatione Recipimus pro parte dicte Ecclesie, unam domum Ecclesie prefate existentem in pictagio Sante Marie a medio pariete iuxta aliam domum dicte

Ecclesie quam tenet in beneficium dompnus Guillelmus et iuxta vias puplicas *etc.* Obligavimus omnia bona *etc.* Contra que si fecerimus componamus pene nomine uncias auri decem *etc.* Quod scripsi ego predictus Magister Spina *etc.* (*Segue il segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli n. t.

† Angelus de Flore puplicus Baroli notarius testatur.

† ARmagnus puplicus Baroli notarius testatur.

N. 115. A. D. 1302 (24 dicembre, Indiz. XV).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Magister Spina not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,33, larg. 0,20.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	I coniugi *Iohannes magister sutor pannorum, f. qd. magistri pascalis* e *Romagna, f. qd. Angeli de fresca, pro anima,* donano al Capitolo della chiesa di S. Maria una loro casa *in pictagio Marcicani.*
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo secundo. Regnante domino nostro Karolo *etc.* Regnorum anno septimo decimo. Mense decembris vicesimo quarto die eiusdem Quinte decime Indictionis apud Barolum. Nos magister Iohannes sutor pannorum f. qd. magistri pascalis et Romagna Mulier f. qd. Angeli de fresca vir et uxor Barolitani Cives coram Henrico de Nicastro Regali Baroli Iudice, Magistro Spina puplico eiusterre notario et testibus subnotatis licteratis *etc.* ego quidem mulier legaliter inquisita *etc.* consensu quoque dicti magistri Iohannis viri mei et Marini nepotis mei et legitimi mundualdi *etc.* per fustem tradidimus titulo irrevocabili inter vivos Capitulo seu Choro Maioris ecclesie Barolitane pro Remedio anime nostre, unam domum nostram existentem in Civitate Baroli in pictagio Marcicani, a medio pa-

riete iuxta domum palmerii de Iohanne cito In quantum (*cancellatura*) dicta domus nostra est alta in quo quidem pariete dictus palmerius fieri fecit pulerios ad omnes expensas suas. a medio pariete iuxta aliam domum dicti palmerii a medio transende iuxta domum (*manca*) et iuxta viam puplicam. Ex qua donatione nichil aliud petitum a Clericis nisi Missas et orationes pro anima nostra ad dominum Iesum christum *etc.* Contra que si fecerimus componamus pene nomine uncias auri quinque. Quod scripsi ego predictus Magister Spina *etc.* Quod autem superius abrasum est abrasum non vitio set errore. (*Segue il segno*).

† Henricus de Nicastro q. s. Iudex. (*Segno*).

† Iacobus de Imbidia puplicus Baroli not. testatur.

† Thomasius f. Iudicis Marini testatur.

(*È ripetuta la firma di* Iacobus de Imbidia).

† Thomasius de Flore puplicus Baroli not. testatur.

N. 116. A. D. 1303 (26 marzo, Indiz. XV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Roma.
Rogatario (*manca*).
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,18, larg. 0,21.
Scrittura Gotica cancelleresca.
Contenuto *Bonifacius* VIII dà facoltà al vescovo Cannese di far restituire alla *Ecclesia Spiritus Sancti de ponte Cannarum* appartenente alla diocesi omonima, tutti i beni che illecitamente le erano stati tolti o distratti, imponendo la censura ecclesiastica.
Bibliografia Inedita.

Bonifacius episcopus servus servorum dei. Venerabili fratri: Episcopo Cannensi Salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii: Rectoris Ecclesie Sancti Spiritus de Ponte Cannarum Cannensis diocesis precibus inclinati presentium tibi auctoritate mandamus quatinus ea que de bonis ipsius ecclesie alienata inveneris illicite vel distracta, ad vos et proprietatem eiusdem ecclesie legitime revocare

procures. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia odio vel timore subtraxerint censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Datum Laterani septimo Kalendas Aprilis Pontificatus nostri Anno Nono. **(Vedi fotot. n. 4).**

N. B. — Manca il sigillo, ma si notano i fori dove era appeso.

N. 117. A. D. 1303 (9 ottobre, Indiz. I).

Provenienza	Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*ANgelus de Flore not*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,38, larg. 0,25; ha una macchia nel l. d.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	*Churacia, relicta qd. iudicis Sebastiani*, lega a *Margherita, f. qd. iudicis Salomonis*, tutte le vigne col palmento, *pila, curtis et turris* che possiede in *Monte Regali* e le terre *in loco lagaroni.*
Bibliografia	Inedita.

† Anno Ab Incarnacione domini nostri iesu christi Millesimo Trecentesimo tercio Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum Anno octavodecimo. Mense Octubris die nono eiusdem prime. Indicionis apud Barolum, Ego Churacia relicta quondam Iudicis Sebastiani, Barolitana civis, infirma iacens, recte tamen et memoriter loqui valens, coram Nicolao de Camberlingo, regali Baroli Iudice ANgelo de flore puplico eiusdem terre Notario, et subscriptis testibus licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Rerum mearum ultimam dispositionem feci, cum consensu et auctoritate Gualterii de Petro Iohanne proximioris consanguinei mei, et mundualdi mei, et inter cetera ipsius mee ultime disposicionis, lego Margherite f. qd. Iudicis Salomonis, ommes vineas meas quas habeo in Monte regali, de pertinentiis

predicte terre Baroli, cum palmento, pila et curti, ac turri existentibus in eisdem, et Terras quas tenet et laborat Pascalis de Laurecta a me, sitas in loco lagaroni, iuxta terras dicti Pascalis de laurecta, et si alii sunt confines. Quam meam ultimam disposicionem volo et mando valere iure testamenti, et si iure testamenti non valeret valeat iure codicillorum seu iure alterius cuiuscumque disposicionis seu ultime voluntatis. Quod scripsi Ego predictus ANgelus puplicus Baroli notarius, quia prescriptis rogatus interfui et meo consueto signo signavi. (*Segue il segno*).

† Nicolaus de Camberlingo q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Ego domnus Egidi de Sepulcro testis. (*È preceduto dalla croce binata*)

† Rogerius de Americo testatur.

† Iacobus de Galiano testatur.

† Matheus Iacobi de Galiano testatur.

† Riccardus de Roma testatur.

† Ego ericus (*sic*) sannarellus testis.

N. 118. A. D. 1304 (1 febbraio, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Trani.
Rogatario *Marinus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,60, larg. 0,46.
Scrittura Gotica.
Contenuto La S. Sede delega l'Arcivescovo di Bari, *Romualdus*, e *Piscopus*, il tesoriere di S. Nicola di Bari, per risolvere la vertenza circa la quarta parte *mortuorum* che *Odo*, Arcivescovo, e *Stephanus*, *yconomus* della Chiesa tranese, pretendono da *Iohannes de Roma* e da *Francus de Manfridonia*, *yconomus* della chiesa barlettana. L'arciprete di Barletta sostiene di non averla pagata mai nè lui nè i predecessori, essendo la chiesa di S. Maria assolutamente *exempta* e che, anche le chiese dei domenicani e degli eremitani erano tenute a darla alla chiesa barlettana. Fra le parti si stabilisce un compromesso amichevole.
Bibliografia Inedita.

† Anno Ab Incarnatione domini nostri Iesu. christi. Millesimo. Trecentesimo. quarto. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum eius anno . . . . . Mense. februarii die primo eiusdem. Secunde. Indictionis aput Tranum. Nos Taddeus et Iohannes de fontana Trani Regales Iudices. Marinus puplicus eiusdem Terre Notarius. et subscripti testes de eadem terra *etc.* testamur, quod dum inter Reverendum in christo patrem, et dominum. O-[donem] dei gratia Tranensem Archiepiscopum, et Capitulum dicte Maioris Tranensis Ecclesie, nomine et pro parte eiusdem ecclesie ex parte una. et Abbatem Iohannem de roma Archipresbiterum Ecclesie Sancte Marie de Barolo, et Capitulum dicte Ecclesie, ex alia. Lix. questio. seu controversia, orta esset. super eo videlicet quod dictus dominus Archiepiscopus, et Capitulum dicte tamen Ecclesie, petebat, et petere intendebat, a domino Archipresbitero et Capitulo dicte maioris barolitane ecclesie, et a dicta Ecclesia. quartam partem mortuorum, quam ad se, nomine, et pro parte ipsius tranensis ecclesie, Iure Episcopali pertinere dicebat, ad quam solvendam Idem Archipresbiter, et capitulum dicte Barolensis ecclesie, se prorsus afferebant exemptos, et aliquatenus non teneri. nec eundem Archiepiscopum seu precedessores suos, ab eodem Archipresbitero seu predecessoribus suis aliquo tempore de dicta quarta parte aliquid percepisse, seu questionem movisse. nec non de quarta quam fratres minores predicatores, et heremite, de barolo solvere tenentur, et debent de relictis eorum ecclesiis. ex decedentium testamentis iuxta ordinationem bone memorie domini Bonifacii pape octavi. quam quartam partem dictus dominus Archiepiscopus, et Capitulum ratione dicte sue tranensis ecclesie sub cuius dyocesi dicta terra Baroli consistit, ad se, pertinere dicebat et sibi de Iure deberi. Et e converso dictus Archipresbiter et Capitulum, dicte maioris barolitane ecclesie, ratione dicte ecclesie, asserebat, atque dicebat, ad se de Iure spectare

debere. Coram Venerabili in christo patre, domino. R[omualdo] Barensi Archiepiscopo, et discreto viro domino. P[iscopo] Thesaurario beati nicolai de Baro, super predictis per sedem Apostolicam Iudicibus delegatis. nec non, et dompno Episcopo Archipresbitero Aquevive, subdelegato Iudice a predicto domino Barensi Archiepiscopo in predictis. Tandem dicte partes volentes parcere laboribus et expensis, timentes subire etiam Iudicium, quod plerumque dignoscitur litigationibus manciam terminis preparare. litis etiam incertum considerantes eventum et dubia fata causarum, nec non pensantes quod longe utilius est, pro utraque ecclesia, quod dicta controversia, proborum virorum commicteretur arbitrio, quoniam quod Iure ordinario, et suo marte discurreret diligenti deliberatione perhabita. Dictus dominus Archiepiscopus pro se, et maiori tranensi. ecclesia. et dyaconus stephanus yconomus, seu procurator capituli dicte tranensis ecclesie, ab eodem Capitulo legitime constitutus, ut nobis predictis Iudicibus notariis, et testibus legitime constitit, nomine et pro parte dicti capituli, et eiusdem ecclesie, ex una parte. Et Abbas Iohannes de roma Archipresbiter maioris barolitane ecclesie, pro se, et ecclesia sua, et dompnus Francus de Manfridonia, canonicus dicte maioris barolitane ecclesie, yconomus seu procurator capituli dicte ecclesie, ab eodem capitulo legitime ordinatus, ut nobis similiter constitit, nomine, et pro parte dicti capituli, et dicte ecclesie ex alia. tam super dictis litibus, questionibus. seu controversiis, quam dependentibus et emergentibus, ex eisdem, nec non de omnibus offensis, culpis et iniuriis quibuscumque, (*c'è una cancellatura*) persone ecclesiastice seu seculari per quamcumque personam, ac modo quocumque, commissis, seu patratis, hinc, inde. ratione, seu occasione, questionum, et altercationum ipsarum, in hoc compromisso expressis, vel non. adsistente dicto domino Archipresbitero, et dicto dyacono stephano yconomo seu procuratore capituli dicte tranensis

ecclesie, et eiusdem ecclesie, super predictis omnibus, Trasagusto de Nicolao pro advocato causa ecclesiastice dignitatis, nec non, predicto barolitano Archipresbitero, et dompno franco nomine quo supra. Iudice Andrea de trano habitatore baroli, pro advocato ob causam predictam, et super predictis omnibus adsistente, voluntarie, et amicabiliter ex certa scientia, non per errorem, cum auctoritate, consensu, voluntate, assensu Reverendi in Christo patris. domini. R[omualdi] dei gratia Barensis Archiepiscopi e domini P[iscopi] Thesaurarii beati Nicolai de Baro per Sedem Apostolicam delegatorum Iudicum in predictis, nec non, et dompni Piscopi Archipresbiteri Aquevive subdelegati Iudicis a predicto domino Barense Archiepiscopo de quorum auctoritate. consensu, et assensu, nobis etiam. Iudici, notario, et testibus legitime constitit. Compromiserunt in nobiles et discretos viros. Abbatem Iohannem canonicum, et primicerium dicte tranensis ecclesie, et dominum Sanctorum de Botonto, committere ab eisdem partibus, constitutis, assumptos, et ordinatos, tamquam in arbitros, arbitratores, et laudatores, diffinitores, seu amicabiles compositores, et communes amicos, sponte hoc in se, suscipientes arbitrium. Dantes, et concedentes, eisdem plenam, et liberam potestatem, super premissis omnibus, et singulis eorumdem cognoscendi, examinandi. summarie, de plano sine libello, seu petitione, sine strepitu, forma, et figura Iudicii pronunciandi, diffiniendi, laudandi, arbitrandi, percipiendi, et alte, et basse, sicut eis videbitur, terminandi, ordinandi, semel, et pluries, ordine Iuris servato, vel non servato, ordinarie, vel extraordinarie, diebus feriatis, vel non feriatis, sedendo, vel stando, in scriptis vel sine scriptis *etc*, Guadiam sibi ad invicem se ipsis ex forma compromissi. vel arbitrii promiserunt fideiuxoribus positis, dederunt. quod paris arbitrium seu scripta non servans, ex toto, vel ex parte, dabit et solvet, pene nomine uncias auri Ducentas, quarum medietas applicetur parti servanti. altera me-

dietas Summo Pontifici, seu curie romane *etc.* dictus Archipresbiter, et dompnus Francus Iuraverunt ad sancta dei evangelia corporaliter posito Iuramento *etc.* Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam, facta sunt exinde duo puplica consimilia Instrumenta per manus mei predicti Marini puplici Tranensis notarii signo meo solito signata, subscriptione, predictorum domini Archiepiscopi Barensis, et barolitani Archipresbiteri. ac nostrum predictorum Iudicum. et subscriptorum testium roborata. presens ad habendum ad cautelam predicti Archipresbiteri, et Capituli dicte barolitane ecclesie. et aliud ad cautelam predicti domini archipresbiteri. successorum suorum et capituli dicte tranensis ecclesie et eiusdem ecclesie remanendum. quod autem superius in terciodecimo virgulo a superiori numerando. ubi legitur cuiuscumque. abrasum et emendatum videtur. manu propria mei predicti notarii emendatum est non vitio set errore. Quod scripsi Ego predictus Marinus puplicus Trani notarius qui Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Odo Miseratione divina humilis tranensis Archiep.

† Tadeus (*sic*) Regalis Trani Iudex. (*Segno*).

† Iohannes de fontana tranensis Regalis Iudex. (*Segno*).

† Bifolutus de Amirato dictus Iudex. (*Segno*).

Franciscus puplicus trani notarius testatur.

† Ego. Spatarus Iudicis Grimoaldi de Baro testis sum.

Ego Trasagustus f. Nicolai testis.

† Ego Amerucius manuca testis sum.

Ego petrus f. Iohannes (*sic*) de Barolo.

† Ego magister Iacobus de Parma archipresbiter tranensis.

† Iohannes de Roma archipresbiter baroli testatur.

† Ego Iohannes Maioris Tranensis Ecclesie primicerius.

† Ego abbas Nicolaus Trasagusti t. s. (*Segno*).

† Ego Stephanus diaconus et Canonicus Ecclesie Tranensis. (*Segno*).

† Ego Vitalis Sacerdos et Canonicus Tranensis Eccl.

† Ego Nicolaus de peregrino tranensis ecclesie can.

† Ego Abbas Nicolaus Archionis canonicus Tranensis.

† Ego dompnus Iohannes prior Sancti Nicolay peregrini. et canonicus tranensis Ecclesie.

† Ego Iohannes sacerdos ecclesie Tranensis.

† Ego Iohannes Sacerdos cerimonerius Tranensis E.

† Ego dopnus petrus canonicus maioris ecclesie tran.

† Ego dominus Paulus sacrista Maioris ecclesie tranensis. (*Segno*).

N. 119. A. D. 1304 (17 aprile, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,26, larg. 0,16. Corrosa a destra.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Iaconus Nicolaus de Costa, archidiaconus Ecclesie Cannensis,* prese a mutuo dal sacerdote *Panibinus, f. Magistri Guarnerii,* un'oncia d'oro di denaro da restituirla il 15 agosto del detto anno.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo Quarto Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo, Mense Aprelis Septimo decimo die eiusdem. Secunde Indictionis apud Barolum. Ego Iaconus Nicolaus de Costa Archidiaconus Cannarum Barolitanus Civis. coram franco de Marra Regali Baroli Iudice Magistro Spina puplico eiusdem terre notario et testibus licteratis *etc.* Tibi dompno Panibino presbitero f. magistri Guarnerii s . . . . . tare Guadiam dedi et per sollempnem stipulationem promisi, me ipso inde fide posita. ut amodo ad festum Sancte Marie quod erit de mense augusti proximo futuri ego vel mei heredes dedimus unciam auri unam ponderis generalis.

Quam quantitatem pecunie a te mutuo presentialiter Recepi et manualiter habui, et ipsam tibi dare et reddere debeo ex dicta causa mutui in termino supradicto. Unde voluntarie anteposui singula bona nostra *etc.* Renuntiante exceptioni expresse ex certa scientia non numerate pecunie auri non ponderate non tradite non assignate *etc.* Iuravi tibi ad Sancta dei Evangelia *etc.* Quod scripsi ego predictus Magister Spina puplicus Baroli notarius qui predictis Rogatus Interfui et me subscripsi (*C'è il segno*).

† Francus de Marra q. s. Iudex. (*Segno*).

† Angelus de Elefante puplicus Baroli notarius t.

† Iacobus de Imbidia puplicus Baroli notarius t.

N. 120. A. D. 1304 (25 maggio, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iacobus de Imbidia not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,43, larg. 0,27.
Scrittura Gotica.
Contenuto Il giudice *Bartholomeus bonellus, f. qd. Angeli,* vendette ad *Hugo de anna, f. qd. Stephani,* una sua casa *ruinosa,* sita *in pictagio Sepulcri, cum platea et stacionibus,* messe dinanzi alla casa dalla parte di oriente, per la spesa di once 40 in carlini. Sulla casa gravava un censo, dovuto alla curia, dell'importo di oncia 1 e grana 10.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri iesu christi Millesimo Trecentesimo quarto Regnante domino nostro Karolo Secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo. Mense Madii die vicesimo quinto eiusdem Secunde Indicionis apud Barolum. Nos Iudex Bartholomeus bonellus f. qd. Iudicis Angeli bonelli barolitanus civis, Coram Franco de Marra Regali Baroli Iudice, Iacobo de Imbidia puplico eiusdem terre notario, et testibus licteratis *etc.* Vobis domino Hugoni de anna f. qd. Stephani de anna nostro con-

civi, voluntarie per fustem tradidimus domum unam caducam et ruinosam ruinantem, sistentem in pictagio Sepulcri civitatis Baroli, et inter hos fines videlicet, a medio castro iuxta domum predicti domini Hugonis, a medio pariete iuxta domum Monasterii Sancti Stephani, a medio pariete iuxta domum heredum quondam Angeli speciarii, iuxta viam puplicam et si qui alii sunt confines cum platea et stacionibus ante ipsam domum sistentibus ex parte orientis, quam quidem domum olim dedimus et tradidimus in ordine dotis, et dotis nomine Amerucio maczuce f. qd. Damiani maczuce de Trano nomine et pro parte Benevenute filie nostre uxoris sue, ipsorum Amerucii et Benevenute utilitatem in vendicione domus psius procurando. Ex cuius domus platee et stacionum vendicione a vobis personaliter et manualiter recepimus in carolensibus auri boni et iusti ponderis ana (*sic*) quatuor per unciam computatis Uncias quadraginta ponderis generalis totum pretium vendicionis *etc.* Induximus nos personaliter in possessionem *etc.* Guadiam quoque vobis dedimus *etc.* excepto censu tareni auri unius et granorum decem pro eadem domo curie debito annuatim *etc.* Obligavimus omnia bona nostra, et specialiter domum unam nostram sitam in pictagio Burgi civitatis Baroli iuxta domum domine Marie de castellis, a medio pariete iuxta domum Rogerii de Cifaro, a medio pariete et a medio castro iuxta domum Rogerii et leonis de cifaro heredum qd. Symeonis de cifaro et iuxta viam puplicam *etc.* Contra que si fecerimus vobis pene nomine componamus auri Uncias quindecim et totidem parti Curie *etc.* et renunciamus consuetudini civitatis Baroli qua cavetur quod pena apposita in contractu nullum sortitur effectum *etc.* Quod scripsi ego predictus Iacobus puplicus Baroli notarius et signo meo consueto signavi. Quod autem superius in nona linea ubi legitur et abrasum est utilitatem in vendicione, ego idem notarius abrasi et emendavi quia scribendo erravi. (*C'è il segno*).

† Francus de Marra q. s. Iudex. (*Segno*).
† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli n. t.
† Angelus de Flore puplicus Baroli notarius testatur.
† Magister Thomasius gramaticus puplicus Baroli n. t.
† Iohannes Angeli de Iudice philippo Baroli notarius t.

N. 121. A. D. 1304 (27 agosto, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,49, larg. 0,29.
Scrittura Gotica.
Contenuto L'arciprete *Iohannes de Roma* fa trascrivere il privilegio di Federico II, con cui si riconosce nel clero di Barletta il diritto di esazione su sei *degalatra* di cera e su i proventi di dogana pel cereo pasquale e il privilegio di otto giorni di fiera antecedenti alla festa dell'Assunzione. Il privilegio è firmato a Salpi il dicembre 1234, anno greco 1235.
Osservazione Il presente documento non si riporta perchè pubblicato al n. 288 del *Codice Diplomatico Barese*; dal Loffredo a pag. 296 e da Camillo Rinieri-Riccio nel *Saggio di codice diplomatico*.

N. 122. A. D. 1304 (16 settembre, Indiz. II).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,45, larg. 0,26. Assai macchiata e tagliata nelle piegature.
Scrittura Gotica.
Contenuto L'arciprete *Iohannes de Roma* concede, in enfiteusi o a censo di tareni 4 d'oro e grana 10, tre vignali di terra della Chiesa di S. Maria, nel *clusus Callani*, al *Magister Pascalis cordanerius, f. qd. Pauli Alage.* Ogni vignale sarà misurato secondo la misura *de triginta Cannis.* La terra confina con la via di Canosa e con le terre del nobile *Iohannes Pipinus.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo Quarto Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno nonodecimo. Mense Septembris sextodecimo die eiusdem secunde Indictionis apud Barolum. Nos Iohannes de Maurone Regalis Baroli Iudex, Magister Spina puplicus eiusdem terre notarius et testes subscripti licterati *etc.* fatemur. quod prescripto die Nobilis et discretus vir dompnus Iohannes de Roma Archipresbiter Maioris Ecclesie Baroli, et Capitulum eiusdem Ecclesie in nostrum presentia constituti asseruerunt *etc.* possidere peciam unam de Terra deserta vacua et inculta existentem in pertinentiis Baroli in cluso Callani iuxta sepem vinearum Mathei Henrici . . . . . iuxta transendam iuxta vineas Guillelmi de Henrico bonello iuxta sepem vinearum Andree arpuli iuxta sepem vinearum Notarii Guffridi de Maraldicio quas tenet . . . . . iuxta sepem vinearum Mactiocti Lignioli. iuxta sepem vinearum Andree de laurecta a duabus partibus iuxta Terras viri Magnifici domini Iohannis Pipini et iuxta viam qua itur Canusium. De qua terra ipsi Archipresbiter et Capitulum nullam utilitatem habebant *etc.* Et cum Magister Pascalis cordanerius f. qd. Pauli alage civis et habitor Baroli peteret in enphitesim (*sic*), seu ad annuum censum vinealia tria de predicta terra vacua offeret se velle dare in perpetuum in census nomine tarenos auri quatuor et grana decem ponderis generalis pro predictis tribus vinealibus ad invicem videlicet pro tareno uno et grana decem pro quolibet vineali volens condicionem dicte Ecclesie meliorare *etc.* dicta tria vinealia de predicta terra vacua ipsius Ecclesie, Mensurata videlicet ad rationem de Cannis Triginta pro quolibet vineali et inter hos fines videlicet, a medio limite iuxta vinealia Margarite de buiardo. a medio limite iuxta vinealia petrucii de Iacobo aurichella a medio limite iuxta vinealia Pascalis de balzano. a medio limite iuxta vinealia Iohannis de baro et iuxta viam qua itur

Canusium, ad pastinandum et plantandum vineas in eisdem. Ex qua concessione dictus Magister Pascalis solvere debet in festo videlicet Sancte Marie de Mense Septembris dictos tarenos auri quatuor et grana decem *etc.* Guadiam dedit *etc.* Obligavit omnia bona sua *etc.* factum est presens puplicum Instrumentum per manus mei predicti magistri Spine puplici Baroli notarii signo meo solito signatum subscriptione mei predicti Iudicis sigillis et subscriptionibus dictorum Archipresbiteri et Capituli et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. (*Segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*Segno*).

† Ego Guillelmus de egidio Archipresbiter Montis Milonis testor.

† Ego Stephanus Baroli Cantor testor.

† Ego cantor nicolaus testor.

† Marinus Russellus primicerius Cannensis testatur.

† Ego dopnus Francus de Manfridonia tesstor (*sic*).

† Signum crucis proprie manus dompni Mathei de dompno Santoro.

† Ego bartholomeus presbiter t. s.

† Ego presbiter Georgius de Spiritibus testor.

† Ego dompnus Angelus Andrensis testor.

† Ego dompnus Francus de Abbate Iohanne testor.

† Ego Iaconus Angelus de Flore testor.

† Ego Iaconus dominicus de archipresbitero testor.

† Ego Iaconus sebastianus testor.

N. B. — *Mancano il sigillo del Capitolo e il sigillo e la firma dell'Arciprete.*

N. 123. A. D. 1305 (10 aprile, Indiz. III).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Gualterius de Benedicto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,30, larg. 0,19. Macchiata e sbiadita ai fianchi.
Scrittura Gotica.
Contenuto La nobile signora *Maria de Castellis, relicta qd. Iuliani de Turre, militis et familiaris Illustris domicelle Marie de Ierusalem,* nella sua casa, messa *in vicinio Ecclesie S. Bartholomei,* convenne con certo *Bartholomeus de Cannis* . . . . . di poter ricostruire una parete di casa con arco, come esisteva dall'antico, senza finestre e balconi. La parete era posta *in pictagio S. Stephani.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo quinto Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege Ierusalem et Sicilie Ducatus Apulie et Principatus Capue provincie et forcalqueri comite Regnorum eius anno vicesimo primo. Mense Aprelis decimo die eiusdem tercie Indictionis apud Barolum. Nos Nicolaus de Camberlingo Regalis Baroli Iudex. Gualterius de Benedicto puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod ad requisictionem nobis factam pro parte nobilis Mulieris domine Marie de Castellis relicte qd. nobilis viri domini Iuliani de turre militis et familiaris Illustris domicelle Marie de Ierusalem contulimus nos ad domum nobilis viri domini Iohannis de sire Umfredo militis concivis nostri sitam in vicinio Ecclesie Sancti Bartholomei de barolo in qua domo dicta domina Maria Morabatur. presentem cum ea Invenimus ibidem Bartholomeum . . . . . de Cannis concivem nostrum et nobis accersitis ibidem coram eis dicta domina Maria asseruit

se et dictum Bartholomeum communiter et pro Indiviso habere parietem unum situm iuxta domum dicti Bartholomei et domos eiusdem domine Marie quas de novo construi facit in pictagio Sancti Stephani de barolo et pro ea . . . . . paries tempore vetus est. et sibi sufficiens non videtur ad edificandum . . . . . ipsum parietem dicta domina Maria iuxta conventionem Inter eam et dictum Bartholomeum ad invicem habitam parietem ipsum ad expensas suas dum facere intendit et dirutum similiter suis propriis sumptibus rehedificare Intendit in eodem loco modo quo tempore veteri paries est constructus, In quo pariete nullas fenestras seu Balcones aptos faciet seu fieri facie *(sic)* ex parte domorum dicti Bartholomei et si fenestras fieri faciet in eodem erunt ferrate ita quod per fenestras ipsas michi periti valeat . . . . . domus Bartholomei predicti. Et paries ipse constructus quantocumque elevetur altius per ipsam dominam Mariam seu ad expensas ipsius pro medietate erit dicti Bartholomei et pro alia medietate eit *(sic)* domine Marie predicte, quapropter dicta domina Maria francorum lege vivens in nostri presentia per Guadiam et stipulationem sollempnem convenit et promisit dicto Bartholomeo recipienti pro se et suis heredibus, ut ipsa propriis suis sumptibus dum faciet parietem ipsum, et postmodum ipsum parietem in quantum placuerit ipsa . . . . . In quo pariete dicta domina Maria nullas fenestras seu Balcones apertos faciet seu fieri faciet. set si fecerit erunt ferrati . . . . per eas nulla molestia fieri posset in domo dicti Bartholomei, et paries ipse constructus de novo ut . . . . . erit pro medietate dicti Bartholomei et heredum suorum. ad usum et pro usu domus sue predicte et pro alia medietate erit dicte domine Marie et pro usu et ad usum domorum. Ita quod liceat dicto Bartholomeo et suis heredibus quandocumque eis placuerit . . . . . adbibere . . . . parieti et immictere trabes et in . . . . . parietis, et claudere fenestras seu bal-

cones pro ipso parieti . . . . . nulla pecunia soluta per ipsos Bartholomeum et suos heredes pro constructione parietis supradicti . . . . . dicta Maria Inferiori parte construi faciet arcum unum, ut est in eo ad presens et in summitate domus eiusdem Bartholomei fieri faciet aqueductum ad hoc ut aqua pluvialis defluens ex tecto domus. dicti Bartholomei libere defluere valeat ad viam puplicam Contra que si factum fuerit dicta domina Maria obligavit se et suos heredes dicto Bartholomeo pro se et suis heredibus recipienti dare et solvere sibi pene nomine uncias auri duodecim et totidem Regie Curie me predicto notario penam ipsam pro parte curie recipienti et stipulanti et pena ipsa soluta vel non presens contractus cum eadem adiectione pene in suo robore perseveret *etc.* dicta domina Maria obligavit omnia bona sua *etc.* Iuravit sibi ad Sancta dei Evangelia adimplere perlecta. Quod scripsi ego predictus Gualterius puplicus notarius predictis rogatus Interfui et me subscripsi. *(Segue il segno).*

† Nicolaus Camberlingo q. s. Iudex, *(Segue il segno).*

. . . . . .

† Angelus de Elefanto . . . . . .

. . . . . .

N. 124. A. D. 1305 (19 agosto, Indiz. III).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,28, larg. 0,21. Macchiata e sbiadita.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Lucas, avunculus Iohannis Pinini,* vendette ad *Andreas de Iudice Gaudio* una pezza di terra della capacità di salme 10, in seme, messa in pertinenza *olim* di Canne, oggi di Barletta, per la somma di once 20 d'oro, da pagarsi dieci *incontinenter* e dieci dopo due anni.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo Quinto. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo primo, Mense Augusti nono decimo die eiusdem Tertie Indictionis apud Barolum, In presentia nostrum Petri de Falcone Regalis Baroli Iudicis, Magistri Spine et testium licteratorum *etc.* Nobilis vir Lucas avunculus domini Iohannis Pipini de Barolo militis Magne Regie Curie Magistri Rationalis . . . . . voluntarie Guadiam per convenienciam dedit et per sollempnem stipulationem promisit, nobili viro sire Andree de Iudice Gaudio concivi nostro, ut si amodo ad duos annos finitos dictus sire Andreas vel sui heredes dederint solverint et assignaverint dicto sire Luce vel suis heredibus uncias auri viginti ponderis generalis in Karolensibus auri boni et iusti ponderis quatuor per unciam computandis, vendicio unius pecie de terra . . . . . aratoria Capacitatis in semine salmarum decem site in pertinentiis olim Cannarum nunc Baroli per fines infeferius designatis . . . . . nunc dictus sire Luce vel suis heredibus in dicto termino dictas uncias auri viginti, dictus sire Lucas vel sui heredes teneantur incontinenter dare eidem sire Andree finitis annis duobus. uncias auri decem et dicta venditio terre rata fit et firma *etc.* fines autem predicte pecie de terra sunt hii videlicet iuxta terras domini petri de Marra. iuxta viam qua itur ad Canusium. immo flumen et iuxta alias terras dicti sire Andree. Quod scripsi ego predictus Magister Spina puplicus Baroli notarius *etc.* signo meo consueto signavi. *(Segue il segno, ma mancano le firme del giudice e dei testi).*

N. 125. A. D. 1306 (11 gennaio, Indiz. IV).

Provenienza S. Sepolcro.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Angelus de Elefanto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,37, largh. 0,31. Con qualche macchia.
Scrittura Gotica nitida e minuta.
Contenuto Il *magister Pascalis, f. Iacobi de Grimoaldo* e il *magister Iacobus argenterius, f. magistri Francisci argenterii* di Bari, abitante in Barletta, presero a censo una casa costruita *de tabolis*, esistente *prope menia et Turrim Civitatis eiusdem et in solo S. Sepulcri*, dal Procuratore dei beni del S. Sepolcro di Barletta, *fr. Nicolaus de Procina* e dal Padre *D. Petrus de Flandua*, canonico e priore generale della Puglia, al prezzo di fiorini 2 di oro all'anno.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi millesimo tricentesimo sexto regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* regnorum suorum anno vicesimo secundo mense ianuarii die undecimo eiusdem quarte indictionis apud Barolum. Nos Magister pascalis cordanerius filius qd. Iacobi de grimoaldo et magister Iacobus argenterius filius magistri francisci argenterii de Baro cives et habitatores eiusdem Baroli In presentia Iohannis de leone regalis Baroli iudicis Angeli de Elefanto puplici eiusdem terre notarii et testium subscriptorum licteratorum de eadem terra ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum presenti puplico scripto notum facimus et testamur quod dominus honestus et religiosus frater Nicolaus de procina procurator bonorum Ecclesie sancti sepulcri de Barolo in Apulia constitutus a venerabili in Christo patre et domino domino Petro de flandua Canonico et Priore in Apulia legitime ordinatus ut constitit predictis judici notario et testibus subnotatis Curam gerens sollicitam circa utilitatem et comodum bonorum Ecclesie Sancti Sepulcri ac

ipsa bona nitens de bono in melius reformare. Ita quod non depereant sed de bono in melius recipiant incrementum actendens quod dicta Ecclesia S. Sepulcri in Barolo habet tenet et possidet domum unam constructam de Tabolis existentem prope menia et Turrim civitatis ejusdem et in solo Ecclesie sancti sepulcri prefati ex qua domo modica adveniebat utilitas Ecclesie memorate habito quod ille et fratres sui diligenti consilio et sepe sepius repitito tractatu exponi fecerint plures per civitatem Baroli omni jure sollepnitate servatis ipsum velle et paratum esse predictam domum concedere cuicunque volenti conditionem Ecclesie predicte sancti sepulcri facere meliorem et successoribus eorum ex eorum corporibus legitime descendentibus seu ad primam *(sic)* heredem tantum Et si quis esset qui vellet ipsam ab eo conducere coram eodem fratre Nicolao comparere deberet quia paratus erat predictam domum concedere ad annuum censum et locare. Ad cuius vocem preconis nullus comparuit qui domum ipsam vellet conducere seu ad annuum censum locare nisi Ego predictus Magister Pascalis et ego magister Iacobus qui anbo *(sic)* abtulimus nos velle Domum ipsam predicto fratri Nicolao conducere et eam de bono in melius augmentare more boni patris familias nostris propriis sumptibus et expensis et in ea edificare ac domum ipsam tenere et possidere nos et nostri heredes ex nostris corporibus legitime descendentibus dum vixerimus nobis vero et nostris dictis obeuntibus dicta domus cum omni beneficio et melioratione facta in ea ad jus et proprietatem dicte Ecclesie Santi Sepulcri deveniat pleno jure et . . . . . nos similiter velle dare anno quolibet predicto fratri Nicolao vel successoribus suis nomine et pro parte dicte Ecclesie Sancti Sepulcri census nomine et annue prestacionis dicte domus florenos auri duos. Qui predictus frater Nicolaus volens condictionem dicte Ecclesie Sancti sepulcri in hoc facere meliorem habito consilio diligenti quia vidit dictam Ec-

clesiam santi sepulcri meliorari posse ex oblatione et concessione predicta in presentia predictorum judicis notarii et testium subscriptorum voluntarie cum tota debita et consueta juris observancia pro utilitate et melioracione dicte Ecclesie s. sepulcri concessit locavit et per fustem tradidit predictam domum nobis predictis magistro Pascali et Magistro Iacobo et nos conduximus predictam domum a predicto fratre Nicolao et concessionem ipsam recepimus ad tenendum possidendum et edificandum in ea et alia faciendum more boni patris familias. Ita quod dicta domus non depereat set de bono in melius recipiat incrementum et utifinendum eandem domum nos et heredes nostri legitimi dum vixerint ut profertur anno quolibet solvere teneamur priori vel dicto fratri Nicolao priori dicte ecclesie s. sepulcri vel successoribus eorum predictos florenos auri duos pro tribus terminis juxta quod pensiones domorum in terra baroli solvultur dominis et patronis ipsarum ut actenus extitit consuetum obligantes . . . per guadiam et stipulationem sollepnem omni jure sollepnitate servata predictam conductionem et concessionis receptionem ratam et firmatam habetur et contra eam non venire de jure vel de facto seu modo quocumque Et si forte nos vel nostri heredes defecerimus in solucione predictorum duorum florenorum auri in terminis predistintis cadamus ipso facto a concessione et locatione predictis et dicta domus cum omni beneficio et melioratione factis in ea ad Ius et proprietatem dicte Ecclesie deveniat pleno jure pro quibus omnibus et singulis adimplendis et inviolabiliter observandis. Nos predicti magister pascalis et Magister Iocobus anteposuimus et obligavimus predicto fratri Nicolao recipienti pro se vice nomine et pro parte dicte Ecclesie s. sepulcri ac successorum suorum omnia et singula bona nostra mobilia et stabilia presencia et futura ubicunque consistentia cum postestate capiendi vendendi et se inde conservandi indepnes nobis quoque defenden-

tibus bona ipsa vobis et quibus ea vendiderimus ab omnibus hominibus qui vos inde querere vel molestare voluerint contra que predicta si fecerimus vel in solucione dicti census et annue prestacionis defecerimus pene nomine componamus eidem fratri Nicolao recipienti vice nomine et pro parte dicte ecclesie s. sepulcri et successoribus suis uncias auri decem cuilibet nostrum uncias quinque et totidem partem Curie me predicto notario puplico penam ipsam pro parte ipsius Curie sollepliter et legitime stipulante et totiens pena commictatur totiens exigatur quotiens contra predicta per nos vel successores nostros ventum fuerit vel aliquid attentatum, hoc scripto nichilominus in suo durante vigore et renunciavimus predicto fratri Nicolao expresse et ex certa sciencia omni legum et juris auxilio canonico et civili usui consuetudinario Iuri scripto et non scripto et specialiter consuetudini baroli qua cavetur quod pena apposita in contractu non tenet nec peti potest et omnibus aliis juribus et exceptionibus competentibus et competituris nomine contra predicta et illis maxime quibus Innui possemus et a presenti obligatione tueri hujus scripti tenor posset minui vel infringi et specialiter juri dicenti generalem renuntiationem non valere. Preterea nos qui supra judex notarius et testes fatemur predicta omnia vera esse et coram nobis sollepniter acta fere prout superius enarrantur. Maioris quoque securitatis causa Ego predictus Magister pascalis et ego predictus magister Iacobus predicto fratri nicolao super sancta dei evangelia corporaliter tacta Iuravimus perlecta omnia et singula adimplere observare et contra non venire de Iure vel de facto seu modo quocumque. Quod scripsi Ego predictus Angelus puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi; quod autem superius ubi legitur in vicesima linea priori vel dicto et procuratori per me predictum notarium abrasum et emendatum est ut non imputetur indubium quia ego idem no-

tarius abrasi et emendavi quia scribendo erravi *(Segue il tabellionato)*.

† Iohannes de Leone q. s. judex. *(Segue il segno)*.

† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli notarius testatur.

† Francus de Tindocto testatur.

† Iacobus de Imbidia puplicus Baroli notarius testatur.

N. 126. A. D. 1306 (29 maggio, Indiz. IV).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Napoli.
Rogatario (manca).
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,13, larg. 0,32.
Scrittura Gotica.
Contenuto Carlo II obbliga i *Secreti* di Puglia a vigilare se all'Arciprete e al Capitolo di S. Maria Maggiore di Barletta siano stati soddisfatti, negli anni passati, la quarta parte dei diritti di dogana, i 15 tareni d'oro e le 60 libbre di cera pel cereo pasquale. Lo stesso si farebbe per gli anni futuri.
Bibliografia Inedita.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI.

A sinistra della pergamena è attaccata una fasciola di pergamena, lunga cm. 15 × 5 circa, alla cui estremità pende il sigillo in cera rossa.

Il sigillo di un diametro di cm. 9, resta rotto in quasi tutta la ruota; riproduce nella parte dritta la figura del re coperto di tiara con nella sinistra la sfera sormontata dalla croce e lo scettro nella destra, mentre alcuni cani vengono incitati alla corsa. Alle spalle vi son drappi e bandiere ornate di gigli. In un frammento della ruota si legge solo: . . . . . *Us. Secundus (Carolus II)*. Nella *parte rovescia* si nota un guerriero con scudo gigliato, sopra un cavallo; coperto di manto, anche gigliato. (**V. fototipia n. 5 e 6**).

A tergo della pergamena in carattere del tempo si legge: *Secretis Apulie — Registrata per totum — pro Archipresbitero et Capitulo Barolitane Ecclesie.*

Karolus Secundus Dei gratia Rex Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et Principatus Capue, Provincie et Forcalquerii, Ac Pedimontis Comes:, Secretis Apulie, presentibus

et futuris fidelibus suis, gratiam suam et bonam voluntatem. Execucionem licterarum nostrarum directarum dudum Secretis Apulie, tam tunc presentibus quam futuris, de solvendis annis singulis sub certa forma, discretis viris Archipresbitero et Capitulo Maioris Ecclesie Barolitane devotis nostris, quarta parte decime veterum Iurium Curie in Dohana Baroli, et tarenis auri quindecim ponderis generalis, super Iuribus veteris Buczarie ipsius terre, nec non, et Cere libris sexaginta pro Cereo pascali eis ratione ipsius Ecclesie per Curiam nostram debitis, nolentes pretextu cuiuscumque mandati contrarii prepediri, fidelitati vestre presencium tenore mandamus expresse quatinus, Inspecto tenore licterarum ipsarum, et tenaciter observato. non obstante, quod datum in Camera non continetur in illis, vos presentes pro presenti anno huius quarte Indictionis, si nondum pro anno ipso, eisdem Archipresbitero, et Capitulo, est per vos exinde satisfactum et deinde successive futuri eisdem Archipresbitero et Capitulo, dictas decimam, tarenos, et Ceram, iuxta licterarum ipsarum tenorem, sine difficultate solvere, et exhibere curetis. Et recipiatis exinde apodixam Ordinacione Curie nostre, de omni fiscali pecunia, ad nostram Cameram destinanda, seu mandato nostro, de tota pecunia Secretie ipsarum partium per speciales nuncios, ad eandem Cameram transmictenda. aut mandato quocumque contrario nostro, vel alterius cuiuscumque, vobis facto, vel imposterum faciendo, per quod effectus predictorum et presentium licterarum nostrarum impediri posset in aliquo, vel differri aliquotiens non obstante. Presentes autem licteras, post oportunam inspectionem earum, pro cautela restitui volumus presentanti, apud vestrum singulos vigorem similem habituras, Datum Neapoli in Camera nostra, anno domini. Millesimo. Trecentesimo sexto. die, vicesimo nono. Quarte Indictionis. Regnorum nostrorum anno vicesimo secundo.

N. 127. A. D. 1306 (1 luglio, Indiz. IV).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Grottaminarda.
Rogatario *Thomasius Iudicis Nicolai not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,45 1/2, larg. 0,36 1/2. Ha un grosso foro nel piede e piccoli fori nel centro.
Scrittura Gotica alquanto impiccolita.
Contenuto Il *Nobilis et Egregius vir Landulfus, dominus Crypte Maynarde,* dichiara che sua madre *Egidia* legò nel suo testamento all'Abbadessa, *Elisabeth S. Clare* di Barletta, due case, *in pictagio S. Marie* e propriamente *in Ruga seu vicinio sciri Ricardi de Gattis.*
Bibliografia Inedita.

† In Nomine domini nostri iesu christi. Anno Ab incarnacione eius Millesimo Trecentessimo (*sic*) sexto Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum vero eius anno vicessimo *(sic)* primo feliciter Amen. die primo Iulii. quarte Indicionis. Apud Cryptam Maynardam. Nos Petrus Cocus predicte terre crypte Iudex. Thomasius Iudicis Nicolai puplicus eiusdem terre Regia auctoritate Notarius. nec non. dominus Nicolaus de Marra dominus Sereni Miles, dominus Nicolaus domini adinulfi miles, Iudex Bartholomeus domini Ursonis. Iaconus Andreas de sire Ursone. Cataldus domini Nicolai de predicta terra Crypte Maynarde. Iacobus Bartholomei sciri *(sic)* Leonardi et passqualis *(sic)* Bartholomei sciri Leonardi de Barolo, Testes Ad hoc vocati et Rogati presenti scripto puplico Notum facimus et testamur. Quod Nobilis et Egregius vir Landulfus dominus dicte terre crypte. faciens nos coram sui presencia evocari, nobis asseruit quod cum quedam domina Egidia mater sua, in suo ultimo testamento seu ultima voluntate dunisset *(sic)* seu legasset Religiose et honeste mulieri sorori helisabet Abbatisse Monesterii *(sic)* sancte Clare de Barolo domum unam suam quam habet in barulo existentem in pictagio Sancte Marie tam pro se

quam pro suo Monesterio supradicto. nec distinssisset *(sic)* in testamento predicto quam domum. cum plures domos haberet in barulo in sancte marie pictagio supradicto; Et Religiosi viri fratres Bartholomeus de taranto. et frater Iohannes Casalis ordinis fratrum Minorum Confessores dicte domine et distributores testamenti ipsius. qui etiam ipsius testamenti confectioni. cum ipsa domina assuerunt *(sic)* dicant et dixerunt intencionem et voluntatem predicte domine fuisse quod domus ipsa sicut predicitur legata valeret anno quolibet uncias auri duas; nec sit vel fuisset inter predictas domos dicte qd. domine domus aliqua que duas uncias valeat annuatim. Set bene sunt due domuncule sive domus inter predictas domos que annuatim valeant uncias auri duas parum plus parum minus que sunt simul coniuncte. separate ab aliis domibus testatricis et matris qd. sue predicte. in pictagio sancte marie prope Ecclesiam ipsam. infrascriptis finibus circumdate. que domuncule dici possent etiam domus una et ita creditur quod predicta quondam testatrix eas domum unam voluerit appellare; Idem Landulfus volens predicte qd. matris sue Testamentum in hac parte execucioni mandare. et voluntati predicte qd. testatricis matris sue. quam pro lege servandam esse, ipsa lex iubet. ipsius quoque matris sue animo salutique pie et salubriter providere. predictas duas domunculas sive domos cum introytibus et exitibus suis usque in viam puplicam et omni iure et actione predicto Landulfo spectanti vel spectaturo et nunc vel quocunque modo futuro aliquo tempore pertinente. domino Gualterio de sereno procuratori eiusdem abbatisse et Monesterii consentienti prius in nos tamquam in suos Iudicem et Notarium ex certa siencia cum sciret nos suos non esse. recipienti nomine et pro parte predictorum Abbatisse et Monesterii. dedit. assignavit. tradidit et donavit. tam . . . . testamenti predicti; quam si forte in hac parte Testamentum predictum non valeret in aliquo vel in toto;

ob remissionem pecatorum *(sic)* suorum et animarum parentum suorum dei gracia speciali ex sua mera spontanea et libera voluntate servatis in hiis omnibus sollepnitatibus et debitis iuris observanciis que in donacionibus et tradicionibus huiusmodi ut nullo iure comuni vel speciali vel privilegio invocari vel revocari possent in totum vel in parte. nunc vel futuro tempore veniente quocumque observari consueverint et debent. Renuncians super hiis omni auxilio et consilio iuris consuetudinis et etiam privilegii sibi competentibus vel competituris ad infigendum vel revocandum predicta et specialiter legi dicenti generalem renunciacionem non valere volens ut tamen in hac parte valeat hec renunciacio generalis. quantum si singula iuris aminicula in hiis specialiter fuissent expressa. Inducens eundem dominum Gualterium pro parte et nomine dicte domine Abbatisse et Monasterii per fustem in vacuam corporalem et liberam possessionem ipsarum domorum. easdem domos interim ipsius Abbatisse et Monasterii nomine se costituens possidere. faciens eas exinde procuratures (*sic*) in Rem suam et cedens eis omne ius et actionem quod vel quam in eis habet vel quocumque futuro tempore habere poterit vel etiam adipisci. promictens et obligans se per Guadiam et stipulacionem sollepnem. contra predictam donacionem *etc.* aliquid facere vel venire *etc.* sub pena unciarum auri triginta. pro medietate Regie Curie. et pro Reliqua medietate predicto Monesterio solvendarum *etc.* Sunt autem predicte domus seu domuncule in predicta civitate Baroli in pictagio sancte Marie prope ipsam Ecclesiam in Ruga seu vicinio Sciri Ricardi de gattis inter hos fines videlicet a media transtenda (*sic*), iuxta domum Rogerii de Benevento et A medio pariete iuxta domum Vincentii et ab alio medio pariete iuxta domum domini petri de Angicuria et iuxta viam puplicam. Unde ad futuram memoriam *etc.* quod in sexta decima linea et in vicessima *(sic)* tercia interlineatum est. legitur futuro tempore et se

constituens quod scripsi Ego predictus Notarius interlineavi Non vicio set herrore. Quod scripsi Ego predictus Thomasius puplicus eiusdem terre Regia auctoritate Notarius quia predictis interfui et meo signo signavi. (*Segno*).

† Signum crucis proprie manus petri coci q. s. predicte terre Crypte Iudicis scribere nescientis.

† Ego Landulfus dominus Crypte Maynarde predicta fateor et me subscrissi *(sic)*.

† Ego Nicolaus de Marra Miles dominus Serini predictis testor.

Signum crucis proprie manus Nicolai domini Adinulfi testis quia interfuit.

† Ego Iudex Bartholomeus de domino Ursone qua *(sic)* predictis interfui et me subscrissi.

† Ego Iaconus Andreas de domino Ursone *(come sopra)*.

Signum crucis proprie manus Cattaldi *(sic)* domini Nicolai testis qui interfuit.

† Ego Iacobus de Sire Bartholomeo testor.

† Ego Pascalis de Barolo qui predictis interfui. t. s.

N. 128. A. D. 1306 (17 settembre, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Napoli (?).
Rogatario *Nicolaus fricgia de Ravello locumtenens prothonot.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,17, larg. 0,42. Macchiata e corrosa nel centro, strappata a destra.
Scrittura Gotica.
Contenuto Roberto, primogenito del re di Sicilia e duca di Calabria, invia lettere a C., vescovo di Monteverde, obbligando la Signora *Philippa, relicta qd. Iohannis de lagonessa,* a non molestare il Vescovo di Monteverde nel possesso di una pezza di terra, messa nel luogo detto *Cisterna,* e a restituirgli le 8 salme di frumento e i tre vomeri asportatigli da una masseria.
Bibliografia Inedita.
Osservazione La data l'ho ricavata dal *Repertorio delle pergamene di Barletta,* n. 12, e dal documento precedente dove si cita il *protonotario.*

Robertus primogenitus illustris Ierusalem et Sicilie Regis Dux Calabrie ac eius in Regno Sicilie Vicarius generalis In .... ariis Basilicate tam presenti quam futuris, fidelibus Regiis, devotis suis, salutem, et dilectionem .... habet expositio querula Venerabilis patris. C. Episcopi Montis Viridis, dilecti et devoti nostri, facta noviter . . . . . quod cum predecessores eius, qui fuerunt pro tempore et ipse usque nunc nomine dicte Ecclesie Montis Viridis Diu pacifice tenuerint, et possederint, et ipse nunc teneat et possideat sicut dicit quandam peciam terre sitam in pertinentiis Cisterne iuxta quoddam molendinum ipsius Ecclesie ad ipsam Ecclesiam rationabiliter pertinentem .... Philippa relicta qd. domini Iohannis de Logonessa, per officiales, et familiares suos eundem Episcopum et Ministros eius super possessione terre predicte, molestat graviter et multipliciter inquietat, in su ..... et dicte Ecclesie preiudicium, et non modicum detrimentum. proximis quoque diebus, eadem domina Philippa mictens familiam suam ad quandam Massariam ipsius Episcopi, quam habet in territoriis montis viridis et cisterne, octo Salmas frumenti, et vomeres tres, fecit abinde pro suo beneplacito asportari. Petito itaque per eundem Episcopum nostrum super hiis provisionis remedium adhiberi. Nos molestias et incurias huiusmodi Ecclesie detestantes. Devotioni vestre Vicariatus, auctoritate, qua fungimur mandamus expresse, quatinus nobis constito de premissis prefatum Episcopum et Ministros ipsius, dictamque Ecclesiam, Vos presens Iustitiarie in possessione terre predicte in qua sic inveneritis eos esse, vosque successive futuri, officii nostri tempore, quam diu iusta causa duraverit. manutenentes efficaciter, et favoris iusti presidio defendentes, non patiamini eis super illa de cetero per memoratam dominam Philippam, vel alios eius nomine, (*segue cancellatura*) indebitam aliquam inferri molestiam incuriam, vel offensam. Audentes in contrarium per impositionem penarum et exactionem

deinde si inciderint in easdem, ac alia Iuris oportuna remedia. quod desistant a talibus, auctoritate presentium compulsuri. Vos eorum presentis Iustitiarie, dictam dominam ad restitutionem dictorum ablatorum memorato Episcopo de sua Massaria iam dicta ut permictitur per eandem, ipsi Episcopo faciendam prout Iuris fuerit compellatis. Presentes autem licteras et oportunam inspectionem earum restitui volumus presentanti efficaciter in antea valituras. Datum . . . . . per Nicolaum Fricgiam de Ravello. Locumtenentem Prothonotarii Regni Sicilie anno domini . . . . . die XVII Septembris V^e^ [Indiz.].

N. 129 A. D. 1307 (16 aprile, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,30, larg. 0,22.
Scrittura Gotica.
Contenuto I coniugi *Iohannes de Durachio* e *Iohanna de Stephano*, tartaro, donarono *pro anima* al Cantore *Guillelmus de Egidio* e per questo alla Chiesa di S. Maria, una loro casa posta nel pittagio della chiesa omonima.
Bibliografia Inedita.

† Anno ad Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo septimo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo tercio, Mense Aprilis sextodecimo die eiusdem Quinte Indictionis apud Barolum. Nos Iohanna mulier, dicta de Stephano tartaro, et Iohannes de durachio vir et uxor barolitani cives, Coram Iohanne de Cantore Regali Baroli Iudice Magistro Spina puplico eiusdem terre notario et testibus licteratis *etc.* ego quidem mulier legaliter inquisita *etc.* Consensu quoque dicti viri mei. Tibi dompno Guillelmo de egidio Cantori Maioris Ecclesie Baroli pro parte dicte Ecclesie donavimus et per fustem tradidimus pro anima no-

stra et remedio peccatorum nostrorum titulo donationis irrevocabilis inter vivos unam domum nostram sitam in Civitate Baroli in pictagio Sancte Marie iuxta viam a medio pariete iuxta domum Simiacte petraroli. a medio transende iuxta domum dicte Ecclesie et a medio pariete iuxta domum peregrine venditricis. Reservatis nobis habitationem in dicta domo et usufructu donec vixerimus, petentes a clericis missas et orationes ad Iesum christum *etc.* Guadiam quoque dedimus *etc.* obligavimus omnia bona nostra *etc.* Contra que si fecerimus componamus dicte Ecclesie pene nomine Unciarum auri quatuor *etc.* Quod scripsi ego Magister Spina qui interfui et signo meo consueto signavi. *(Segue il segno).*

† Iohannes de Cantore q. s. Iudex. *(Segno).*

† Ego Simon de odino testur. *(sic).*

† Nicolaus de prothomagistro testatur.

† Carellus Nicolai de prothomagistro. Testatur.

N. 130. A. D. 1307 (12 giugno, Ind. V).

Provenienza Cattedrale. *(Olim* S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Iohannes de prothomagistro not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,23, larg. 0,18.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Nicolaus et Thomasius filii qd. Gualterii de Alexandro,* rinunziano alla eredità paterna, vedendo che potrebbe esser loro dannosa.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo Septimo Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia Magnifico Rege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue provincie et forcalqueri ac pedimontis Regnorum suorum anno Vicesimo tercio Mense Iunii die duodecimo eiusdem Quinte Indictionis Apud Barolum. Nos Bartholomeus de Sire Marino

Regalis Baroli Iudex Iohannes de prothomagistro puplicus eiusdem terre notarius et subscripti testes de eiusdem terra. ad hoc specialiter vocati et rogati presentis puplici scripti serie notum facimus et testamur quod prescripto die duodecimo dicti Mensis Iunii Nicolaus et Thomasius fratres filii qd. Gualterii de alexandro concives nostri personaliter in nostri presentia constituti protestati sunt coram nobis quod licet olim fuerunt filii dicti qd. Gualterii de Alexandro. tamen ipsius heredes fore penitus denegant et recusant nolentes paternam adhire hereditatem scilicet tamquam dampnosam repudiarunt eamdem non facientes aliqua que pertinerent ad actum apprehendende vel acquirende hereditatis paterne nec Inmiscendo se ipsos in hereditate paterna. tamquam heredes predicti Gualterii - Unde ad futuram memoriam et predictorum Nicolai et Thomasii peticionem pariter eorum cautelam presens puplicum Instrumentum de prestacione predicta ac omnibus aliis supradictis exinde factum est per manus predicti mei Iohannis de prothomagistro puplici Baroli notarii quia predictis rogatus Interfui signo meo solito signatum subscriptum mei qui supra Iudicis et nostrorum subscriptorum testium qui interfuimus subscriptionibus roboratum. Quod scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Bartholomeus q. s. Iudex. (*Segno*).

† Iacobus de Inbidia puplicus Baroli not. testatur.

† Angelus de elefanto puplicus Baroli not. testatur.

† Riccardus de nicolao puplicus Baroli not. testatur.

Presentata apud acta die ultimo Ianuarii VIII Indictionis Baroli.

N. 131. A. D. 1307 (3 agosto).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Poitiers.
Rogatario (manca).
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,38, larg. 0,57.
Scrittura Gotica.
Contenuto Breve di Papa Clemente V, con cui si concede al *nobilis Iohannes Pipinus de Barolo Miles, Magister Rationalis Curie Regis Caroli*, il permesso di *ampliari et dilatari opere sumptuose Maiorem ecclesiam sancte Marie de Barolo*. Il Pontefice largisce 100 giorni di indulgenze a tutti quelli che, per lo spazio di 50 anni, in qualunque modo, potranno concorrere al compimento di detta chiesa.
Bibliografia Inedita, ma accennata a p. 24 del volume: S. SANTERAMO, *Il Simbolismo della Cattedrale di Barletta*. Ed. Dellisanti, Barletta, 1917.

CLEMENS episcopus servus servorum dei Universis christi fidelibus presentes licteras inspecturis, Salutem et apostolicam benedictionem. Quoniam ut ait apostolus omnes stabimus ante tribunal christi, recepturi prout in corpore gessimus sive bonum fuerit sive malum oportet nos diem messionis extreme misericordie operibus prevenire, ac eternorum intuitu seminare in terris quod reddente domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in celis firmam spem fiduciamque tenentes, quoniam qui parce seminat, parce et metet et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet vitam eternam, Cum itaque dilectus filius nobilis vir Iohannes Pipinus de Barolo Miles, Magister Rationalis Curie Carissimi in christo filii nostri Caroli Regis Sicilie Illustris sicut ipse nobis insinuare curavit, Maiorem ecclesiam sancte Marie eiusdem loci de Barolo Tranensis diocesis, ampliari et dilatari procuret opere sumptuose, ad cuius cosumationem operis fidelium suffragia sunt non modicum oportuna, universitatem vestram rogamus, et hortamur in domino, in remissione vobis peccaminum iniungentes, quatinus de bonis vobis a deo collatis pias

ad hoc elemosinas, et grata caritatis subsidia erogetis ut per subventionem nostram, opus ipsum valeat consumari, vosque per hoc et alia bona que domino inspirante feceritis, ad eterne possitis felicitatis gaudia pervenire. Nos enim de omnipotentis dei misericordia et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ad confirmationem dicti operis, manum porrexerint adiutricem, Centum dies, de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus, Presentibus post quinquaginta Annos minime valituris, quas mitti per questuarios districtius inhibemus eas si secus actum fuerit carere viribus decernentes. Datum Pictavis VII Idus Augusti Pontificatus nostri Anno Secundo = Anton.

N. B. — A tergo della pergamena si legge: **B. d. Anag.**
È appeso il sigillo di piombo ai fili di seta rossa e gialla.
Questo da una parte porta l'iscrizione: **Clemens Papa V,** *e da l'altra:* **S. Petrus et S. Paulus,** *con la rispettiva effigie.*

N. 132. A. D. 1307 (9 agosto, Indiz. V).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Andria.
Rogatario *Maurus notarius.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,35 $^1/_2$, larg. 0,20. Tagliata nel piede, poco corrosa nel l. s.
Scrittura Gotica impiccolita con qualche elemento di minuscola e con molte abbreviature.
Contenuto *Antochia, f. qd. Rose (f. qd. Iohannis de Benevento) uxor Palmerii de magistro Iohannecito de Andria,* in forza del testamento di Rosa sua madre, stretta dal bisogno, vendette al Monastero di S. Chiara di Barletta una sua casa *orreata* con pozzo, certe sue vigne e terre poste in tenimento di Andria, al prezzo di otto once di oro.
Bibliografia Inedita.
Osservazione In questa pergamena sembra che la scrittura si sia eseguita dopo la rasura di una scrittura più antica. La pergamena perciò è diventata molto flessibile, la superficie in genere non è per niente levigata, ma scabrosa, onde molte parole hanno delle sillabe già portate via.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi. Millesimo Tricentesimo septimo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum eius anno vicesimo secundo. Mense Augusti die nono eiusdem quinte indicionis aput Andriam. Nos Tancredus de Iudice Angelo Andrie Iudex Maurus puplicus eius terre notarius et testes subscripti licterati de eadem terra ad hoc specialiter vocati et Rogati presenti puplico scripto fatemur atque testamur. quod Antochia mulier filia et heres quondam Rose mulieris f. qd. Iohannis de Benevento uxor palmerii de magistro Iohannecito de Andria in nostri presencia constituta obstentit nobis quoddam Instrumentum puplicum factum de testamento seu ultima disposicione dicte quondam Rose matris sue et intercetera . . . . . instrumento facto de testamento seu ultima voluntate ipsius quondam Rose instituit heredem . . . . . dictam Antiochiam filiam suam in bonis suis exceptis in certis legatis et debitis suis. Inter que legata dicta quondam Rosa legavit pro anime sue remedio: Iudici Thomasio. diacono Rogerio. nec non et Iohanni filio quondam Nicolai patris sui. Nepotibus Rose predicte domum unam orreatam ipsius Rose cum puteo in ea que domus est in vicinio illorum de corbinis (?) iuxta transendam vicinalem et iuxta domum que fuit abbamundi et iuxta domum Gualterii de ripis nec non totam et integram partem pertinentem sibi in certis terris vineis et palmento predictis quondam palmerii viri ipsius Rose sitis in tenimento Andrie videlicet terre sunt in clusis novis iuxta viam sancti pantaleonis iuxta terras domini episcopi extra sepem iuxta vineam cluse nove et iuxta viam sancti leucii et si qui alii sunt confines et predicte vinee sunt in cluso vadi iuxta vineam Stephani de Gualterio et iuxta vineas que fuerunt Germane de donadeo et extra sepem in qua est predictum palmentum et iuxta viam qua itur versus Guaranionem et iuxta viam pasce de desiderio tali condicione adiecta. iuxta tenorem ipsius instrumenti puplici

facti de testamento seu disposicione dicte quondam Rose nobis obstensa quod donec predicta Antiochia filia ipsius Rose testatricis viveret tenetur ad volitatem (*sic*) suam ipsam partem vinearum earum et palmenti predictorum adiecto etiam sollepniter de voluntate ipsius testatricis dicto instrumento confecto de ultimo testamento seu disposicione ipsius quod si dicta Antiochia filia sua ad necessitatem deveniret et ipsis cessantibus in . . . . . huiusmodi licitum esset eidem Antiochie alienare et vendere ipsa legata dictis nepotibus (*sic*) ipsiùs Rose videlicet domum et partem vinearum nostrarum et palmenti per ipsam matrem suam facta dictis nepotibus dicte Rose matris sue prout superius est expressum iuxta tenorem instrumenti facti de testamento Rose predicte Et quia ipsa Antiochia necessitate oppressa ut asseruit quia non habet unde sibi victui et indumentis necessariis valeat obvenire et Requisiverint dictum iudicem Thomasium diaconum Rogerium et Iohannem ut asseruit ut quod de suis necessitatibus subvenire deberent alioquin ipsa ad vendicionem ipsorum bonorum legatorum ipsis per predictam Rosam matrem procedere . . . . . subvenire valeat. predicta vero Antiochia primo a me predicto Iudice legaliter inquisita et . . . . . in tota huius scripti continencia consensu et auctoritate Iacobi viri sui et legitimi mundualdi nec non iudicis petri de sabino baiuli Andrie in defectu iudicis Gualterii qui supra ad hec requisitum consensum prebent consentire penitus . . . . . eas allegatas et talis consensus dicti baiuli valet tamquam si proximioribus dicte Antochie sibi penitus consentiret secundum consuetudinem civitatis Andrie, voluntarie vendidit et per fustem tradidit discreto viro dopno Bartholomeo de barolo procuratori Riligiosarum mulierum domine Elisabet venerabilis abbatisse et conventus Monasterii Sancte Clare in Barolo . . . procurationis vice nomine et pro parte ipsius abbatisse et conventus predictam domum et partem vinearum terrarum et palmenti ipsorum

per fines superius expressis ut . . . . . dictus dopnus Bartholomeus procurator dicti Monasterii vel dicte domine abbatisse et conventus predictam vendicionem habeant dominentur et possideant et de eis quod voluerint faciant cum superioribus et inferioribus cum introytibus et exitibus suis et cum omnibus in eis. constituto se procuracione ac tenere et possidere predictam domum partem dictarum terrarum et vinearum et palmenti nomine et pro parte dicti Monasterii et eius conventus donec dictus procurator vel dicta domina Abbatissa de rebus predictis possessionem acceperit corporaliter ex qua vendicione et tradicione confexa est dicta Anthochia recepisse et habuisse a predicto dopno Bartholomeo procuratorio nomine et pro parte dicte abbatisse et conventus uncias auri octo totum videlicet precium vendicionis ipsius. unde predicta antochia (*sic*) dedit dicto dopno Bartholomeo *etc.* contra que *etc.* pignorandi se suosque heredes per omnia bona sua *etc.* donec perlecta omnia adimpleantur et predicta Antochia iuravit ad Sanctum dei evangelium predicta omnia adimplere. Renunciavit eciam exceptioni doli mali metus *etc.* Quod scripsi ego predictus Maurus puplicus andrie Notarius qui predictis interfui. (*Segue il tabellionato*).

† Tancredus de Iudice Angelo iudex andrensinos (*sic*).

N. B. — *È tagliata nel piede e non vi sono altre sottoscrizioni.*

N. 133. A. D. 1308 (25 aprile, Indiz. VI)

Provenienza Biblioteca comunale. (*Olim* Monastero di S. Lucia).
Data di luogo Corneto.
Rogatario *Nicolaus de pagano not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. m. 0,30, larg. m. 0,24.
Scrittura Gotica.
Contenuto A *Georgius, f. qd. Angeli, mercator,* dal *Iudex Iacob, medicus, syndicus* dell'Università di Corneto — in nome di detta Università — si concede il diritto di cittadinanza e il diritto di comprare e vendere in ogni sorta di mercato, eccetto nel mercato dei cereali, dei quali può comprare solo sino a 200 salme di frumento e 100 di orzo e coll'obbligo di pagare al *Baiulus* il *plateaticum* e tareni 12 all'Università, per lo spazio di tre anni.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo octavo, Regnante domino nostro Serenissimo Karulo secundo *etc.* Regnorum vero eius Anno vicesimo quarto Mense Aprilis, die vicesimo quinto eiusdem sexte Indictionis aput Cornetum. Plerumque contigit, quod gravamina inequaliter distributa et onera super aiecta quibusdam, ultra quam facultates petiantur eorum maxime mercatoribus in quorum bonis amplius quam fit esse extimatur interdum Ipsas ab appetendi alieni loci habitatione retrahunt et quandoque cogunt proprios et originarios deserere incolatus, contra que prudentum cautela providit, et mores utentium comprobarunt, ut superius hiis certas cum aliis civibus quibus intendunt concives fieri ineant pactiones, que inter paciscentes firme sint et illibate serventur quamvis ius puplicum pactum privati nequeant immutari, que quidem pacta, redigenda sunt in scripturam puplicam, ad memoriam futurorum, quamvis et sine scriptis, robur obtineat firmitatis. Hinc est, quod Nos Silvester Corneti Iudex, Nicolaus de pagano puplicus eiusdem terre notarius et testes *etc.* declaramus quod Georgius f. qd. Angeli mercator dum eligerit dicte terre Corneti Civis sub

certis pactis inferius declaratis, et homines eiusdem terre, affectarent ipsum in civem habere sub pactis eisdem, cum intersit rei puplice loci cuiuslibet bonorum omnium numero et facultatibus augumentari, In nostri presentia dictus Georgius ex parte una, et Iudex Iacob medicus, syndicus eiusdem terre Corneti, ad hoc specialiter constitutus, nomine et pro parte Universitatis eiusdem terre ex parte altera ad infrascriptas convenciones, et pacta in mutatione devenerunt, videlicet predictus Georgius animo et corpore constituerit se de cetero esse Civem predicte terre Corneti, et dictus Syndicus nomine et pro parte Universitatis eiusdem terre recepit eundem in Civem terre predicte, Ita quod predictus Georgius de cetero tamquam Civis possit libere vendere et emere in terra predicta et eius territorio, ac mercari de quibuscumque rebus et mercibus sicut consuetum est inter cives terre predicte, preter quam in frumentis et ordeo in quibus liceat ei ex convencione predicta emere in terra predicta et eius pertinentiis tamquam Civis anno quolibet totius subscripti temporis frumenti salmas ducentas, et ordei salmas centum, tantum et non plus, et si contingerit eundem Georgium anno quolibet temporis infrascripti maiorem quantitatem frumenti et ordei emere in terra predicta et pertinentiis eius ex conventione eadem, domino seu Baiulo suo Ius plateaticum sicut advena solvere teneatur, hinc ad tres annos completos, a predicto die in antea numerandos, et anno quolibet temporis predistincti teneatur conferre et solvere cum hominibus ipsius terre vel cui homines mandaverint ipsi, tam in generalibus sub omnibus et aliis exactionibus sive donis. que pro Curia Regia in dicta terra Corneti, quam in quibuscumque exactionibus solutionibus, imprestationibus, que per dominos et alios homines ipsius terre imponirentur, pro quacumque causa et quocumque nomine tarenos auri duodecim, tantum et non plus ponderis generalis, In pecunia argentea. Et dicta Universitas servabit ipsum indempnem

ab omni exactori. Pro quibus actendendis dictus Syndicus nomine *etc.* obligavit dicta Universitas predicto Georgio sub pena Unciarum auri quinque *etc.* Unde ad futuram memoriam et predicti Georgi cautelam factum est presens puplicum Instrumentum per manus mei predicti Nicolai Corneti notarii solito signo meo *etc.* Subscriptionibus roboratum. (*Segue il segno*).

† Iudex Silvester q. s. (*Segue il segno*).

† Magister Iacob syndicus eiusdem terre.

N. 134. A. D. 1308 (23 giugno, Indiz. VI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Gualterius de Benedicto not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,28, larg. 0,18.
Scrittura Gotica.
Contenuto I fratelli *Robertus et Iacobus, filii qd. sire Senisii de Comestabulo*, vendono a *Palmerius de arginoy*, lavoratore, la metà di una casa, *pro indiviso*, messa nel *pictagio burgi Santi Iacobi* di Barletta, al prezzo di once 2 e tari 15.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo octovo *etc.* Regnorum eius anno vicesimo quarto. Mense Iunii vicesimo tertio die eiusdem sexte Indictionis. Apud Barolum. Nos Robertus et Iacobus fratres filii qd. sire senisii de comestabulo Barolitani cives coram Iohanne de Maurone Regali Baroli Iudice Gualterio de Benedicto puplico eiusdem terre notario et testibus subnonatis licteratis *etc.* Tibi Palmerio de arginoy laboratori nostro concivi ementi vice et nomine Iohanne uxoris tue voluntarie vendidimus et per fustem tradidimus medietatem pro indiviso unius domus nostre que domus medietatem vendidimus in instanti Iohanni de Brundusio et est ipsa domus in pictagio burgi Santi Iacobi civitate Baroli iuxta domum franci de dompno franco. iuxta domum an-

geli de Migianio pro parte uxoris sue iuxta aliam domum nostram et iuxta viam puplicam ex qua venditione recepimus a te de pecunia dicte Iohanne per manus tuas uncias auri duas et tarenos quindecim ponderis generalis totum videlicet pretium venditionis quatinus a presenti dicta uxor et tu teneatis dictam medietatem pro indiviso eiusdem domus *etc.* Guadiam quoque tibi recipienti dedimus *etc.* salvo tamen censu debito annuatim pro ipsa medietate domus *etc.* Quod scripsi ego predictus Gualterius puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo consueto signo signavi. (*Segno*).

† Iohannes de Maurone q. s. Iudex. (*Segno*).

† Ego dompnus Iohannes tranensis testis sum.

Notitia testium:

Dompnus Iohannes tranensis et Nicolaus sire petri.

N. 135. A. D. 1308 (3 agosto, Indiz. VI).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Iohannes de prothomagistro not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. m. 0,30, larg. m. 0,25. Corrosa in capo e a piedi.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	A richiesta del vescovo di Canne *Antonius*, il notaio *Iohannes de prothomagistro* trascrive un privilegio di Carlo II riguardante la *decima Baiulationis Cannarum de pecunia Iurium Reddituum et proventuum eiusdem Baiulationis.*
Bibliografia	Inedita.

† [Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu] christi Millesimo Trecentesimo octavo Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo quarto Mense augusti die tercio eiusdem sexte Inditionis . . . . . Iohannes de Leone Regalis baroli Iudex Iohannes de prothomagistro puplicus eiusdem terre notarius et subscripti

testes licterati *etc.* presenti puplico scripto notum facimus et testamur. quod Reverendus in christo Pater dominus Antonius permissione divina Cannensis Episcopus [presentavit] nobis. quasdam Sacras patentes. licteras. Regias sub noto et consueto pendenti Sigillo Regie Maiestatis in cera rubea sigillatas quas vidimus et legimus et erant per omnia continentie subsequentis. Karolus Secundus dei gratia Rex Ierusalem et Sicilie *etc.* gratiam et bonam voluntatem. Pro parte venerabilis Patris. A[ntonii] dei gratia Cannensis Episcopi devoti nostri. fuit nobis humiliter supplicatum quod cum tum predecessores eius quam . . . . . a catholicorum Regum Sicilie temporibus usque nunc Integram decimam Baiulationis Cannarum de pecunia Iurium Reddituum et proventuum Baiulationis eiusdem annis singulis consueverunt percipere et habere exhiberi eam sibi pro presenti anno sexte Indictionis benignius mandaremus nos igitur eius in hac parte supplicatione admissa fidelitati tue percipimus quatinus si notorium fuerit, quod tam predecessores sui quam ipse ab Antiquis retroactibus (*sic*) tempoporibus usque nunc dictam decimam. Integram sint annis singulis de pecunia Iurium Reddituum et proventuum Baiulationis predicte percipere consueti decimam ipsam Integram de pecunia Iurium Reddituum et proventuum eorumdem Episcopo vel suo procuratori seu nuntio pro presenti anno si nondum recepit eandem prout consuetum est hactenus exolvatis et recipiatis exinde Apodixam ordinacione facta. per nostram Curiam de omni fiscali pecunia Regni nostri ad nostram Cameram destinanda seu ordinationibus aliis vel mandatis quibuscumque contrariis factis per nos seu Robertum primogenitum nostrum Calabrie Ducem ac nostrum in Regno Sicilie vicarium Generalem et eo mandato precipue quo nobis per dictum iniunctum est ut provisiones omnes factas per nos super Iuribus dicti Officii Secretie usque ad nostrum beneplacitum suspendentes totam pecuniam que Rationis ipsius officii vestras perveniret

ad manus ad nostram Cameram micteretis non obstantibus . . . . . Datum Neapoli. In Camera nostra Anno domini Millesimo Trecentesimo octavo die vicesimo octavo Maii sexte Indictionis Regnorum nostrorum anno vicesimo quarto Petente itaque a nobis predicto Cannensi Episco licteras ipsas de verbo ad verbum transcribi autenticari et in pu plicam formam redigi pro eo quod ipsas originales licteras dictis secretis Apulie Assignare Intendebat, ac sua interesse dicebat licteras ipsas in puplicam formam redactas penes se autenticas habere ad ipsius requisitionem nichil inde adiecto mutato diminuto transcripsimus autenticavimus *etc.* Quod scripsi Ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus Interfui et meo signo consueto signavi. (*Segno*).

† Iohannes de Leone qui supra Iudex. (*Segno*).

† Iohannes Angeli de Iudice philippo puplicus baroli notarius testatur.

† Angelus de Flore puplicus Baroli notarius testatur.

N. 136. A. D. 1308 (22 novembre, Indiz. VII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Chiara).
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,35 $^1/_2$, larg. 0,25 $^1/_2$. Corrosa nel lato destro.
Scrittura Gotica, parecchio sbiadita nel l. d.
Contenuto *Riccardus de Gactis, f. qd. siri Oddonis de gactis, et Lionora uxor, barolitani cives,* dettero *guadiam* al Monastero di S. Chiara di Barletta e per esso al suo *yconomus, dompnus Bartholomeus, abbas Ecclesie S. Marie de porta de Barolo,* certe vigne e vignali con palmento, pila, cortile e torre, *in monte Regali,* purchè le monache avessero pregato per la loro anima. La conferma di donazione veniva in seguito a una controversia sorta fra essi coniugi e certa *Margherita, f. qd. Iudicis Salomonis de Barolo.*
Bibliografia Inedita.
Osservazione La indizione di questo documento corrisponde alla VII e non alla VI, perchè calcolata dal settembre al settembre.

† Anno ab Incarnacione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo octavo. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo tercio Mense Novembris vicesimo secundo die eiusdem. septime Indictionis apud Barolum Nos Riccardus de Gactis f. qd. siri Oddonis de gactis, et Lianora mulier vir et uxor Barolitani Cives Coram Franco de Marra Regali Baroli Iudice, Magistro Spina puplico eiusdem terre notario, et testibus subnotatis licteratis de eadem terra ad hoc specialiter vocatis et rogatis, ego quidem mulier a predicto Iudice legaliter inquisita et absoluta in tota huius scripti continencia consensu quoque dicti viri mei presente sciente et audiente discreto viro dompno Bartholomeo abbate Ecclesie Sancte Marie de porta de Barolo sindico actore sive yconomo Monasterii et abbatisse et Monialium Sancte Clare, de Barolo, ad hec specialiter ordinato per eandem dominam abbatissam et conventum Monasterii supradicti, nomine et pro parte abbatisse Monialium et Monasterii predictorum per presens scriptum puplicum voluntarie cum tota debita et consueta iuris observancia fatemur et declaramus quod . . . . a ab olim dompna Churacia f. qd. Gervasii de Iohanne Russo Relicta quondam Iudicis Sebastiani Cive Baroli cuius ego predictus Riccardus asserebam me p[roximiorem] et heredem legitimum, et ratione ipsius proximitatis debere succedere in omnibus bonis suis. sicque inter cetera lis seu controversia et altercacio fuerit inter me ex una parte ac Margaritam f. qd. Iudicis Salomonis de Barolo nunc sororem et Monialem dicti Monasterii Sancte Clare, ex altera. super vineis et vinealibus de terra vacua que fuerunt dicte dompne Churacie cum palmento pila curti et turri sistentibus in eisdem, que vinee palmentum turris pila et curtis sunt in pertinenciis Baroli in cluso monte Regali et inter hos fines videlicet a medio limite iuxta quondam Iohannis Buctalacte iuxta vineam Iohannis de sire Rogerio iuxta vineam Mactiocti

de lilla iuxta viam puplicam et quas vineas et vinealia cum dicto palmento pila curti turri asserebam ad me predictum Riccardum tamquam heredem proximiorem et legitimum successorem . . . . . quondam dompne Churacie pertinere et iure spectare debere et pertinere ratione ipsius hereditatis et . . . . . dicta Margarita allegabat et asserebat vineas et vinealia ipsa cum dictis palmento pila curti et turri ad se pertinere iure legati sibi facti per predictam churaciam in sua ultima disposicione seu codicillo. Tandem dicta Margarita tanquam in iure potior obtinuit in lite seu controversia supradicta et lata fuit inde sententia pro eadem. post quam controversiam et sentenciam dicta Margarita assumpto Religioso habitu monialium earundem, se et sua et specialiter dictas vineas et vinealia cum eisdem palmento pila curti et turri obtulit in manibus Religiose mulieris domine helisabet venerabilis abbatisse dicti Monasterii. Ingrediendo Monasterium memoratum, ex cuius oblatione et ingressu dictum Monasterium tenet et possi det iusto titulo et bona fide dictas vineas et vinealia *etc.* et pro maiori et habundantiori Cautela Monasterii predicti. Nos predicti Riccardus et Lionora mulier cum auctoritate predicta in predictorum iudicis notarii et testium presencia. Tibi predicto dompno Bartholomeo sindico actori seu yconomo eiusdem Monasterii recipienti vice et nomine et pro parte Monasterii memorati. voluntarie cum tota debita et consueta iuris observancia Guadiam dedimus vobis inde fidem positam ut nullo unquam futuro tempore, nos vel nostri heredes appellemus vel inquietemus dictum Monasterium abbatissam et Moniales dicti Monasterii *etc.* ratione successionis eiusdem vel quavis alia causa ius ipsum donamus tradidimus vel quasi titulo irrevocabilis donacionis inter vivos Monasterio supradicto remissionem peccatorum nostrorum. Ex qua donacione nihil aliud petimus a Monasterio abbatissa et Monialibus supradictis preter oracionem ad deum pro anima nostra et parentum no-

strorum. Pro quibus omnibus et singulis adimplendis *etc.* obligavimus tibi dompno Bartholomeo *etc.* omnia et singula bona nostra *etc.* Et liceat dicto Monasterio vel eidem yconomo pignorare nos et nostros heredes in omnibus bonis nostris *etc.* donec se inde componere indempnes. Quod scripsi ego predictus Magister Spina puplicus Baroli notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Francus de Marra q. s. Iudex. (*Segno*).

† Iohannes de prothomagistro puplicus Baroli not. t.

† Thomas de Iudice Marino puplicus Baroli not. t.

† Angelus de Elefanto puplicus Baroli not. testatur.

N. 137. A. D. 1308 (26 novembre, Indiz. VI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Angelus de Flore not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,39, larg. 0,28.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Churamaria, f. qd. Alexandri de Comestabulo,* moglie di *Silvester venutus domini Gualterii de Melficta* legò *pro anima* 7 tarì e mezzo di oro a *dopnus Pascalis Sacerdos ecclesie S. Bartholomei;* tarì 22 e mezzo alla sua *nutrice* e il resto *pro anima* a *S. Bartholomeus.*
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo octavo Regnante domino nostro Karolo Secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo tertio. Mense Novembris die vicesimo sexto eiusdem sexte Indictionis apud Barolum. Ego Churamaria f. qd. Alexandri de Comestabulo, uxor Silvestri venuti domini Gualterii de Melficta, Barulitana civis, Infirma Iacens recte tamen et memoriter loqui valens, Coram Iohanne de Leone regali Baroli Iudice, Angelo de Flore puplico eiusdem terre notario et testibus subscriptis de eadem terra, ad hoc specialiter vocatis et rogatis, rerum mearum ultimam dispo-

sitionem feci, cum consensu et auctoritate Angeli de comestabulo, ac Franci et Martini fratrum filiorum qd. Andree de comestabulo, consobrinorum Agnatorum et legitimorum mundualdorum meorum. In qua mea ultima dispositione: In primis legavi pro anima mea de dotibus meis. Uncias auri decem, dandis et distribuendis modo subscripto, videlicet dompno Pascali Sacerdoti Ecclesie Santi Bartholomei de Barolo, tarenos auri Septem et medium. Item Calie nutrici mee tarenos auri viginti duos et medium. Item volui et mandavi de reliquis unciis auri novem, ematur domus una, tradenda et assignanda choro ecclesie Sante Marie de episcopio pro faciendo anniversario pro anima mea, anno quolibet, a die obitus mei, *etc.* et quod clerici in qualibet egdomada celebrent missam unam. Quod scripsi ego predictus Angelus puplicus Baroli notarius, quia prescriptis rogatus interfui et meo consueto signo signavi. (*Segue il segno*).

† Iohannes de Leone q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Angelus de comestabulo testatur.

† Iohannes de comestabulo testatur.

† Sabinus de Notario Philippo testatur.

Notitia testium:

dominus Gualterius, Iohannes de comestabulo, papa bonellus, Angelus de terreno, Mactioctus de dopna pagana, notarius Sabinus.

N. 138. A. D. 1308 (12 dicembre, Indiz. VI).

Provenienza Cattedrale.
Data di luogo Barletta.
Rogatario *Magister Spina not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,41, larg. 0,28. Corrosa nel margine di sinistra.
Scrittura Gotica.
Contenuto *Iohannes, abbas Monasterii Montis Sacri,* concesse ai coniugi *Iohannes Tortus sclavus,* e a *Maria* una pezza di terra incolta, messa nel tenimento di Barletta, *in cluso de pachis,* coll'obbligo di pagare al monastero una libbra di cera e il *terragium* di semina ogni anno.
Bibliografia Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu Christi Millesimo Trecentesimo octavo Regnante domino nostro, Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo Tercio. Mense decembris duodecimo die eiusdem sexte Indictionis apud Barolum. Nos Iohannes Camberlingus Regalis Baroli Iudex, Magister Spina puplicus eiusdem terre Notarius et subscripti testes licterati *etc.* fatemur quod predicto die venerabilis in christo pater frater Iohannes abbas Monasterii Sante Trinitatis Montis Sacri in nostri presentia constitutus, tam pro se quam pro parte et nomine totius Conventus dicti Monasterii asseruit dictum Monasterium habere tenere et possidere, petiam unam de Terra vacua deserta et inculta sistente in pertinentiis Baroli in cluso de pachis iuxta vineas philippi . . . . vineas venie Mulieris, et iuxta alias vineas dicti Monasterii. Ex qua terra dictum Monasterium nullam utilitatem habebat prout nobis. predictis Iudici notario et testibus plena fides extitit, Et cum Iohannes tortus sclavus, et Maria uxor eius cives et habitatores Baroli peterent dictam terram sibi concedi ad annuum censum *etc.* ad evidentem utilitatem eiusdem Monasterii *etc.* prefatus abbas *etc.* concessit per fustem tradidit et assignavit predictis Iohanni . . . . . predictam petiam Terre,

Tenendam colendam et utifruendam per eos dum vixerint . . . . . si contingerit dictos Iohannem sclavum et Mariam nomine census anno quolibet dum vixerint in festo Sante Marie de Mense augusti libram unam [de cera] . . . . . quadraginalis plantata per eos in terra predicta vel si contigerit eosdem Iohannem et Mariam seminare seu seminari facere solvere et assignare dicto Monasterio . . . . . terragium illius seminis frumenti vel ordei seu cuiusdam alterius seminis *etc.* . . . . . hoc autem facta sunt duo puplica Instrumenta scripta per manus mei predicti Magistri Spine puplici Baroli notarii signo meo solito signatis subscriptione Iudicis et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus Roboratum presens videlicet Sigillatum sigillo dicti abbatis ad Cautelam dictorum Iohannis et Marie . . . . . remanendum penes dictum abbatem pro Cautela Monasterii supradicti. Que scripsi ego predictus Magister Spina puplicus Baroli notarius qui predictis Rogatus Interfui et signo consueto signavi. (*Segno*).

† Iohannes Camberlingus q. s. Iudex. (*Segue il segno*).

† Angelus de Elefante puplico Baroli not. testatur.

† Riccardus de nicolao puplicus Baroli not. testatur.

† Ego frater Salomon Monachus et Sacerdos confirmo.

† Ego frater amatus monachus confirmo.

N. B. — Il sigillo è infranto ma si nota a piè della pergamena la fasciola da cui pendeva.

N. 139. A. D. 1309 (22 gennaio, Indiz. VII).

Provenienza Cattedrale (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Barletta.
Rodatario *Iohannes Angeli de Iudice philippo not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,43, larg. 0,24.
Scrittura Gotica. Macchiata e sciupata al centro.
Contenuto *Matheus, f. henrici Sannelle*, consegna a *Nicolucius Eustasii de Salpis* per parte della moglie di lui *Thilosa*, sua sorella, alcuni beni e certe somme che costituivano il *fadersio* di lei. I beni furono apprezzati oncie 22 di oro, 22 tari e 5 grana; le somme in denaro once 2, tari 7 e grana 5.
Bibliografia Inedita.

† Anno Ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo nono. Regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia serenissimo Rege Ierusalem *etc.* Regnorum suorum. Anno vicesimo quinto. Mense Ianuarii vicesimo secundo die eiusdem septime Indictionis apud Barolum. Ego Matheus f. henrici Sannelle Barolitanus civis verbo absolutione consensu et mandato dicti henrici sannelle patris mei ibidem presentis volentis consentientis et mandantis coram Bartholomeo de Sire manno regali Baroli Iudice. Iohanne Angeli de Iudice philippo puplico eiusdem terre notario et testibus subnotatis licteratis de eadem civitate ad hoc specialiter vocatis et rogatis tibi Nicolucio Eustasii de Salpis cognato meo recipienti pro te ac vice nomine et pro parte Thilose f. dicti henrici Sannelle sororis mee uxoris tue voluntarie dedi et per fustem tradidi in dotem et ordine dotis pro eadem Thilosa uxore tua sorore mea subscripta bona mobilia et pecuniam infrascriptam secundum subscriptum usum et consuetudinem longobardorum Baroli et pacta et conditiones inferius designata videlicet quod si dictam Thilosam uxorem tuam ante te mori contingerit nullis comunibus filii (*sic*) ex te et ea relictis predicta Bona Mobilia infrascripta fadersii eiusdem uxoris tue que a me pro eadem Thilosa uxore

tua in dotem accepisti exceptis illis que usu vel vetustate ipsius consumpte fuerint tu vel tui heredes michi (*sic*) vel meis heredibus sine controversia restituatis. Si vero filios vel filias ex te et ea relinguetis infra etatem legitimam predicta bona jam dicti fadersii sui exceptis illis que usu vel vetustate ipsius consumptis fuerint ut dictum est apud me meos heredes deponatis ad conservanda et reddenda ea ipsis comunibus filiis cum ad etatem legitimam pervenerint quibus infra etatem legitimam decedentibus Bona ipsa penitus nobis cedant omni tua tuorumque heredum contrarietate sopita. si vero te predictum colucium mori contingerit dicta uxore tua superstite tunc heredes tui predicta Bona antedicti fadersii exceptis illis que usu vel vetustate *etc.* predicta bona mobilia . . . . . hec sunt videlicet. Materacius unus plenus Bombice. Cultricia plena plumis. Capitalia duo unum plenum plumis et alium bombice cum Im[bestituris] pro uncia auri . . . . . unus de suria extimatus pro uncia auri una. Canne octo de dubberiis albis extimatis pro tarenis auri viginti. certiolus cum alio Iorlande due francigene cum albis gemmis et reticelle due de seta extimate pro auri uncia una et tarenis quinque Corrigea una de argento . . . . . cappe due de seta facciolus unus coperterius unus . . . . . mandile unum cum seta extimatum pro tarenis auri septem et medio. Rebenna duo de panno de seta. Tunica et guarnacia de scarleto Infederata ipsa Guarnacia penna de amilinis extimata pro uncia auri quinque tarenis viginti sex et granis decem. Tunica et guarnacia de viridi infederata ipsa guarnacia penna de amilinis extimata pro unciis auri duabus. dubbectus unus de cendato rubeo extimatus pro carlenis decem et octo. conca una de ere et cucumus unus de ere extimatus pro carolenis auri septem et dimidio Bucalis unus de Brunzo extimatus pro carlenis auri duobus. Cassia una de nuce extimata pro carlenis auri septem et dimidio summa dicti apretii est Uncie auri viginti due

tareni viginti duo et grana quinque. Et in pecunia Uncie due tareni septem grana quinque. Quod scripsi ego predictus Iohannes puplicus Baroli notarius *etc.* (*Segno*).

† Bartholomeus q. s. Iudex. (*Segno*).

† Andreas de luco Testatur.

† Ego Angelus de terreno testis sum.

† Signum crucis proprie manus philippi de terreno.

† Ego Nicolaus Iohannis . . . . . .

† Signum crucis proprie manus Mathei de galiberto.

Notitia testium:

Angelus de terreno Philippus de terreno et Matheus de galiberto.

N. 140. A. D. 1309 (23 febbraio, Indiz. VII).

Provenienza	Cattedrale.
Data di luogo	Barletta.
Rogatario	*Magister Spina not.*
Descrizione	Taglio rettangolare: alt. 0,34, larg. 0,23.
Scrittura	Gotica.
Contenuto	I coniugi *Destuardus de Romata* e *Mundella, f. qd. Simiri de Guirrasio,* vendono a *Iohannes, dictus Tranesius,* prete e *cappellanus Ecclesie S. Iacobi,* una loro casa, messa *in pictagio Sancti Laczari,* al prezzo di once 4 d'oro, salvo il censo *solidorum duorum de denariis pernulis.*
Bibliografia	Inedita.

† Anno ab Incarnatione domini nostri Iesu christi Millesimo Trecentesimo Nono. Regnante domino nostro Karolo secundo *etc.* Regnorum suorum anno vicesimo quinto. Mense Februarii die vicesimo tertio eiusdem septime Indictionis apud Barolum. Nos Destuardus de Romata, et Mundella mulier f. qd. Simiri de Guirrasio vir et uxor Barolitani Cives. Coram Iohanne de Cantore Regali Baroli Iudice Magistro Spina puplico eiusdem terre notario, et

testibus subnotatis licteratis *etc.* ego quidem mulier legaliter inquisita *etc.* consensu dicti viri mei. Tibi dompno Iohanni dicto Tranesio presbitero et Cappellano Ecclesie Sancti Iacobi in Barolo nostro concivi voluntarie per fustem tradidimus Casile unum nostrum sistens in Civitate Baroli in pictagio Burgi Sancti Laczari a medio pariete iuxta domum heredum qd. Iacobi de quinta luna. a medio pariete iuxta aliud Casile nostrum et a duabus partibus iuxta vias puplicas. et te predictum dompnum Iohannem in ipsius Casilis vacuam et corporalem possessionem induximus *etc.* Guadiam quoque tibi dedimus posito inde defensore Nicolao de Romata, ut dictum Casile nos et nostri heredes defendamus ab omnibus hominibus, salvo censu solidorum duorum de denariis pernulis. Ex qua venditione recepimus uncias auri quatuor ponderis generalis totum pretium vendicionis. *etc.* Contra que si fecerimus pene nomine componamus vobis Uncias auri duas et totidem regie curie *etc.* Iuravimus ad Sancta dei Evangelia *etc.* Quod scripsi ego predictus Magister Spina *etc.* et signo meo consueto signavi. (*Segue il segno*).

† Iohannes de Cantore q. s. Iudex. (*Segno*).

† Ego dompnus Paulus presbiter Ecclesie Sancti Iacobi testis sum.

† Ego dompnus Angelus Salma t. s.

Notitia testium:

notarius Iacobus dopnus Paulus de Sancto Iacobo. dompnus Angelus.

N. 141. A. D. 1309 (12 marzo, Indiz. VII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Napoli.
Rogatario *Bartholomeus de Capua prothonotarius.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,25, larg. 31. È intatta la funicella di seta rossa e gialla; manca il sigillo.
Scrittura Gotica cancelleresca.
Contenuto Carlo II d'Anjou concede o dona alle Religiose del Monastero di S. Lucia di Barletta la metà degli ulivi, che il giudice *Matheus de pertucis* di Barletta aveva legato alla Curia reale, per mezzo di testamento, in soddisfazione *certorum male ablatorum*. Questi ulivi eran posti in quel di Bisceglie, territorio del giustizierato di terra di Bari.
Bibliografia Inedita.

Karolus Secundus dei gratia Rex Ierusalem et Sicilie Ducatus Apulie et Principatus Capue, Provincie et forcalquerii, ac Pedimontis Comes. Tenore presentium notum facimus universis tam presentibus quam futuris. Quod pridem ad Religiosas Mulieres. Abbatissam et Conventum Sororum Monasterii beate Lucie ordinis fratrum Predicatorum in Barolo divino intuitu et ordinis consideratione prefati gerentes sincere caritatis affectum Medietatem quorumdam olivetorum sitorum in pertinentiis terre vigiliarum de Iustitiariatu Terre bari Curie nostre legatam ut dicitur per quondam Iudicem Matheum de pertucis de Barolo in ultimis vite sue in satisfactionem certorum male ablatorum, ad quorum restitutionem se Curie nostre teneri confessus est Priorisse et Conventui memoratis concessimus gratiose prout in licteris nostris eis datis exinde pro cautela apertius continetur. Nunc ad audientiam Maiestatis nostre perducto. quod reliqua Medietas dictorum Olivetorum spectat nostre Curie pleno Iure. Nos Religiosis eisdem ulteriorem gratiam facientes omne Ius, omnemque actionem realem, personalem seu mistam, utilem, vel directam quod, vel que prefate Curie nostre competunt, vel

possunt competere, in medietate prefata, dictis Religiosis damus, donamus, et cedimus, ac in eas transferimus de certa nostra scientia et gratia speciali. Ita quod si contingat Medietatem iamdictam ad eosdem Abbatissam et Conventum quocumque legitimo modo devolvi liceat eis illam tenere et possidere liberam utique, ac exemptam ab omni reali, et personali servitio, redditu sive censu, illamque liberam similiter et exemptam vendere, alienare, permutare, ac pignore obligare, sicut in facto iam eis a nobis dicte alterius Medietatis concessione prefata expressius continetur. Investientes ex nunc prout ex tunc exinde per Anulum nostrum Religiosum virum fratrem Mercurium de dicto ordine Predicatorum Religiosarum nomine iamdictarum. Iuribus nostre Curie et cuiuslibet alterius semper salvis. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri et pendenti Maiestatis nostre Sigillo iussimus communiri. Datum Neapoli per manus Bartholomei de Capua: militis logothete et Prothonotarii Regni Sicilie, anno domini Millesimo trecentesimo nono die duodecimo Marcii septime Indictionis Regnorum nostrorum anno vicesimo quinto.

Sulla piega esterna della pergamena:

Registrata per totum.
Leucius de Capua.

N. 142. A. D. 1309 (23 marzo, Indiz. VII).

Provenienza Cattedrale. (*Olim* S. Lucia).
Data di luogo Bisceglie.
Rogatario *Fredericus not.*
Descrizione Taglio rettangolare: alt. 0,70, larg. 0,24. In alcune frasi manca la costruzione grammaticale.
Scrittura Gotica.
Contenuto La donazione di Carlo II d'Angiò, citata nel precedente documento, viene eseguita da *Bartholomeus de Capua logotheta et prothonotarius Regni Sicilie* e da *Iohannes Pipinus de Barolo Magne nostre Curie Magister Rationalis.* Col giudice, col notaio e testi all'atto del possesso di detti oliveti interviene il procuratore del Demanio *Petrus de Iudice Basilio* e il procuratore delle Monache e della Priorissa *Beatrix* di S. Lucia, fr. *Leo de Monopulo.*
Bibliografia Inedita.

† Ex quo processit Christus de Virginis alvo. Anno Millesimo Trecentesimo nono Regnante domino Karolo secundo. dei gratia *etc.* Regnorum eius anno vicesimo quinto, Mense Marcii vicesimo tercio die eiusdem septime Indictionis, Apud Vigilias, Nos Nicolaus de Thoma Regius Vigiliarum Iudex. Fredericus puplicus eiusdem terre notarius, diaconus Basilius de Sabino. Iaconus francus nauclerii Mathie, diaconus Iohannes Bisantii de saragulla. diaconus Petrus freccia et franciscus nicolai de Iudice leone testes licterati de eadem terra Ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico scripto fatemur, notumfacimus et testamur, quod prescripto die in nostri presentia constitutus prudens vir Petrus de Iudice Basilio concivis noster procurator demaniorum. Moratinorum et exadenciarum Curie in Vigiliis eiusque pertinentiis pro parte Curie statutis una cum Nicolao de Sabino socio et concive suo, de quo nobis constitit Manifeste, ostendit nobis quasdam licteras cum inserta forma in eis licterarum Sacre Regie Maiestatis sibi et eidem Nicolao de sabino transmissas A nobili-

bus et egregiis viris domino Thomasio de Cimiterio de Nola et domino Matheo de turtello de Neapoli Militibus Regiis magistris portulanis et procuratoribus ac Magistris salis Apulie sub notis et consuetis sigillis eorumdem domnorum Regiorum Magistrorum portulanorum et procuratorum ac salis Apulie Magistrorum, in cera viridi sigillatas, quas vidimus. legimus et inspeximus diligenter et erant per omnia continentie subsequentis. Prudentibus viris Nicolao de sabino et socio procuratoribus Rerum. Curie in Vigiliis amici eorum Thomas de Cimiterio de Nola. et Matheus turtellus de neapoli Milites Regii Magistri portulani et procuratores ac Magistri Salis Apulie, salutem et amore sincerum A sacra Regia Maiestate licteras recepimus in hac forma. (*Segue tutto il documento precedente con la variante*):

Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua logothetam et prothonotarium Regni Sicilie, ac Iohannem Pipinum de Barolo Magne Curie nostre Magistrum Rationalem Milites Anno domini Millesimo Trecentesimo nono, die vicesimo tertio Ianuarii septime Indictionis, Regnorum nostrorum Anno vicesimo quinto. Ad cuius sacri Mandati Regii executionem volentes procedere tam debite quam devote. nec ad Id exequendum possimus personaliter Interesse, aliis Curie perniciis que nostra requirunt presentia occupati ipsarum occupatione volentes procedere vobis de cuius fide et legalitate confidimus duximus pro parte Regie Curie fiducialiter committendum, vobis auctoritate qua fungimur percipiendo mandamus quatinus forma predicti sacri Mandati diligenter attenta et in omnibus conservata ad predictam terram vigiliarum Te personaliter conferens nuncium seu procuratorem dictarum priorisse et conventus earum nomine in corporalem possessionem iamdicte Medietatis olivetorum ipsorum ut predicitur eidem Curie legatorum Inducentes modo premisso, faciatis eis de cetero de ipsius fructibus et redidibus (*sic*) integre responderi,

Iuribus aliis Regie Curie et cuiuscumque alterius semper salvis, et factis de executione presentium cum forma earum quatuor consimilibus puplicis instrumentis, quorum uno eisdem mulieribus religiosis tradito, aliud vobis retineatis, et duo nobis sub pena unciarum auri quatuor post dies octo executionem procuretis ut unum ex ipsis nobis retineamus nostri ratiocinii tempore producendum. Aliud conservandum in Regia Curia prout nobis iniungitur ad Curiam transmittamus cauti quod in executionem presentium nullam commictatis desidiam vel defectum cum exinde vobis pro parte Curie ignoreamus *(sic)* Datum Baroli quartodecimo Marcii septime Indictionis. Ad quarum licterarum executionem dictus petrus Iudicis Basilii procurator in absentia dicti Nicolai de Sabino socii sui pro pecunia generalis in Regio carcere domini Iustitierii terre Bari detenti volentes devote procedere cum omni diligentia et cautela nos pro parte Regia requisivit, nostro super officio implorato *etc.* Nos autem quia iusta petentibus nostrum non debemus, nec possumus officium denegare *etc.* personaliter interfuimus cum eodem predictus petrus (*sic*) procurator nobis presentibus cum eodem forma predicti Sacri Mandati diligenter attenta et in omnibus observata Ad subscripta oliveta sita in pertinentiis dicte Civitatis vigiliarum per diversa loca et secundum subscriptos pertinenciarum ipsarum, que dictus quondam Iudex Matheus de partucis de Barolo tempore quo ad vixit tamquam verus dominus et patronus tenuit et possedit prout predictus petrus procurator asseruit coram nobis, ibique nobis existentibus dictus petrus procurator, fratrem Leonem (*sic*) de Monopulo ordinis predicatorum nobis cum ibidem presentem verum legitimum procuratorem. actorem. syndicum. yconomum et ad hec nuncium specialem sororis Beatricis proirisse et conventus Sante Lucie *etc.* Oliveta vero sunt hec videlicet In primis in loco Iane orbores olivarum cum plateis earum viginti septem arbores Iuxta olivas. Angeli

vetrani. ab occidente. Iuxta terras qd. Magistri leucii. Item in eodem loco arbores olivarum cum plateis earum viginti septem. Iuxta olivas Relicte qd. Iohannis de luca. Iuxta olivas leucii Angeli vetrani et Iuxta olivas Barnabe de leone. Item in loco qui dicitur puteus de forte arbores olivarum decem cum plateis earum Intus videlicet in terris Mauri falconi de porthono Iuxta clusum dompne Rosanove Relicte qd. Sire Riccardi Falconi et iuxta viam puplicam. Item in casinovis arbores olivarum tredecim cum plateis earum. Iuxta viam puplicam. Iuxta olivas comiti (*sic*) Riccardi et iuxta olivas que dicuntur de verricello. Item in eodem loco arbores olivarum cum plateis earum undecim Iuxta viam puplicam. Iuxta olivas Comiti Riccardi predicti et Iuxta Cisternam Iudicis Iohannis de Iudice falcone. Item ibidem arbores olivarum quatuordecim cum plateis earum Iuxta olivas dompni Nicolai Iohannis de palmerio primicerii. Iuxta olivas Guliotti falconi. Item in loco Sancti Iohannis fricaniole arbores olivarum cum plateis earum decem Iuxta curtes decem ecclesie Sancti Iohonnis et ibidem intus in terris Comiti Mauri arbores (*ripetuta*) olivarum cum plateis earum sex. et ibidem Intus in curtem petri lacciconi arbores olivarum due cum plateis earum Item in loco Sancti Andree arbores olivarum tres cum plateis earum Iuxta olivas Monasterii Sancte Marie de Colopna. Item in cluso pasce de palagia et parum extra arbores olivarum cum plateis earum quadraginta octo Iuxta olivas Mauri Iudicis Simonis et Iuxta olivas Iudicis de Mangone. Item in loco qui dicitur fraudulenta arbores olivarum quindecim cum plateis earum iuxta olivas Stephani Marini Iohannis de seraphino et Iuxta viam puplicam. Item in loco qui dicitur planus de Magistro leone arbores olivarum cum plateis earum viginti septem a duabus partibus Iuxta olivas dicti petri procuratoris et Iuxta olivas Comiti Riccardi prefati. Item in loco qui dicitur lacus dompnelli arbores olivarum tres cum plateis earum

Iuxta olivas diaconi Nicolai de presbitero Iacobo. Iuxta olivas Iudicis Simonis. Item in predicto loco fraudolenta arbores quatuordecim cum plateis Iuxta viam puplicam et iuxta olivas dicti Stephani Marini Iohannis de Seraphino et in pertinentiis arbores sex cum plateis earum Iuxta curtem Franci de Cassandra et Iuxta curtem Magistri Grimaldi et si qui vel si que sunt alii vel alia dictorum olivetorum loca, termini seu confines. Unde ad futuram *etc.* facta sunt quatuor instrumenta *etc.* Tibi conservandum per manus Mei q. s. frederici puplici Vigiliarum notarii. qui aliis omnibus rogatus interfui meo solito signo signata ac subscriptionibus nostrum qui supra Iudicis et testium roboratum (*sic*). (*Segue il segno*).

† Nicolaus de Thoma Regius Vigiliarum Iudex. (*Segno*).
† Francus sudiaconus (*sic*) de nacliro Matia testatur.
† Iohannes diaconus Bisancii de seragallo testatur.
† diaconus. Petrus. freccya testatur.
† Franciscus nicolay de Iudice leone testatur.

	ERRATA	CORRIGE
Pag. 31 rigo 10	— chiese	— vie.
» 69 » 40	— transciptum	— transcriptum.
» 95 » 16	— cerei parrochiam	— certi parrochiani.
» 95 » 27	— parte	— prece.
» 95 » 30	— partibus	— precibus.
» 96 » 6-7	— partes	— preces.
» 97 » 17	— Mauro	— Maurone
» 133 » 21	— Salpi	— Melfi.
» 144 » 17	— [Palmerio]	— Philippo
» 150 » 5	— Civitatibus	— Civitatis.
» 186 » 25	— Non	— Nos.
» 244 » 28	— Septimodecipo	— Septimodecimo.
» 253 » 27	— una	— uno.
» 257 » 6	— Angelo	— Angela.
» 264 » 10	— sorella	— figlia.
» 304 » 28	— Pinini	— Pipini.

VOCABOLARIETTO DI VOCI BARBARE

SPECIALMENTE BASSO-LATINE E BASSO-GRECHE

BIBLIOGRAFIA – Il presente *Vocabolarietto* si è compilato col sussidio dei seguenti libri e vocabolari:

V. Roppo, *Le fonti del dritto in Terra di Bari*, Trani, 1913; E. Rogadeo, *Ordinamenti economici di Terra di Bari (secolo XIV)*, 1900; Giannone, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli, 1722; D'Ovidio-Mayer Lübke, *Grammatica storica dei dialetti italiani*, Milano, 1919; *Codice Diplomatico Barese*, vol. VIII; Luigi Accattatis, *Vocabolario del dialetto calabrese*, Castrovillari, 1895; Rigutini, *Vocabolario greco*, 1919; D. Magri, *Vocaboli ecclesiastici*, Venezia, 1732; Calepinus, *septem linguarum, Venetiis*, 1778; Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis, Parisiis*, 1842; Rigutini e Fanfani, *Vocabolario italiano*, Firenze, 1833; Accademici della Crusca e Manuzzi, *Vocabolario italiano*, Firenze, 1836; Pucci Morelli, *Vocabolarietto ecclesiastico*, Venezia, 1731; Ferrario, *Dizionazio Ciceroniano*, Venezia, 1714; Tommaseo, *Dizionario dei sinonimi*, Napoli, 1859; Vallauri, *Vocabolario latino*, Torino, 1851; Cormon e Manni, *Vocabolario francese*, Napoli, 1888; Forcellini, *Lexicon totius latinitatis, Lipsiae*, 1839; Pulford, *Vocabolario inglese*.

N. B. — Il numero indica la pagina del libro. Quando la parola è troppo comune è citato il numero dei punti principali. L'*e* muta del dialetto va scritta capovolta.

Abbas. Abate, dignità ecclesiastica tra monaci, che significa *Padre*. Dalla voce ebraica *Abba*, 125.

Abbatissa. Abbadessa, così si chiama in alcuni monasteri la Superiora, la quale in virtù di santa ubbidienza governa, ma non comanda, 241, 312.

Abuczetum o *abugetum*. Prostesi di *Bucetum*, pascolo di bovi, pastura, 104, 232.

Actorante invece di *astante*, 256.

Advocatus. Specie di garante che presenziava nei contratti, 294.

Agnati. Parenti da parte del padre, 334.

Aiecta per *adiecta*, 325.

Altercatio *seu lis, controversia*, 331.

Amilinis. *Penna de amilinis*, 338. Forse da *amylum:* amido, o da *amnis* (mare) e *linus* (lino) cioè quel tessuto di seta detto *bisso*, che si confenziona dai fili sericei della conchiglia detta *pinna*, e che nel medioevo lavoravano i Pugliesi ed i Calabresi.

Anbo invece di *ambo*, 307.

Anglones. Sincope di *angulones* cioè angoloni: pezzi di terra a forma di grossi angoli o triangoli, 35.

Anniversale invece di *anniversarium*, 218.

Anniversarium *seu Libera me Domine*. Bonorum 1792.

Antica per *antiqua: tufara antica*, 35.

Apodixa ha il significato di ricevo o ricevuta, 219.

Appretium. Prostesi di *pretium*. Significa anche prezzo di stima (onde *extimatus*), 338.

Aprilis (mese): *ab aperitione frugum*, 56.

Aput invece di *apud*, 202.

Aqueductus. Canale dei tetti, formato di *aque pluviales ex tecto domus defluentes*, 304.

Aranatella. *Arena* fina o piccola *rena* di fiume: da *arenula* dei latini, 158.

Arbitratores: coloro che decidono nelle cause, 294.

Arenale, *arenario, areniccio*. Detto di arena. Luogo presso il fiume Ofanto. *Rena* è idiotismo di *arena*, 27, 105.

Archibancus. Primo banco, bancone, 265.

Assuerunt per *asseruerunt*, 312.

Augustales. Agg. di *Augustus*. Moneta d'oro coniata in Sicilia da Federico II. Valeva 100 grana ossia un quarto di oncia.

Augustus (mese): da *Augusto* Cesare, 57.

Baiulatio. Diritto di esazione di decime, 111, 161, 203 ecc.

Baiulus. Colui che porta o cura gli affari del principe o della repubblica. Dal greco βάιωλος, 73, 97, 122, 140 ecc.

Baliatus. Grado di autorità e potestà in un regno, in luogo del principe. È lo stesso che *Balia* o *Bagliva*, donde si ha il *Balio, Baglivo* e *Baiulus*, 140 ecc.

Balle, *arum*. Diritto di censo che si soleva pagare sulle *bale* o pecore al Vescovo di Canne, 274. La parola è originata con raddoppiamento della *l*, da *balans, balare*.

Barulum, *Barolum, Barulettum*. Nomenclatura della parola Barletta nei documenti del presente volume.

Barberius. Barbiere, 229.

Baucina. Da Del Balzo, Signore di Andria, 4.

Bene bene vale *optime*, 64.

Birno. Aferesi di *Inferno*. Località presso Barletta, sulla via di Trani, 3.

Bombice. Bambagia. Dal basso greco Βομβακιον, 338.

Borruta. Località di Canne, 36.

Briga. Epentesi di *bria*: specie di vaso, brocca, 44.

Brunzus. Lo stesso che *de ere*, 338.

Bucalis. Boccale. Dal basso latino *baucalis*, 338.

Buccaria, *buczaria, vucciaria* (dialetto). Macelleria o mattatoio. La parola deriva dal latino *bucèrus. bucerius;* e da *boucherie* (francese), 72, 73, 160, 161, 165, 168, 203, 311 ecc.

Burgus. Accrescimento di case presso la città, comunemente dette sobborgo, 42, 49, 175, 216, 246, 277.

Cabella. Dazio (vedi *gabella*), 203.

Cabellotus. Vedi *gabellotus*, 78, 79 ecc.

Caldara. Caldaia, 44.

Camastra. Catena del camino dove si appende il caldaio per la polenta, o il caldaio stesso. Dal greco Κρεμάστρα, 44.

Camera. Stanza; parte del palmento, 286.

Camerarius. Ufficiale di corte, 70, 206.

Cammarella. Piccola camera; luogo presso Canne, 37.

Campicellus. Piccolo campo; luogo presso Canne, 37.

Campsor, *cambitor, camsor, cansor*. Banchiere, cambiavalute, 69, 84, 131, 225, ecc.

Capitalia *duo cum imbestituris*. Due cuscini con federe, 338.

Cappe *due de seta*. Abito donnesco che copriva la persona. Cappa, 338. Da *capa*.

Canivàccia. *Ad canivacciam*, cioè traforata, 44.

Caroleni, *Karoleni, Karolenses*. Moneta equivalente alla sessantesima parte di un'oncia, a $^1/_2$ tari

e 42 centesimi di lira italiana, 68, ecc.

Carpenterius da *carpentarius*. Carrozziere, 229.

Carrerius da *currus*, carro; onde carriero o carrettiero, 174.

Carro, misura di aridi, secondo cui si computava l'estensione di un terreno considerato a seme. Il carro equivaleva a 7 salme, ogni salma valeva 8 tomoli secondo il tomolo di Barletta (doc. inedito del 1367). Un carro di grano comprendeva tomoli 36; un carro di orzo tomoli 48 (not. Pacella, 1610).

Carta *membrana* ossia pergamena, 221.

Casale. Villaggio, deriva da casa; mucchio di case in contado, borgo, 19, 37, 150, 151, ecc.

Casalinum. Diminuitivo di *casale;* piccole case, tuguri uniti con scale di legno o di pietra dalla parte esterna, 68.

Cassia. Cassa, 265

Castrum, castello come *in Castro Baroli*, 87; oppure muro di cinta di una casa: a *medio castro*, 175.

Catapanus, *catepanus*. Assessore della grascia. Carica bizantina, tenuta dal presidente della città e provincia, o dal prefetto dell'annona, dei pesi e misure. Deriva dal greco: Κατεπάνω, 18, 73, 74, 79, 206, ecc.

Cavita. Vedi *gavita*.

Cendato. *Dublectus de cendato rubeo*. Zendado, drappo donnesco, 338.

Censor. Colui che impone ed esige il censo, 38.

Census. Diritto di possedere una somma od uno stabile temporaneamente o in perpetuo, pagando un certo tributo, 198.

Certiolus, *cercellus*. Orecchino, 338. Da *cerchiolus*.

Cera. Si ricorda a proposito delle 60 libre per il cero pasquale, 311.

Cimiterium. Luogo di sepultura, come *in cimiterium Eccl. S. Marie Maioris*, 196, 198.

Citrena Detto di colore verde chiaro, 44.

Clusus. Terreno circondato da muro, siepe o altro riparo. In un *bonorum* del 1600: *Clusus aut rocchia*.

Collectores. Coloro che raccoglievano i tributi della Curia e della S. Sede, 219.

Codicillum *seu ultima dispositio* (del testamento), 332.

Comgia. Aferesi di *bigoncia;* come nella frase: *cum comgia in collo*, 122.

Cominancia. Lo stesso che *cominangia* ossia comunanza; condominio, spettanza, servitù, 201.

Comiti, invece di *comitis*, 334.

Conca *de ere*. Vaso con cavità. Dal basso latino *concha*, 338.

Confectarius, macellaio, conciapelli. Da *conficere*, 50.

Consobrini. Parenti cugini, 334

Consuetudo. Consuetudine, uso scritto e non scritto, secondo cui, nel medio-evo, si reggevano i comuni. Così *Consuetudines Baroli*, 255. *Cons. Longobardorum Baroli*, 337.

Cortenerius. È voce nobile e significa chi fa le cortine dei letti e delle finestre o chi fa gli *spruvieri*, 45, 96.

Cortina. Tenda, portiera: propria del letto, delle porte dei tempii e delle finestre. Vedi *cortina ad canivacciam*, 44.

Costitutio *noviter promulgata* di Federico II, 62.

Corrigea. Cinto di *cuiro* o di argento, 338.

Covertoria. Sineresi di *coopertoria*. Significa coperta di seta per il letto, 44.

Cripta invece di *crypta*. Grotta: località nel territorio di Barletta, 232. (Vedi indice dei nomi propri).

Crociate. Vedi *Cronica* delle crociate, 57.

Cucumus *de ere.* Tegame, pignatta ecc. per cuocere. Oggi per *cucuma* s'intende caffettiera.

Cultrica, *cultricia.* Coltre, coperta, 265. *Cult. plena plumis,* 338.

Cuprenus. Potrebbe significare fodera del cuscino (*plumacium*), 265.

Cuiro. Metatesi di *corium:* corio, pelle, 44.

Curatulus. Colui che ha cura dei fondi e dei beni di un altro, 47.

Curia. Luogo designato per trattare tutti gli affari pubblici, 48, 73, 74, 77, 101, 104, 119, 2 3 ecc.

Currus. Vedi *carro.*

Curtis. Portico, cortile, spianata, luogo, recinto ecc. (Vedi *pila*).

Cutrupherius. Chi fa i coltelli, vomeri, macchine ed altri oggetti di ferro, acciaio ecc. È sincope di *culter, cultri,* onde *cultrum facere* o *ferre,* 45.

December (mese): *decimus ymber a martio,* 57.

Decima. Piccolo tributo in natura e in genere la decima parte. P. es.: *decima pars vini musti,* 228.

Defferenda invece di *deferenda,* 177.

Degalatra. Misura di peso uguale a 4 rotcla.

Demanium. Beni dello Stato e della Chiesa, 111, 118, 158, 313 ecc.

Denarii. Moneta che valeva 10 assi romani.

Deserta *et inculta.* Detto di terra abbandonata, 335.

Desidia *vel defectus,* 345.

Distinssisset per *distinxisset,* 312.

Dohana. Luogo dove si esigevano i dazi o le gabelle. Invece di *dogana,* 160, 161, 162, 168, 203, 311, ecc.

Dohanerius. Chi esigeva le dette gabelle. Da *doganerius,* 160, 168 ecc.

Domigella. Signorina. Da *domina,* 302.

Dominus. Signore che reggeva una città, 120, 312 ecc.

Domuncule. Diminutivo di *domus.* Piccole case, 312.

Dubbectus. Lo stesso che *dublectus.* Da *dubla* o *dupla,* 338.

Dubberius. *Canne octo de dubberiis.* Cioè canne otto di stoffa che serve a far *duble* ossia giacche donnesche, 338.

Dubla, *dupla.* Specie di giacca o tonaca donnesca.

Ducos, o *dukos.* Forma greca di *duca,* 3.

Dugo. *Deus hybellinus,* 23.

Dunisset per *donasset,* 212.

Dyocesis invece di *diocesis,* 292.

Eciam per *etiam,* 324.

Eccl:siola. Diminutivo di *Ecclesia.* Piccola chiesa, 8.

Egdomada per *ebdomada.* 334.

Enfitesin invece di *Enfiteusim,* 3:0.

Episkeptitis. Carica greca, 3.

Epitropus, *epicropus.* Garante, ispettore, amministratore, esecutore del testamento. Dal greco ἐπίτροπος. 100, 283 ecc.

Evangelia *corporaliter tacta.* Esprime la formola del giuramento, 309, ecc.

Excambium. È espressione del latino barbaro. Sta invece di *cambium:* cambio, scambio, iscambio; l'*ex* è rafforzativa. Si usava nella frase: *In excambium,* 183.

Extaleum. Come sopra dal latino barbaro, si usava nella frase *ad extaleum;* ad estaglio, a cottimo, 205.

Facciolus, e

Factiolus, *fazolus.* Fazzoletto, 265.

Fadersium. Vedi *Fradersium.*

Fazatora, *faczatoria* e *fazacora.* Specie di vaso (vedi *Repertorio delle pergamene*), 44.

Februarius (mese): a *Februo* (Plutone). Dio delle lustrazioni, 57.

Fenestra. Finestra di casa, 303.
Feriatus *et non feriatus.* Lo stesso che *ferialis*, 299.
Ferrati. Detto di ferro, 303.
Ficarum. Fichi, 274.
Fideiuxores per *fideiussores*, 204.
Finayte. Dal dialetto *fonnete, lama* (presso Canne), 108.
Finecius. Finocchio (località presso Canne), 101.
Floreno. Moneta battuta a Firenze. Di oro valeva 24 carati; d'argento 12 danari. Secondo il Muratori valeva lire 3 e 8 soldi, 201, 307.
Fosca. Oscura, 44
Francigene: con francia, 338.
Fradersium, *fadersium.* Significa *dote,* corredo della donna e restituzione al padre con patto riversivo, nel caso la donna premorisse al marito, onde potrebbe avere origine da *father* (ingl.) padre, 44, 215, 337.
Fundicus. Luogo dove si raccoglie la gabella. Dall'arabo *fondac,* oppure da πονδαχίος (greco) deposito, 160.
Fundicarius. Chi attende al *Fundicus*, 160.
Fustem, *fustim, fusto.* Fuscello che secondo la consuetudine longobardica si dà nel momento della *Wadia*, 30.

Gabella. Lo stesso che *cabella*: dazio su i generi di consumo.
Gabellotus. Lo stesso che *cabellotus:* Colui che riscuote la *gabella.*
Gabita, *gavita* e *gabatha.* Lo stesso che *cabita* e *cavita.* Vaso concavo. Presso i nostri muratori s'intende quel vaso che serve a trasportar la calce: *a galettə. Na gavitə də calcə.* Può intendersi pure il bacile o la parte concava della lampada. A questo genere appartiene la lampada di piombo del 1300 della cattedrale di Barletta, detta *gabatha.* Dal latino *gabatae.*
Gayfus. *Zippenna,* loggia scoperta, o con copertura sostenuta da colonne e da travi. In un *bonorum* della cattedrale del 1719: scoperto. In S. Marco Argentano e in altri paesi della provincia di Cosenza, nel dialetto, si dice *gafio*, 42, 132, 139, 147, 175 ,212, 225.
Gernanus. Invece di *germanus*, 72.
Grana. È la 576ª parte dell'oncia.
Gravinense *puteum.* Località presso Canne, 32.
Gructa *Stimpaniata.* Vedi *Crypta*, 231.
Guadiam o *Wadiam.* Garenzia. Dal latino *vadari*: rendersi mallevadore, obbligare in giudizio; onde *vadiatio*, 68, 139, 171, 189 ecc.
Guarnacia. Toga, veste: *Guarnacia de Samnito*, 256. *Guarnacia et tunica*, 338. — *Infederata penna de amilinis*, 338.

Homagium. Atto di ossequio dei vassalli verso il loro padrone, 116.
Hospitium. Luogo di grande abitazione che ospita molte persone, 193.

Iaconus. Chierico e qualche volta *diaconus*, 198, 252, 301 ecc.
Ianuarius (mese): *a Iano*, 56.
Imberlacium. Guarnizione del letto. Da *imperlare.* Ornato di perle, 44.
Indictio. Vedi osservazione a pag. 6.
Indubium per *non dubium*, 309.
Infrisatura *una de pernis et de smaltis de auro.* Da *infregiatura:* fregio, ornato, 256.
Inlibatus per *illibatus*, 30.
Inlicita e *inllicita* invece di *illicita*, 17, 30, 91 ecc.
Introytus invece di *introitus*, 312.
Intus. Dentro, prep. 346.
Ischya, *Yscha.* Terre cretacee dell'agro barlettano (Ofanto) che all'azione del caldo si spaccano.

Dal verbo *hisco, hiscere:* aprirsi, spaccarsi, 107.

Investitium. Ricopertura, federa di guanciale, 265.

Iorlanda *una de auro de Venetiis.* Dal latino barbaro *garlanda* e quindi *ghirlanda*, 256. *Iorlande due francigene cum gemmis*, 338.

Iornales *ovium.* Indica il frutto giornaliero delle pecore e quindi il censo medesimo. Dal dialetto: *Iurnə, Iuernatə, Iurnatə.*

Iulius (mese) a *Iulio Cesare*, 57.

Iunius (mese) a *Iunone*, 57.

Iuppa *una de seta fosca.* Lo stesso che giubba o mantella, 44.

Ius *buczerie, census, morgincapitis*, ecc. 63, 162, 173.

Iusta invece di *Iuxta*, 43.

Iustitieratus. Carica uguale a quella del Prefetto; creata al tempo di Ruggiero I, confermata sotto Federico II, 146.

Iustitierius. Colui che era investito del *iustitieratus* 85, 86, 152, 242, ecc.

Kalendas. Primo giorno del mese. 56.

Kamellocto. Abito coperto di pelo di cammello. Da Κάμηλος, 265.

Karissimus invece di *carissimus*, 202.

Labaresana. Nome proprio che viene dal volgare: La baresana, oggi *la baresa*, 48.

Lama. Luogo basso (dial. *fonneta*). Dal latino *Lama:* fossa, laguna, 27, 28, 30, 37, 108, ecc.

Lamarenara. Parola della lingua volgare, composta di *La* e *marenara*, 28.

Laudatores. Lo stesso che *arbitratores*, 294.

Laudum *sive arbitrium, sententia, declaratio.* 193.

Leguaranus *seu vallonus.* Luogo presso Canne, 102.

Libellum puplicum. Strumento che si usava specialmente nell'atto matrimoniale, 247.

Libera invece di *Libra*, 160.

Libra. Antica misura di peso equivalente a 12 once, $^1/_3$ del nostro Kg., 39, 198, 203, ecc.

Limitare. *Rasoleto* (dial.), 274.

Litere invece di *Lictere*, 6.

Locatio *seu prestatio.* 307.

Logotheta. Carica bizantina: Cancelliere, officiale dei conti e delle spese. Dal greco λογοθέτης.

Machomeria e *mahomeria. Templum mahometicum* o moschea. Da *Mahomet*, 23.

Madius per *Maius* mese): maggio, 202.

Magister. Chi esercita un'arte. *Medicus*, 67; *lectarius.* 72; *fundicarius*, 73; *cortenerius*, 96; *rationalis:* chi presiede l'erario e difende le liti, 287; *carpenterius*, 97; *argenterius*, 140; *sellarius*, 188: *ferrarius*, 223; *fornarius*, 229, *malfitanus:* sarto, 256; *portulanus*, 270; *specialis*, 272; *spatarius*, 282; *gramaticus*, 299; *cordanerius*, 300, 306; *nauclerius*, 29, 66; *cutruferius*, 45; *confectarius*, 50; *cambitor*, 69, 84 ecc.

Maius, (mese): da *Maia*, madre di Mercurio, 57.

Mandilia e *mantilia* Mantile, tovaglia, 265.

Mancia. Nella frase: « Litigationibus *manciam preparare* ». Significa: esser causa, 293.

Mandile. Asciugamani. Dal dialetto *mannile*, 338.

Mantellus. Mantello *de Sammito*, 256; *de Bruno*, 265; *de Kamellotto*, 265; *de Zamellocto*, 280.

Martius, (mese): da *Marte*, dio della guerra, 57.

Marcikanus, *marcicanus, marsicanus.* È un rione della città di Barletta, che a sua volta avrà preso un tal nome da qualche

personaggio. Difatti nel 1355 (documento inedito) tra i nomi propri si trova un *Marcicanus Bonellus*, 212.

Materacius *plenus bombice*. Materasso pieno di bambacia, 338.

Meffium. È l'assegno che lo sposo faceva alla sposa per il primo bacio. Rappresenta pure l'antico prezzo del mundio che lo sposo pagava al padre e fratello della sposa. In morte del marito la sposa aveva diritto alla quarta dei beni e al *meffio*, 245.

Maritagium. Somma che si promette a chi va a marito, 264.

Massamutinus, *masmotina*, *masmodina*. Moneta saracena ed egiziana. Equivaleva, secondo i documenti qui pubblicati, a tari $3\,^3/_4$, 185; e a $^1/_2$ carlino, 248.

Massaria. Possessione di poderi e di bestiami. Dal basso latino: *Mansa*, 274.

Matina. Significa: estensione di terre coltivate a frumento. Probabilmente da *Matinus mons* ai piedi del Gargano o da *matinum litus* come è chiamato da Orazio la zona littoranea pugliese, 33.

Medio. È comune nelle frasi: *A medio limite, castro, pariete, palumbula, sepe* ecc. Vuol dire dalla metà ed esprime il limite o confine, 331.

Memmore invece di *memorati*, 279.

Mergincaph, *morgingab*. Era il dono che all'indomani delle nozze lo sposo faceva alla sposa *praetio virginitatis*. In prosieguo costituì il quarto dei beni della donna, 247.

Miles. Soldato; era anche una onorificenza, 312.

Monogrammia. È un segno per mezzo di cui si esprime un concetto con lettere intrecciate. Vedi es. *Bene valete*, 9, 25.

Moratinorum. Dei morosi. Da *morositas*, 343.

Mundus, *mundio*. Governo della casa. Ricorda la donna che per non essere *sui iuris* cadeva sotto la giurisdizione del marito o di altre persone. Dal latino: *munio* o *manus* (garentirsi), 71.

Mundualdus. Garante. Vedi *mundus*, 132, 138, 239 ecc.

Murum *vetus civitatis Baroli*, 230.

Nauclerius. Vuol dire navigante, 20. Significa anche *nagliero*, capo del trappeto, specialmente se è seguito dalla parola *tarpetorum*. (Rogadeo), 29, 66, 343.

Nepotinus *filius*, 132.

Nepotis. Lo stesso che *nepos*, 265.

Noncepane. Parola volgare del '200 che significa: Non c'è pane. Vedi *S. Petrus noncepane*. (Nomi prop.).

November (mese): *novus ymber a martio*, 57.

Nundine. Le fiere che si solevano tenere in Barletta, 95.

Obolum. Moneta di valore diverso. Dal greco ὄβολος. Vedi *Massamutinus*, 185, 248.

Obstendit per *ostendit*, 322.

October (mese): da *Octavus ymber a martio*, 57.

Oliarolo. Venditore di olio, 94.

Olive *cum plateis earum*, 345. Vedi *platea*.

Olla de ramo. Stoviglia da cucina, tegame, pignatta di rame o gàveta, 44.

Oncia. Moneta equivalente a 60 carlini. A Barletta nel '300 valeva 4 carlini, 248.

Ordo. Riferito a vigne è la 80ª parte di una versura; oppure 40 viti, onde la vite *quadragenale*, 188.

Orillieri. Cuscini, guanciali, origlieri. Dal latino *auris*, 44.

Orreata, *oreata*. Detto di casa con loggia coperta (*cum orio*), ovvero con granaio *horreum*, 42, 147, 139, 225, ecc.

Ortale. Da *hortus*, 37, 105, 108, ecc.

Paleare. Invece di *palearium*, pagliaio, 107, ecc.

Palidellus *de seta citrena.* Invece di *pallidellus*, come *palium* invece di *pallium*. Piccolo pallio o vestiario che si stende su tutta la persona, 44.

Palmentum. Luogo dove si pigiava l'uva e si conservava il vino. Dal latino: *Palmites.* Lo stesso che *Palumbula*, 282.

Palumbula. Vedi *palmentum*. Era tutta di pietra di forma cubica e scavata sotto terra. Serviva a conservare il vino mosto, 42, 225, 286, ecc.

Panibinus. Nome proprio che si risolve in: pane e vino, 296.

Pantanus. Lago basso e fangoso presso Salpi, 106.

Pantanellus. Luogo coperto d'acqua. Da *pando*. Palude presso l'Ofanto e sulla via di Trani, 4.

Paraplaionum. Specie di guarnizione al lenzuolo. Da παρά e πλατυνία: a lato, lungo il lenzuolo, 44.

Parcus. È preso nel senso di tenimento, appezzamento, ecc. *Parcus finayte* (presso Canne), 108.

Pastinandum. Significa la cavatura della terra e quindi la piantagione dei pastini cioè delle viti giovani. Onde *ad pastinandum et plantandum vineas*, 300.

Peccamina per *peccata*, 320.

Peccia, *pecia, peciola.* Lo stesso che *pezza:* appezzamento, piccola pezza di terra, 3, 5, 183, 284.

Pecierimus. Invece di *petierimus*, 196.

Pedagia, *pedaticum, pediale:* tributo o censo che si paga per qualsiasi prestazione, 229.

Pensa, perchè pesata: Si riferisce a pezza di formaggio, quindi sta invece di *pezza* o *peccia*. In questo volume è usata nella formola *ad pensam casei, recocte; ad generalem pensam. Ogni pezza era 22 rotola*, 171, ecc.

Pernulis. Detto di denari, 340.

Pensiones *domorum solvuntur in tribus pagis in terra Baroli*, 308. Sarebbero i pagamenti a terza ancora in uso.

Petrarolus. Chi esercita l'arte della pietra, tagliapietra, 318.

Pezza. Riferito a terra. Lo stesso che appezzamento. Dal latino barbaro: *petia*, 3, 5, ecc.

Plateaticum. Diritto feudale di esigere una tassa a causa di occupazione della piazza. Dal greco πλατεία: piazza, strada, largo, 111, 116. *Ius plateaticum*, 326.

Pheudum *Ecclesie Cannarum.* Dominio nobile del Signore rispetto ai Vassalli. Dal tedesco *fihu, fehu*, 103.

Pictagium. Rione, quartiere, di una città. Secondo il *Du Cange* avrebbe avuto origine da *Petagium* o *Pedagium:* tributo, censo, ecc., 68, 92, 98, 142, ecc.

Piscarola. Terra presso Canne. Significa: Pescara, 37.

Piczonus. Pizzone, grande pizzo di terra. Detto nel dialetto della punta della bisaccia a triangolo. Onde terra di forma triangolare, 254.

Pignoratio *filii Mathie.* Diritto medievale di pignorare le persone, 59.

Pila, *curtis, turris.* Annessi di una terra: abbeveratoio, cortile, torre, 174, 282, ecc.

Planca. Lastra di pietra, *chianga.* Dal latino *planea*, 44.

Platea. Piazza, largo, staccionata, 356. *Arbores olivetorum cum plateis earum.* 346, 347.

Plionum. Lenzuolo, piegone. Dal latino *plicare*, onde *pliconum*, 265.

Plumacius. Cuscino pieno di penne. Da *pluma*, 265.

Portulanus, *magister portulanus.* Chi

badava ai porti, ai fiumi e al movimento delle navi, 202.

Preconis vox. Strillone di piazza nelle vendite, 307.

Prestatio, *locatio seu census*, 307.

Proienies. Invece di *progenies*, 8.

Prothontinus. Era capo del potere militare marittimo, 96.

Pulerius. Specie di stipite senza architrave. Dal dialetto *puliero*, 289.

Quactuor per *quatuor*, 249.

Quadraginales. Da *quadrageni:* a quaranta a quaranta. Difatti ogni ordine era composto di 40 viti e della forma quadrangolare, 83, 208, 229.

Questuarii. Lo stesso che *collectores* di offerte, 321.

Quarta pars *mortuorum*. Diritto di esazione delle chiese principali rispetto alle secondarie, 292.

Quarterium. Un quartino di casa o tutta la casa che forma il quartino, 140.

Raditor. Barbiere; da *radere*, 45

Ralla. Terra spianata e priva d'alberi. Alcuni la derivano da *areola*: aiuola col suffisso *alla:* altri da *radda, rodda*, 105, 260.

Regales *auri*. Moneta d'argento spagnuola del valore di 23 cent., 17.

Relicta. Vedova, detto di donna, 264.

Repudiant *hereditatem tamquam dampnosam*, 319.

Ripa. Riva del mare, 175.

Robilie. Piccole robe, 265.

Ruga. Strada, 41, 44, ecc. *Ruga seu vicinio*, 314.

Ruota. Quella parte dell'orlo del sigillo in cui c'è una iscrizione, Ad es.: *Sunt verbo Domini celi firma*, 9, *Adiuva nos, Deus salutaris noster*, 25.

Safabla *Sacerdotalis*. Abito Sacerdotale che deve farsi da un mantello *de Zamellocco* o *Kamellocto*, 265, 280.

Saline. Luogo dove si confeziona il sale. Le saline di Canne, di Salpi, poi di Barletta (Margherita di Savoia), 77, 78, 106.

Salma. – Di vino era uguale a $^{8}/_{3}$; una terza era 8 urceoli, o meglio 8 barili, ovvero 84 quartaroli. — Di frumento era uguale a 8 tomoli, ogni tomolo era 30 rotola. — Di terra era uguale al quantitativo del frumento seminato. 107, 187, 231, 305.

Sammito, *Sameto, Xamitum*. Tessuto d'oriente di seta. Di tutti i colori, o di colore mutevole secondo gli effetti di luce. È aferesi di Ἑξαμίτος, 256.

Saracenus. Seguace della legge maomettana, 43, 95.

Scarleto per scarlatto, 338.

Sceda. Invece di *scheda*, 16.

Scicilia per *Sicilia*, 47.

Sciencia. Invece di *scientia*, 312.

Scilentium. Invece di *Silentium*, 276.

Sclavus Schiavo, 335.

Scrittura. Minuscola, 3. — Cancelleresca Pontificia con elementi di gotica, 6. — Normanna, gotica minuscola, 31. — Gotica incipiente, 38, 43 — Corsiva, 40. — Minuscola con tendenza alla gotica, 41. — Gotica, 46. — Gotica normannica minuscola, 50.

Scire, *sciri*. Signore, 261, 312.

Secretia. Erario. Nel regno di Sicilia le *secretie* erano quattro: 1. Terra di Lavoro e Abbruzzi; 2. *Secretia Apulie;* 3. *Calabrie;* 4. *Sicilie*, 311.

Secretus. Colui che è preposto all'erario, o sopraintende ai dazi, 163, 202, 311 ecc.

Semita. Invece di *semitas*. Limite, viottolo (rasoleto), 36, 108.

Sellarius. Chi fa le selle, 188, 240.

September (mese): ha origine da *Septimus ymber a martio*, 57.

Set invece di *sed*, 206.

Sigillum. Segno che usavano i notai imprimendolo su ceralacca.

Signum *mitre.* Era il segno a rilievo che il Vescovo di Canne faceva apporre sui limiti de' suoi possedimenti, 243.

Signum *notarii* o *tabellionato.* Era un segno sempre manoscritto con o senza sigla, che il notaio e il giudice apponevano in fine del proprio scritto e della propria firma.

Sindici. Si intendevano coloro che erano preposti al governo della città, di un'azienda o fungenti da procuratori, 85, 209, 326.

Sire, *siri.* Signore. Lo stesso che *scire.* Era usato indeclinabilmente. Dal francese *sire,* 147, 312.

Siricus. Invece di *sericus;* di seta, 6.

Societas. *Bonaccorsorum,* 248. - *Bardorum,* 269.

Solidi *regales auri.* Vedi *Regales auri,* 49, 340.

Soponte per Siponte. 46.

Spatarius. Dignità bizantina. Ma può indicare anche costruttore di spade. Dal greco σπαθη, 282, 295.

Speciarius. Chi vende spezie, 172, 228, 298.

Sproviero. Vedi *cortina.*

Staczionarius, *staccionarius.* Chiazziere, pizzicagnolo, perchè vende *in stactione vel platea,* 202.

Stincy. Vedi *Lacustincy,* pag. 103, n.

Strictola, *trasenda, transenda.* Strettola, piccola strada, 132, 142.

Stactiones *et platea.* Largo, staccionata, piazza. Vedi *platea.*

Suppinus. *Cum suppinno ante domum.* Dal dialetto: *zipenna, suppenna.* Lo stesso che *gayfus.* 195.

Sussipienti. Invece di *suscipienti,* 67.

Sutor *pannorum.* Cucitore, 241, 288.

Suria per *Syria,* 338.

Tabellionato. Vedi Segno.

Tabernarius. Tavernaio, ostiere, 191.

Tallus, *tallei.* Pagamenti di decime ed oneri fiscali. *Tallus et collecta,* 219.

Tammarici. Arbusto fornito di molti rami sottili e pieghevoli, simili a quelli del cipresso. È febbrifugo, astringente. Dal latino *tamariscus myrica,* 260.

Taragra. *In taragra,* detto di una località presso Canne, 260.

Tareni. Antica moneta. Equivaleva a due carlini, oggi 85 centesimi di lira, 160.

Tartarus. Di Tartaria (Penisola di Crimea e Turkestan), 138, 317.

Terperius. Tripiede, 44.

Terraticani. Coloro che pagavano il censo del *terratico,* 276.

Terraticus *seu census annuus,* 254, 273.

Terra *de Fossis* (canne), *Spontebomarum, hospitalis, yscla,* 186; *tammaricii, Theotonicorum, Templi,* ecc., 243, 260. Vedi « nomi propri ».

Terragium. Lo stesso che *terraticum,* ovvero terra seminatoria, 336.

Thelonea, *pedagia.* Censi, 219.

Thuminum. Misura di aridi. Equivaleva a due mezzette o 48 misure. Era l'ottava parte della salma, 158.

Trancicum. *Terre que tenet ad trancicum,* cioè *ad terragium:* a censo ed a semina, 102, 103, 108, 147. 187.

Trapizus. Composto di *extra* e *pizzo.* Significa angolo, *spuntone, strapizzo* di terra, 109.

Trasitibus, *trasita.* Entrata in un fondo o altro luogo. Da *Transitus. Trasitis et exitis,* 17. 30.

Trasonda, *trastenda, transitum.* Da *transire;* dialetto *trasonna,* stradetta, 44, 45, 314.

Traves. Travi, 303.

Trecentessimo. Invece di *trecentesimo,* 312.

Tufara. Cava di tufi, 35.

Uncie *auri tarenorum Sicilie.* Moneta equivalente a 60 carlini; 30 tarì; 10 ducati; 4 augustali, 27, 29, 130, 139. Nel 1305 un documento dice che un'oncia valeva 4 carlini.

Universitas. Municipio. — *Baroli*, 209, 307, ecc. — *Calvelli* 85. — *Montis Viridis* 119

Vadia. *Wadia.* (vedi *Guadia*, 66).

Vadus *Canusii.* Via stretta, 37.

Vassalli. Dipendenti del feudatario (Monteverde), 110, 115.

Vegetes. Botte. Dal basso latino: *Veges, egetis.* I toscani dicono *Vegio* per botte, 44.

Vestararius. Colui che provvede agli abiti della comunità, 65.

Vicariatus. Colui che tiene le veci del governo, 316.

Vicessimo. Invece di *vigesimo*, 312, 314.

Vigna. Detto di viti. È la quarta parte di una versura, 188.

Virgulum. *In tertiodecimo virgulo.* Lo stesso che linea, 295, 293.

Visceritis Invece di *vixeritis*, 43, 159.

Volitatem. Invece di *voluntatem*, 323.

Vomeres *tres.* Intendi: tre paia di buoi, 315.

Vineale. È $^1/_3$ di versura ossia 60 ordini. In un doc. del 1302 il vignale è di 30 canne, 300.

Yconomus. Invece di *iconomus, procurator*, 331, 332.

Ydoneus. Invece di *idoneus.* 30, 204.

Ypoteca. Invece di d'*ipoteca*, 200, 210.

Yscha, *yscla.* Vedi *ischya*, 32, 34, 107.

Ytalia per Italia, 26, 28, 30, 31, ecc.

Wadiam. Vedi *Guadiam.*

Zamellocco. *Idem* che *Kamellocto*, 280,

Zeppa. Stecca per la misura e la misura stessa, 264.

INDICE DEI NOMI PROPRI

N.B. — I nomi sono ordinati per cognomi (se vi sono), per qualifiche oppure come giacciono. Il numero indica la pagina.

Abbas Monasterii Montis Sacri, Iohannes, 125, 335.

Abbatissa S. Clare: Caterina, 215. — Elisabet ed Helisabet, 241, 312, 323.

Accon Episcopatus, 23. — capitur, 57.

Achaya, 91.

Acquaputida, 278.

Aczupardus, 34.

Ada, monachus Montis S., 219.

Adda Ferrerius Montis Viridis, 112.

Adrianna, f. Margherite de Cannis, 90.

Ahagia, 24.

Alage Paulus, 300.

Alamagnus Sacerdos, 184.

Albericus, 207. — Ostiensis Ep., 16.

Aldona, f. Odiligirni n. de Andro, 43.

Alemannia, 24.

Alexander de Barolo, 35. — Miles, 104. — Sire 153.

Alexandria (città), 57.

Alfanus Imp. not., 39. — Iaconus, *padre di* Iacob, 198. — Alphanus, 5.

Aliduc not., 65.

Almaricus rex cessit Alexandriam, 57.

Aloysius dompne Maioris, 142.

Amalricus. Vedi Almaricus, 22.

Aminadab, f. Iohannis de Fasano, *marito di* Iohanna, f. Maraldicii, 276.

Amizo Ep. (Torino), 8.

Anacletus. Antipapa, 15.

Anagnia (Anagni, Roma), 9.

Andreas: Iudicis Guisandi, 252. — Iudicis Gaudii, 104, 163, 261. — de Iudice Ioy, 274. — Doptans, 139 — Sacerdos, 184. — de sire Ursone, 312. — De Riso, 96. — de sire Falcone, 129. — f. Ricardi, 107.

Andrus, Andra, Andria, 43, 147, 277, 322.

Anfi, 19.

Angela Serviens., 265.

Angelus. — Roberti de Iudice Iohanne, 228. — Andrensis, 250-301. — de Iudice Gaudio, 163. — magistri Pascalis, 196. — de Niceto, 67. — Baroli procurator Ep. Cannensis, 87. 88. — de Andria, 102. — de Paulo, 104.

Anglia, 24.

Antegavia, 91. — *Andegavia*, 83.

Antiochia, 57. — Patriarcatus, 23, — Rosa, f. Iohannis de Benevento, *moglie di* Palmeriius de Iohannecito, 332.

Antonius de sire Riccardo, 73.

Apulia. Significa terra priva di pioggia: da *a* privativa e *pluvia* (Latino). Altri vuole l'etimo dal greco-Απὸλη = fuori le colonne (Magri), 54. — Ducatus, 83, 93, 202, 209, 306, ecc.

Aquaviva (città), 293.

Archidiaconus Petrus Montis Viridis, 124, 137, 138. — Nicolaus S. Marie Maioris, 211. — Cannensis Nicolaus de Costa, 296. — Michaelis Ravennato, 177. — Capuanus Sarricenus, 191, 194. — Can. Melfiensis Sarricenus 191, 194.

Archiepiscopus Tranen Odo, 292. — Barensis Romualdus, 293.

Archipresbiter Baroli. Petrus, 68. — Senioritius de S. Cruce, 141, 195. — Iohannes Henrici de Roma, 185, 190, 196, 239, 249, 262, 267, 277, 281, 292, 299, 3 0. — Andreas Ecclesie Cann., 87, 88, 89. — Donatus Eccl. Montis Viridis, 114. — Robbertus, 118, 124. 137, 138, — Guillelmus de Egidio Eccl. Montis Viridis, 301.
Argontine f. Diodati, *moglie di* Nicolaus confectarius, 49.
Arianus (città), 112, 114.
Arnulfus. Canonicus Montis Viridis, 114. — Melfiensis de Antonio, 123, 124. — Patriarcha Ierusalem, 22. — Nuncius, 179.
Arpuli Andree, 300.
Ascalona capitur, 57.
Assalona (città), 23.
Assumptio Virginis, 94.
Asur (de) dominus, 23.
Atena Nicolaus, 78. — *Athena* Goffridus, 102.
Aufidus (fiume presso Barletta), 105, 234.
Augustaldus Petrus, 122, 137.
Aurichella Petrucii de Iacobo, 300.
Auxiliis (de) S. Maria, 13.
Avellinus (città), 281.

Balda (terra di Canne), 32.
Balduinus rex, 22. — Pugnat cum Salahadino, 58.
Barberius Matheus, 229. — Marcus, 229.
Baritundus Iacobus, 79.
Barolesia, uxor Goffridi de Marido de Barolo, 93.
Barolum. Citato dovunque. *Baruletum*, 23, 146. — Castrum Baroli, 87.
Barretta Pietro (falso arcipr.), 14, 15.
Bartholomeus, presbiter Melfie, 39. — f. Ragualdi nessi, 42. — Canonicus Montis Viridis, 112, 121, 124, 136, 138. — de sire Blasio, 163, 169, 206. — de sire Leonardo, 163, 169, 206. — Eustasius de Cannis, 213, 302 — presbiter, 301 — sciri Leonardi, 312 — abbas S. Marie de Porta, 331 — de Capua, 342.
Bastardus Angelus, 101, 105, 163, 168, 2[illegible]6, 270. — Galganus, 272.
Beati Rogerii Corpus, 87.
Belbes (città Palestina), 58.
Bellonasius Bartholomei, dominus Castri Petre Palombe, 177. 178.
Benevenutus, 24 — fr. 110. — Rogerii, f. Iohannis, 240.
Berconus, f. camsoris Baldi, 131.
Bernardus, 41. — Commissarius, 179.
Bertonus Iacob not. 174, 175, 206, 216.
Berteramus, f. Angeli, 131.
Betlem, 53. — Betleem, 22.
Bicenna mulier, 139.
Bisantius, 29 — f. sire Angeli, 92.
Biscardus, marito di Angibina, 199.
Biscillus, chiuso in Barletta; lo stesso che *Bissillus* Paulus vel Forlitus, 41.
Bitus per *Vitus*, f. Porfidi, 43.
Bivianus Ep., 87, 88, 89.
Boamundus, cler. S. Marie, 72.
Boanus per *Boianus*, 114.
Boincaleus Alamagni, 129.
Bonaiursus, f. Bonaiursi, 79.
Bonaluna Laurentius, 147.
Bonellus Angelus, 72, 74, 101. — Bartholomeus 96, 206. — Iacobus 96. — Riccardus, 101. — Iudex, 164, 169, 176. 189, — Iohannes, 73, 147. — Sire Alexander fundicarius, 73. — Ambrosius et Iohannes fratres et milites, 145. — de Dopna Cita. 168, 206. — Riccardus, f. Iudicis Angeli, 175. — Riccardus, pater Umfredi, 229. — Erricus, 234. — Vitalis, 242, 261. — Thomasius de Sire Bisantio, 264. — Guillelmus de Henrico, 300. — Papa, 334. — Sanso syndicus Baroli, 209, 211. — Iohannes miles, 207, 259. — Iacobus miles, 225.

Bonohorata Falconis et Thomasie, 93.
Bonum Consilium, 85.
Bonus Annus Robertus, 153. — *Sue figlie:* Caracosa et Philippa, 153.
Bonus Infans, 122, 137. — Sebastianus, 112.
Borghesius, socius Rubei Ildibrandini, societatis Bonaccorsorum de Florentia, 248.
Botuntum (città), 261, 125, 148.
Breviarium S. Sepulcri, 50, 59.
Brocculus Urso de Cannis, 79.
Broncides contadus, 129.
Brunus Iohannes, 93. — *Sua moglie:* Bonohorata; *suoi figli:* Marinus et Bisantius, 93. — Petrus pater Maraldicii, 163, 168, 206. — Petrus Sacerdos, 184.
Brundusium (città), 19, 23.
Brusan de S. Petro, 10.
Buctalacte Iohannes, 331.
Bukialactus Angelus, 242.
Burgus novus, 42, 175. — S. Iacobi, 49, 246, 277. S. Lazzarus, 216, 340.

Cabellotus Maccarius Iohannes, 78. — Iohannes de Caradeo, 79. — Sanypiolli, 79.
Caiphas (Palestina), 23.
Calabria, 23, 207.
Calendarium, 52, 53.
Calmelii, 19.
Calvellum (Basilicata), 85.
Camberlingus Pascalis, 190.
Campilianus (Canne), 35.
Camsor Baldus, 131. — *Suoi figli:* Berconus et Palmerius, 131. — Sanson, 131.
Canale Curie, 232.
Cancellarie, 16.
Canne 26, 77, 79, 143, 147, 170, ecc.
Canonicus Guillelmus de Balaeto, 248. — Henricus, 250. — Iohannes, 294.
Cantor Petrus, 98, 183, 190, 196, 198, 217. — Guillelmus, 193. — Stephanus, 184, 301. — Nicolaus, 301. — Guillelmus de Egidio, 317.
Canusium (città), 16, 37, 170.
Capitello Margherita, f. Leonis, 239. — Benevenutus, 239.
Cappelbeccus Nicolaus, f. Guillelmi de Galiberto, 173. — Nicoleta, 172.
Capua, Principatus, 83, 209.
Carabellese, 50.
Carbonaria (città), 112, 121, 137, 155, 192.
Cardinalis Arduinus tt. S. Crucis in Ierusalem, 25. — Albertus, 26.
Carturchio, 19.
Carus not., 63.
Casalinum Iohannis Raymundi (Salpi), 68. — Nicolai Churipetri, 68. — Alfarane f. Guillelmi, 68. — Ameline f. Filachise, 68.
Casalis S. Cassiani, 37. — Casale Castellanum, 150, 151. — S. Eustachii, 260.
Castalianus Angelus, 110.
Castrum Baroli, 87. — Petre Palombe, 177, 178. — Cayranum, 180.
Cataldus cler. Montis Viridis, 112 — domini Nicolai, 312. — Caytaldus de Barolo, 232.
Catapanus Leonus de Riccardo, 73. — Matheus de Pesquicio, 74. — Nicolaus, 163, 169, 206.
Cavasaccus Nicolaus Iudex, 141, 258.
Cesarea, 23, 57.
Chucardus, 71.
Chumma, 295.
Churacia Iudicis Sebastiani, 290. — f. Gervasii de Iohanne Russo, 331.
Cideniola, 234.
Cimbarullus Barnabas, 78.
Ciminus Iohannes, 283.
Cimiterium Eccl. S. Petri, 132. — S. Marie Maioris, 142, 195, 198. — S. Marie Magdalene, 276.
Cisterna, pertinentia Montis Viridis, 315.
Cita Pansia de Ruvo, 251.
Clericus Thomasius, f. magistri Rogerii, 175. — Bartholom. de Maraldicio, 175.

Cluse nove (Andria), 322.
Clusus Biscillus, 40. — S. Viti, 43, 172, 281. — S. Germani, 98 — de Rosis, 48. — Marani, 83. — Sancti Barbati, 90. — Calnarole, 153. — Saligiani, 272. — Montis Regalis, 331. — Callani, 300. — Riccardus Falcone (Bisceglie), 346.
Colucius Lilli de penna, 269.
Comes Forcalqueri, 83. — Robertus Acrabatane báiulus in regno Sicilie, 140, 149, 164, 481. — Robertus 158, 160.
Comestabulus, f. Riccardi militis, 30. — Andrie Biscardus de Marra, 129, 265. — Petracca, 47.
Consuetudo Salparum (lege francorum): La donna non fa uso del *mundualdus* nei contratti, 67. — Baroli (Dohana buczarie et census Banci baiulationis), 70. — Se la donna mancava del mundualdo lo dava la Curia, 132. — Quod pena apposita in contractu non tenet nec peti potest, 207, 309. — Longobardorum Baroli, 215, 337. — Ius dicens generalem renuntiationem non valere, 255, 309, 314.
Corneto (città), 324.
Cornodorus, 91.
Costantinopolis, 21.
Costantinus Imp., 3.
Costantia Imperatrix, 71.
Cripta Stimpaniata, 158. — Maior, 178.
Cronica (Crociate), 57.
Culinus (contrada di Canne), 32, 37.
Culbii, 19.
Cugnettus Raynaldus Iudex, 92.
Cupersanus (città), 150.
Curia Cannensis, 27. — Baroli Imperialis, 73. — Regia, 79 — in Apulia, 73. — Camera Curie, 74, 77, 161. — In curia *si esigeva* il Ius baiulationis dohane, Ius veterum Iurium, Ius buczarie, sexaginta libre de cera, 204. — Ius novorum statutorum, 205.
Cusentia (Calabria), 161, 165.
Dacia, 24.
Dachius Raynerii de Florentia, secretus Apulie, 269.
Damascus obseditur, 57.
Damiate obsedium, 58.
Dangerosus, 122, 123, 124.
Dardanus Gerinnus, f. Maiorani, 4.
de Abbate Iacobus, 104.
de Abbatissa Pascalis, f. Nicolai, 234.
de Abrenuntio Petrus, abb. Eccl. Maioris Botonti, 128.
de Adiutorio Carissimus not., 221.
de Alamagno Angelus, 270.
de Alexandro Gualterius, 219. — *Suoi figli:* Nicolaus et Thomasius, 319.
de Amerucio Franciscus, 206.
de Amerigo Rogerius, 272, 291.
de Amicis Ambrosius, 88, 90.
de Amirato Bifolutus Iudex, 295.
de Angincuria Petrus, miles, 191, 314.
de Anna Hugo, 295. — Stephanus, 297.
de Aqua Bartholomeus, 92.
de Archipresbitero Gaudius, 83. — Angelus, 98. — Guillelmus, 103. Iohannes Iudex, 180, 199.
de Argentera Guillelmus, 78. — Robertus Iudex, 86, 107. 153, 175 — Goffridus, 163, 168, 260, 283. — Mathias, f. Bartholomei, 250. — Andreas, 270, 273. — Franciscus dictus Piccardus, 284.
de Arginoy Palmerius, 327.
de Arguso Matheus de scale, 284.
de Auromundo Robertus, 86.
de Ball... Marcus, 179.
de Bastardis Angelus, 142.
de Bastardo Angelus. 96. — Galganus, 272.
de Benedicto Gualterius not., 190.
de Berteramo Matheus 228. — Robbertus, 201. — Angelus, 206.
de Bisancio, 212. — Petrus, 191.
de Bisinianus Goffridus Melf., 194.
de Boiano Franciscus, 207.
de Bonello Riccardus, 169. — Bartholomeus, 270. — Vedi *Bonellus*.

de Bonemano Guillelmus, *marito di* Pagana, 264. — *Sua figlia:* Philippa, 264,
de Bonito Rogerius, 281.
de Bricio Mathia Angelus, 179.
de Buiardo Margherita, 300.
de Cantore Iohannes not., 154, 159, 164, 183, 189, 209. 211. — Iudex, 263.
de Caro, de Calvello, 85.
de Caroangelo Nicolaus, 88 90, 101, 142. — Paulus, 102, 171 - Robertus. 260.
de Carodeo Connivenutus, f. not. Iacobi, 131. — Goffridus, 28.
de Carotenuta Guilielmus de Carbonaria, 121, 124.
de Casali Rogerius Melfie, 155.
de Castellis Maria, 298 — relicta nob. Iuliani de Turre, familiaris Marie de Ierusalem, 302.
de Chifaro Laurentius, Angelus, 217, 223. — Madius, 223.
de Churomaria Franculus, 212.
de Cifaro Rogerii et Leonis, 298.
de Comestabulo Antonius, 102, 129, 130, 147. — *Sua moglie:* Rodia; *suoi figlioli:* Lodoysius, Nicolaus Iohannes, Galganus, 129. — Sorrisus, 206. — Loysius, 206. — Andreas, *marito di* Iacoba e *padre di* Nicolaus, 214. — Martinus, Guidus, 214. — Angelus, *marito di* Franca, 215. — Nicolaus, f. Guidonis, *marito di* Chunicia, *padre di:* Guisanda, Goffridus, Maria, Palmerius, 215 — Maynardus, 216. — Palmarellus, 273. — Sire Fenicius, *marito di* Alfarana, *padre di:* Robertus, Iacobus, 217. Loysius, f. Sire Antonii, *marito di* Romana, 222, 226. — Galganus, Iohannes, Nicolaus, 225, 226. — Alexander, *padre di* Churomaria, 333. — Andreas, *padre di* Angelus, Francus, Martinus, 334. Iohannes, 334. V. *Comestabulus.*
de Comito Alamagna Goffridus, 78. — Angelus, 106. — Mundo Franciscus, 83, 100. — Guillelmus, 98. — Henrico Franci, 263. — Russone Nicolaus, 269.
de Concilio Sanctorum Nicolaus Iudex, 129.
de Corneto Guillelmus, 151, 174.
de Cressendo Petrus, 86.
de Cristiano Iohannes, 96, 130, 145, 154, 174, 189.
de Cuculo Goffridus, 270.
de Diana Rogerius tabernar., 94.
de Dionisio Riccardus, 189. — Goffridus; *suoi figli* Iacobus, Riccardus, 229, 260.
de dompna Englesia Francus, 282
de donna bona Sire Lucas, avunculus Iohannis Pipini, 199.
de donna cita Bartholomeus, 143. 161. — Bonellus, 163, 166, 168. — Riccardus, Petrus, 201.
de donna pagana Angelus, 261.
de donna perna Andreas, 261.
de donna Tercia Petrucius, 261.
de dopna Marocta, 273.
de Dublectis Vitus, 174.
de Ebulo Franciscus, miles Iustitierii, 258.
de Egidio Guillelmus, 183.
de Elefanto Angelus, 261, 297, 304.
de Enrico Theodiscus miles, 146.
de Falco Stephanus, 184. — Confridus Marini, 240. — Marinus, 195.
de Falcone Matheus, *padre di:* Chunicia, Iacoba, Franca, 215. —
de Faresio Pascalis, 229.
de Flore Angelus Iudex, 163. — Prothonot. et Segret. Apulie, 168. — Thomasius not. 206. — Angelus not. 261. — Nicolaus, 250.
de Florio Iohannes Botonti, 149.
de Fontana Iohannes et Taddeus de Trano, 292.
de Fronte Albericus, 140, 158.
de Gactis Riccardus, *marito di* Lionora, 331. — Nicolaus, 277. — Sire Oddo, 331.
de Galiano Guillelmus, 206. — Lucas, 239. — Matheus, 245 — Iacobus, *padre di* Matheus, 291.

de Galiberto Guillelmus, 78, 173, 272. — Malgerius, 96. — Ambrosius, *padre di* Umfredus, 237, 206. 237. — Stephanus, 206. — Corradus, *padre di* Guillelmus e Gemma, 243, 244. — Matheus, 339.
de Gargano strambo Nicoleta, 260.
de Gervasio Pascalis, 194.
de Giliberto Malgerius, 148.
de Gimundo Umfredus, *padre di* Nicoleta, 172. — Nicolectus, 206. — Pascalis, 234.
de Guarnerio Maroldus, f. Petri, 90. — Guillelmus Ecc. Melfie, 178.
de Guirrasio Mundella, f. Simiri, 339.
de Guisando Gualterius miles, 96.
de Henrico Ervilla, staczioniarius, 202.
de Imbidia Iacobus, 218, 235.
de Iohannecito Palmerius, 289.
de Ionatha Bartholomeus Iudex, 143, 145, 187, 229.
de Iordana Mabilia, f. Pauli, relicta Bonelli T., 264.
de Iuno Guillelmus, 138.
de Kuripetro Leo Iudex, 94.
de Lacu Lucas, 125, 129.
de Lagonessa Iohannes, *marito di* Philippa, 315.
de Lamagna Angelus, 260.
de Lanza Iacobus, 101.
de Laura Pucio, 269.
de Laurecta Nicolaus, 96. — Andreas, 102, 146, 300, 206. — Palmerius, 166, 168 206, 230. — Iohannes, 122, 124. — Pascalis, 147, 277, 290. — Iordana, 147. — Gualterius, *padre di* Iohanna, 146.
de Laurentio Martinus, 133.
de Leone Matheus not. Monopol., 125, 129. — Iohannes Iudex. 306.
de Lictera Petrus Iudex, 124, 138.
de Lilla, o, Lili Franciscus, 96. — Iacobus, 106, 163, 168, 206, 270. — Riccardus, 153. — Hugo, 163, 168. 206. — Sanson, 270. — Paganus, 272. — Mactioctus, 332.
de Luco Ionatha miles 96, 211, 261. — Syndicus, Baroli, 209,
de Maczonis Silvester not., 91
de Manfridonia Francus, 293.
de Mango Marcucius, f. Nicolai, 249. — Magister Nicolaus, 188, 213.
de Manso Andreas, 212.
de Manto Andreas, 132.
de Maracta Riccardus, 261.
de Maraldicio Nicolaus, 83. — Petrus, 132, 138, 188. — Bartholomeus cl., 175, 184. — Goffridus not, 300.
de Marchio Matheus, 229.
de Marco Angelus, 224. — Oliarolus, 94.
de Marido Goffridus, 93.
de Maroldo Eusebius, *padre di* Marcucius, 186.
de Marone Iohannes, 133.
de Marra Riso, 92, 96. — Iaczolinus, (Rationalis Curie Regis Manfredi). 83, 92. — Galganus, f. Iaczolini, 83, 151. — Riccardus Iudex, 159. — Riso, secretus Apulie, 163. — Sire Riso, 234. — Biscardus Comestabulus Andrie, 199. — Petrus, 96, 245, 305. — Egidia, relicta Luce domini Gruttemynarde, 279. — Helisabet, abbatissa S. Clare, 280. — Henricus, 99. — Francus Iudex, 281.
de Maurone Iohannes Iudex, 93, 183, 187.
de Maynerio Sibilla, f. Petri (Sancti Eustasii), 235. — Bartholomeus, 189.
de Melisenda Guillelmus de Monteviride, 122, 125.
Demetrius not., 60, 62.
de Migiano Angelus, 328.
de Monte Regali Francus, 154. — Idem tabernarius, 190.
de Montiliis Anselmus, *marito di* Riccarda, 155.
de Monacha Bartholomeus, 258.
de Mundella Rencius, *padre di* Andreas, 211. — *marito di* Pasca Gadilete, 211.
de Pace Peregrinus, *padre di* Nicolaus, 145, — Iaconus, 184, 188, 211.

de Paladino, is Danesius, 78. — Iacobus, 146, 148.
de Palma Andreas Donatus, 180.
de Parma Iacobus archipr. Trani, 295.
de Pasqua Rogerius (Monteverde), 180.
de Peregrino Nicolaus Eccl. Tranen., 296.
de Pertucis Matheus Iudex, 90, 172, 277.
de Perusio Iacobus, 194.
de Pesquicio Angelus Iudex, 170.
de Petrono Antonius, 201.
de Pharesio Thomasius, 270.
de Poma Nicolaus. 153.
de Pomis Guillelmus not., 153.
de Porfido Taquinillus, 103. — Guillelmus, 103. Nicolaus, Malgerius, 108, 274.
de Priore Iohannes, *padre di* Sabina, 99.
de Prothomagistro Iohannes not., 208, 261, 202. — Nicolaus, 258, 233, 318. — Carellus Nicolai, 318.
de Nerito Nicolaus O. F. M., 178, 182
de Neuradino Dilecta, f. Ursonis, relicta Guillelmi, 132.
de Nicastro Iohannes, 131, 196. — Henricus Iudex, 138, 140, 202, 212. — Iacobus, 260.
de Niversa Iacobus, 153, 168, 206. — Stephanus, 163, 168, 206. — Riso Iudex, 209, 211, 227. — Riso Iacobus, 146, 148.
de Odino Simon, 318.
de Onco Maria, f. Riccardi, *moglie di* Bonellus R. 207. — Iohatha f. Riccardi, 216.
de Quintalucia Simeon, *marito di* Sabina, 98.
de Quintaluna Iacobus, 360.
de Regio Costantinus, 194.
de Reynaldo pigmento Angelus. 94.
de Riccardo Andreoctus, 109, 261.
de Ripis Gualterius, 322.
de Risando Andreas, 78. — Guillelmus, *padre di* Ursano, 104, 158, 170, 231.
de Riso Philippus, *padre di* Goffridus, 75, 260. — Goffridus, *padre di:* Galganus, Philippus, Henricus, Risus, 75. Gaudius Iudex, 76.
de Rocca Matheus Guillelmi, presb. S. M. de Porta, 173, 189.
de Rocine Iohannes abbas, 94.
de Roma Henricus, *padre di* Iohannes Archipresbiter, 183, 196, 270. — Nicolaus, f. Petri, 228. — Riccardus, 245, 291.
de Romata Destuardus. *marito di* Mundella, 339.
de Sabasta Petrus, 140.
de Sansonisiis Lillus, 269.
de Santa Cruce Angelus, Prothontinus Baroli, 96. — Senoritius, 96. — Philippus, 170. — Senioricius Archipresb., 141, 195, 198.
de Santo Martino Guillelmus, 277.
de Santoro Iohannes, 20. — Angelus. *padre di* Syminus, 186.
de Santo Thomasio Ambrosius, 266.
de Santis Palmerius, 229.
de Saxo Rogerius, 112, 122, 124, 137.
de Seragallo Iohannes diac. Bisancii, 347.
de Sereno Gualterius, 312.
de Simeone Dominicus Iudex, 130. 133. — Martinus Riccardi 232.
de Siphanto Angelus, 172.
de Sire Ylario Iohannes, 232.
de Spiritibus Iohannes, 163, 168. — Georgius Canon., 174, 184. — Vice archipres. 249, 301.
de Tancredo Rogerius, miles de Fogia, 263.
de Tammato sire Petrus de Melfia, 123, 124. — not. 155.
de Terreno Angelus, 74, 334, 339. — Franciscus, f. Guillelmi, 100. — Philippus, 101, 339. — Thomasius, 96.
de Tindocto Francus, 310.
de Tosacania Iacobus, 112, 137.
de Turre Iohannes, 207.
de Universa Iacobus, 78.

Dionisius, 71.
Dohana Baroli, 160, 208, 311, ecc.
Dominus Montis Viridis: Guillelmus Galardus — Petrus de Hugot — Marina Petri — Adam Ferrerium, 118, 120. — Crypte Maynarde Lucas, 279.
Domus Banci, 94.

Ecclesia baucina, 4. — S. Martini, 4, 19.
Ecclesia (alla dipendenza di Nazaret). S. M. de Nazaret de Nagat, 19. — S. Salvatoris de Nagat, 19. — S. Marie de B. (Cancellaria), 19. — S. M. Madalene, 19. — S. Cataldi (Nazaret), 19. — Sancti Iuliani de Turcis, 19. — S. Cataldi in Baroniano, 19. — S. Sepulcri (Troia), 24. — S. Petri in Ioppen, 23. — S. Maria (Venosa), 23. — S. Iohannis de Nemore, 23. — S. Costantini (Taranto), 23. — S. Marie Magdalene (Taranto), 23. — S. Viti (Trani), 24. — Sancti Laurentii (Potenza), 24. — S. M. de Balneo, 24. — S. Marie (Penna), 24. — S. Theodori (Benevento), 24.
Ecclesia (in Canne) Maior, 28, 87, 187. — S. Alexandri, 33. — Sancti Angeli, 102, 103. — S. Stephani, 33. — S. M. de Pectu, 33. — Angelorum, 34. — S. M. de Mari, 34, 46. — S. Lisandri, 35. — San Benedicti, 36, 102, — S. Cassiani, 37. — S. Margherite, 100. — S. Cecilie, 101. — S. Elene, 102. — S. Lucie, 103. — S. Stephani de Bracato, 103. — S. Anastasie, 101. — S. Sabini, 108. — S. Nicolai de marancisi, 27. — S. Petri radulese, 28. — S. Petri Sichiani, 259.
Ecclesia (in Barletta) S. Marie Maioris, Episcopii, de Episcopio, 59, 65. 72, 74, 95, 100, 130, 139, 145, 160, 188, 195, 212, 248, 283, 320, ecc. — S. M. de Auxiliis, (falso nome dato alla Chiesa di Barletta da un doc. apocrifo), 13, 99. — S. M. de Nazaret, 19. — Sancti Clementis (Ofanto), 19. — S. Nicolai, 19. — S. Sepulcri, 20, 44, 306. — S. Iacobi (obedientia Montis Sacri), 42, 62. — Theotonicorum, 131, 277. — S. Petri, 132, 212. S. Marie de porta, 173, 189, 229, 331. — S. Augustini (sua apertura) 201, 218, 265. — S. Iacobi (sua apertura), 201, 340. — Sancti Andree, 208. — S. Clare, 208, 271, 322. — S. Laurentii, 212. — Omnium Santorum, 213. — Sancti Lazari, 215. — S. Stephani, 223, 225. — Fratrum Predicatorum, 227. — S. Bartholomei, 224, 256, 283. — S. M. Magdalene, 276. — Spiritus Sancti de Ponte Cannarum, 289.
Ecclesia (in Melficta) S. Marci, 61. — S. Salvatoris, 63. — S. Nicolai, 127. — S. Iacobi, 125, 128. — S. Iacobi de Comite, 149.
Ecclesia S. Iacobi de Andria, 147. — de Canusio, 104. — Montis Viridis, 119, 136, 156. — Maior Melfie, 185. — S. Leonardi in Carbonaria, 192, — S. Asterii Petragoricensis, 248. — S. Iohannis (Bisceglie), 346.
Ecclesiola B. Michaelis (Torino), 8.
Egidius de Sepulcro, 258, 291.
Episcopus (Eccl. Cannensis) Bonifatius, 27, 28, 30. — Arturius, 46, 77. — Petrus, 77. — Theobaldus, 143, 144, 158, 170, 187. — Opizo, Opiczo, 231, 233, 235, 237, 243, 254, 273. — Petrus 233. — Antonius, 389.
Episcopus (Eccl. Montis Viridis) Bonushomo, 38. — Matheus, 117, 119, 121, 135. — Gaubertus, 135, 155, 177, 191. — Iohannes, 118. — Petrus, 120, 121, 122. — C., 315.
Episcopus Prenestinus Bernardus (Legatus in Sicilia) 95, 177, 181. — Minervinensis Bivianus, 87,

Andrensis Placidus, 95. — Sabinensis Gerardus (Baliatus Apulie), 110, 112, 125, 134, 136, 140, 146, 148, 160, 164. — Melfiensis Sinibaldus. 112, 124, 133, 136, 177, 337, 338. — Melfictensis Angelus Saracenus, 126 — Botontinus Leucius, 126, 148, 152.
Eraclius, Patriarcha Ierusalem, 21.
Excelsus Imperialis Iudex, 61.

Fagilla Mactiotta, 206.
Falco Pelosus, 36.
Fanuel, 36.
Fanucius, 36.
Felix de Barolo, 37.
Festa dell'Immacolata (sec. XIII), 51.
Festum S. Petri, 171. — S. M. de Augusto, 231.
Ficgia Nicolaus de Ravello, Locumtenens, Regni Sicilie, 317.
Fidancia specialis, 272.
Flamincus, f. Iacobi Russelli, 271.
Florencia, (città), 248, 269.
Flumen Aufidus, 105.
Fogia (città), 70.
Forcalquerius (Provincia), 91, 209.
Fornara Angela, 227.
Fornarius Matheus, *padre di* Riccardus, 229.
Francia, (nazione), 24.
Francus de Nacliro Mathias, 347.
Frater Iohannes de S. Martino, 228. — Guarinus de Brundusio, 228. —Symeon de S. Augustino, 265. — Bartholomeus de Taranto O. F. M., confessor Egidie matris domini Landulfi, 313. — Matheus de Barolo, 272. — Iohannes Casalis, confessor Egidie ut supra, 313. — Nicolaus de Procina procurator S. Sepulcri, 306.
Fratres Predicatores, 227. — Minores, 227, 265. — S. Augustini, 227.
Fredericus Imperator, 38. — Rex, 42, 44, 46, 49, ecc. — Secundus, 69, 74, ecc.
Frecia Nicolaus, 78. — Petrus, 347.
Furnus S. M. Theotonicorum, 49.

Gabriel Angelus, 174.
Gactus Oddo, *padre di* Riccardus, 187. — Tucius, 188. — Boamundus, 71. — Guillelmus miles, 41. — (Vedi De Gactis).
Gadelonus Iudex, 68.
Galganus, 184.
Galterius abbas Stirpensis, 54. — Panis et vinum, 73. — Pactens, 265.
Gaubertus, 133.
Gaudus Iudex, 61.
Gebul Leeara, 23.
Geladia, 23.
Gerardus Epis., 110.
Gilia, f. Giliberti, 105.
Gilibertus de Esculo, 69.
Goffridus, frater Catepani Leonis de Barolo, 73. — Rex Ierusalem, 22 — Gimundi miles, 67, 69. — f. Combersani, 84. — Frater Lidulfi, 49.
Gratianus Cardinalis, 26.
Grisus miles, f. Kurioiohannis, 30.
Guillelmus rex, 18, 26, 28, 30, ecc I et II, 162, 167, ecc. — de Gausto, 31, 35, 45. — Not. 34. — de gramatico, f. Iacobi magistri gramatici, 60. — de dopno Riccardi de Salpis, 68. — Grossus, 105. — Can. Melfiensis, 182. — de Vandolona, 185. — Speciarius, 228.
Guardiola, 103.
Gubio, 19.
Guirrisius Iudex, 26, 29, 32. — de Ionatha, 33. — Censor, 38.

Helia de Iudice Mathia de Rubo, 251.
Henricus, prior Montis Oliveti, 54. — Procurator S. Marie, 249.
Hermengaudus, abbas Clusini Monasterii, 7.
Hispania, (nazione), 24.
Honorius, 21. — Lancellotta, 16.
Hospitalis in Ierusalem, 22. — Sancte M. de Mari, 32. — S. Iohannis,

93. — S. Iohannis Ierosolimitani, 46, 185.
Hugo arvernensis, 8. — dissutus, 8. — Cardinalis, 26. — Magister Curie Baroli et Apulie, 73.

Iacintus Cardinalis, 26.
Iacobellus de sire Amerutio, 254.
Iacobinus Petri cortenerii, 96.
Iacobus de sire Bartholomeo, 314. — de Parrachio not. 7. — Petrus strambus, 98. — de Canusio, 106. — de Petrucio, 10. — de Melfia, 163. — f. Rossemani, 26, 29. — Diaconus, f. Iohannis Bucca, 28. — de Russo, 32. — de Russomanno, 32. — Imperialis Iudex, 66. 67. — de Trano, 75. — de Barcis, 103. — Presbiter Eccl. Melfie, 178, 182. — de Calabria, 207. — de S. Salvatore, 265.
Iaconus Angelus de Sire Ylario, 252. — Agelus de Flore, 301. — Dominicus de Archipresbitero, 39. — Sebastianus. 301.
Ianuensis Manutius, 20.
Iaquintus presbiter, f. Danielis, 41.
Iaraldi Danciani, 4.
Ierapoli (Palestina), 22.
Ierusalem, 22, 92, 131, 138, 140, 148, ecc. — Capta, 57. — Tradita, 58.
Ildebrandini Rubeus-Societatis Bonaccorsorum. 248.
Iohanna, f. Simeonis Lombardi uxor Iudicis Guillelmi, 75. — f. Baritundo, 83. — de Stefano tartaro, 317.
Iohannarella, 37.
Iohannes, neptis Marie, 265. — de Baro, 300. — Grecus, 86. — Maior de Sire Helya, 152. — Luctianus, 86. — de magistro Leone, 242. — Presbiter Eccl. omnium Santorum, 213. — de Salpis, 257. — Iudex Baroli, 4. — Iudicis Petri de Monte Fusculo, 129. — Abbas Monasterii baucini, 4. — de Lepore Petracce, 18. — Regius Catapanus, 18. — Not. 31, 35. — Presbiteri de Masia, 19. — Marcus, 245. — Nauclerius, 29. — Citus, f. Angeli, 65. — Germanus, 23. — Paganissuli, 30. — Paganus, 32, 37. — Russus, 31, 35. — Bucca, 32. — Cancutelle, 34. — Buctonus, 35. — Iodoibonus, 36. — Grisus, 36. — Paganus miles de Comestabulo, 38. — f. Masii, 40. — de Iudice, 40, 45. — Rubeus, f. Ramaldi, 43. — Cutruferius, f. Girardi, 45. — Confectarius, f. Girardi 50. — de Sire Thomasio, 48. — Subdiaconus, f. Simeonis, 61. — Not. Melficte, 61. — de Atrianna, 71, — Vestararius, 63. — Magister medicus 67. — Salparum not., 68. — Can. S. Theodori, 185. — de Caroangelo, 69. — de Iudice Iohanne, 96. — f. Benevenuti cambitor, 69, 84. — de Sire Sansone, baiulus Baroli, 12. — de Sire Alexandro Bonello, 73. — de Maurone, 97. — Citus, 108. — de Iudice Gaudio, 163, 206. — Riso de Niversa, 209. — f. Rogerii, 264. — de Durachio, 317. — de Sire Rogerio, 331.
Iudex Lucas, 73. — Angelus bonellus, 74, 175. — de Flore, 163. — de Pesquicio, 170. — Nicolaus, 74. — Nicolaus Mancus, 83, 97, 99. — Guillelmus, 74. — Sebastianus, 74. — Guillelmus, f. Phares, 75. — Phares, 75. — Gaudius de Riso, 75. — Urso de Cannis, 79. — Iordanus de Santo Antonio, 85. — Iacobus de Forraro, 86. — Robertus de Argintera. 46, 89, 175, 214, 239, 285. — Matheus, 91, 94. — de Pertucis, 190, 195, 197, 200, 202. — Salomon, 92, 97, 109. — Cugnettus Raynaldus, 92. — Leo de Kuripetro, 94. — Henricus, 97, 100, 101. — de Nicastro, 138, 140. — Bartholomeus, 97, 236. — de Iona-

tha, 143, 241. — Bonellus, 159. — Gaudius, *padre di* Andreas, Angelus Iohannes, 104, 163, 168, 191. — Iohannes, *padre di* Robertus et Rogerius, 107. — de Florio de Botonto, 149, 152. — de Maurone, 201, 207. — Petrus assessor, 111. — Petrus de Lictera, 134, 269. — Melfisius, 122. — Lupus, 128. — Dominicus, 131. — Iohannes Pipinus, 141. — Iohannes de Maurone, 184, 258. — Nicolaus Cavasaccus, 141, 257. — Mancus, 226. — Rogerius de Casali, 155. — de Archipresbitero, 185, 189. — Iacobus de caroangelo, 258, 260. — de Maurone Thomasius, 244, 258. — Iohannes, 252, 264, 266, 271, 317, 327, 339. — de Cantore, 258, 263. — Riccardus, de Andrea, 252. — Guisandus de Rubo, 252. — Gualdaffa Thucius, 269. — Bartholomeus de sire Manno, 318, 337. — Nicolaus de Thonson Vigilie, 343. — Gualterius de Nicastro, 254. — Henricus, 286, 288. — Andreas de Comestabulo, 269, 273. — Marinus de sire Bartholomeus, 276, 284. — Rogerius dom. Bartholomei, 278. — Francus de Marra, 281, 296, 331. — Angelus Philippus, 282. — Nicolaus de Camberlingo, 290, 302. — Iohannes de Camberlingo, 335. — Thadeus de Trano, 292. — Petrus de Falcone, 305. — Iohannes de Leone, 306, 328, 333. — Petrus Cocus, 312. — Barthol. Ursonis, 312. — Tancredus de Iudice Angelo, 322. — Silvester de Corneto, 325. — Iacob, Syndicus Corneti, 325.

Italia, 24.

Karo magister, 37.

Karoangelus, 35, 36. — de Aragio, 34, 39. — Pelosus, 35.

Karolus rex, 83, 85, ecc. — f. qd. regis Ierusalem, 111, 118, 140. — Princeps Salernitani, 129, 161, ecc. — II (sua effigie) nn., 5, 6.

Kohler Charles, 50, 51.

Kuripetrus, 71.

Kurius Iohannes dictus Golia, 37.

Labaresana Sabinus, 48.

Laborans cardinalis, 26.

Laborata, 241.

Laboris Terra, 54.

Lacus Maranus, 108.

Lamonsani, 19.

Lama fontone (Canne), 103. — Sancti Cassiani, 27, 30, 108. — de Culino, 37. — Putei Cideniole, 108. — Putei de culmo, 273. — Lancia (Andria), 147.

Lancellotta Honorius, 16.

Lancianus (città), 24.

Landulfus, dominus Cypte Maynarde, 312.

Langus Iohannes de Cannis, 79.

Lateranum (Eccl.), 87. — Palatium, 290.

Laurentius, 184. — f. Ruffi, 42. — Gelardini, 137.

Laurenza, f. Roberti Stallone, uxor Eustasii, 42.

Leo subdiaconus, 41. — Not., 69, 74, 79. — f. Samari, 4.

Leonus, 35. — de Riccardo catepanus, 73.

Leucius, f. Ursonis, 27. — de Capua, Logotheta, 342, 344.

Leucus Petrus, 37.

Lidolphus, f. Bastardi, 49.

Lignolus Andreas, 132, 206. — Matheus, 142. — Mactiottus, *padre di* Angelus Iohannes, Leonardus, 270, 283, 300, 363. — Iohannes f. Andree, 283.

Lilla Thomasius (V. de Lilla), 131.

Loffredo, 299.

Lolla Thomasius, 196.

Locus birnus, 3. — S. Petiti, 30, 108. — S. Selvissiani, 102. — Sancte Elene, 102. — S. Aloysii, 32. — Lacustingy, 103. — S. Stephanus de Bracato, 103. — S. Egidii, 105.

— Litus, 32. — Ratti, 104. — S. Simeon, 105. — de Matina, 33. — Finecius, 104. — S. Stephanus de Matina, 106, 260. — Ortulani, 36. — Borruta, 36. — Barcarum, 37, 106. — Guillelmi Grossi, 105. — Campicelli, 37. — Cuci, 106. — S. Andrea de Silva, 107. — Furiliti, Vinearolus, 102. — S. Plumasii, 65. — Pontis, 105. — Caselle, 109. — S. Maria de Salinis, 106. — Puteus de Culmo, 108. — Arene, 223. — Eustasii, 236. — Fornelli, 260. — Planca, 183. — Gructe, 260. — Gravinensis, 261. — Lagaroni, 290. — Macleti (Ruvo), 251. — Cammarelle, 254. — Piscarelli, 274. — S. Maria de Casali, 277 — Puteus de forte, Fraudolenta, lacus dompnelli (Bisceglie), 346.

Lucas Iudex, 40, 44. — Subd., f. Grimaldi, 63.

Mabilia, f. Pauli de Iordano, relicta Bonelli Thom., 264.

Maccarius Iohannes, 78.

Mactioctus, 109. — Sire Amerucii, 109, 254. — Maciota o Mactiocta, 171. — Maczuce Amerucius, 298. — Damianus, 298. — de Dopna pagana, 334.

Magalda, 39.

Magister Lucas, *padre di* Nicolaus, 21. — Bartholomeus carpenterius, *padre di* Franciscus et Petracca, 97. — Ieculius, 99. — Leonardus, 109. — Clemens, 139. — Silvester argenterius, 140. — Iuratus Iacobus de Ionatha, 146. — Philippus, *padre di* Blasius, 171. — Iohannes Rapucicci, 184. — Iohannes Zullus, 188. — Bernardus, f. Aytardi, 193. — Nicolaus de Santo Iohanne, familiaris regis. 202, — Leo, *padre di* Iohannes, 214. — Palmerius ferrarius, 223. — de Petrarolo, 225. — Marinus Malfitanus, 256. — Portulanus Tancredus, Henricus de Havilla, 270. — Riccardus, 282 — Donatus spatarius, 282. — Iohanninus, 287. — Thomasius, 299. — Pascalis cordanerius, 306. — Iacobus argenterius, 306.

Magnarino (Canne), 33.

Maio canniatus, 4. — f. Rodolfi, 5. — de Arrabito, 37, 38. — de Salpe, 47.

Maiora, f. Iaquinti, 66.

Maioranus cl. 4.

Maliciacca, f. Comiti Petri, 219.

Mamionus Ambrosius, 96.

Mando, 3.

Manfredus rex, 233.

Maroldus cler., 71. — de Maurabina, 98.

Mercator Georgius, 325.

Melfia, 39, 112, 122, 155, 177, 182.

Minerbinum, (città), 277.

Molfetta, (città), 61, 127, 150, 219.

Monasterium S. Stephani, 227, 265, 298. — SS. Symonis et Iude, 227. — S. Andree, 227. — S. Lucie, S. Clare, 215, 220, 223, 227, 241, 278. — S. Samuelis, 229. — S. Trinitatis Monti Sacri, 335. — S. Maria de Colopna, 346. — Sancti Severini de Neapoli, 248. — Montis Sacri, 251.

Monopolis (città), 16.

Montefusculo (città), 129.

Mons Viridis, 38, 110, 125, 177. — Realis, 93, 290. -- S. Benedicti, 102. — Sacer, 125, 148, 219.

Musta Matheus, 169, 206.

Nazareth (città), 23.

Neapolis (città), 22, 111, 177, 218, 268, 311, 330.

Nicea (città), 57.

Nicolaus, f. Gabrielis, 61. — Iudex, 65. — f. Martini vulpicella, 66. — de Maraldicio, 63, 83. — de Capuano, 67. — de Sire Petro, 201, 328. — de Magistro Ansisio, 257. — de Domino Thomasio, 96, 270. — de Simeone, 75. — de Ma-

gistro Luca, 91. — f. Roberti, 207. — f. Florentini, 209. — Nasus, 240. — Eustasii de Salpis, 337.
Nicopolis (città), 23.
Notarius, Ionathas, 76, 79. — Bartholomeus, 78, 139, 145. — *Guillelmus* de Corneto, Calvelli, de Pomis, 79, 85, 91, 100, 139, 174. — de Comito, 98. — *Franciscus* de Comito mundo, 83, 100. — de Trano 295. — Nicolaus Raynerius, 86. — Silvester de Maczonis, 91. — *Leo*, 74. — de Kuripetro, 92. — Petrucius Curiensis, 92. — Wilelmus de Santoro, 94 — Arimagnus, Armagnus, 133, 139 sino a 268. — *Petrus* de Ariano, 112, 114. — Melficte 219. — de Melfia, 123. — de Iudice Matheo, 124, 137. — Gregorius de Roberto, 125, 127, 129, 147. — Iacobus, 128, 204. — Bertonus, 171, 175, 206, 216. — de Imbidia, 289, 297, 310, 319. — *Nicolaus* 75, 128, 200. — de Sire Roberto 152, 187, 191, 218, 242. — de Raynerio, 204, 208 *sino a* 236. — de Pagano de Corneto 325. — Raneus, 283, 285. — de Magistro Stephano, 270. — *Iohannes* de Cristiano, 97 *a* 189. — de Cantore, 159 *a* 253. — de Prothomagistro, 235 *a* 310. — Pollenus, 139, 153. — Iudicis Angeli, 282, 299. — Angeli de Iudice Philippo, 330, 337. — de Rubo, 251. — *Gualterius*, 79, 97, 191, 270. — de Benedicto, 190 *a* 302. — Aque Putide, 278. — *Angelus*. 100. — de Flore, 256 *a* 333. — de Elefante, 297 *a* 336. — *Thomasius*, da 131 *a* 216. — Iudicis Nicolai de Cryptaminarda 312. — de Fasano, 268. — de Flore, 252. — Matheus, 133 *a* 226. — Magister Spina 233 a 339. — *Riccardus* de Benedicto, 266. — de Nicolao, 319; 336. — Gualterius, 327. — *Antonius* de Marcucio, 268. — Not. Rogerii 269. — Robertus de Lanzone, 277. — Marinus de Trano, 292. — Goffridus de Maraldicio, 300. — Mannus Andrie, 322. — Paganus rufi, 252. — Thomas de Iudice Marino, 333. — Fredericus, 343. — Nauclerius Matheus, 343.

Octo IV Imperator, 40.
Oddo Gallicus, 114.
Oliveti Mons, 54.
Omneziacus, (subdiacon) 17.
Ortale S. Petri, 37. — S. Lucie, 105. — Canusinum, 108.

Pacella Not., 17.
Paladinus, 33. — de Barolo, 105, 107.
Palestina, (regione), 51.
Paleare Iudicis Roberti, 107. — S. Iacobi, 107.
Palmerius de Magistro Michaele, 96. — de Lauretta, 265.
Panibinus, presbiter magistri guarnerii, 296.
Pantanellus, 4. — *Pantanus* Salparum, 106.
Papa Pascalis II, 6, 9. — Urbanus, 8. — Celestinus, 21. — Innocentius, 14, 21, 51, 87. — Eugenius 21. — Lucius II, 21, 25; III, 20. — Alexander, 21. — Onorius III 50, 54. — IV, 124, 123. — Martinus IV, 111, 127. — Nicolaus IV, 178, 186. — Bonifatius VIII, 220, 289, 294. — Clemens V, 320, 321.
Parisius de ia porta, 45.
Pascalis, Pasqualis Uturberlongus, 90. — f. Camberlingi, 153.
Pascarella, Monialis S. Stephani, 265.
Passarus Petrus de Melficta, 96.
Pastor Iacob, 260.
Patriarcha Ierusalem Radulfus, 237. — Fulcherius, 54.
Paulus prenestinus Ep, 25.
Paulus Iohannes de Andria 102.
Pauma de Sire Amerucii (V. Bisantius).

Petrus de Ecclesia... de Santoro. 20. — Romanus, 107, 260. — Cantor, 41, 130. — de Domino Santorum, 208. — Prior S. Sepulcri, 20. — Archiep., Tirensis, 22. — Iohannes not., 43. — Tusculanus Ep., 25. — Cardinalis, 25. — de Argiroy, 73. — f. Petri romani, 77. — de Sire Riccardo, 101, 163, 199, 206. — f. Rogerii, 78. — Presbit. de Bernardo, 250. — Iudicis Iohannis, 252, 285. — de Sinisio, 44.

Penna (città), 24.

Peregrinus cl., 72. — Archipresbiter, 41.

Pergarius Symeon, 163.

Perusium, 54.

Petracca Comestabulus, 47. — f. Kurio Iohannis, 30. — Cantor, 36. — f. Magistri Bartholomei, 97.

Petrarolus Stephanus, 229. — Simiacta, 318.

Philippa Stephani, 188.

Philippus, f. Guillelmi, 74. — Martinus, 60. — f. Laurentii, 147. — Iudex Baroli et Cannarum, 47. — de Barnaba, 260.

Pictagium S. Stephani, 130, 147. 216, 225, 330. — S. Marie o Marcinani, 92, 98, 132, 139, 142, 239, 282, ecc. S. Sepulcri, 191, 256, 298. — Cambii, 210. — S. Martini (Salpi), 68.

Pictavis (Poitiers), 321.

Piczius Nicolaus, 250.

Pignorandus Tancredus, 272.

Pignoratio, f. Mathie, 59.

Pipinus Iohannes Iudex, 141. — miles, 195. — Magister Razionalis, 197, 287, 300, 320, 344. — f. Agnetis, 287, *nipote di* Lucas e Maria (V. nomi), 287, 305.

Pironda Andreas, f. Lupuli, 219.

Pirchianus Mons, 8.

Polonia, 24.

Porfidus, f. Risonis, 36.

Porta S. Sepulcri, 44.

Portus Civitatis, 42.

Potentia (città), 24.

Primicerius Eustasius, 194. — Iohannes, 294. — Russellus, 301.

Prior Iohannes O. P., 228. — Guillelmus de Vandolona S. Iohannis Ier., 185. — S. Leonardi, 6. — S. Leonardi de Carbonaria, 192. — Achardus Templi, 54. — Arnaldus Montis Syon, 54. — Petrus de Flandua, 306. — Benedictus, 53. — S. Sepulcri, 308. — Iohannes S. Nicolay Peregrini de Trano, 296. — Dominicus S. Iacobi, 43. — *Priorissa* S. Lucie, 345.

Pulus (Molfetta), 63.

Puteum Cannense, gravinese, 32. — S. Michaelis, 102. — Cideniole. 108, 109. — S. Iuliani, 56, 144, 359. — de Culmo, 37.

Pusanucza, 37.

Quartus Soler, Vicarius Archiep. Nazaret, 18.

Quecquor Pagani Petri, 153.

Radulfus, Patriarcha Ierosol., 50, 51.

Ragualdus cordanerius, f. Guillelmi, 50.

Rania Babilonese, 52.

Rao, f. Guanelle militis, 61. — Not. Iohannis, 63.

Raymundus Iaquinti, 66.

Raynerius Nicolaus not., 86. — Cardinalis, 26.

Restomellus, 109.

Ricarda, uxor Anselmi de Montiliis, 155. — Ridulfi domini Rogeri, 109.

Riccardus not., 17. — f. Simeonis Lombardi, 50. — de Blasio, 32. — de Barolo, 35. — de Bisatiis, 38. — de Simeone, 104. — f. Phares et Iohannes, 75. — de not. Gregorio, 147. — Bartholomei, 242. — de Trano, 281. — Iudex de Andrea Rubi, 251. — de Iudice Iohanne, 227.

Rinieri Riccio, 299.

Ripa maris, 177.

Risandus, f. Iudicis Ursonis, 79.
Risus de Indice Ioy, 260.
Robertus magister lectarius, 72. — de Iudice Iohanne, 105, 107, 171. — de Sire Umfredo, 61. 63. — de Sire Guirrisio, 78. — Comes Acrabatane, 140, 146, 158. — Baiulus Regni Sicilie, 160. — Primogenitus Caroli II, 315, 328.
Rodia, f. Galgani, 120.
Rogerius rex, 15. — de Cannis, 32, 34, 36. — de Iudice Iohanne, 107. — de Troia, nepos Catepani Leonis, 73. - Beatus, 87. — Simeon Melfiensis, 123. — Cantor, 124. — de Daniele, 259. f. Nicolai de Sire Petro .... — f. Iohannis Benedicti, 253. - de Benevento, 314.
Rolandus presbiter S. Leonardi, 112, 137. — Iudex, 34, 35.
Roma, 16, 24
Romanus zappator, 140.
Romulus, 56.
Rosa, f. Petri de Sinisio, 44.
Rubeus Ildebrandini (Firenze), 248. — Pascalis, 143, 144.
Rubus (città), 19, 250.
Ruga portus Civitatis Baroli, 42. — S. Sepulcri, 44. — Seu vicinio sciri Riccardi de Gattis, 314.
Russus, f. Russonis, 3, 4. — Guillelmus, 277. — *Russellus* Bernardus, 79. — Stephanus, 163, 168. — Marinus, 184.
Rutenia, 24.

Sabinus de Cannis, 79. — Cantor Botonti, 128. — Lamarenara, 28. — Labaresana, 48. — *Sabina*, f. Iohannis, 97, 99.
Saline di Canne, 77, 78, 106, 107.
Salomon Archip., 66. — Monacus Montis Sacri, 127, 148.
Salma Angelus, 340.
Salpe, 33, 67, 106, 299.
Sammarus, f. domini Maioris, 61.
Santa Maria de Nazaret de Nagat 19, — (in Canne); Maria de Salinis, 31, 105, 106. — Maria de Campicellus, 109, 260. — Columba, 33, 260. — Lucia, 35, 109. — Elena, 35, 103. — S. Trinitas de Ponte, 106,
Santa Maria (in Barletta) de Nazaret, 16. — Theutonicorum, 83, 106. — Catarina de Monte Sinai Santa Maria de Cologna, 234.
Santus Petrus, 21, 25. — Stephanus, 21. — Paulus, 21, 35. — S. Paulus de Trano, 29, 105, 107, 144, 260, 261.
Sandus Iudex, 62.
Sanedus de domino Sansone, 92.
Sannarellus Enricus, 291. — Matheus, Thilosa Enrici, 337.
Sannella Angelus, 109
Sanson de domino Sansone. 97.
Santoro de magistro Iacob de Rubo. 251.
Santorus, f. Leni, 44.
Santus Iacob (in Barletta), 31, 106, 261. S. — Stephanus, 101, 102. — Nicolaus de Palude, 132. — S. Leonardus, 137. — Clericus (Via Sanctus Laurentius, Ponte di Canne), 145. — S. Laurentius, 145. — S. Iacobus baucicus o de baucia, 103, 105. — Spiritus Sanctus de Ponte, 106. — Barbatus, 213. — *Martinus*, 228; rotundus, 226. — Salvator, 265. — Samuelis 174. — Augustinus, 265. — Vitus, 188.
Santus Iacobus, (in Canne), 37. — Petitus, 30, 108. — Georgius, 32 Anloysius, 32. — Alexander, 32. — Stephanus, 32, 33. — Cassianus, 33, 34, 106, 108, 109, 260. — *Petrus* Nanglus, 34 102; — noncepane, 260; Naucellus, 102 — Rogerius, 35, 259. — Lisandrus, 35. — Laurentius, 35. — Arcangelus, 35. — *Benedictus* ortolanus 35, 259. — Vitulanus, 260. — Marcus, 101 261. — Iulianus, 36. — Selvissanus, 102. — Isclia, 39. — Samuelis, 102, 260. — *Stephanus* de Bracato 32, 33, 103,

259; de Matina, 106, 260. — Matheus, 105. — Egidius, 105, 235, 260. — S. Vitalis, 105. — Eustasius, 106. — S. Andrea de Silva, 107, — S. Pardus 107, — S. Victor, 108. — SS. Cosme et Damiani, 260. — Bartholomeus, 158. — S. Iulianus, 143.

Santus Salvator de Nagat, 19.

Santus Theodorus de Trebis, 185.

Sanypiolla Iohannes, 79.

Saracenus o turco, 43. — Popolo dell'Arabia, che molestò l'Italia e fu ricacciato in Africa.

Sarappus, 37.

Scorrus Matheus can: S. Marie Baroli, 239.

Scurtanus de Aquilonia, 107.

Segninus, raditor, 45.

Selebardus not. 48.

Sellarius Guarnerius, 240.

Serinus (città). — 312.

Sibilla, f. siri Barnabe, 283.

Sicilia, 26, 28, 30, 44, 92, 131, 140, ecc.

Sillittus, 4, 72.

Simeon de Castellina, 61. — f. Rogerii, 76. — f. Nicolaus de Maraldicio, 63. — de Dompna, 105. — Ovidii, 194.

Spatarus, Iudex Grimaldo de Baro, 295.

Stucatigius Nicolaus de Trano, 229.

Sturio, miles, f. Balduini, 27.

Sydonia capitur, 57.

Symeoneta dopn. Angelus, 152.

Tadeus Melfie, 39.

Tancredus rex, 31 — de domino Sansone, 96, 211, 270. — *Tranquedus* Petracca, 172.

Terra S. Pauli de Trano, 29. — S. Iacobi (Barletta), 31, 32. — Templi (Barletta), 31, 33, 106, 243. — Curie, 104, 106, 107. — Hospitalis, 32, 105, 107. — Episcopii Cannarum, 104. — Culini (Barletta), 32. — Balda, 32. — Sancti Stephani, 32. — Spiritus Sancti, 105. — S. Sepulcri 105. — Sancte Trinitatis (Trinit.) 33, 106. — S. Lucie, (Canne) 34, 260. — S. Marci, 37. — Saline, 106, 260. — de Tammariciis, 260. — Salparum, 106. — S. Marie Theotonicorum, 106, 107, 243, 251, 260. — S. Marie de Barolo 260. — de Fossis (Pozzocolmo) 186. — Spontabonarum (Pozzocolmo), 186 — in yscla, 260.

Thecua, 23.

Theodinus portuensis Ep. 25.

Thesaurarius, 6 - Piscopus S. Nicolai de Baro, 293.

Thomas Iudex. 41, 157. — *Thomasia*, 93. — *Thomaxina*, 265.

Thomasius de domine Sansone, 96. de sire Roberto, 101 — de Iudice Ioy, 261. — Sacerdos, 184, Iudicis Marini, 289.

Tirensis (Palestina), 22.

Tortus Iohannes sclavus, 335.

Tranen, 3, 15, 34, 35, 70, 292.

Trasagustus Nicolaus de Nicolao, 294, 295.

Tripolitania, 23.

Tripolis capitur, 57.

Troia, (città), 24.

Tropicus capricornus, 52.

Tuscia, 24.

Tyberiadis capitur, 57.

Tyro Archiepis., 23 — capitur, 57.

Umfredus, 17 — sire Nicolecti, 283.

Universitas Calvelli, 85. — Montis viridis, 119. — Baroli, 209.

Urbs vetus, 221.

Urso, 27. — f. Iohannis, 18. — Miles Bisantii, 27, 28, 29. — Iudex, 32. — Cannensis, 35. — de Annen, 35 — not. 46, 47. — *Ursone*, 63.

Uturberlongus Pasqualis, 88.

Velletris (città), 26.

Venusia (città), 23, 193.

Venucus de domino Gualterio, 96.

Ventura vestararius S. Iacobi, 62, 63.

Vestillianus, 24.
Vigilias (città), 343.
Vivianus cardinalis, 25.
Via (in Canne) barcarum. 32, 33, 106, 260. — ad puteum gravinense; graviniana, 32, 36. — ad Salpas, 33, 106, 260, 274 — a Barolo ad Salpas, 33 — ad S. Cassianum, 34, 109, 260. — a S. Eustasio ad Sanctum Cassianum, 106, 109, 254. — vadit Tranum, 34. — Barolum, 34. — Pontis, 34, 145. — Ortolani, 36. — S. Sepulcri, 106. — Andriana, 102, 105, 144, 260, 277. S. Elene, 102. — ad S. Petrum Nanglum, 102. — S. Viti, 102. S. Benedicti Nicolai, 102. — Sancti Stephani, 103, 259. — ad tufaram, 103. — ad Canusium, 103, 105, 261, 300, 305. — S. Marie de Salinis, 105. — Cideniola, 106, 107, 254, 260. — Salarola, 107, 260, 274. — de Arcaturo, 107. — Sancte Marie de S. Iohanne de bono, 108. — S. Victoris, 108. — S. Euruncii, 144. — S. Iuliani, 144. — S. Laurentii, 145 — ad criptam maiorem, 232. — Fornelli, 260. — S. Benedicti ortolani. 259. — Bery (Pozzocolmo) 274. — Massaria Stephani de Niversa, 274. — Minerbinum, 277.
Vitalis subdiaconus, 184.

Willelmus Iudex Baroli, 42 — Patriarcha Ierosolim., 54.

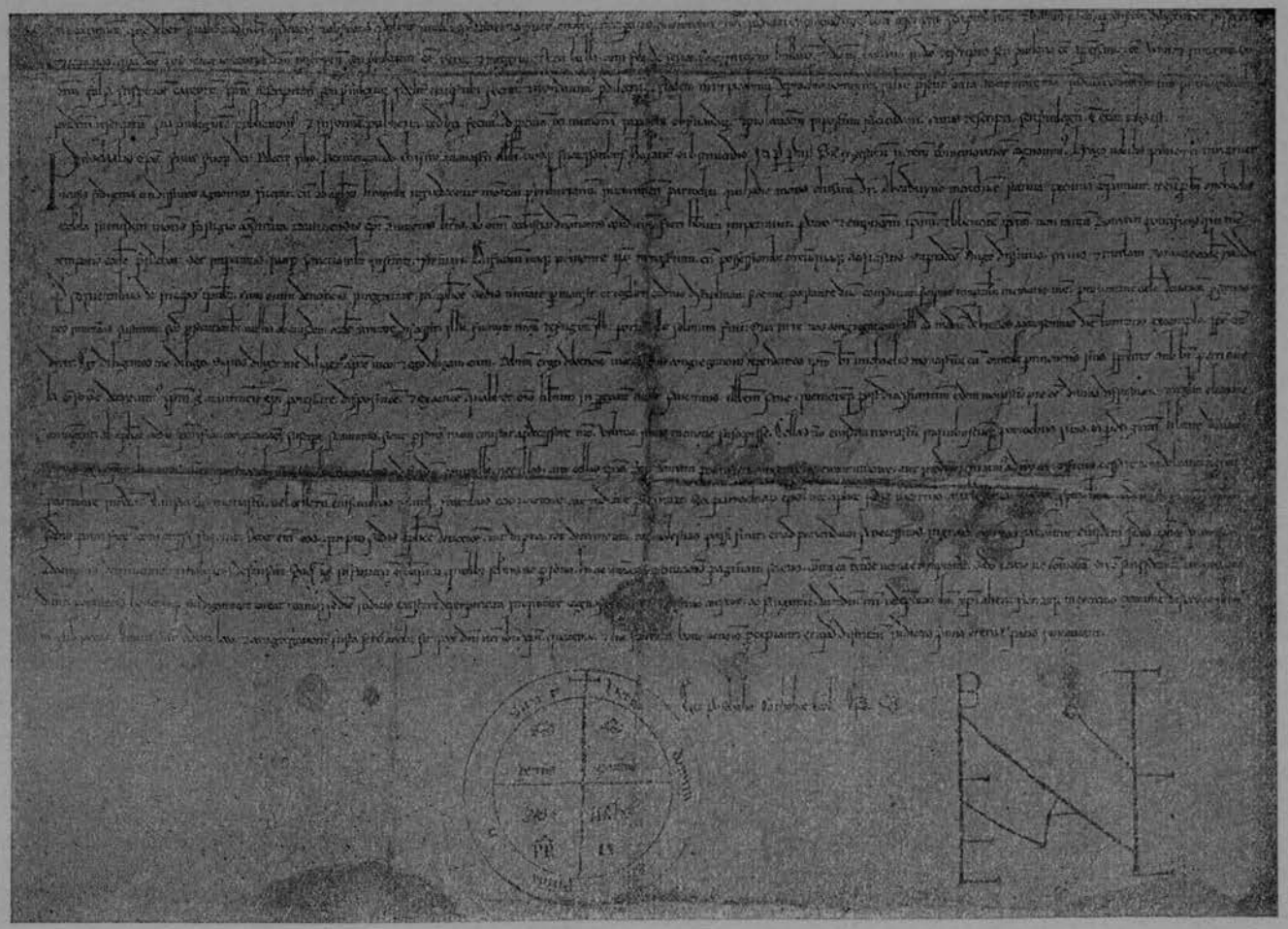
Ybelin, 57
Ylarius de Iacobo, 104. — Procurator Monasterii S. Clare, 272.
Ysabella Lotherii de Malta, 255.
Yscha Ofanti, S. Pardi, 107.
Ytalia, 26, 28, 30, 31.

SEGNI D'ABBREVIAZIONE

CHE SPESSO RICORRONO NEL PRESENTE VOLUME.

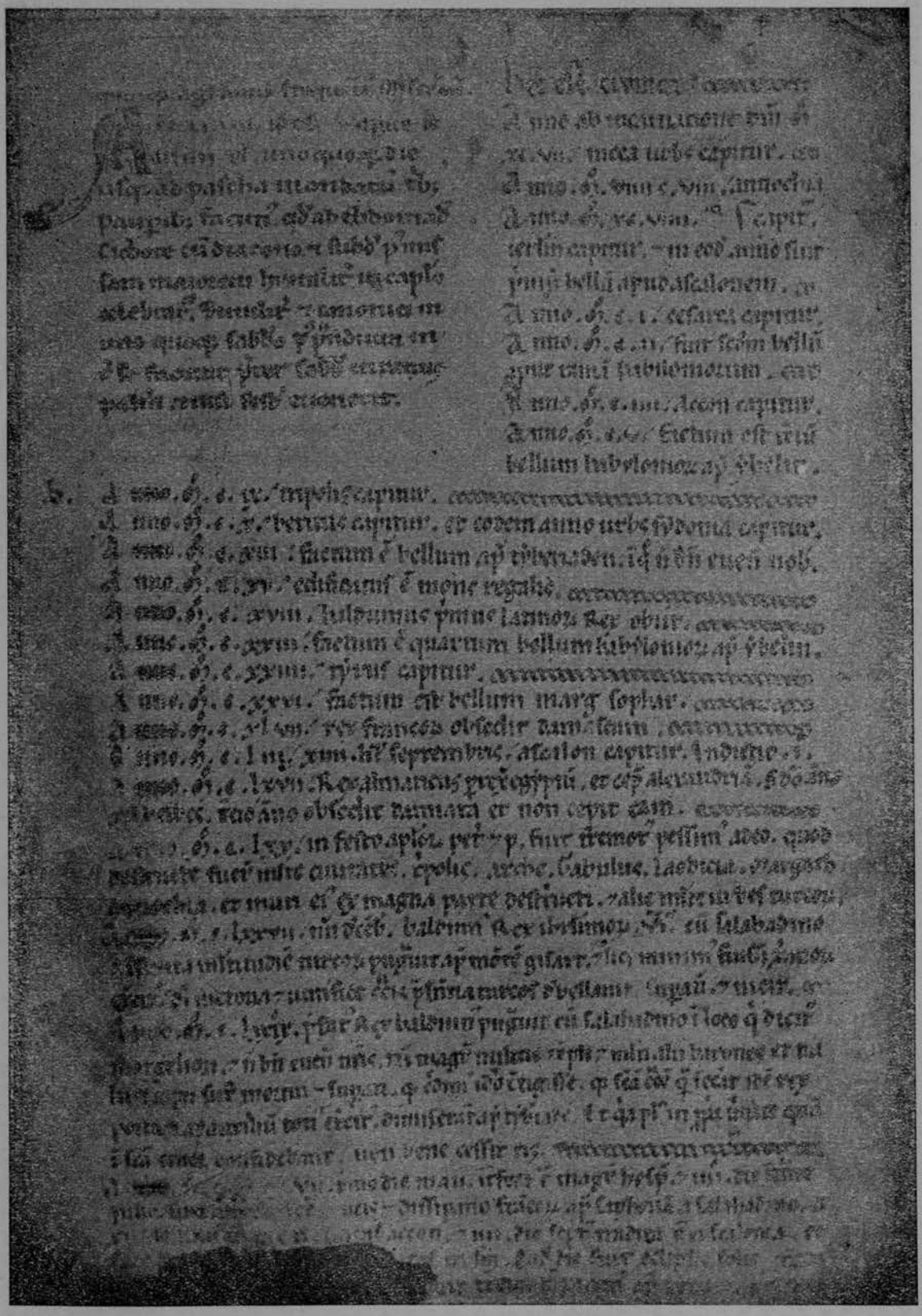
Ec. = Ecclesia; *f.* = filius (in tutti i casi e generi); *qd.* = quondam; *t. d.* = lato destro; *t. s.* = lato sinistro; *p.* = piede; *q. s.* = qui supra; *t.* = testis o testatur; *t. s.* = testis sum; *q. s.* = qui supra: *SS.* = subscripsi; *tt.* = titulus; *etc.* = etcetera; *v.* = vedi e via; *n.* = notarius e numero.

Fotot. n.° 1. — **Anno 1114.**

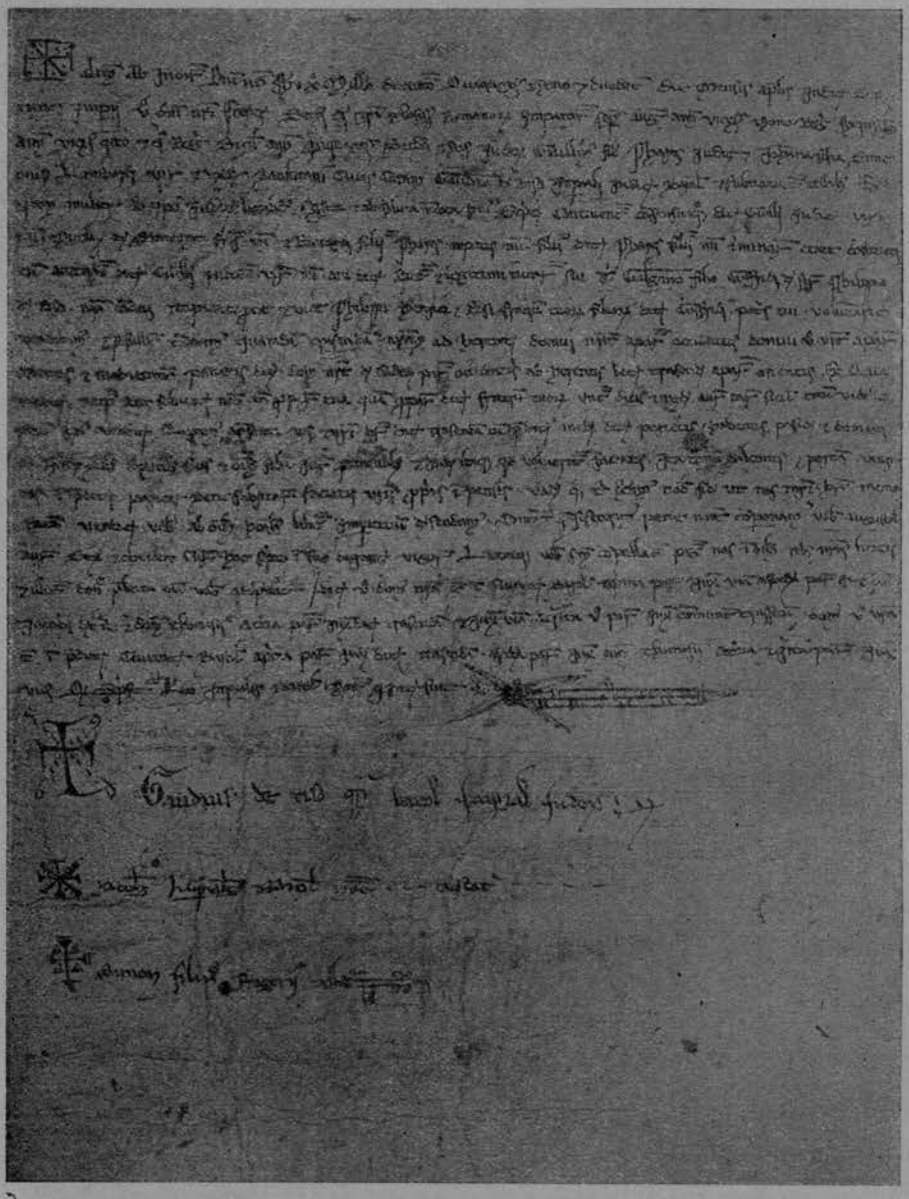


BOLLA DI PAPA PASQUALE II.

Pag. 7-9.

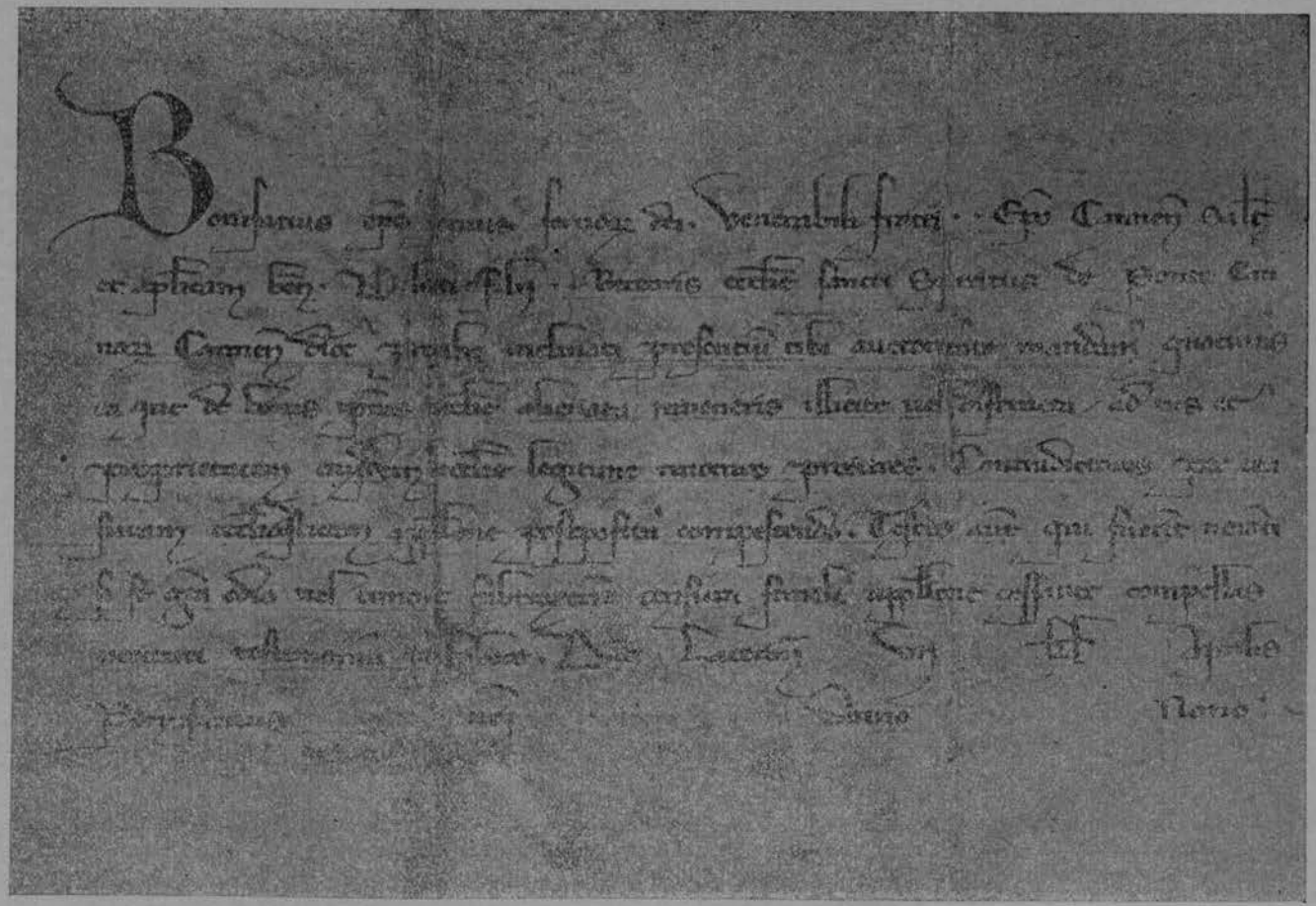


Fotot. n.° 3. — **Anno 1249.**



COMPRA-VENDITA DI UNA TRASENDA. *Pag. 74-76.*

Fotot. n.° 4. — Anno 1303.



Bolla di Bonifacio VIII.

Pag. 289-290.

Dritto e rovescio di un sigillo in cera di Carlo II d'Angiò.

Fotot. n.° 5-6. — **Anno 1306.**

Pag. 310-311.

I. S. A.
VENEZIA
BIBLIOTECA
72

.1459.